

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(6 Gennaro 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

*Comizj elettorali. Pubblica istruzione. Governo Provvisorio. Gratificazione aristocratica.**Notizie Nazionali. Notizie estere. Rivoluzione di Roma. Avvisi.**Comizj Elettorali.*

In queste assemblee risiede la sovranità del Popolo; e da esse sole dipende la felicità della Repubblica. La grande maggioranza dei Cittadini, che compongono il Comizio di Genova, è sana, amica delle leggi, della giustizia, del buon ordine, qualità inseparabili dalla libertà, e dal vero patriotismo; e possiamo sperare con fondamento, che le sue elezioni saranno accette, e vantaggiose alla Patria. Ci lusinghiamo ancora, che in sì angusta adunanza sarà mantenuta quella decenza, e quella dignità, che è troppo necessaria alle importanti deliberazioni di un Corpo tanto rispettabile, e non sarà scandalosamente violato il regolamento, come è accaduto in molti Comizj primarij.

E' vicino il momento di mettere in piena attività la Costituzione. Potremo finalmente stabilire su questa base inconcussa il maestoso edificio della giurata Democrazia. Il vascello è lanciato: se ne sarà confidata la direzione a mani sagge, e sperimentate la Libertà, la Repubblica sono salve, e immortali. Se l'intrigo, la cabala, l'ambizione s'impadroniscono del timone..... guai, o Liguria! La Patria è perduta, la Libertà annichilata, i sacri diritti dell'uomo, e del Cittadino conculcati; e vedrai una tirannia

mille volte peggior della prima

Nuotando andar per mar di sangue al trono.

Oh qual vastissima immensa carriera dovrà trascorrere il Governo costituzionale? Quale terribile responsabilità peserà sopra di lui? Un nuovo codice di leggi, che garantisca inviolabilmente i diritti della libertà, e della giustizia; un nuovo sistema di finanze, che, senza esaurirsi, provveda ai bisogni della nuove forme di pubblica amministrazione, e senza del quale non può esistere nè Governo, ne società; un nuovo Piano di pubblica istruzione, che spargendosi con facilità, e prontezza, e penetrando in tutte le classi de' Cittadini li renda atti a comprendere, e ad esercitare senza pericolo, in cognizione di causa, i proprj diritti, poichè l'ignoranza sola è quella, che fa gli uomini scellerati, e infelici; ecco quali devono essere le prime gravissime cure della Rappresentanza nazionale.

Non si è mai inteso tanto parlare di Sparta, e di Atene come in questi ultimi tempi di rivoluzioni. La libertà, il valore, il patriotismo di quei Popoli repubblicani sono sovente recati ad esempio per infiammare, e condurre alla dignità della loro origine le moderne Nazioni, che stanche

ormai, e irritate dall'insopportabile giogo di un brutale dispotismo, hanno scosse, e infrante con impeto le pesanti catene, e hanno osato finalmente di levare al Cielo la fronte curvata, ma non avvilita, da una lunga schiavitù. Noi citiamo, diceva, i Spartani, e gli Ateniesi, e ne parliamo con ammirazione, ed entusiasmo, e siamo quasi tentati di crederli di diversa natura.

Ma noi dovremmo in vece arrossire, che nell'attuale stato di civilizzazione, nel presente secolo illuminato, in cui sono giunte a un sì alto grado di perfezione e le arti, e le scienze; in un'epoca tanto posteriore, e lontana dall'esistenza di quelle antiche Repubbliche, ci riesca tanto difficile non solo di superarli, ma d'esserne almeno imitatori.

Ah! voi tutti popoli moderni, che avete proclamata la Libertà, l'eguaglianza, che fate risuonare sì forte i nomi di virtù, di umanità, di patriotismo, di verità, di giustizia, voi profanate questi sacri nomi: essi sono troppo lungi dal vostro cuore. E fino a tanto che sarete viziosi, disumani, interessati, ingiusti, ed ipocriti voi non potrete essere nè felici, nè liberi, nè Repubblicani.

I nostri rappresentanti saranno i benemeriti della Patria; vivrà eterna, e benedetta dalla posterità la loro memoria, se vigilanti, e instancabili porteranno la loro attenzione, ed useranno di tutti i mezzi possibili per restituire alla Liguria degenerata da tre secoli di servitù, la morale, e i buoni costumi, che sono, e furono sempre il fondamento più sicuro, e più fermo della democrazia.

I Popoli corrotti, dice Montesquieu, hanno di rado operato delle grandi cose; non hanno mai organizzato alcuna società, ne fatto delle buone leggi: mentre quei Popoli, che aveano de' costumi semplici, ed austeri, che praticavano la virtù, e la giustizia hanno fatto la maggior parte de' stabilimenti, hanno migliorata l'umana condizione, e sono vissuti liberi, e felici.

PUBBLICA ISTRUZIONE

DELLE SCUOLE PIE DI GENOVA.

L'importantissimo oggetto della pubblica Istruzione mi ha fatto sentire tutto il vivo

rammarico, che fu espresso non ha molto da certo Scrittore sulla inazione di alcuni Educatori della nostra Gioventù, voluti troppo tenaci della inveterata irregolarità degli studj, malgrado le tracce di già disegnate per una vantaggiosa riforma. Do- leami amaramente, che un così grave rimprovero pesasse più ancora sopra di un Regolare Istituto, che dedicato solennemente alla Cristiana educazione della Gioventù, mediante l'attrattiva delle lettere umane, qual si dimostra dal titolo di *Scuole Pie*, dovrebbe il primo almen secondare, se non anche prevenire ne' varii insegnamenti ogni miglioramento di metodo. Il riflesso però, che questi illuminati Ammaestratori furono i primi ad agevolare lo studio della lingua Latina col pubblicare in Firenze una *Grammatica Latino-Italiana*. Il sovvenirmi inoltre dei vari presidj letterarii, onde hanno corroborate tratto tratto queste loro Scuole, di cui non ho a pentirmi l'essere stato allievo, mi ha lusingato di poterli giustificare non meno per gratitudine, che per giustizia, quando non fossero mai a quest'ora divenuti degeneri. Fissato a tale oggetto nei loro Licei lo sguardo dell'esame, ho trovato con piacevole sorpresa, che in mezzo alla molesta scarsezza non so dire se più dell'aria, o della luce, anziche restringere le dotte loro industrie, le hanno invece vieppiù dilatate: giacchè, oltre a' già introdotti compendj d'Ortografia, di Storia, di Geografia; oltre a' precetti italiani per l'Oratoria, e la Poetica facoltà; oltre alle note volgari, onde hanno facilitata la intelligenza di qualche classico Autore proposto ad esempio, han saputo concepire prima ancora di questa nuova Epoca il luminoso disegno di guidare i talenti non più per l'inestricabile laberinto dei longhi, e noiosi precetti, ma per la breve piacevole via della imitazione, e del buon senso, di cui ogni età è capace, onde fare per tal modo un ultimo risparmio di tempo, e dar luogo unitamente a più altre istruzioni, oltre alla latina, e alle già mentovate. Nell'aspettazione, in cui sono al presente di un Piano assai più autorevole si lusingano di riconoscervi molta uniformità con quello, che già erano presso ad eseguire.

Non lasciano intanto di praticarlo in gran parte, mentre a ben preparare la gioventù loro affidata per le sublimi scienze, e per

le varie professioni civili la corredano de' lumi più necessarij a ben guidar l'intelletto, ed il cuore; principalmente nella scuola della Rettorica, dove oltre alla cultura della Eloquenza, e della Latina, ed Italiana Poesia si continua in quest'anno con più disteso insegnamento. 1. Lo studio della Geografia, e della Sfera. 2 Quello della Religione, dei costumi, e dei doveri. 3 Quello della Logica elementare. 4 Della Storia Sacra, e profana. 5 Dello stile epistolare. 6 Della lingua, ed Ortografia Italiana. Siffatte lezioni vengon trattate col più preciso metodo Dialettico, onde meglio esercitare l'ingegno de' giovani ne' privati, e ne' pubblici trattenimenti. Si consoli meco pertanto ogni buon Cittadino per così fausto avviso, e sollevi la Patria le sue speranze su questa cara porzione de' suoi teneri figlij, che, per affrettarsi a ben servirla, si affrettano dietro si saggie guide a divenir virtuosi.

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI, E DECRETI.

29 Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta;

Li Cittadini Carbonara, e Corvetto faranno un rapporto al Governo Provvisorio sopra tutte le petizioni, o relazioni esistenti al Tavolino del Presidente per le provvidenze, che crederanno opportune.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato Militare faccia partire domani mattina all'alba trenta uomini di Truppa di Linea per portarsi a Rapallo alla disposizione della Centralità, e per mantenere il buon ordine in quel Distretto.

30 Dicembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

E' invitata la Municipalità di Genova a cercare un locale addattato per la radunanza del Comizio Elettorale del Dipartimento del Centro.

31 Dicembre.

Il Governo Provvisorio si è occupato di molte pratiche particolari.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Cittadino Com. Solari si trasporti nel luogo di Ventimiglia, anche con forza armata, assuma le opportune informazioni, e prenda le misure necessarie per mantenere la calma, e la tranquillità in quel Distretto.

Resta incaricato dell'esecuzione di questo Decreto il Comitato di Corr. Interna.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si autorizza il Com. Solari di sostituirsi un'aggiunto per l'esecuzione delle pratiche, che potrebbero essere in corso, e non ammettessero dilazione, delegandogli a questo oggetto tutte le facoltà necessarie.

1 Gennaio.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Presidente scriva lettera con espresso al Cittadino Copello membro del Governo richiamandolo subito a coprire il suo posto.

2 Gennaio

Il Governo Provvisorio sul rapporto del Comitato Militare, decreta:

Si elegge in guarda magazzino del deposito di artiglieria di Genova col grado, e paga di Tenente il Cittadino Faustino Pedevilla.

2. La Compagnia degli Operarj del Battaglione di Artiglieria sarà ridotta alla metà del numero conservando per ora gli attuali Ufficiali, e sotto Ufficiali, nel loro grado, e paga riducendo il numero de' comuni a soli 35 individui.

Il Governo Provvisorio decreta:

Il Cittadino Giuseppe Belviso Commissario Generale del deposito d'artiglieria avrà la paga di Capit. anziano compresa ancora la razione del pane.

3 detto

Il Governo Provvisorio decreta:

Tutti i dubbj che potessero insorgere circa il modo della permanenza della sessione di un Comizio Elettorale saranno decisi dallo stesso Comizio.

Sono stati introdotti i Difensori dei carcerati per la trattativa della causa del sol-

dato Casassa condannato alla pena di fucilazione, e intesi i medesimi, ed il fiscale.

Il Governo Provvisorio, decreta:

Si aggiorna alla prima Sessione del Governo la sud. causa, ferma restando la sospensione dell'intimazione della sentenza.

4 Gennaro.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si eccita il Comitato di Pol. a presentare il rapporto in iscritto sulla natura degli attrupamenti, che hanno avuto luogo nei giorni passati sulle persone, che li componevano, di cui ne fu incaricato con decreto del Governo del giorno 24 dicem. passato.

Il Governo Provvisorio decreta:

Che si spedisca un Commissario nella Riviera di Ponente, con speciale incarico allo stesso di ricondurre la tranquillità ne' luoghi ne' quali fosse, alterata, servendosi dei mezzi convenienti.

Detto Commissario avrà a sua disposizione una colonna mobile di 200 Soldati da cavarsi dalla fortezza di Savona. La sua missione, o funzione nella qualità suddetta di Commissario si estenderà da Savona inclusivamente fino a Ventimiglia.

Il Comitato militare darà gli ordini opportuni per mettere alla disposizione del Commissario la suddetta Colonna mobile dei 200 uomini.

Il Comitato di corrispondenza interna, darà al suddetto Commissario le ulteriori opportune istruzioni.

Il Governo Provv. considerando quanto importi divegliare, che la tranquillità pubblica non sia alterata un momento in nessun tempo, ma principalmente nell'occasione de' Comizj elettorali; decreta:

Si scriva lettera per espresso dal Comitato di corrispondenza interna al Commissario Paolo Costa, invitandolo a mantenersi in Riviera di Levante altri otto giorni.

Detto Commissario avrà a sua disposizione una colonna mobile di 200. Soldati, per la quale darà gli ordini opportuni il Comitato Militare.

5 Gennaro.

Il Governo Provv. considerando, che le

circostanze attuali dell' Ospedale di Pammatione esigono imperiosamente, che la cassa Nazionale subentri a far fronte in qualche modo all'estrema, ed urgente necessità, in cui esso si ritrova, ec: decreta:

1. Tutti li Conduttori di Magazzeni, o siti esistenti nel Porto-Franco della Città, compresi quelli della Darsina pagheranno entro quindici giorni tre annate di pigioni anticipate in sollievo della Cassa Nazionale.

2. Sarà in facoltà di ogni Conduttore di ritenere sopra dette tre annate un frutto di 4 per cento annuo.

3. Quelli, che non si saranno prestati a detto anticipato pagamento si dichiarano decaduti dal gius della condnzione del rispettivo Magazzino.

4. Il Comitato delle Finanze è incaricato di concertarsi colli Direttori della Banca di S. Giorgio per la più pronta esecuzione di questo pagamento, e per decretarne i modi più efficaci.

5. La Nazione resta garante alla Banca di S. Giorgio in fine di ciascheduno dei suddetti tre anni per quella porzione di dette pigioni, che le fosse dovuta.

V A R I E T A'.

Gratificazione aristocratica.

Ognun sa, che la nostra aristocrazia era assuefatta a pagare di protezione. I sublimi Palazzi, che abitava, erano ordinariamente a guisa di Locande, ove gli ignobili, che avevano l'onore di entrarvi, fossero Preti, o Causidici, o Notari ec. dovevano pagare, a carissimo prezzo, colle loro fatiche, sia notariali, o procuratorie, o reverende, la gran fortuna di essere ammessi a far loro la corte, e sedere qualche volta alle loro mense. Un avvenimento recentissimo è una prova, che non si sono ancora del tutto dimenticati dei loro nobili costumi.

Due degni Sacerdoti, Ricchini, e Crocco, sono stati invitati dal q. Ex-nobile Ippolito Invrea, il primo a fare le Spiegazioni del Vangelo, il secondo i Catechismi nella Colleggiata del Rimedio. Hanno adempito, per il corso di un anno, a questi sacri doveri, con applauso, • concorso di tutto il Popolo. Intanto il povero Ippolito è morto;

e le due Ex-nobili Eredi, calcolando, secondo i calcoli antichi, una mezz' oncia di cioccolatto per ogni predica, o catechismo, hanno mandato il regalo a detti due Sacerdoti di cento *bolli* di cioccolatto all' uno, e ottanta all' altro. I Sacerdoti, che non vogliono essere nè pagati, nè soverchiati per le loro apostoliche fatiche, hanno rimandato il regalo, e continuano col medesimo impegno, e frutto, e concorso, a predicare, e istruire; e si prendono la libertà di far sapere, a questo proposito, instruendo sempre, e catechizzando, che sono padroni gli Ex-nobili di non pagare gli Operaj evangelici, purchè si ricordino almeno di pagare gli altri operaj, e i poveri Causidici, e Notari, senza mettere in conto quel poco, che mangiano alle loro *nobili* locande....

NOTIZIE NAZIONALI

Genova . 6. Gennaro 1798.

E' ritornato jeri l' altro il Commissario Cotardo Solari dalla sua missione di Ponente, dopo due mesi, e due giorni di assenza.

Si è presentato al Governo, che è rimasto sorpreso di vedere ritornato, contro ogni aspettativa, questo Cittadino, mentre era stato incaricato di nuove, e urgenti commissioni, con recente decreto de' 31 Dicem., che gli era stato spedito in quel giorno medesimo, con Corriere espresso, e doveva aver ricevuto in Finale la mattina di Lunedì prossimo passato. Ma dunque, come si è fatto lecito di ritornare, senza far caso del nuovo invito del Governo, senza farsi un dovere di correre immediatamente alla Pietra, a Diano, a San Remo, a Ventimiglia, ove lo chiamavano i reclami di quelle Popolazioni, e le provvideuze del Governo? Non era possibile di credere, che il Cittadino Solari avesse mancato di civismo, e di esattezza, per la prima volta. Il suo ritorno improvviso, e inopportuno è stato un arcano per qualche tempo; ma finalmente questo arcano si è disvelato, ed ecco in quale maniera: La lettera del Comitato di Corrispondenze interne, che portava il nuovo decreto del Governo, che si era spedita per espresso, che doveva essere arrivata,

e ricevuta il giorno tale..... questa lettera è ancora in Genova. Tanti affari, tanti decreti, tante spedizioni, tanti corrieri, tanti aggiunti, tanti uscieri ecc. ecc. tutto questo dà luogo a infiniti inconvenienti, che talvolta sono casuali, e talvolta maliziosi, e sempre sospetti. Anche il celebre viaggio, che hanno fatto gli esemplari della Costituzione nell'Oltre-Ponente, che si sono mandati, con bizzarra, e salutaria, e retrograda peregrinazione prima in Alassio, e poi alla Penna, e poi a Zuccarello, e poi a Diano, e poi in Albenga ec. ec. è stato l' effetto degli indicati inconvenienti, sia causali, o maliziosi, o sospetti; e non devono farci la menoma sorpresa questi piccoli disordini provvisori, di autorità provvisorie, di agenti provvisori, che saranno poi messi in dovere, e in altri doveri, cui siano più adattati, dal tanto sospirato Governo definitivo.

Il Cittadino Solari strapazzato, e stanco dal lungo viaggio, e non ancora risanato da una caduta, che aveva fatto un mese addietro, avrebbe dovuto ripartire immediatamente, e strappazzarsi, e stancarsi, e cadere probabilmente un' altra volta; ma il Governo gli ha usato il riguardo d' interpellarlo, se era disposto a un nuovo viaggio, e a nuovi commissioni; e Solari ha risposto, che era sempre pronto, quando si trattava di servire alla Patria. Ha però soggiunto, che il suo stato di debolissima salute, lo metteva in necessità di desiderare, ma senza dimandarlo, di potersi impiegare in servizio della Patria, piuttosto in Genova, che in Ventimiglia, ben persuaso, che non sarebbero mancati altri Commissarij al Governo, più istruiti, e più attivi, e più vigorosi di lui. Il Governo ha eletto, in suo luogo, il Cittadino De-Simoni.

Il Cittadino Trucco accusatore di Serra è uscito; pare dunque che Serra sia il reo: ma si assicura invece, che reo di *animosa ommissione* è stato costituito Trucco. Chi è dunque il reo, o l' innocente? Il rilasciato costituito reo, o il prigioniero non costituito reo? S' invita la Commissione dei Nove a non dimenticarsi, se le piace, di notificarlo al Popolo Sovrano sul riflesso, che si è sollevato per saperlo.

Il Comizio elettorale di Genova è tuttavia permanente. I tredici Rappresentanti, che saranno scelti in tanto numero di onesti Cittadini meriteranno senza dubbio l'approvazione, e la confidenza Nazionale.

Il Pubblico attende con impazienza l'esito dei processi della Commissione speciale sull'affare di Serra, e di Trucco, e della Commissione criminale sulle ragioni, che hanno determinato l'arresto de' Cittadini Persico, Virte, e Chichisola.

Noi godiamo adesso di una perfetta tranquillità, e sicuramente non sarà più alterata; tanto più che essa ci viene garantita da un corpo di più di due mila Francesi, che sono di continua guarnigione nella Città.

Questa garanzia costa, a dir vero, un pò cara alla cassa Nazionale, e finirà di esaurire le finanze della Repubblica; ma non vi è Cittadino, che non fosse pronto a sacrificare la metà delle proprie sostanze, piuttosto, che vedersi minacciate ad ogni momento le proprietà, e la vita da frequenti popolari tumulti, suscitati, e diretti dai nemici del buon ordine, della pubblica quiete, e della salute della Patria.

Se i disorganizzatori, e gli anarchisti, che ci hanno ridotto alla dura necessità di chiamare una forza staniera, per resistere ai loro progetti liberticidi, fossero ricchi in denaro, quanto lo sono in perfidia, e in delitti, potrebbe l'oltraggiata, e tradita Nazione far pesare con eguale giustizia sopra di essi la grande misura dei quattro milioni decretata contro gli ex-nobili, e fare ad essi, per tal modo, espiare in parte i delitti dell'anarchia, come ha fatto espiare agli oligarchi i delitti dell'ostinata ambizione, e dell'inveterata aristocrazia. Ma sgraziatamente questi terribili *rodomonti*, che gridano sempre in nome del Popolo, e della Libertà, *sangue, morte, e terrore*, non han forse nemmeno i soli mezzi di supplire ai bisogni della naturale esistenza, e sono pronti a vendere al più offerente le braccia, e l'ardire, che li rende tanto formidabili a chi li teme, e non li conosce.

Ventimiglia, 30 Dicembre.

Lo spirito di partito, e l'intrigo si sono dichiarati nella riunione de' Comizj, e ne hanno turbato la calma nella maniera più scandalosa, indecente, e fatale alle buone elezioni.

La cabala si è subito manifestata dall'uniformità delle liste state distribuite ai Paesani dagli Ex-Magnifici. Nel secondo giorno si progettò a tenor della legge di escludere il Presidente Nicolò Fenoglio, e il Segretario Nicolò Orenco, il primo come feudatario del Re di Sardegna, il secondo perchè decorato del titolo di *Conte*. Ma i Paesani, e i debitori delle loro *eccellenze* gridarono: *glieli vogliamo*, e restarono. Qui cominciò un bisbiglio, e un tumulto, che non riuscì al Presidente di soffocare nè colla voce, nè col campanello. La zuffa si fece seria, tutti presero le armi, e i Patrioti inferiori di forze furono arrestati, maltrattati, e a forza di colpi condotti prigione, tra quali uno ferito di sciabla sopra la faccia. I cannoni della fortezza, e del Capo furono rivoltati contro il Ponte per timore de' paesi circonvicini, singolarmente di quelli di Campo-rosso. Una parte de' sediziosi si è ancora portata nelle Case degli arrestati per prendere delle armi, e darvi una specie di saccheggio. Il Popolo voleva a furia, che si fucilassero alcuni degli arrestati, ma le Autorità costituite riuscirono a sedarlo, e si attendono le ulteriori disposizioni del Governo.

Pieve 30 Dicembre

Questo Presidente Provvisorio Notaro Sibilla permise molte irregolarità, che meritavano la disapprovazione di tutti gli amici della legge, e del buon ordine. Nell'atto, che il Comizio era radunato una truppa di persone, tra' quali alcuni Preti decisi aristocratici, si ammutinò sotto la Casa Comune, e tentarono di sforzare la Sentinella. La Municipalità si slanciò per sedare il tumulto. Il Comitato di Polizia intimò agli insorgenti di dissiparsi in nome della legge, ma questo nome augusto fu schernito, e negletto.

Giunsero però alcuni Patrioti in difesa delle Autorità costituite, e si dissiparono i sediziosi, arrestandosene alcuni, tra i quali Lorenzo Aicardi, che dal processo risulta uno dei capi dell'insurrezione.

Anche in Pornassio sono seguiti de' tumulti cagionati da qualche intrigante, ma lo zelo di quei bravi Repubblicani ha messo all'ordine i tumultuosi. Pare che gli aristocratici di molti paesi si fossero data parola per far cadere le nomine sopra di essi. Questi sfor-

zi de
del I
gli u
tria.

Su
Gove
Giac
si m
in q
adun
distu
golar
esegr
Po
lia d
Popo
moss
e si
a chi
il su
se. I
trioti
ratte
blica
dalle
coll'
side
che
omne

An
tori
distin
di. F
lo sp
perru
sere
coms
Tutt
e tu
occa
rend
tent
Rap

L'

zi dell' aristocrazia meritano l' attenzione del Popolo , e del Governo affinchè siano gli ultimi attentati contro la libertà della Patria.

Finale 30 Dicembre.

Sulla voce sparsa , che per decreto del Governo sarebbe stato proibito al Cittadino Giacomo Rossi l' accesso a' Comizj Primarj , si manifestò un malcontento tumultuario in questo Popolo , che si estese anche nell' adunanza del Comizio , ov' egli intervenne , disturbando non poco la calma , e la regolarità delle operazioni , che vi si doveano eseguire.

Potrebbe far meraviglia come alla vigilia delle più interessanti operazioni del Popolo Ligure , il Popolo di Finale si sia mosso a tumulto per una causa privata , e si poco significante : ma nol recherà certo a chi non ignora il grande partito , che ha il suddetto Cittadino Rossi in questo paese. Non se gli nega del merito e del Patriotismo. Ma il suo partito , e il suo carattere ardente , e violento , nella Repubblica di Atene , l'avrebbero fatto escludere dalle cariche pubbliche , e forse onorato coll' ostracismo. Ma qui è stato fatto Presidente , e poi Elettore , e la Municipalità , che è per lui , è stata fatta eletttrice quoad omnes. Oh tempi , oh costumi d' Atene !

Rapallo 1 Gennajo.

Anche qui abbiamo avuto i nostri predicatori e intriganti. Un Notaro si è voluto distinguere nei primi , come nei secondi. Ha predicato la disunione , ha animato lo spirito di partito , ha declamato contro le perrucche , ha detto in pubblico che gli dassero voto nero ; e ha pagato , e si è raccomandato in privato per averlo bianco. Tutto Rapallo è testimonio de' suoi intrighi , e tutto Rapallo saprà rendergli giustizia in occasione delle elezioni , o tutto Rapallo si renderà complice de' suoi maneggi , e attentati contro la libertà delle elezioni della Rappresentanza Nazionale.

NOTIZIE ESTERE.

Rastadt 19 Dicembre.

L'Inviato di Magonza *Albini* consegnò il

14 uno scritto ai Ministri Plenipotenziarj Francesi *Treilhard* , e *Bonnier* , il quale si è reso pubblico ; in esso il detto Inviato dichiara d'aver inteso i più alarmani rumori , che le truppe Imperiali lascino frettolosamente tutte le piazze frontiere dell' Impero , conducendone via l' artiglieria , e si ritirano dietro il *Lech* , che le truppe Francesi oltrepassino la linea fissata coll' armistizio di 15 giorni , e che non solo siensi impossessate dei paesi situati alla sinistra del Reno , posseduti prima da Tedeschi , ma che eziandio gli Austriaci si affrettano di cedere il luogo alle truppe Francesi in tutti i paesi situati sulla destra parte del Reno all'intorno di Magonza , ed inoltre , che altre truppe di varj contingenti dell' Impero siano state obbligate ad abbandonar questa Piazza , in maniera che trovasi rinchiusa da ambe le parti , e priva di truppa , e artiglieria. Io sono quasi sicuro (continua *Albini*) che tutto ciò fu concertato trà i Generali Francesi , ed Imperiali , senza che me ne sia stata fatta parola. Giudicate voi , Cittadini Ministri , della mia sorpresa , vedendo che , nell'atto , che quà mi trovo con tutti i Deputati dell' Impero per conchiudere la pace colla Repubblica Francese sulla base dell'integrità dell' Impero , già ne sono smembrati i paesi di *Worms* , e di Magonza , e quest' ultima Città è assediata. Altronde io sono in una totale incertezza riguardo a ciò , di che si è trattato in Udine. Non voglio credere però , che la Nazione Francese voglia farci una superchieria , profittando del momento , in cui l' improvviso ritiro delle truppe Imperiali con tutta la loro artiglieria ci mette nell' impossibilità di difenderci. In qualunque caso però io dimando l' osservanza dell' armistizio , che non può essere ricsuta. Vi prego , Cittadini Ministri , a far presente questa mia rimostranza al vostro Direttorio esecutivo , il quale sicuramente ci farà render giustizia.

Roma , 30 Dicembre.

Si sono ricevute con questo corriere delle notizie di Roma. La rivoluzione è scoppiata , e hanno avuto i Romani un 22 maggio simile al nostro , i Patrioti , e i carbonari , e i Viva-Maria ; giacchè l' Eccellentissime , come le Reverendissime tirannie , procedono sempre , più o meno nella maniera medesima.

Il giorno 28. a ore 4. dopo mezzo giorno si è formato un considerevole attrupamento sotto il Palazzo dell' Ambasciatore di Francia, e s' intese gridare altamente: *Viva la libertà! viva il Popolo Romano!* Si è osservato, che fra gl' insorgenti vi erano dei Patrioti, e delle spie del Governo. L' Ambasciatore Francese, cui si erano indirizzati i Capi degl' insorgenti, per essere protetti, li ha invitati a ritirarsi immediatamente, e dissipare l' attrupamento.

Si sono intesi, poco dopo, molti colpi di fucile, e si è veduta la Cavalleria Papale traversare la folla degl' insorgenti, che si sono rifugiati nel Cortile di detto Palazzo. Allora l' Ambasciatore si è creduto in dovere di scendere, cogli Ufficiali, e Generali Francesi, che si trovavano in sua compagnia, per ovviare agli ulteriori disastri; e hanno procurato, con voci, e segnali di pace, alzando in alto il capello, di frenare il noto valore degl' intrepidi Soldati papalini, che tiravano bravamente sopra il Popolo, che fuggiva. Ma questi hanno continuato a tirare, e cresciuti successivamente in numero, Cavalieri, e fucilieri, hanno fatto fuoco da tutte le parti sopra gli Ufficiali Francesi, e ucciso un Soldato, che domandava un passaporto all' Ambasciatore, e ferito a morte il bravo Generale Duphot, e poi ferito nuovamente, dopo che era caduto a terra, e finito di assassinare avanti al suo Ambasciatore, quali prodezze sono *de stilo*, come diceva Sarpi.

Queste abominazioni, che non sono seguite fin' ora, dopo che si fanno rivoluzioni, che in Genova, e in Roma, hanno fatto inorridire i pochi Francesi, che erano accorsi, per ovviare, s' era possibile, all' eccidio, e alla guerra civile. Si sono ritirati, come hanno potuto, in mezzo a mille pericoli, secondati dal Ministro di Spagna, e Ministro di Toscana.

L' Ambasciatore Francese ha abbandonato, il giorno dopo, quella Città aborrita, ove è stato assassinato Bass-ville, e ora si assassina Duphot, e si è sempre assassinato per il passato, e si assassinerà per l' avvenire, finchè Avete ottenuto grazia

per l' assassinio di Bass-ville; ardireste ancora dimandar grazia per l' assassinio di Duphot!!!

Venezia . 1. Gennaro 1798.

Da Vienna sono arrivate a diversi nostri Banchieri lettere di credito per il Generale Vallis destinato Comandante in capo di questo nuovo Dipartimento Imperiale.

E' pure stato raccomandato l' Intendente Generale delle Finanze anonimamente: si fa un mistero del di lui nome, ma si crede, che debba essere il Conteg di Zizendort.

Il Gen. Mack è qui con alcuni Ufficiali Austriaci a combinare l' evacuazione dei Francesi, che deve seguire a momenti; I nobili ricchi si consolano nella speranza di conservare i loro titoli: I Patrioti fuggono nella sicurezza di vedersi conservata la persecuzione: I Negozianti sono allegri travedendo una miglior sorte. I più disperati, e senza risorsa sono i Bernabotti (Genti, luomini poveri) e i Palazzisti (i Forensi).

A V V I S I.

Facciamo noto ai nostri Concittadini, che essendoci procurato un compito assortimento di libri de' più celebri Scrittori Francesi, nè terremo a questa Stamperia il Catalogo, per poter determinare la scelta delle Opere, le quali saranno con tutta sollecitudine, e a prezzo conveniente consegnate a chi vorrà farne l' acquisto.

Questo assortimento è diviso in due classi. Vi sono nella prima le Opere de' migliori Autori, che hanno trattato argomenti di politica, e di letteratura; nell' altra, tutte le produzioni più recenti, ed interessanti, che sono uscite dopo la Rivoluzione, e delle quali va aumentando la collezione a misura della loro pubblicazione.

La Storia de' Liguri, Opera interessantissima, e scritta da mano maestra, si stampa dal Cittadino Caffarelli. Ne è già uscito il primo Tomo. Noi la raccomandiamo caldamente a' nostri Concittadini.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(13 Gennaro 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Rappresentanza Nazionale. Varietà. Secondo Dialogo de' morti. Governo Provvisorio. Risposta del Provvisorio Gian Carlo Serra al Segretario del Governo. Notizie Nazionali. Deputati eletti al Corpo Legislativo. Sentenza assolutoria del Cittadino G. C. Serra. Notizie estere. Lettera all' Estensore.

Rappresentanza Nazionale

Ci sono pervenuti i nomi di tutti i Cittadini eletti negli ultimi Comizj al Corpo Legislativo. Dalla cognizione, che abbiamo della maggior parte di essi, e dalle particolari informazioni ricevute degli altri, che non conosciamo, noi non possiamo che felicitare con gratitudine, e compiacenza la Nazione di aver sì bene esercitato il più grand'atto della sua Sovranità affidando la causa preziosa della Libertà, e della Democrazia a' Rappresentanti illuminati, e degni di conservarla, e difenderla con fermezza, e con gloria.

Ci vien detto, che l'intrigo, la cabala, e una faziosa minorità di furibondi, e falsi democratici ha tentato in molte Assemblee di soverchiare, e dominare la massa imponente, e rispettabile de' veri, ed onesti Patrioti; ma hanno dovuto cedere i sciagurati, e soccombere all'aspetto, e alla resistenza degl'intrepidi numerosi Elettori amici della giustizia, e della virtù, e fedeli esecutori della legge; è al loro coraggio, che la Patria è debitrice delle buone elezioni.

Non dee però far meraviglia se codesti feroci avversarj del buon ordine, e della pubblica felicità, de' quali fu debellato l'ardire, e reso impotente ogni sforzo,

tentano ora di vendicarsi della perfetta nullità, a cui sono ridotti dal fermo contegno dei probi, e benemeriti Cittadini. La Patria è perduta, van dicendo costoro; la libertà vicina a perire; già la Repubblica crolla dai suoi fondamenti i Membri eletti al nuovo Governo sono *moderati*, sono aristocratici; i Patrioti ardenti ed energici nè sono stati esclusi!...

Noi risponderemo primieramente, che questi pretesi aristocratici sono scelti dalla Nazione, o dalla maggioranza de' suoi delegati, che è la stessa cosa; e convien dire, che quelli, che si dolgono, e reclamano con tanto risentimento contro l'esclusione, non meritino la sua confidenza. Diremo in secondo luogo ad essi, e a tutti coloro, che mormorano delle elezioni, che se si radunassero un'altra volta i Comizj, e si procedesse a nuove elezioni, sorgerebbe da un'altra parte un maggior numero di malcontenti, che griderebbero ancora più forte; e se si eleggessero, per compiacere a costoro, precisamente quelli da essi proposti, e approvati, vedremmo un'altro partito scatenarsi contro di questi, e reclamare altamente, e schiamazzare ec. ... e così all'infinito.

L'Epoca felice, e tanto desiderata di vedere stabilito un Governo definitivo Co

stituzionale, fondato su i sacri eterni principj della libertà, e della civile eguaglianza, questa grand'Epoca è giunta finalmente; e noi siamo al termine dei nostri voti. La Liguria ha eletto quei Cittadini, che ha creduti più degni di rappresentarla, più abili a trattare i suoi interessi, e più capaci di sostenere, garantire, e difendere i diritti inalienabili, e imprescrittibili dell'uomo indipendente, che penetrato della dignità della sua origine, tutta deve esercitare la sua Sovranità, perfidamente usurpata dall'insolente aristocrazia.... e non può esercitarla che in un Governo Democratico. Raduniamoci dunque indistintamente, Concittadini, e fratelli, stringiamo tenacemente un nodo d'indissolubile, e fraterna concordia, circondiamo della nostra confidenza, del nostro amore la nazionale Rappresentanza; e la vedremo allora sicuramente operare il bene, e condurre a fine l'Opera immortale della Ligure rigenerazione.

La disunione, i partiti, gli odj privati, e lo spirito di vendetta non possono servire, che a ispirare la diffidenza, e accendere nella Società la face della discordia, e preparare con sacrilego attentato, e consumare ancora la rovina della Patria infelice, che vedrà miseramente perire la libertà nelle convulsioni dell'anarchia, e della guerra civile.

Ah! Se mai si trovasse fra i Liguri un traditore, che, nei deliri di un'ostinata ambizione, ardisse macchinare l'infame disegno di perdere la Repubblica, per vendicarsi dell'oscurità, a cui l'ha condannato una condotta immorale, e colpevole; noi gli diremo come disse *Voltaire*:

*Que le perfide meure au milieu des tourmens,
Que sa cendre coupable abandonnée aux
vents*

*Ne laisse ici, qu'un nom plus odieux encore,
Que le nom des tyrans, que l'homme libre
abhorre.*

V A R I E T A'.

SECONDO DIALOGO DE' MORTI.

DUPHOT, E BASSEVILLE.

Duphot. Pur troppo è vero, Basseville: sono stato anch'io, al pari di te, assas-

sinato in Roma, colla più atroce inaudita perfidia.

Basseville. Come! non è bastata la mia morte? non si è vendicato il mio sangue? e si assassina impunemente in Roma, prima un Ministro, e poi un Generale Francese?

Dup. Ah! Basseville; io ho sempre cercato la morte, alla testa de' miei soldati, ov'era più vicina, e meritava l'onore di morire sul campo di battaglia, in faccia al nemico. Ma un destino ingiusto mi ha condotto illeso per tutti i pericoli gloriosi, e mi ha serbato in vita, per farmi morire assassinato.

Bas. Ma narrami, Duphot, tutte le circostanze della tua morte.

Dup. Sono orribili. Ero giovine, e vicino appena a i sei lustri. L'abitudine della guerra, e il mio trasporto per la Libertà, mi avevano dato de' costumi fieri, e rigidi; ma un tenero sentimento era entrato di recente nel mio cuore, e cominciava a mitigarli. L'amore non è mai così bello e delizioso come quando è unito alla gloria. Ancora poche ore, e il mio destino si legava per sempre a quello di un amabile Donzella, che mi recava in dote tutte le virtù, e l'alleanza del più grande Generale de' tempi nostri. Spuntavano allora i miei giorni felici..... e la mano di un assassino li ha troncati.

Bas. Ma chi è stato questo assassino?

Dup. Il colpo mi è venuto da i soldati del Papa. Io stavo tranquillamente in casa del nostro Ambasciatore, e non mi occupavo d'altro, che della mia vicina felicità, e contavo con impazienza tutti i momenti, che ancora la ritardavano.

Si forma d'improvviso un attruppamento di gente nella strada, e si odono le voci, *viva la Libertà! viva il Popolo, abbasso i tiranni!* Si dimandava istantemente dagl'insorgenti la protezione dell'Ambasciatore Francese; e si è fatto perciò un dovere, questo virtuoso Cittadino, di adoperarsi con tutto il suo credito, e autorità, per sedare il tumulto, e dissipare gl'insorgenti, e invitarli severamente a ritirarsi. E già si disponevano a cedere; quando ecco la *Popale* cavalleria, che si scaglia furiosamente contro questi infelici, disarmati, e fuggitivi, e tira a bersaglio contro la massa del Popolo. L'unanimità ci ha chiamati sulla strada; il sangue Francese bolle a simili atrocità... L'Ambasciatore, ed io, e altri Ufficiali,

abbiamo gridato pace , e levato in alto il capello in segnale di tregua , e di parlamento. I *Papalini* , che all' uso de' codardi , sono sempre insolenti , e sanguinarj quando non hanno paura , hanno continuato a tirare , e diretto il fuoco contro di noi , e mi hanno ferito a morte. Sono caduto a terra , e i vili mi sono venuti sopra , e mi hanno passato il cuore. La mia anima sdegnosa e fremente è uscita , con gemito disperato , da una ferita senza onore ; e discesa appena in questi abissi infernali la mia ombra invendicata , è venuta a cercare la tua , egualmente invendicata , e aspetteremo insieme , e affretteremo co' nostri voti la comune vendetta.

Bas. Infelice Duphot ! la tua sciagura è più crudele della mia ; ma sono tutti colpi della mano medesima. Riconosco gli emissarj *de' rossi* , e *neri* tiranni ; si confondono col Popolo , lo muovono a rivolta ; e poi nella confusione , e nel tumulto assicurano , e nascondono i loro colpi premeditati. Sono note a tutto l' Inferno le malizie , e le trame del nefando Gabinetto de' sette Colli ; e sono , da molti secoli , la scuola favorita de' spiriti insidiosi , e maligni , che infestano e pervertono il Genere umano.

Dup. Non vi è luogo a dubitare , che una tale perfidia non sia stata concertata , come tu dici ; mentre si sono vedute , fra gl' insorgenti , le note spie , e i noti sicarij.

Bas. Ma dunque se si commettono in Roma le usate abominazioni , non è cessato ancora il Governo de' Preti ; e non dev'esser vero quel che mi è stato detto quaggiù da tanti morti , che i Francesi sono padroni d' Italia , e hanno dato la legge a tutti i loro nemici Italiani.

Dup. Niente di più vero ; le Piazze forti sono tutte in potere delle armate Francesi , e l' Italia è a loro disposizione.

Bas. Come ! I Francesi sono padroni d' Italia , e l' Italia non è libera ? Danno la legge a i tiranni , e permettono loro di continuare ad opprimere , e assassinare ?

Dup. Tu sei morto da molto tempo , e non ti è noto per quali strane vicende , e con quali mezzi disperati sono pervenute le Armate Francesi a dominare in Italia. Tu non sai , che un pugno di gente , abbattuta dalla miseria , mal nodrita , e male armata , necessitata a vincere o perire , col solo ardore Repubblicano in cuore , e un

gran Generale alla testa , ha avuto il coraggio di affrontare ne' loro trinceramenti , e sloggiare da i loro posti invincibili due grandi armate , Austriaca , e Sarda . e disfarle interamente , e penetrare nel Piemonte , e minacciare Torino. Spaventato il piccolo Rè , ha dimandato la pace , e ci ha abbandonato le sue Piazze forti ; e l' armata Francese , con due giorni di vittorie , ha guadagnato una stazione sicura nel centro dell' Italia ; e ha fatto tremare gli altri Regoli , e oligarchi Italiani , che avevano osato di coalizzarsi contro la Francia. Questi Oligarchi , e questi regoli hanno dimandato anch'essi la pace , e l' hanno comprata a caro prezzo ; e le armate Francesi si sono arricchite e provvedute , e hanno continuato a vincere , e messe in rotta successivamente , e fatte prigioniere cinque armate Austriache , e obbligato finalmente questo Monarca esaurito , e minacciato da vicino , a piegare la fronte orgogliosa , e ricevere la legge , e la pace.

Bas. Vale a dire , che l' Armata Francese ha messo a contribuzione i Coalizzati d' Italia , e si è servita de' loro mezzi medesimi , delle loro armi , de' loro denari , per deprimerli , e soggiogarli. Ma intanto questi Coalizzati hanno fatto la guerra a i buoni principj , a i diritti dell' uomo , alla libertà , e sono rimasti vittoriosi ; vi hanno obbligato a ritrattare questi principj , o porli in dimenticanza ; e fare la pace coi Tiranni , e collegarvi con essi , e autorizzare , e confermare il loro dispotismo. Vi hanno obbligato a lasciare in preda al loro orgoglio , e alla loro sevizie tanti sudditi infelici , che avevate giurato di proteggere , che vi hanno stese le braccia dolorose ; e che ora gemono più che mai nella schiavitù , e nella disperazione. . . . Dopo ciò quale è la causa , che si può dire veramente , che abbia trionfato nell' esito finale del gran conflitto , quella de' Francesi o quella de' Coalizzati ? I Francesi hanno battuto i loro nemici , disfatte sei armate , occupate le fortezze , espugnato , rovesciato , distrutto. . . . Ma i Coalizzati hanno ottenuto l' intento , e continuano a regnare , e opprimono , e assassinano.

Dup. Non temere , Basseville ; il loro regno sarà di corta durata. Il mio cuore più d' ogni altro è sempre stato ardente , e feroce di libertà ; e ha veduto con fremito , e indignazione ritardato , da una fatale ne-

cessità, il progresso dell'umana rigenerazione. Sarebbe stato desiderabile, che la Nazione Francese avesse potuto sviluppare tutto ad un tratto, secondata da migliori circostanze, la sua potenza formidabile; e si fosse collocata minacciosa, e imponente in Giudice Supremo, e irresistibile dell'Universo. Avrebbe allora ordinato ai tiranni di vergognarsi di avere esistito, e rientrare subito nella polve; e si sarebbe compito, con prontezza, e solennità, e come un'operazione di provvidenza superiore, la redenzione del genere umano. Ma le infami vicende della Francia, i tradimenti, il discredito, gli emigrati, il terrorismo, le fazioni. ... gl'inconvenienti inevitabili delle grandi cose.... hanno assoggettato i progressi della Rivoluzione alle traversie ordinarie di ogni umana intrapresa. Ci è convenuto avanzare lentamente, per non essere obbligati a retrocedere; abbiamo dovuto avvilirsi a usare delle arti, a essere politici, a transigere; abbiamo perdonato a i tali tiranni, perchè avevano bisogno del loro aiuto per punire altri tiranni; abbiamo ad essi venduto, a prezzo eccessivo, il meschino piacere di sedere ancora un giorno sul loro trono, e non li abbiamo precipitati, perchè siamo sicuri, che devono cadere. Se al nostro entrare in Italia avessimo gridato „*morte ai tiranni*“, i tiranni avrebbero fatto contro di noi i loro sforzi estremi, avrebbero incatenati più fieramente i loro sudditi, e si sarebbero affrettati di *regnare* più che mai. I ricchi avrebbero emigrato, sarebbe scomparso il numerario, e deperito il commercio; e la più orribile confusione sarebbe entrata in Italia, e i Patrioti nè sarebbero stati le prime vittime.

Abbiamo data la pace a i tiranni, ma li abbiamo impoveriti; hanno ancora la corona in capo, ma non hanno più nè maestà, nè dignità, nè opinione, nè forza; e son detestati da i loro sudditi, e non hanno più i mezzi di opprimerli, e si nascondono, e tremano..... i loro giorni sono numerati. Avviciniamoci alle porte dell'Inferno; e i primi morti, ch'entreranno, ci porteranno sicuramente delle buone notizie di Roma, e poi di Napoli, e poi.....

Bas. Sì, ne sono persuaso: Vedo, che la Rivoluzione di Francia, e le disposizioni generali, che si sono date, con saggia, e provvida intelligenza, hanno introdotto nel mondo un tale ordine di cose, che deve portare

necessariamente, con graduale, e immaneabile progressione, la rivoluzione, e rigenerazione universale. Ma intanto i poveri Patrioti Italiani....

Dup. Hanno questi un'asilo sicuro nel seno di una nuova, e grande Repubblica, la *Cisalpina*, che si è fondata in Lombardia, per essere il centro della Rivoluzione Italiana. Si è fondata un'altra Repubblica di non minore energia, e aspettativa, la *Repubblica Ligure*.

Bas. Oh fortunate! Oh bravi, e generosi Francesi! e Venezia?.....

(Sarà continuato.)

GOVERNO PROVVISORIO.

OPERAZIONI, E DECRETI.

5 Novembre.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si faccia menzione onorevole nel Processo Verbale del Citt. Cottardo Solari, che con tanto zelo ha esercitato la carica di Commissario nell'Oltreponte, e che nell'adempimento delle proprie funzioni ha ben meritato della Patria.

8. Gennaro.

Il Governo Provvisorio decreta:

Si autorizza il Comitato delle Finanze a far radiare dalla lista, e tassa de' 4. milioni tornesi i Cittadini Gio: Lorenzo, e Gio: Gerolamo Fratelli Marana quando delli medesimi, fra tre giorni, venga versato nella Cassa Nazionale la partita di lire 36 m. e ciò attesa la forza delle carte, e attestati prodotti, e la relazione degli agguanti alle Finanze.

Il Comitato delle Finanze visto il suddetto decreto, visto lo sborso fatto in contanti dalli suddetti Cittadini fratelli Marana nella Cassa Nazionale a titolo di dono gratuito, il tutto a tenore di detto decreto; inerendo alla petizione, e successivo decreto ha radiato, e radia dalla lista, e tassa de' 4 milioni tornesi li predetti Cittadini Marana, come se mai vi fossero stati inseriti.

Era troppo noto in Genova il patriotismo

Ai questi Cittadini Marana, e la loro propensione dichiarata per la libertà del Popolo, e lo stabilimento della Democrazia. Si sono essi spiegati più volte nel corso della nostra felice rivoluzione, e in vista del notorio disordine delle nostre Finanze, che ogni Cittadino doveva esser pronto a soccorrere la Patria, e che si sarebbero creduti fortunati di potere contribuire, coi loro mezzi comunque limitati, al progresso della Ligure Rigenerazione. Il vedersi poi iscritti nella lista de' Cittadini tassati, e riguardati come autori de' nostri disastri, e contrarij alla Libertà è stato per essi un colpo orribile e inaspettato, che li ha sorpresi, e desolati; e per quanto sapessero di essere giustificati nella loro coscienza, e nell'opinione, e nel cuore de' Patrioti Genovesi; pure non hanno saputo rassegnarsi al disonore, e all'onta di un pubblico decreto di disapprovazione, e di multa, e sono ricorsi al Governo, e hanno reclamato, e instato col massimo impegno, e sollecitudine come se si fosse trattato di tutta la loro fortuna e della vita.

Hanno offerto alla Cassa Nazionale la somma di lire 36. m. a titolo di dono gratuito, e per i pubblici bisogni, in luogo delle lire 50. mila ad essi addebitate in detta lista a titolo di multa. Il Governo Provvisorio ha gradita la loro offerta, e sentite e approvate le loro ragioni; e ha fatto giustizia, col decreto suddetto, al Civismo dei Cittadini fratelli Marana.

10 Gennaro.

Il Governo Provvisorio, decreta:

La mattina del giorno 17. corrente Gennaio 1798. alle ore undeci seguirà l'installazione del Corpo Legislativo. Il Consiglio de' Seniori si radunerà nella Sala dell' inaddietro Consigietto da inverno, ed il Consiglio de' Giuniori si radunerà nella Sala inaddietro del Gran Consiglio.

Li Membri del primo passeranno dalle solite scale a sinistra, e quelli del secondo dalle scale a dritta dell' Armeria. Non sarà introdotto in ognuna di dette Sale maggior numero di 200. Cittadini astanti alla forma della Costituzione N. 81.

Questi Cittadini dovranno presentare per entrar nelle Sale uno dei Biglietti, che saranno stati distribuiti. . . e da chi?

11 Gennaro.

Inteso il rapporto fatto dal presidente della Commissione Speciale creata per conoscere riguardo alla condotta de' Cittadini G. C. Serra, e Medico Trucco; intesa la stampa pubblicata per parte di detta Commissione Speciale, il Governo decreta:

Si faccia menzione onorevole nel Processo Verbale di detta Commissione per il da lei operato, e per l'accerto, con cui ha dato fine alle sue incombenze.

Il Segretario invita a nome del Governo il Cittadino G. C. Serra a ritornare nel seno del Governo medesimo.

Ecco la risposta del Cittadino Serra.

Cittadino Segretario,

Una Commissione Speciale ha confermato l'atto solenne, e legittimo di mia giustificazione, che emanò dal Governo Provvisorio nella mattina del giorno 21 Dicembre, e che io dovevo credere inappellabile.

Eben dura la condizione dell'innocente accusato di non poter confondere la calunnia, se non se passando per la stessa malagevole trafila, che purga l'uomo sospetto, ed accerta il colpevole. Ma forse ciò è più la colpa dei tempi, che una imperfezione delle leggi. Il mio spirito è agitato, commosso, lo confesso. Qual Repubblicano onesto sarà insensibile al rapido, ed assoluto predominio, che l'impostura ha potuto prendere per spogliarlo del più prezioso titolo, che avesse alla stima de' suoi Concittadini? Lo stato attuale dell'animo mio ha per me un motivo commendevole per differire almeno di arrendermi al fraterno, ed onorevole invito del Governo. Voi, Cittadino Collega, che foste l'interprete del di lui interessamento a mio riguardo, compiacetevi d'esser presso lo stesso quello de' miei sentimenti di considerazione, e di riconoscenza. Accettate l'incarico di giustificare l'involontario ritardo, che frappongo all'esecuzione degli ordini de' miei Compagni nell'oramai precorsa carriera della Ligure Rivoluzione.

Ecco un nuovo argomento della mia stima, ed amicizia, che è poco per voi, ma che è dolce per me di ripetervi.

Di casa li 11 Gennaro. Anno primo della Ligure Libertà.

G. C. SERRA Membro del G. P.

N O T I Z I E N A Z I O N A L I.

Lista de' Deputati al Corpo Legislativo.

Dipartimento del Centro.

Seniori.

Citt: Luigi Corvetto.
Tommaso Grillo.
Angelo M. Ghiglione.
Pier Agostino Solari.
Paolo Costa.

Giuniori.

Citt: Lorenzo Ghiglielmini.
Domenico Celesia.
Luigi Lupi.
Gius: Morchio.
Ambrogio Molfini.
Agostino Maglione.
Gio: Batt: Ansaldo.
Vincelao Piccardo.

Dipartimento di Bisagno.

Seniori.

Citt: Michele delle Piane.
Martino Gnecco.

Giuniori.

Giacomo Schiaffino.
Franc. Emm. Gnecco. q. Alb.
Andrea Gattorno.
Francesco Villa.

Dipart: Golfo Tigulio.

Seniori.

Citt: Gio: Batta Pino.
Gerol: De' Ferrari, not.

Giuniori.

Gio: Leverone, not.
Domen: Queirolo, not.
Carlo de' Ferrari, not.
Gius: Figari di Camogli.

Dipartim: della Cerusa.

Seniori.

Citt: Luigi Quartino.
Stefano Patrone.

Giuniori.

Dom: Odino d'Ovada.
Fran: Marchelli di Rossiglione.
Antonio Porchetto di Prà.
Antonio Profumo di Sestri.

Dipart: del Lemo.

Seniore.

Citt: Gaetano Oliveri.

Giuniori.

Luigi Peloso.
Giuseppe de' Ambrosis.
Paolo Capellano.

Dipart: Monti Liguri Orientali

Seniori.

Citt: Pellegro Celle di Ottone.

Giuniori.

Luigi Guano di Torriglia.
Gius: Celle delle Capanne.
Luigi Carbone d'Ottone.

Dipart: delle Palme.

Seniori.

Francesco Bestoso avv.
Agostino Novaro avv.

Giuniori.

Carlo Laura.
Prospero Lombardo.
Nicolò Ardizzone avv.
Sebast: Biamonti.

Dipart: dell' Entella.

Seniori.

Citt: Carlo Marré di Borzonas.
Medico Tarchioni di Sestri.

Giuniori.

Gaspere Ravenna.
Desiderio Sartorio.
Ambrogio Labero.
Gio: Batta: Gandolfo.

Dipart: della Vara.

Seniori.

Citt: Leonardo Bastreri di Var.
Gio: Saporito q: Gio: Batta.

Giuniori.

Ottavio Semenzi di Carodano.
Clemente Pisoni di Debbio.
Luigi Ferrari di Varese.
Ant: Vinzoni del Montaretto.

Dipart: del Letimbro.

Seniori.

Citt: Gius: Copello del Gov. Pro.
Gio: Batta: Garbarino.

Giuniori.

Citt: Giovanni Biale.

Agostino Montesisto.

Avvocato Garone.

Luigi Piantelli di Bormida.

Dipart: della Maremola.

Seniori.

Citt: Francesco Arnaldi.
Maggior Viola di Calissano.

Giuniori.

Gio: Batista Savona.
Damiano Marcello d'Aste.
Giuseppe Franchelli.
Medico Giannieri.

Dipart: della Spezia.

Seniori.

Giovanni Monteverde.
Domenico Delmonte.

Giuniori.

Giulio Torre.
Medico Bastreri di Casteln.
Luigi Torretti.
Rossi di Sarzana.

Dipart: del Capo-Verde.

Seniori.

Citt: Leonardo Benza.
Pier Onorio Ferreri.

Giuniori.

Nicolò Litardi.
Scotteri d'Alassio.
Airente di Dulcedo.
Ambrogio Viale del Cervo.

Dip: Monti Liguri Occident:

Seniori.

Gius: de Negri della Casella.

Giuniori.

Gius: Isolabella.
Gio: Andrea Gatti di Garbag.
Gio: Alberti, medico.

Dipart: della Polcevera.

Seniori.

Citt: Gius: Boccardo.
Gio: Batta: Pizzorno.

Giuniori.

Angelo Chiappara.
Medico Pratolongo.
Giuseppe Celesia.

Sentenza assolutoria del Provvisore Serra.

La Commissione Speciale creata dal Governo Provvisorio per giudicare li nominati nella deposizione stampata del Prete Calafatti, e il Cittadino Medico Giuseppe Trucco ha esaminato seriamente il processo formato dalla cessata Commissione Militare, e deposizioni ivi registrate di detto Calafatti.

Il fondamento del preteso reato consisteva in un biglietto enigmatico ritrovato indosso al detto Prete. Dai molti esami fatti allo stesso la commissione speciale si è dovuta persuadere, che questo uomo ottuagenario, e in uno stato di quasi totale demenza non meritava alcuna fede: tante sono le contraddizioni sostanziali, e le varietà, che accompagnano le di lui deposizioni. Tra le altre è rimarcabile quella, che per dar esito alle lire 22. mila ricevute, com'egli affermava, dall'abbate Giacinto Massola, dice di averne distribuite porzione ad alcuni individui, che ricercati dal Fisco si è trovato ch'erano morti alcuni anni prima. In vista di tutto ciò la Commissione Speciale :

Dichiara non aver trovato indizio, congettura, o risultanza alcuna contro degli indicati nella deposizione stampata del Prete Calafatti, e quindi non esservi luogo a procedere a termini delle Leggi contro dei medesimi, ed aver perciò dovuto per atto di mera giustizia liberamente dimettere dal suo arresto il Cittadino Gian Carlo Serra.

NOTIZIE ESTERE,

Parigi 31 Dicembre.

Il Governo comincia a dare tutte le disposizioni per lo sbarco da farsi in Inghilterra. Ha intanto ritirato tutte le Fregate che aveva dato al commercio per andare in corso. La spedizione contro gl'Inglesi ha messo in entusiasmo tutta la Nazione Francese. Essa si dispone a provare al Gabinetto di S. James, che ha risorse bastevoli per intraprenderla, e che i suoi Cittadini non mancano di bravura per consumarla.

I Negozianti, e Banchieri di Parigi si sono offerti per dare ad prestito 50 mi.

lioni, col solo interesse del 5 per cento all'anno.

Una Deputazione di questi è stata presentata al Direttorio dal Ministro delle Finanze, ed il Direttorio l'ha ricevuta in pubblica Udienza. Il discorso pronunziato dall'oratore della Deputazione è ripieno di patriotismo, e di saviezza. Il Governo ha quindi spedito un messaggio ai due Consigli. E' certo che i Negozianti di Parigi non avranno che l'onore dell'iniziativa, e che tutto il commercio di Francia concorrerà a gara per assicurare una spedizione, che tanto interessa la gloria, e la vendetta della brava Nazione Francese contro il Governo tirannico di quell'Isola.

Cominciano pure i doni patriottici, come ne' bei giorni della Rivoluzione. Tutti gl'impiegati nel ministero della Marina, coll'ottimo Ministro Plevil alla testa, hanno depositato la loro offerta sull'altar della Patria. I Granatieri del Corpo Legislativo dimandano l'onore di concorrere a questa spedizione. Sonovi de' Generali, Capi di Brigada, Capi di Battaglione, ed Ufficiali di tutti i gradi, che non sono in attività di servizio, i quali si arruolano in qualità di semplice soldato. Tutto in somma concorre a far prevedere, che se il Gabinetto di S. James non si affretta a conchiudere una pace comunque vantaggiosa, e onorevole alla Repubblica Francese, prepara la sua non meno, che la rovina della intera Nazione.

Si è confermato l'attentato di avvelenar Bonaparte. La donna, che si è voluta strozzare, non è morta; e deve per conseguenza avere svelati de' preziosi segreti. Questo Generale è obbligato a vivere con della riserva.

Milano.

Per manifestare la riconoscenza della Cisalpina verso la Repubblica Francese; saranno scolpiti in marmo a gran caratteri li tre primi articoli della Costituzione, e questi saranno collocati nelle sale de' due Consigli del Corpo Legislativo, nella residenza del Direttorio, ed in tutte le Piazze maggiori de' Capi-luoghi dei Dipartimenti, e de' Distretti.

Sono rivate quelle leggi organiche, le quali prescrivono, che i Membri da eleggersi dal Tribunale di Cassazione debbano avere il requisito di aver esercitata la pro-

fessione legale, o di giudice per il corso almeno di anni cinque; e non si devono richiedere se non che le repubblicane prerogative di virtù, e di patriotismo.

Nella Sessione de' 27 Dicembre è stata ripigliata la discussione sull'ammissione dei Patrioti Veneti alla cittadinanza della Cisalpina. *Lattanzi* ha letto un' eloquente discorso, col quale, appoggiandosi all'autorità della storia, della ragione, e della giustizia, ha provata l'utilità, e la necessità di aggregare alla Repubblica tutti quegli infelici Patrioti, de' quali si voleva fare un infame mercato.

Ancona 2 Gennaro

A Jesi e Monte-Marciano sorto è già l'Albero della Libertà. Da Macerata, e da Osimo sono giunti Deputati a questo Generale Francese, ed alla Municipalità nostra, chiedendo ajuto per sostenere la loro rivoluzione. Si teme dalla parte del Tronto una vicina invasione Napolitana per difendere Roma, i Romani, ed i Romaneschi dalle pene imminenti, che la Giustizia del Cielo, e degli uomini ha decretate contro gli assassini, i perfidi, ed i traditori. Se i Napolitani vorranno esser complici nei loro delitti, saranno compagui ancor nel supplizio.

Notizie compendiate di Roma.-- 5 Gennaro.

Venerdì scorso si tenne Congregazione innanzi il Segretario di Stato, e nella notte seg. partirono per Napoli Mons. Galeppi, e il Card. Braschi. Mercoledì (3 Gennaro) è giunto da Napoli un espresso con pieghi pel Ministro di Napoli, che passo immediatam. ad una lunga conferenza con S. S.

Sono usciti due editti: ma col primo si intima la pena di morte a chi insulterà qualunque individuo di qualunque Nazione. Col secondo si proibiscono i Teatri, e i divertimenti del Carnevale.

Il Colonello Barvick comandante delle Truppe nella Marca, e Ducato d' Urbino ha spediti dispacci a questa Segreteria colla notizia, che le Milizie Cisalpine proseguendo la loro invasione erano entrate in detto Ducato, Terre, e Città adiacenti.

Sentenza della Commissione criminale.

La Commissione criminale ha condannato alla pena di morte da eseguirsi colla fucilazione sulla piazza della Cava, li carcerati Domenico Rossi Genovese, ed Arcangelo Venaccia Napolitano, convinti di un furto qualificato da essi commesso a danno del Cittadino Pasquale Lanata.

Al Redattore della Gazzetta Nazionale.

Cittadino Estensore,

Gli Aggiunti al Comitato di Corrispondenza Interna non hanno tralasciato di leggere questa settimana, siccome fanno tutte le altre, la vostra Gazzetta, e non sono rimasti poco sorpresi nel vedere, che quasi a loro soli attribuite la colpa di essere rimasta in Genova la lettera diretta al Cittadino Commissario Solari, lettera, che il Governo ha caldamente raccomandato agli Aggiunti di spedire al più presto, e che hanno gli stessi, di fatto spedito al loro destino consegnandola in mano del Citt. Boccardo Direttore della Posta. Il detto Citt. Boccardo sarà sempre un fedele testimone del zelo degli Aggiunti, e voi dovete render loro giustizia. Ma perchè dunque non è partita da Genova la suddetta lettera? Gli Aggiunti non devono più rispondere. Il Governo non ignora come è accaduto questo fatto, e non lo ha certo attribuito a nostra colpa.

Salute, e fratellanza.

P. S. Le ultime lettere di Parigi nulla recano d'interessante. Il giorno 29 dicembre Bonaparte non era ancor partito, e si crede che prima di portarsi a Rastadt aspetterà che la deputazione dell'Impero sia munita di più ampie plenipotenze.

Diversi Corpi di Francesi marciano per Paderbonna e Munster, e si credono diretti verso Annover. La detta Armata deve essere di 20m. uomini, ed opererà di concerto con l'Armata Francese d'Olanda.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(20 Gennaio 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Consiglio Legislativo. Continuazione, e fine del Governo Provvisorio. Varietà. Fenomeni politico - meteorologici. Maschere. Ostracismo. Affari di Corsica. Potere Esecutivo Provvisorio. Consiglio de' Giuniori. Consiglio de' Seniori. Discorso del Presidente. Notizie estere.

CONSIGLIO LEGISLATIVO.

Si sono pubblicati in questi giorni, e si sentono vociferare per le strade, e di giorno, e di notte, e si vendono quattro soldi, i tali sermoni, e istruzioni, e discorsi, o cose simili, dirette al Corpo Legislativo, ne' quali si dicono, e si ripetono le solite cose, che tutti sappiamo, delle Repubbliche Greche, e Romane; e ognuno si persuade, anche senza averli letti, che si propongono per modelli ai nostri Legislatori i Cincinnati, i Camilli, i Catoni; e vengono poi i Codri, i Soloni, i Licurghi; e quindi gli Aristidi, i Focioni, ecc. ecc. uomini tutti, ch'io stimo e venero, perchè erano modesti, e virtuosi, e hanno fatto del bene a i loro Concittadini, e si sono sacrificati per la Patria. E mi piace più Cincinnato, che Catone, perchè preferisco la virtù modesta alla virtù orgogliosa, e mi piace più di tutti Aristide, che è stato esiliato dalla sua Patria, per la ragione, che era troppo giusto, e benemerito; e questa pena, che si dava in Atene, e in Siracusa, a chi meritava il più gran premio, si chiamava *Ostracismo*; e *Ostracismo* viene da *Ostrica*, perchè il nome di chi meritava questo onore si scriveva sopra un' *Ostrica*.

Tutte queste erudizioni vanno benissimo,

mo, e lodo infinitamente la pazienza de' modesti Anonimi, che le hanno scritte, e stampate, e regalate, o vendute al pubblico. Ma io vorrei, che i lodati scrittori, che sono così vaghi d'istruire, si facessero una premura particolare di parlare a i Legislatori de' nostri ogetti, e bisogni locali, e manifestassero ad essi chiaramente quali sono le cose più urgenti, e quali i mezzi di provvedervi, e per dove si deve cominciare. Bisogna procurare di rendersi utili, e non di fare l'erudito.

Se noi interroghiamo i negozianti, ci rispondono, che la cosa più urgente è la tranquillità; perchè senza tranquillità, non vi è credito, non si fanno affari, e la piazza è rovinata. Se interroghiamo la povera gente, gli artigiani, i facchini, i marinari, i giornalieri, ci rispondono, che la cosa più urgente è il pane; che mancano di lavoro, che sono senza impiego, che i ricchi vanno via, e che finora non hanno sentito alcun giovamento dalla soppressione delle Gabelle. Se interroghiamo i *quondam* oligarchi, ci rispondono, che la cosa più urgente è di salvarli dalla pubblica persecuzione, che hanno espiati i loro torti, che sono stati multati, e hanno pagato, o pagheranno; che non fanno più paura a nessuno, e sarebbe un crederli pazzi da legare il sup-

Porre, che abbiano ancora de' progetti; e se saranno vilipesi, e insultati, anderanno via (buon viaggio!) e venderanno i loro beni, e porteranno seco i loro denari, e anderanno a spenderli altrove. Se interroghiamo gli oziosi, i sussuratori, i *Viva Maria* che prendono diversi nomi, secondo i tempi, ci rispondono, che la cosa più urgente è quella di conferire ad essi gl'impieghi lucrosi, attesi i loro meriti che son noti, comunque i Comizj non li abbiano conosciuti; e gridano, e grideranno sempre contro tutte e singole le elezioni possibili, finchè non siano essi gli eletti. (*quod absit.*)

Il Corpo Legislativo deve avere in vista le rispettabili urgenze di tutta questa gente, non già per contentare tutti, che sarebbe impossibile, ma per far giustizia a tutti, e questo deve esser possibile. E per fare giustizia a tutti, è necessario in primo luogo, che il Corpo Legislativo si sappia collocare solidamente, con dignità e con impero, sul dorso della Nazione Ligure, che lo sostiene; e poichè ha l'onore di rappresentarla, e esercitarne l'autorità, deve saper profittare di tutta la sua forza, e rappresentare veramente un Popolo Sovrano. Dice Fergusson, che sono quattro gli elementi del Governo; primo *forza*, secondo *denari*, terzo *sicurezza pubblica*, e quarto *giustizia*.

Cominciate, o Cittadini Rappresentanti, per avere a vostra disposizione, o a disposizione di chi veglia per voi, una forza imponente, insuperabile, sicura; altrimenti sarete dominati, e soggiogati da un partito più forte di voi, non potrete esser liberi, non potrete esser giusti, e riceverete la legge, invece di darla. Il Popolo Ligure ha riposta in voi la sua confidenza, e le sue speranze, e vuole le Leggi, che farete voi, e non le leggi, che vi faranno fare. Cittadini! Forza, forza

E *denari*, dice Fergusson. Occupatevi subito delle finanze. Le finanze sono sempre state lo scoglio delle rivoluzioni.

La *sicurezza pubblica*. E' meglio vivere n' i deserti, che nelle Città, se non siamo difesi, e protetti efficacemente contro ogni specie di violenza. E' possibile di vivere tra le fiere, ma non è possibile di vivere tra gli uomini in tumulto, che s'attruppano, s'infuriano, e gridano, e vogliono. Suppongo dirette le loro furie contro uno scellato: ma si diriggeranno dimani contro un' uomo dabbene, e poi contro di

me, e poi contro di voi. Quale opinione si può avere di que' Cittadini, che insorgono indistintamente contro l'Oligarchia, e contro la Democrazia, e sono sempre pronti a fare un 22 Maggio?

Giustizia Dovete persuadervi, Cittadini rappresentanti, e Cittadini rappresentati, che la somma delle cose in tutti i Governi possibili si riduce alla Giustizia. Sapete voi perchè si abbattono i tiranni, e gli oligarchi? Perchè ci prescrivono delle leggi parziali, e ingiuste; perchè fanno declinare la bilancia della Giustizia in loro favore, e in favore de' loro adulatori: perchè non rispettano le nostre proprietà, le nostre persone, i nostri diritti; perchè non hanno riguardo al merito, alla virtù, al talento . . . in somma, perchè non fanno giustizia -- E sapete voi perchè si vuole la libertà, il Governo Popolare, la Rappresentanza? Perchè si suppone, che essendo tutti eguali, e fratelli, e tutti interessati egualmente al ben pubblico, alle buone leggi, alle buone elezioni, al buon ordine . . . faremo delle sante leggi, e le faremo osservare; avremo de' Giudici retti, e imparziali . . . e in somma, si farà giustizia.

Conchiudo adunque: forza, denari, sicurezza, giustizia . . . Degli Epaminonda poi, Timoleoni, Trofonj ec. ec. ne parleremo in un altro Foglio.

GOVERNO PROVVISORIO.

Continuazione e fine delle operazioni, e decreti.

6 Gennaro.

Il Governo Provvisorio sul rapporto del Comitato delle Finanze, e de' suoi aggiunti relativo alle innovazioni fatte all'Università, decreta:

Si tramanda lo stesso rapporto al nuovo Governo.

Il Governo Provvisorio sopra rapporto del Comitato Militare, decreta:

Il Comitato Militare è autorizzato a provvedere anche per via d'appalto, quando lo stimi utile all'Ospitale Militare, richiesto da' Francesi.

8 Gennaro

Il Governo Provvisorio considerando, che i Cittadini nell'atto che si sottopongono ad un pagamento per intervenire ad uno straordinario divertimento non ricuseranno di offrire una tenue somma in sollievo de' loro Concittadini, che languiscono nel pubblico Spedale, decreta:

1. Il Comitato di Polizia non concederà ad alcuno Petizionario la permissione di far ballare, di rappresentare Marionette o fare qualunque altro spettacolo a pagamento, senza il precedente sborso di lire otto sino in ventiquattro, a giudizio del Comitato predetto.

8 Gennaro.

Il Governo Provvisorio, decreta;

Li Direttori dello Spedale di Pammatone sono invitati a prestare al Comitato di Finanze dentro cinque giorni un quadro esatto, e ben dettagliato dello stato attuale attivo, e passivo a norma delle istruzioni, che loro verranno date dal predetto Comitato delle Finanze.

10 Gennaro.

Letta la lettera del Ministro Faipoult, in cui fa la dimanda di lir. 120 mila per l'immediata spedizione di truppe Francesi in Corsica, il Governo Provvisorio decreta:

Il Comitato delle Relazioni Estere è incaricato di far conoscere allo stesso Ministro Faipoult l'assoluta impossibilità di poter aderire alla fatta dimanda per l'esaurimento della Cassa Nazionale.

11 Gennaro.

Il Governo Provvisorio atteso il numero eccessivo delle petizioni, ed il vivo desiderio, e dovere del Governo stesso di darvi libero corso prima di cessare dalle sue funzioni; decreta:

Vi sarà Sessione del Governo mattina e sera per tutto il restante termine della durata del Governo Provvisorio.

12 Gennaro.

Letto il rapporto de' tre Presidenti delle due Sessioni Civili, e della Criminale concernente la pratica del soldato Casazza con-

dannato di fucilazione dal Consiglio di Guerra;

Il Governo Provvisorio decreta:

Si dichiara nulla la sentenza proferita dal Consiglio di Guerra. Si rimette il carcerato, e il processo alla Commission Criminale perchè provveda. Si rimetta suddetto rapporto al Consiglio di guerra per sua norma.

14 Gennaro.

Il Governo Provvisorio decreta:

La Commissione Speciale deliberata per le petizioni de' Cittadini, che dimandano ad essere abilitati ad esercitare il Notariato sarà composta di tre Membri da eleggersi fuori del seno del Governo. Si eleggono per detta Commissione Speciale i Cittadini Giuseppe Andora, Paolo Agostino Borello, Agostino Borlasca.

16 Gennaro

Il Governo Provvisorio considerando che il numero de' Membri del Governo va a diminuirsi per l'elezione di cinque Membri al Corpo Legislativo; decreta:

Il Governo Provvisorio potrà legittimamente adunarsi in numero di otto dei suoi membri osservando sempre la pluralità assoluta dei voti nelle sue deliberazioni.

Il Governo Provvisorio attesa l'imminente installazione del Governo Legislativo decreta:

Restano sospesi tutti li termini civili di qualunque specie per giorni otto da durare dal giorno d'oggi in appresso.

17 Gennaro, ore 11 della mattina.

Il Governo Provvisorio intesi i Cittadini Molini, e Scorza, relativamente ai due condannati di fucilazione, in Comitato generale ha decretato:

1. Si sospende la sentenza di morte già intimata a suddetti carcerati, che saranno perciò ritirati dalla Cappelletta.

2. Il Comitato di Polizia farà ridurre in iscritto da' suoi aggiunti, e dal Citt. Scorza le informazioni, che hanno date verbalmente al Governo.

3. Dette informazioni unitamente a tutta la pratica sono rimesse al prossimo tribunale di Cassazione.

Il Governo Provvisorio decreta :

Si faccia menzione onorevole del zelo , e attenzione , colla quale li Cittadini Gianello , e Figari , in qualità di Segretarij aggiunti , hanno sempre assistito alle sessioni del Governo , e contribuito in tale guisa al servizio della causa pubblica.

Il Governo Provvisorio alle due pomeridiane ha ricevuto un messaggio del Consiglio de' Seniori del tenore seguente :

Cittadini del Potere Esecutivo ,

Il Consiglio de' Seniori è definitivamente installato alla forma della Costituzione.

Il Presidente adempie con soddisfazione al dovere di parteciparvene la notizia.

Pier Agostino Solari , *Presid.*

Paolo Costa , e Luigi Corvetto , *Seg.*

Un eguale messaggio ha ricevuto alle ore 4 dal Consiglio de' Seniori.

N. B. Il Governo Provvisorio dopo la notizia ufficiale dell' installazione de' due Consigli essendo cessate le sue incombenze come Governo Provvisorio , continuerà le sue sessioni in S. Ambrogio , fino all' installazione del Direttorio , come Potere Esecutivo Provvisorio.

Noi crediamo d' aver riferito con fedeltà e precisione la serie de' decreti più interessanti emanati dal cessato Governo Provvisorio dall' Epoca della sua installazione. Continueremo a riportare con non minore esattezza le operazioni più importanti dell' attuale Governo Costituzionale. Le discussioni non essendo più soggette a un' odioso segreto , sarà anche più facile il renderne conto. Ma se la ristrettezza dello spazio ci obbligasse pur di lasciarne alcuna , riporteremo di preferenza quelle sulle Finanze , sul Commercio , sull' Istruzione , e sulle Leggi ; omettendo le mozioni su gli uscieri , su gli applausi , sulle sedie , e cose simili Bisogna lasciar qualche cosa agli Scrutatori , e ai Censori.

V A R I E T À.

Continuazione de' fenomeni Politico-Meteorologici.

Venezia. Cielo torbido. Venti gagliardi. Flusso , e riflusso di uccelli di rapina. Uragano che schianta gli alberi , e butta gli

uomini per terra : chi gli ajuta ? Povera gente ! — Aurora Boreale a mezza notte : l' orizzonte è rosso come bragia , e la Città riflette una luce sanguigna. Che terrore ! Le madri si stringono i figlj al seno ; i vecchi piangono ; i giovani fuggono : la maledizione del Cielo è sopra di noi ah si ! Ecco un' Aquila nera che porta uno scritto fra gli artiglj , sarà la nostra sentenza : siamo tutti morti Leggete sciagurati ! ... ah peggio , peggio mille volte ! Siete tutti schiavi !

Lucca : Tempo minaccioso , lampi che non splendono , fulmini , che non colpiscono , gran rumore , e nient' altro : la tempesta è sciolta in nebbia ... Che densità ! I piccoli oligarchi trionfano nel bujo ; non si vedono , e non si sentono : che regno tranquillo ! ma ecco un' ombra tremate , che ne avete ragione : siete rovinati , polverizzati , annichilati ... miseri noi , come fuggire ! Chi sarà mai quest' ombra ! non è niente : è Carizzi.

Roma. Straordinaria inondazione del Tevere , le strade sono piene d' acqua : pare un diluvio Universale. Quanti pesci ! Lasciate stare i granchj ; è pesca riservata al nostro sommo *Peccatore* — Quanti uccellacci neri , che vanno , e vengono — Portano buone notizie : *adhuc quadraginta dies* — Notte opaca , la terra trema , si aprono i sepolcri : i morti parlano : *Vedi la Gazzetta Nazionale.*

Genova. G. P. *requiescat in pace* : suo elogio , vedi il *Censore* : suoi funerali , in S. Ambrogio. *Post hoc vidi turbam magnam ex omnibus gentibus , tribubus , et linguis.* --- Sono questi i trenta vecchi , e vengono poi i sessanta Giovani , che sono ancora più vecchi. --- *Salvete* , astri della Liguria ! Ecclisse delle fascie. Tempo buono. Gran sole. --- Influssi salubri di costellazioni benefiche. --- Tempo di sradicare le erbe cattive , di tagliare le unghie , e di purgarsi. --- *ca-ira.*

BAROMETRE REPUBLICAIN.

Commercio. *Très-sec.*

Governo P. *Beau tems.*

Sue elezioni *Variable.*

Finanze. *Pluie ou vent.*

Affari esteri. *Orageux.*

M A S C H E R E.

Il Comitato di Polizia ha proibito a' Cittadini sotto una severa pena correzionale di andar in maschera nel corrente Carnevale. Il decreto è ottimo. Ma ve ne sarebbe un migliore, e invitiamo il Comitato a farlo: "Proibire, cioè, le maschere: e levarla a quelli, che già da molto tempo la portano.",

O S T R A C I S M O.

Un nostro associato ci ha comunicato una lettera del Cittadino Giacomo Rossi di Finale, in cui si duole di essere stato trattato male nella Gazzetta Nazionale, perchè si è detto di lui al N. 30, che un Cittadino della sua qualità, se fosse vissuto nella Repubblica di Atene, avrebbe forse meritato l'ostracismo. Crediamo, che il Cittadino Rossi si lagni di noi per modestia, e non per ignoranza; e gli facciamo sapere, che l'ostracismo sia in Atene, come in Siracusa, era la pena degli uomini illustri, e benemeriti, i quali per la loro virtù, e riputazione, si credevano troppo ben veduti dal Popolo, e pericolosi alla Libertà. Giacomo Rossi, informatevi meglio delle cose che non sapete, e ringraziateci.

Il Cittadino Tommaso Gandolino è stato abilitato dal Governo Provvisorio a esercitare il Notariato nella Città di Genova. Ha egli il merito di aver servito la Patria in qualità di Segretario del Cittadino Cottardo Solari nella sua missione dell'Oltre Ponente. Ha detto questo ex-Comissario, nel suo rapporto al Governo, „Se sono riuscito a incontrare la vostra approvazione, se hanno contribuito le mie fatiche al miglior ordine, e maggior bene di quegli interessanti Distretti; sono debitore di questa fortuna all'utile cooperazione, e indefessa assistenza del Cittadino Gandolini; e mi piace di rendere avanti al Governo la dovuta giustizia al suo merito, a i suoi talenti, alla sua probità.

Genova, 20 Gennaro.

Coll'arrivo di un Corsaro Francese abbiamo ricevuto recentissime notizie di Corsica. Abbiamo il piacere di annunziare, che la voce sparsa della morte del General Casalta, che dicevasi assassinato dagli insorgenti, è falsa. Questo bravo Gen. avendo

inteso, che molti malcontenti erano insorti, e avevano massacrato varj Francesi al ponte di Golo è accorso con 300 uomini, e si è portato alla Porta di Ampugnano, centro dell'insurrezione. I paesani di due intere Popolazioni (Casica, ed Orezza) l'hanno circondato intimandogli di lasciar prigioniera la Truppa, e che sarebbe egli solo rilasciato. Il Generale mostrando una grande presenza di spirito rimproverò loro tali attentati. Disse ch'era andato per ristabilirvi la tranquillità, che non si aspettava un tradimento; che non poteva tradire i suoi fratelli d'arme... Intanto il citt. Arena si portò nella Provincia di Balagna animò quei paesani, e corse in ajuto del Generale, cui i paesani comunque in un numero eccedente non osarono di attaccare nella sua ritirata. Si aspettano dei rinforzi per ridurre i ribelli.

POTERE ESECUTIVO PROVVISORIO.

17 Gennaro, ore 4 di sera.

Il Potere Esecutivo Provvisorio decreta: S'incarica il Comitato Militare a fare intieramente acquartierare nel Palazzo Nazionale 450 uomini a disposizione del Corpo Legislativo.

Il Potere Esecutivo decreta:

Si delibera il seguente messaggio per il Corpo Legislativo.

Il Potere Esecutivo Provvisorio ha inteso col più vivo interesse la partecipazione, che gli avete passata della vostra installazione; ed ha dato gli ordini per la guardia del Palazzo Nazionale ove tiene le sue Sessioni il Corpo Legislativo.

Risposta del Potere Esecutivo ai due Messaggi del Consiglio riguardanti la tranquillità della Repubblica e lo stato delle Finanze.

Il Potere esecutivo Provvisorio non ha alcun riscontro, che possa allarmare i Cittadini di questa Comune, e del restante del Territorio della Repubblica. In adempimento dell'articolo 157 della Costituzione il Potere esecutivo non trascura alcun mezzo per mantenere la tranquillità, e sicurezza generale.

Il Potere esecutivo si sta occupando della risposta all'altro vostro Messaggio.

AI CITTADINI DEL CORPO LEGISLATIVO.

La libera scelta del Popolo vi ha chiamati, Cittadini Rappresentanti, a regolare la sorte della Repubblica. Sopra di voi si fissano gli sguardi, e si riuniscono le speranze della Nazione.

Giusti, coraggiosi, instancabili, avanzate con fiducia nel camino della saviezza, e della virtù; nè vi arrestate agli ostacoli della malevolenza, ne rivolgete mai indietro lo sguardo al grido della calunnia. La gloria vi attende al termine della carriera; la vera gloria, e la sola per le anime repubblicane, quella di esser utili ai propri concittadini, di contribuire alla felicità della Patria, di rendersi benemeriti dell'umanità,

Voi felici, se penetrati costantemente dei vostri doveri, vi mostrate degni dell'augusto carattere, di cui vi ha rivestita la Nazione, e del posto onorevole, a cui vi ha innalzati! Vedrete i vostri lavori coronati dalla gratitudine della Patria; e passeranno alla posterità i vostri nomi coperti dalle benedizioni di un Popolo libero, e generoso!

CONSIGLIO DE' GIUNIORI

PRIMA SESSIONE

17 Gennaro alla mattina.

Il Consiglio si è costituito provvisoriamente, a norma della costituzione, sotto la Presidenza del più vecchio, ed hanno esercitate le funzioni di Segretarij i quattro più giovani dell'Assemblea.

La prima operazione è stata quella di eleggere una Commissione incaricata della verificaione de' poteri.

La detta Commissione ha poi fatto il suo rapporto, ed ha partecipato al Consiglio, che solamente erano insorti dei dubbj, e delle contestazioni sulla validità dell'elezioni del Cittadino Gianneri del Dipartimento della Maremola, e del Cittadino Queirolo del Dipartimento del Golfo Tigulio. Il Consiglio ha deliberato, che resti ammesso, e confermato il primo, e sospeso dalle sue funzioni il secondo, fino ad altro rapporto di una nuova Commissione Speciale di sei membri da eleggersi a questo oggetto.

Il Consiglio si è quindi occupato della organizzazione del *burò*, e sono rimasti:

Presidente, Ambrogio Molfini; Segretarij, Luigi Lupi, Niccolò Ardizzone, Gian Battista Ansaldo, e Niccolò Litardi. Dopo questa operazione ha dato parte con un Messaggio al Potere Esecutivo, e al Consiglio de' Seniori, ch'egli era definitivamente costituito.

Il Consiglio ha sciolta la Sessione, e l'ha aggiornata per le ore sette di sera.

Sessione della sera.

Il Consiglio ha adottato dopo alcune discussioni un lungo regolamento riguardante il locale delle Sessioni.

Ha creata una Commissione di sei Membri, destinata a riferire fra due giorni sulla verificaione de' poteri del Rappresentante Gianneri.

Ha spedito un messaggio al Potere Esecutivo per invitarlo a trasmettere al Consiglio lo Stato generale delle Finanze, e un rapporto sullo stato attuale, e tranquillità del Centro, e di tutta la Repubblica.

La Sessione si è sciolta a mezza notte.

18 Gennaro.

Il Consiglio ha eletto una Commissione Speciale per riferire sul distintivo da assegnarsi ai Funzionarij pubblici.

Ha eletta un'altra Commissione incaricata di estendere un Proclama diretto ad annunziare al Popolo Ligure la definitiva installazione del Corpo Legislativo, e ad invitare la Nazione di fargli pervenire tutti quei progetti, dissertazioni, memorie ec., che possano maggiormente contribuire al bene, e alla prosperità della Repubblica.

Il Consiglio ha eletta parimente una Commissione degli Ispettori della Sala.

Sulla mozione di uno de' suoi membri il Consiglio ha deliberato all'unanimità d'invitare il Potere Esecutivo a partecipare per mezzo del nostro Ministro a Parigi la fausta notizia dell'installazione del nuovo Governo al Direttorio di Francia, al General Bonaparte, e in Genova al Ministro Faipoult che tanto hanno cooperato alla rigenerazione del Popolo Ligure.

19 Gennaro.

Il Consiglio sul rapporto della sua Commissione ha giudicato legalmente eletto il

Medico Giannieri (del dipartim. della Maremma) e non attendibili le ragioni del cittadino Galesio; e uno de' Segretari ha invitato il primo a ritornare nel seno del Consiglio medesimo.

Il Consiglio ha ricevuto un Messaggio dal Potere Esecutivo del tenore seguente:

Il Cittadino Ministro Faipoult ha fatto pressante dimanda perchè siano provveduti due Bastimenti di viveri, per l'imminente trasporto per la Corsica da seguire nello spazio d'ore 24 del 3. Battaglione della 23 mezza Brigata, che si trova in Genova.

Il potere esecutivo Provvisorio determinato a non partirsi in cosa alcuna dalla costituzione v'invita ad autorizzarlo a fare tutte le spese di questa spedizione, ed è nella necessità di attendere una pronta vostra risoluzione.

Il Consiglio dei 60 al Potere esecutivo.

Il Consiglio de' 60 dopo aver letto il vostro Messaggio relativo all'autorizzazione delle spese in detto Messaggio indicata, crede prima di sottoporre alla deliberazione la vostra dimanda, di dovervi invitare a precisare all'incirca la quantità dell'anzidetta spesa.

Mollini, presidente; Lupi segretario.

Il Potere Esecutivo Provvisorio al Consiglio dei Sessanta.

Non è egli facile, che il Potere esecutivo Provvisorio arrivi a precisarvi l'importare della spesa richiesta dal Ministro Faipoult per la spedizione del terzo Battaglione di truppa Francese in Corsica, dipendendo il più, o il meno da troppo facili, e frequenti accidenti della navigazione. Egli però crede, che potrebbe contenersi tra le 16 e le 20 mila lire. Il Potere esecutivo attende senza ritardo la vostra risoluzione avendo avuto nuove pressanti istanze dal detto Ministro Faipoult.

Il Consiglio si è formato in Comitato generale per occuparsi della nomina de' 30 candidati da tramandarsi al Consiglio de' Seniori per sceglierne i cinque membri del Direttorio Esecutivo.

Quest'operazione è terminata alle 4 pomeridiane, in cui il presidente ha sciolta la sessione.

CONSIGLIO DE' SENIORI

PRIMA SESSIONE.

17 Gennaro alla mattina.

Il Consiglio dei Seniori si è costituito provvisoriamente sotto la presidenza del più vecchio, il cittadino Leonardo Benza, che ha pronunziato il seguente discorso:

„ Io sono debitore alla mia avanzata età dell'onore di essere un momento il vostro Presidente. Sarò il primo a rompere il silenzio, e far risuonare la mia voce in questo solenne recinto, ove ci ha collocati il voto del Popolo Ligure per essere i suoi Rappresentanti, e pronunziare gli oracoli della sua Sovrana volontà.

I nostri bravi Concittadini hanno recuperato la loro Libertà, e vogliono conservarla; vogliono essere sicuri che non saranno mai più infestati da sorte alcuna di tirannia; che le loro proprietà, i loro diritti saranno illesi; che regnerà la pace nelle loro famiglie; che i loro figli saranno educati, e instruiti; che fiorirà il Commercio, e la buona Fede; che si rispetterà la Religione, e si farà giustizia; e hanno dato l'incarico a i loro Rappresentanti di occuparsi incessantemente di questi grandi oggetti, e di riuscire a perfezionarli. Vogliono essere tranquilli, e noi dobbiamo vegliare per essi; vogliono essere sicuri, e noi dobbiamo porci in pericolo per essi; vogliono essere felici, e noi dobbiamo pensare alla loro felicità.

Io sento, o Cittadini Colleghi, tutta l'importanza, e il pericolo di questi terribili doveri, che ci hanno indossati; ma i vostri lumi, e le vostre virtù mi rassicurano, e ardisco promettere al Popolo Ligure, che non saranno deluse le sue speranze, e che la Patria è salva, e salva per sempre. Sì, la Patria sarà salva per sempre! Abbiamo la Repubblica, abbiamo la Costituzione, abbiamo la Rappresentanza... Ah! Io ho desiderato per lunga stagione, e affrettato co' miei voti i più ardenti un'Epoca così bella, e gloriosa. I Cieli mi ha esaudito; e se potrò vedere assicurati gli effetti della nostra rivoluzione; se vedrò compita, per opera vostra, la nostra rigenerazione, avrò vissuto abbastanza. Chiuderò gli occhi con un sorriso di pace, e gli ultimi miei giorni saranno i più felici di tutta la mia vita. “

Indi il Consiglio ha eletta la Commissione per la verificaione dei poteri. Dopo il rapporto fatto dalla medesima ha proceduto alla formazione del *burò*. E' risultato Presidente, Pier Agostino Solari; Segretarj, Luigi Corvetto, e Paolo Costa. Ha quindi partecipato al Consiglio de' Giuniori, e al Potere Esecutivo la sua definitiva organizzazione.

Sessione della sera.

Informato il Consiglio, che non si sarebbe terminato che assai tardi nel Consiglio de' Giuniori di stabilire il regolamento sulla polizia della sala, per essergli tramandato, non avendo perciò alcuna deliberazione da prendere, ha preso quella di sciogliere la Sessione.

18 Gennaro.

Il Presidente ha comunicato al Consiglio il regolamento stato deliberato dal Consiglio de' Giuniori sulla polizia della Sala. Dopo alcune discussioni ha adottata la maggior parte degli articoli, ed ha aggiornata per il giorno seguente la discussione di quelli, che richiedevano un più maturo esame.

Alle ore due il Consiglio ha sciolta la sessione.

19 Gennaro

Si è aperta la discussione su gli articoli non ancora approvati del Regolamento. E' stato rigettato quello, che ogni Membro debba deporre sul *burò* la sua mozione in iscritto; rigettato pure all'unanimità quello dell'esclusione delle Cittadine dalle Sessioni. Il Consiglio ha quindi decretato l'urgenza, e a tenore della Costituzione ha rigettato per intero il proposto regolamento.

Ha creata la Commissione degli Ispettori della Sala.

Il Consiglio si è formato in Comitato generale per leggere un Messaggio del Consiglio de' 60.

Alle ore tre il Consiglio ha sciolta la Sessione.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 6 Gennaro.

E' stato letto al Corpo legislativo un progetto d'indirizzo al Popolo Francese sull'apertura dell'imprestito per le spese della spedizione d'Inghilterra. Lo scopo di questo indirizzo è di rinvivare il patriotismo, e di determinare a un ultimo sforzo, che deve coronare le vittorie della Repubblica, col soggiogare l'ultimo nemico, che resta a combattere.

I doni patriottici per questa spedizione si moltiplicano con una generosa profusione; e danno un'idea dell'ardente, e magnanimo entusiasmo de' primi bei tempi della rivoluzione.

Amburgo . . .

„ Parlasi qui di una grande rivoluzione „ succeduta in *Russia*, ma finora non si „ è potuto scoprire la sorgente di tal nuova, „ nè le circostanze del fatto. Se tal nuova „ è vera, l'opinione comune l'attribuisce alle „ diverse innovazioni introdotte dal nuovo „ Czar ne' suoi Stati. I Russi, sebbene fatti „ per portar il giogo del dispotismo, non „ vogliono però essere tiranneggiati che „ nella maniera accostumata.

Roma 13 Gennaro.

I corrieri tra Napoli e Roma ordinarij, e straordinarij sono frequentissimi. Si dice però, che la risposta data dal re di Napoli sia di non volersi impegnare in una rottura colla Repubblica Francese.

Il Plenipotenziario Pignatelli è partito per Napoli.

S. S. si è ristabilita nel pristino stato di salute, e terrà in breve il Concistoro segreto.

Intanto le falangi della Repubblica Cisalpina hanno estese le loro conquiste sino a Foligno, e le precede il valore e la ragione! . . . Giungeranno dunque sino ai confini d'Italia!

Lo Stato d'Urbino, i Paesi della Marca, Pesaro, Fano, Sinigaglia, Jesi, Fossombrone, Cagli, Gubbio, Pergola, Urbania, S. Angelo in Vado, Loreto, Recanati, Macerata, e Foligno hanno già piantato l'Albero della Libertà, ed hanno acclamata la Sovranità del Popolo.

GAZZETTA NAZIONALE DELLA LIGURIA.

(27 Gennaro 1798.)

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Ancora una parola su i Patrioti antichi, e moderni. Corpo Legislativo. Varietà. Un'altra parola sulla libertà della stampa. - B. M. R. M. - Installazione del Direttorio Esecutivo. Notizie estere. Avvisi.

Ancora una parola sopra i Patrioti antichi e moderni.

Io parlo volontieri, e parlo tutti i giorni, e parlerò sempre con venerazione, e trasporto, de' bravi amici, e fautori, e vindici, e martiri della democrazia, siano antichi come moderni.

Leggo qualche volta e poco m'importa, che siano istorie, o romanzi, o un poco dell' uno, e un poco dell' altro, leggo qualche volta, dicea, le gesta gloriose di *Alessandro il Macedone*, di *Carlo XII* re di Svezia, di *Tamerlano*, e di *Koulicano*, e altri insigui Conquistatori, o Cavalieri erranti, e Palladini, che hanno fatto l'Eroe di professione, e si sono battuti bravamente per la gloria, e hanno procurato di morire prima del tempo, per troppa voglia di vivere immortali. E devo aggiungere, che, fra tutte le Storie o Romanzi di Conquistatori e di Palladini, preferisco il Poema dell' *Orlando furioso*, e la vita di *Don Chisciotte della Manica*, perchè mi vanno più a genio gli Eroi che fanno ridere, di quelli, che fanno piangere..... Ma finalmente quando hò letto, e riletto tutti questi maravigliosi, o buffoneschi racconti, e mi fermai un momento a meditare, e ragionarvi, e mi dimando: Ma tutti questi Eroi, e semidei, che hanno fatto di bene per

noi, per i loro Concittadini, per il Genere umano? Sono essi benemeriti, o malemeriti? e la loro illustre memoria deve essere venerata, o esecrata?.... Mi faccio questa domanda; e mi rispondo, che tutti questi brillanti Campioni sono pazzi da legare, e riguardo *Alessandro il grande*, come un grande assassino fortunato; e *Carlo XII* come un ebbro, e temerario ragazzaccio, che ha voluto imitarlo; e denunzio la loro eroica frenesia al Tribunale dell' umanità, e della ragione.

In fatti, quali altri monumenti ci sono rimasti, in ultimo risultato, di questi insigni figlj della gloria, fuori dell' esempio scandaloso della loro ambizione feroce, e delle lagrime, che si sono sparse, e delle vittime, che si sono immolate alle loro sanguinarie chimere d' immortalità?

Ma io prendo *Plutarco*, e leggo le vite di *Numa*, di *Solone*, e di *Licurgo*, de' due *Catonì*, e due *Bruti*..... Ah! questi, sì questi sono i grandi uomini, e i veri eroi benemeriti del genere umano. Essi hanno insegnate a' loro Concittadini le vie di vivere uniti, e contenti; hanno acceso il loro cuore del sacro amore di libertà, hanno creato la Repubblica, la fraternità, il bene generale, e organizzata la virtù, la giustizia, e la felicità. Essi hanno liberata, e

rigenerata la loro Patria, e proscritti, e immolati i tiranni, e sono vissuti, e morti per la Repubblica.

Quale differenza fra un Alessandro, e un Licurgo, un Conquistatore, e un Catone; un Palladino, e un Bruto! Il solo bene, il più gran bene de' nostri Concitt., e della Patria è la misura, e la sola misura delle virtù repubblicane; e non meritano il nome di Patrioti che quelli soli, che preferiscono il il bene di tutti al loro bene particolare; e non hanno altra virtù, altro desiderio, altro impegno che quello di giovare alla Patria.

Per venire ora ai Patrioti moderni, e nostrali, vorrei, che si proponesse un premio a chi saprà trovare una regola certa, una bilancia infallibile per conoscere, e pesare i veri, e i falsi Patrioti; e stabilire a quali indicazioni, a quali sintomi si manifesti, e si annunzi il civismo, e lo spirito repubblicano.

Sento dimandare talvolta, se *Cleomene* è Patriota? e si risponde di sì — E *Menalippo*? si risponde di no. — Ma dunque voi, che rispondete di sì, e di no, voi avete il segreto di conoscere i Patrioti. Perchè non partecipate al Pubblico le vostre interessanti scoperte? perchè non c'insegnate a discernere i nostri amici dai nostri nemici? Si tratta della Repubblica.... Siete voi i cattivi Cittadini, i nemici della Patria, se non lo fate: su via o denunciati, o vi denuncio.

Prendo in disparte *Filocerio*, e l'interrogo: Quale idea avete voi di *Terebinto*? Ottima: egli odia a morte i tiranni, e frema al solo nome di schiavitù; il suo pugnale è acuto, e il suo braccio disperato, e tremi, finchè vive *Terebinto*, chiunque ardisse di opprimere la libertà. Permettetemi *Filocerio*, ch'io vi faccia un'altra domanda: E questo *Terebinto* è egli virtuoso, buon marito, buon padre, buon figlio? — Sì, egli è il modello di tutte le virtù sociali e domestiche; piange di tenerezza fra suoi figli; i poveri sono i suoi amici; il suo cuore è puro, e incorruttibile.... Ah! sia benedetto *Terebinto*! Egli è un dono prezioso, che ci ha fatto la Provvidenza, e deve essere l'esempio, e il centro di riunione di tutti i veri Patrioti.

Non mi lasciate, *Filocerio*, ho ancora bisogno di voi: Ditemi qualche cosa di *Arimanto* — *Arimanto* è un'uomo illuminato, e dabbene, di vita onorata, e irre-

prensibile: le sue maniere, a dir vero, sono aspre, e il suo volto è burbero; ma il suo cuore è il miglior cuore del mondo; e sono noti a tutto il paese i suoi atti innumerabili di beneficenze, di carità, e di giustizia. Tutto questo va benissimo; ma i suoi principj?... Egli sembra, per quanto ho potuto giudicare, poco inclinato alla Democrazia; e la libertà, e l'egualianza, e i diritti dell'uomo sono espressioni, che lo feriscono — Come! *Arimanto* è virtuoso, e illuminato, e caritatevole, e giusto.... e non ama la Repubblica? — Ma la sua nascita, la sua educazione, l'abitudine, e l'età.... Eh via, dite ad *Arimanto*, ch'io lo disprezzo, malgrado le sue virtù; e lo riguardo per un uomo vieppiù pericoloso alla Repubblica, precisamente perchè è virtuoso. Cancellatelo, o *Filocerio*, dalla lista de' vostri Patrioti; il primo dovere di ogni buon Cittadino è di amare la Patria, vale a dire, la Democrazia, la libertà, l'egualianza. Se Cesare non avesse avuto delle grandi virtù, e dei grandi talenti non sarebbe riuscito a divenire un tiranno: non basta avere delle virtù, bisogna avere delle virtù repubblicane....

Interrompo il mio discorso, per ripigliarlo un'altra volta, e dico intanto ai miei Concittadini: Diffidate sempre degli uomini virtuosi, che non amano la Democrazia; ma diffidate egualmente degli uomini, che amano la Democrazia, e non sono virtuosi. Virtù, e Democrazia, costituiscono il patriotismo; e quando vi consta, che un Cittadino o manca dell'uno, o manca dell'altro, sia'e sicuri, che non è Patriota.

Cittadini, che conferite gl'impieghi pubblici in nome del Popolo, voi siete Procuratori, e non principali, Rappresentanti, e non padroni; e dovete avere avanti gli occhi questa regola, e questa bilancia nelle vostre mani: Virtù, e Democrazia; Amici del Popolo, e della Giustizia; e guardatevi sempre per quanto vi è cara la Patria, d'impiegare un uomo senza virtù, o senza i buoni principj.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 20 Gennajo.

Il Consiglio si è occupato di alcune discussioni sul regolamento interno del corpo Legislativo. Un Segretario notifica al Consiglio una lettera anonima presentata al Presidente, e si delibera di non far mai alcun uso di tali scritti anonimi, quando non contenghino notizie interessanti la pubblica sicurezza.

Si eleggono due Commissioni: una per riferire sul numero de' Ministri, sulle rispettive loro incombenze, e sul Locale definitivo del Direttorio. Eletti: Lupi, Ansaldi, Littardi, Morchio, e Viale.

La seconda per la divisione del Territorio in Giurisdizioni, composta di 15 membri.

Un messaggio del Potere esecutivo presenta un piano sulle spese, e risorse, che avrà la cassa Nazionale ne' tre mesi di Gennajo, febbrajo, e Marzo. Il Consiglio decreta, che si stampi, e distribuisca.

La spesa secondo questo piano ascende a - - - - - 4,176,425.
e gl' introiti possono essere - - di 4,614,897.

Seduta de' 21 Gennajo.

Si fa lettura al Consiglio di un messaggio del Potere esecutivo in cui partecipa la dimanda del Ministro Francese, che nel termine di 24 ore siano pronti due bastimenti forniti di viveri almeno per 12 giorni, che devono servire al trasporto di alcune compagnie di Truppa Francese in Corsica.

Il Consiglio prima di deliberare dimanda, che sia dal Potere esecutivo precisata all'incirca la quantità della spesa.

Seduta de' 22 Gennajo.

Si depongono al Burrò le nomine per l'elezione di due Estensori del Processo verbale. Si procede alla votazione, e il Cittadino Antonio Pagano resta eletto all' assoluta, e relativa pluralità di voti. (*) Tra

(*) L'elezione di questo nostro Collaboratore quanto è onorevole per lui, altrettanto sarà utile a questo Foglio. L'articolo

i Cittadini Marrè e Soonnio, che riportarono egual numero di voti la sorte decide, e decide contro Marrè.

I Cittadini Giov: Scasso, e Michele Norero sono eletti Aggiunti de' Segretarij.

Savona denuncia una stampa come ingiuriosa alle Autorità costituite, e vuole, che il Comitato di Polizia proceda contro l'Autore. Lupi fa osservare, che vi sono i Tribunali, e che non è questa ispezione del Consiglio: si passa all'ordine del giorno.

Rossi dimanda, che sia dichiarato nullo un proclama del Comitato di Polizia sugli stampatori distribuito questa mattina, come attentatorio ai diritti del Corpo Legislativo. Si apre la discussione, e si delibera, che una Commissione lo esamini, e faccia un rapporto entro due giorni.

Perviene sul momento al Consiglio un Messaggio colla seguente lettera del Ministro Faipoult.

AL COMITATO DELLE RELAZIONI ESTERE.

Ho ricevuto il decreto del Corpo Legislativo, nel quale egli esprime in nome della Repubblica Ligure la sua riconoscenza verso la Repubblica Francese. Io mi farò un dovere di trasmetterlo al Direttorio Esecutivo di Parigi, come un monumento dei sentimenti, che animano una Nazione degna della libertà, che ha recuperata, e che saprà conservare colla sua saggia condotta.

Questi sentimenti, un Governo fondato sulle stesse basi del nostro, de' vincoli antichi divenuti più stretti, tutto concorre a dare a i due Popoli Ligure, e Francese l'attestato d'una amicizia reciproca tanto dururole, quanto l'esistenza della loro democratica organizzazione; e tutto annunzia alle Nazioni illuminate, che i secoli futuri saranno i secoli della libertà.

Fortunati, Cittadini, di aver veduto presso di voi questa utile rigenerazione operarsi sotto i possenti auspicj di una Armata Repubblicana, e di un Generale Vincitore del re, che proteggevano i vostri antichi dominatori; io vi prego di gradire i miei sinceri

delle sessioni del Corpo Legislativo, del quale egli resta particolarmente incaricato, potrà essere riferito con maggiore prontezza, autenticità, e precisione.

ringraziamenti per l'onorevole menzione, che mi concerne nel decreto.

Adoperando tutta l'influenza di un Ministro della Repubblica Francese per secondare nella Liguria gli sforzi della libertà, per ivi stabilirla colla calma, per mantenere la pubblica tranquillità, io non ho fatto, che uniformarmi alle istruzioni positive, che mi erano trasmesse dal mio Governo.

Vogliate essere i depositarij de' caldi voti, che formerò sempre per la felicità, e prosperità della Ligure Nazione.

Seduta de' 23 Gennajo.

Viale legge un rapporto della Commissione sui distintivi delle Autorità costituite, che si trasmette ai Seniori, e che noi riporteremo dopo la loro approvazione.

Si crea una Commissione incaricata di una definitiva organizzazione del Potere giudiziario, e alla stessa Commissione si appoggia l'incarico di riferire sulle indennità da accordarsi agli attuali funzionarj pubblici, e a quelli da stabilirsi. Eletti Labero, Biale, Lupi, Morchio, Ardizzone.

Seduta de' 24 Gennajo.

Schiaffini fa un rapporto a nome della Commissione incaricata della divisione del Territorio Ligure: Una divisione, dice egli, la quale si addatti alla posizione geografica de' rispettivi paesi, e che nel tempo stesso conservi nelle parti, tutta la possibile uguaglianza di popolazione è un'impresa di tale importanza, che senza gli schiarimenti delle Centralità, senz'aver sott'occhio un'esatta Aritmetica-Politica della Repubblica, e tutte le più accurate carte Tipografiche egli è impossibile, che la commissione incaricata di questo grande lavoro vi presenti un progetto degno della vostra approvazione.

Si determina su ciò un messaggio al Direttorio.

Si elegge la Commissione sulle cautele da prendersi sul Esercizio del Notariato. Rossi insiste perchè l'incarico della commissione si estenda pure alle professioni di Medicina, di Chirurgia, de' mediatori, e in generale a tutte quelle, che hanno un immediato rapporto colla salute del Popolo, coi costumi, colla fede pubblica. (Approvato)

Rossi propone, che i proclami del Di-

rettorio siano sempre motivati dalla legge che deve servirgli di base.

Ansaldi; e Lupi osservano, che alcuni proclami non sono obbligatori, e riguardar possono oggetti di poca importanza.

Ardizzone Le leggi non si fanno improvvisando. Questo oggetto merita la più matura discussione. (Rimesso ad una Commissione)

Ardizzone a nome della Commissione legge un rapporto sul modo di rimpiazzare provvisoriamente i membri de' Tribunali mancanti, l'elezione de' quali crede doversi rimettere al Direttorio.

Labero combatte questo progetto, e richiamando l'attenzione del Consiglio sulla barbarie d'alcune leggi del nostro statuto sì civile, che criminale, propone alcuni articoli addizionali riguardanti la ristorazione della contumacia, la ristorazione del termine nelle cause civili, e il ricorso di grazia. Finchè, dice egli, sono in vigore queste leggi crudeli, finchè non si son formati da noi due codici più giusti, e più umani, dovrebb'esservi un Tribunale, a cui ricorrere per sottrarsi alla loro inumanità, e questo potrebb'essere il Tribunale di Cassazione, ampliando le sue attribuzioni relativamente agli oggetti suddetti.

Ardizzone espone i motivi, che hanno indotto la Commissione a un tale rapporto, e crede, che i ricorsi qualunque di grazia debbano essere proscritti in un Governo Democratico, come privilegi; e quanto all'elezione de' membri de' Tribunali mancanti adduce l'inconveniente, che il Corpo Legislativo debba occupare il suo tempo prezioso in oggetti di questa natura, e convalida il progetto coll'esempio della Repubblica Francese, che trasmise provvisoriamente tal facoltà al Direttorio.

Il Consiglio decreta la stampa del rapporto, e ne aggiorna la discussione. Viale propone, che si faccia uno spoglio de' nostri codici delle Leggi, che si oppongono alla giustizia, e all'umanità; e che si esaminino anche gli statuti particolari degli altri Comuni della Repubblica. (Approvato) Laura propone l'abolizione di tutti. Si aggiorna la discussione.

Sopra una petizione del Citt. Patellano per essere abilitato ad esercitare la professione del Notariato anche in questa Città, Rossi domanda, che si dichiari l'abolizione del privilegio di fare il Notaro esclusivamente. Viale appoggia la mozione

e Lu-
rato
vilegi
stituz
Si c
da st

Via-
tribuz
Minis-
zia,
Guern
la sta
Arc
progi
La co
coluz
Si
torio
del
bile
visor
Mass
pesa
tri
cand
non
mon
qual
seve
nece
si a
tant

Il

Il

oggi

me

Il

veni

dell

4

pro

dal

F

ma

ath

col

1

ric

e *Lupi* propone l'ordine del giorno motivato sopra la cessazione di qualunque privilegio in forza dell' art: 374 della Costituzione.

Si crea una Commissione circa le cautele da stabilirsi per l'esercizio del Notariato.

Seduta de' 25 Gennaio.

Viale fa un rapporto sul numero, e attribuzione dei Ministri del Direttorio. I Ministri saranno quattro: Polizia: Giustizia, e Interiore: Finanze: Relazioni estere, Guerra, e Marina. Il Consiglio ne decreta la stampa, e aggiorna la discussione.

Ardizzoni dimanda, che si cancellino dal progetto le parole *in tempo di rivoluzione*: La costituzione è accettata, dice egli; la rivoluzione è finita. (Approv.)

Si fa lettura di un messaggio del Direttorio, che sottopone alla considerazione del Consiglio; come in seguito d'un inevitabile impegno contratto dal Governo Provvisorio a favore del Governo Francese una Massa di Trattate accettate, e scadute va a pesare sulla Tesoreria Nazionale; e che altri urgentissimi giornalieri bisogni moltiplicandosi successivamente, il Direttorio, per non trovarsi nella necessità di assorbire al momento tutte le risorse disponibili, le quali altronde sarebbero ben lontane di essere proporzionate all'oggetto, si trova in necessità d'invitare il Consiglio ad occuparsi al più presto di questa pratica importantissima.

Il Consiglio approva la seguente risposta.

Cittadini Direttori,

Il Consiglio si occuperà senza ritardo degli oggetti, che gli avete indicati nei due vostri messaggi di questa mattina.

Intanto s'invita a prendere le misure convenienti perchè siano pulsati tutti i debitori della Nazione, compresi i debitori dei noti 4 milioni Tornesi con tutti i mezzi più pronti, ed efficaci, che sono autorizzati dalla legge.

E' invitato egualmente a trasmettergli colla maggiore sollecitudine uno stato generale attivo, e passivo della Repubblica Ligure, colle corrispondenti opportune giustificazioni.

Il Presidente propone in seguito d'incaricare la già eletta commissione sulle Fi-

nanze d'un rapporto sulle misure da prendersi per far fronte ai bisogni urgentissimi della Cassa Nazionale coll'incarico di riconoscere i decreti del Governo Provvisorio; di proporre qualche progetto, e di prendere anche in considerazione l'emigrazione de' Cittadini dallo Stato.

Con altro messaggio il Potere Esecutivo espone al Consiglio 1. che il resto delle 20m. lire poste a sua disposizione per l'imbarco della Truppa Francese non è sufficiente all'oggetto. 2. Che si occupa di tutti i mezzi per mantenere la pubblica tranquillità. 3. Invita il Consiglio a prendere in considerazione la nudità quasi assoluta in cui si trova il Palazzo della sua Residenza interina.

Il Consiglio mette a disposizione del Direttorio altre lire 24m. per gli oggetti sovraaccennati.

Il Consiglio per via di Bollettini ha formato la lista tripla de' soggetti, che dovranno comporre il Tribunale di Cassazione, e i Commissarij della Tesoreria Nazionale.

Seduta de' 26 Gennaio.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che per la cessazione del Governo Provvisorio, nell'attuale sistema di legislazione possono essere rimasti pregiudicati i diritti di difesa competente ai detenuti, e che è dell'ultima necessità il preservarli da qualunque indebito aggravio con una pronta misura, e proporzionata alle circostanze dichiara, che v'è urgenza, e prende la deliberazione seguente.

Resta sospesa relativamente ai soli detenuti la esecuzione di tutte le sentenze Criminali importanti pena affittiva di corpo, ed emanata dal primo giorno corrente Gennaio in appresso fino all'installazione del Tribunale di Cassazione.

Le altre operazioni di minor conseguenza le rimettiamo al foglio venturo.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Seduta 21 Gennaio.

E' stata trasmessa al Consiglio la lista sestupla de' candidati per l'elezione del Direttorio esecutivo: la votazione è rimessa a domani, e intanto s'incarica una Com-

missione a riferire se essendovi in detta lista alcuni Cittadini fra loro attinenti nei gradi proibiti della Costituzione possa detta lista riguardarsi come incompleta.

Seduta de' 22 Gennajo.

Costa a nome della Commissione d'ieri fa presente al Consiglio, che la lista dovrebbe riguardarsi come legale, e completa (approvato.)

Si procede alla votazione, e restano eletti al Direttorio i Cittadini Luigi Corvetto con voti 27 favorevoli, e due contrarj. Nicolò Litardi con 22 voti favorevoli, e 8 contrarj.

Agostino Maglione con 26 favorevoli, e 4 contrarj.

In altra esperienza resta eletto il Cittadino Ambrogio Moltino con 17 voti favorevoli, e 13 contrarj.

Seduta de' 23 Gennajo.

Si è continuata la votazione, e nessuno è rimasto eletto: si sono approvate alcune deliberazioni del Consiglio de'sessanta riportate sopra. Nella votazione della sera è rimasto eletto in quinto Direttore il Citt. Paolo Costa con 16 voti favorevoli, e 13 contrarj.

Seduta de' 24 Gennajo.

Sul messaggio del Consiglio de' Sessanta con deliberazione annessa concernente il vestiario, e distintivi delle autorità costituite; il Consiglio non avendo approvata l'urgenza di deliberare l'ha rimessa ad una Commissione per farne rapporto.

Il Consiglio radunato straordinariamente alla sera ha approvata la deliberazione dei Giuniori concernente i sussidj da accordarsi al Potere Esecutivo per l'imbarco delle Truppe Francesi.

V A R I E T A.

Un' altra parola sulla Libertà della Stampa.

Abbiamo detto altre volte, che la libertà della Stampa è il *Palladium* della nostra Democrazia. Gli Scrittori o mercena-

ri, o perversi, che si fanno lecito di abusare di questa bella istituzione, e sostituirla alla calunnia, alla maldicenza, alla diffamazione, sono i veri nemici della libertà della Stampa, perchè cercano tutte le vie di renderla pericolosa, perniciosa, impraticabile; e si sforzano di mettere i nostri legislatori in necessità di limitarla.

Io leggo ogni giorno molti fogli di Francia, e d'Italia, e qualche volta quelli ancora d'Inghilterra; ma certe ingiurie grossolane, certe parolacce indecenti, e villane, non le trovo, che ne' tali nostri fogli, o Gazzette, che non mi piace adesso di nominare, i quali fogli, o Gazzette, per nostra gran fortuna, nascono, e muojono in un giorno, e si sepoliscono ordinariamente, come dice Orazio, *... in vicum vendentem thus et odores, Et piper, et quidquid carnis amicitur ineptis*

Volete mantenere illesa la libertà della Stampa, e renderla accetta, e utile al Popolo? Punite severamente la maldicenza, e la calunnia. Se mi vien data un' arma per mia difesa, e io ne faccio abuso, e la rivolgo in danno altrui, quest'arma mi verrà tolta, e mi saranno legate le mani: Scrittori, e Gazzettieri, *Scrutatori*, *Censori*, *Defensori*, etc. etc. non iscreditare, per carità, la libertà della Stampa, co' i vostri fogli. Scrutate, censurate, e criticate quanto volete; ma rispettate tutti, e segnatamente il Pubblico, e qualche poco ancora i vostri rivali Gazzettieri, compresi quelli, che hanno il gran torto di farsi leggere più di voi.

B. M. R. M.

Abbiamo informato il Pubblico nella nostra penultima Gazzetta di un decreto del Governo Provvisorio, che radiava i Cittadini Fratelli Marana dalla nota lista degli Ex-nobili multati, rendendo giustizia al loro civismo. Siamo ora ingiati a render noto, che è stato radiato da detta lista, con un decreto consimile de' tanti correnti, anche il Cittadino Gian Luca Giustiniani. Il *Censore Italiano*, al suo Num. 31., ci rimprovera, e crediamo a questo proposito, di aver fatto l'elogio degli umili *millionarj*. Rispondiamo al *Censore*, che

quand
Gazze
conto
guar
i Citi
no ric
Preg
la su
per c
bano
li me
verno
disgr
milli
Fin
instr
libert
a ess
non
i Cen
M...
clama
in cu
role,
di se
tori,
comp
soguo
" tor
" me
" luo
" pe
" me
" di
" da
" Ci
" be

D I

Il
resid
Legg
dell'
Il
Presi
Ha
al C
insta
un M
uno
so d

quando facciamo menzione nella nostra Gazzeta di Sempronio, o di Tizio, rendendo conto dei Decreti del Governo, che li riguardano, non siamo soliti a informarci se i Cittadini, che dobbiamo nominare, siano ricchi, o poveri, millionarj, o pezzenti. Preghiamo il *Censore* a darsi la pena, colla sua ordinaria urbanità, di farci sapere per quale sua ragione patriottica non si debbano fare gli eloggj di quelli Cittadini, che li meritano, e li hanno meritati dal Governo, quando questi Cittadini hanno la disgrazia, o la fortuna di esser ricchi, e millionarj? . . .

Finchè il *Censore* non si sarà degnato d'istruirci, e persuaderci, ci prenderemo la libertà, con sua permissione, di continuare a esser giusti, ed imparziali con tutti; e non mancheremo d'imitare i *Censori*, ma i *Censori* Catoni, e non i *Censori* B. M. R. M. . . e avremo presente mai sempre il Proclama del Corpo Legislativo de' 23. Gennaro, in cui leggiamo le seguenti memorabili parole, che sono le più atte, a mio giudizio, di servire di epigrafe ai *Censori*, *Scrutatori*, e a tutte le gazzette, e fogli possibili, compreso il nostro, se mai ne avessimo bisogno. „ I Giornalisti illuminati, gli Scrittori d'ogni maniera diventeranno veramente benemeriti della Patria, se in luogo di occuparsi di maldicenza, e di personalità, in luogo di essere i vili mercenarj istrumenti di partiti liberticidi, anticiperanno col far circolare rapidamente l'istruzione per ogni classe di Cittadini, i vantaggi inestimabili di una ben intesa democratica educazione. „

DIRETTORIO ESECUTIVO.

24 Gennaro.

Il Direttorio esecutivo si è riunito nella residenza interinalmente assegnatagli dalla Legge; e si è occupato immediatamente dell'elezione del suo Presidente.

Il Cittadino Luigi Corvetto è stato eletto Presidente del Direttorio esecutivo.

Ha quindi partecipata con un Messaggio al Corpo Legislativo la notizia della sua installazione, e lo ha pregato d'invitare un Membro del Comitato di Polizia, ed uno del Comitato militare a portarsi presso di lui.

Ha spedito un altro Messaggio al Corpo Legislativo per comunicargli la urgente dimanda fattagli dal Ministro Faipoul di provvedere per l'imbarco, e passaggio in Corsica di un altro Battaglione Francese.

Proclama del Direttorio Esecutivo.

Il Direttorio Esecutivo si affretta di partecipare al Popolo Sovrano della Liguria la sua installazione.

Risoluto di mantenere la libertà, o di perire, la sua ferma volontà è di consolidare la Repubblica, e di dare alla Costituzione tutta quella attività, ed energia, che tanto è necessaria alla pubblica tranquillità, e alla salute della Patria.

Voi bravi, e generosi Repubblicani, circondatelo del vostro amore, e della vostra confidenza. Egli saprà corrispondervi. La sua regola costante, invariabile, sarà una giustizia imparziale, e inflessibile, e la più stretta osservanza delle Leggi.

Comprimere con mano vigorosa qualunque fazione, o partito, che attentasse al buon ordine, e alla pubblica sicurezza, far regnare la concordia, rigenerare i costumi, ravvivare l'industria, e il commercio, procurare finalmente alla Liguria quella gloria, e quella felicità, che dovrebbe essere inseparabile da un Regime democratico, sono questi i doveri, e l'oggetto principale di una savia, e repubblicana Legislazione, che verrà secondata per parte del Direttorio dalle più pronte, e più energiche misure di esecuzione.

Ma tanto lavoro non può esser l'opera di un momento. Il Popolo Ligure, che è giusto, e leale, sentirà, che vi ha bisogno per ciò di tranquillità, di confidenza, e di tempo.

Cittadini della Liguria! Secondate colla vostra saggia condotta un nascente Governo; secondate gli sforzi costanti, e la marcia imperturbabile del Direttorio Esecutivo, verso il pronto stabilimento della comune felicità. Meritate dall'attuale generazione, e dalla riconoscente posterità il glorioso titolo di repubblicani, e assicurate irrevocabilmente la pace, e la prosperità Nazionale.

CORVETTO, *Presidente.*

MOLFINO, *Direttore.*

NOTIZIE ESTERE.

Parigi, 14 Gennaro.

L' Inviato di Roma a Parigi è arrestato, e custodito sotto buona guardia, e un Corriere straordinario è stato spedito al General Berthier a Milano per far marciare le truppe Repubblicane sopra di Roma, e vendicare il bravo Duphot.

Il Pretendente ha ricevuto ordine di uscire da Blankembourg, Città del dominio Prussiano, ma di cui il Duca di Brunswick è Signore. Le lettere del Nord assicurano ch'egli va in Asia per dividere la sua sorte col già re di Polonia.

La funesta notizia dell'assassinio del Generale Duphot in Roma ha qui fatto la più profonda sensazione.

L'Ambasciatore Bonaparte ha informato il Comitato delle Relazioni estere di tutti i fatti accaduti, e quel Ministro gli ha risposto la seguente lettera:

Ho ricevuto, Cittadino, la lettera desolante, che mi avete scritta su gli orribili avvenimenti, che hanno avuto luogo a Roma, nel giorno 8 Nivose. Non è possibile portare più oltre la perfidia, e la viltà, e la scelleraggine; la Repubblica Francese nè otterrà una soddisfazione degna di lei, siate certo; e ricevete, da questa certezza, la sola consolazione, che si possa offrire a colui, che ha veduto morire al suo fianco, per mano di vili assassini, i suoi migliori amici, e gli amici più intrepidi della Repubblica. Malgrado l'attenzione, che avete avuta a nascondere tutto ciò, che vi è personale in questa terribile giornata, non avete potuto lasciarci ignorare, che voi avete manifestato al più alto grado, l'intrepidezza, il sangue freddo, e quella intelligenza, a cui nulla sfugge, e che avete sostenuto, con magnanimità, l'onore del nome Francese.

Il Direttorio m'incarica di esprimervi, della maniera più forte, e sensibile, la sua viva soddisfazione su tutta la vostra

Il Processo Verbale del Consiglio dei Sessanta contenente le discussioni, mozioni, e deliberazioni su tutti gli oggetti, che vi si trattano, si pubblicherà da questa Stamperia, ove si riceveranno le associazioni anticipatamente di lire quattro.

Il prezzo sarà calcolato a soldi 2 per ogni foglio di quattro pagine in quarto grande. Giovedì prossimo usciranno i primi fogli.

condotta. Voi crederete facilmente, io spero, che son fortunato di essere l'organo de' suoi sentimenti.

Talleyrand

Novi 14 Gennajo.

Alla notizia dell'installazione del Corpo Legislativo tutti i Cittadini di questa Comune manifestarono in ogni maniera la loro allegrezza, e concepirono le più dolci, e giuste speranze di un felice avvenire. La Compagnia di questa brava, e generosa Cavalleria immaginò, e fece magnificamente eseguire nella notte de' 20 corrente una bellissima festa patriottica, alla quale intervenne molta Ufficialità Francese, e Nazionale, e una folla grandissima di ogni classe di Cittadini. Una statua colossale rappresentante la Liguria, due altre minori, della Libertà, e dell'Eguaglianza, un armonioso suono di marziali strumenti, e più ancora la soddisfazione, e la gioja, che brillava sul voto di quel Popolo elettrizzato, e contento, formavano l'anima, e l'ornamento di un sì commovente spettacolo. Gli abitanti di Novi hanno dato in questa occasione una prova luminosa del loro patriottismo, e si sono distinti dal resto de' loro Concittadini.

Roma 20 Gennajo.

Un Corriere giunto qui il dì 16 da Città di Castello, recò la notizia, che le truppe Cisalpine erano entrate in quella Città, essendo restata prigioniera di guerra la guarnigione che vi si trovava. — Colle lettere poi di Tolentino si è saputo che il Colonnello Barvick, con parte del Reggimento Colonna, e colla Cassa Militare, si era da quella Città rifugiato in Spoleto per maggior sicurezza.

E R R A T A.

Pag. 272. lin. 12. viriù, leggi vista.

A V V I S I.

Preveniamo il Pubblico, che a cominciare da qualunque epoca si riceveranno le associazioni alla presente Gazzetta.

Si trova a questa Stamperia la Collezione, e il Catalogo de' migliori Libri Francesi.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(3 febbrajo 1798.)

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Altri caratteri antichi, e moderni. Consiglio de' Sessanta. Varietà. Al Censore. Consiglio de' Seniori. Notizie Nazionali. Notizie Estero. Piano per lo sbarco in Inghilterra. Avvisi.

ALTRI CARATTERI ANTICHI, E MODERNI.

Continuazione.

PROSEGUITE, *Filocerio*, io vi ascolto con infinito piacere; i caratteri, che voi mi dipingete, mi ajutano a conoscere, e apprezzare gli uomini, siano antichi come moderni, e li trovo tutti eguali; hanno sempre due gambe, e due braccia, e una testa presuntuosa, e un cuore fragile; sono sempre avari, incostanti, orgogliosi; e fanno sempre più, o meno le stesse pazzie. Voi mi dite, che Teofrasto ha scritto tanti secoli addietro, e parlato solamente dei Greci: che importa? Se avesse scritto jeri, e parlato di noi, avrebbe dette le cose medesime.

Vi dispenso dal trattenermi intorno alla maniera di vestire de' vostri personaggi: io li vedo, e questo mi basta. *Eutimio* va coperto di un sacco, dal collo infino ai piedi, e tiene una corda in cintura, e non tagliasi mai la barba, meno quella del labbro superiore. *Calerone* porta una montura verde, pantaloni, e stivali, e una lunga scinitarra sotto il braccio; e quanto alla barba, ha preso di mira *Eutimio*, e tiene precisamente il sistema contrario; si rade tutti i giorni il mento, e le guancie; e conserva con diligenza il crescente onore del labbro

superiore. *Mirteo* non vuole imitare nè *Calerone*, nè *Eutimio*; la sua faccia è tutta sbarbata; il suo abito è tutto nero: e si compiace di avere ogni giorno sopra la testa, e per le orecchie, e per le spalle tutta la farina di un pane...

Io vesto, e spoglio, come mi piace, nella mia testa, tutti questi personaggi, o *personati*; e faccio portare a *Calerone* il sacco di *Eutimio*; e faccio mangiare il suo pane a *Mirteo*, e lo vesto da *Calerone*: Se mi sembrano qualche cosa di meglio, o qualche cosa di peggio, in grazia del primo, o del secondo abito, devo convenire, ch'io sono un imbecille.

Vi dispenso ancora dal trattenermi sul linguaggio, che parlano. *Eutimio* è molto inclinato a *tribolare* in questa valle di *lagrime*, e parla frequentemente delle *do-deci Beatitudini*, delle salutari *discipline*, e del dolce *cilicio*, e osserva quasi sempre un sacro silenzio. *Calerone* è sempre pronto a *morire per la patria*, e in fatti lo giura ogni momento sull'*altare della libertà*; il suo *Civismo* è all'ordine del giorno; e il suo cuore è *ammalgamato* colla *Cosa pubblica*. *Mirteo* ha tutto il rispetto per le nuove leggi, e stima, e venera le nuove Autorità, e si sente un trasporto incredibile per la *Democrazia*; desidera solamente

il buon ordine, la tranquillità, le buone elezioni, e l'*honesté* vivere, e l'*alterum non ledere*, e l'*jus suum unicuique tribuere*. . . Queste diverse maniere di parlare cattive, o buone, sono un affare di Vocabolario, che si può studiare, e imparare da chielessia, e anche da un certo Uccello verde, che sarebbe il vero Uomo di Platone, e segnatamente a tempi nostri, se non avesse le piume.

Ma io lascio dire *Eutimio*, e *Calerone*, e *Mirteo*, e non distinguo più l'uno dall'altro. Sarei ancora un' imbecille se avessi migliore opinione di *Calerone*, perchè grida, e giura; oppure di *Mirteo*, perchè parla dolcemente; oppure di *Eutimio* perchè osserva il silenzio. Posso opinare chi sia il meno noioso di costoro, e opinare per *Eutimio*, ma non posso opinare, dal loro gergo, chi sia il miglior uomo, e non opinare per nessuno.

Parlatemi dunque, o *Filocerio*, delle opere, delle virtù, della vita de' vostri personaggi; e lasciamo stare il gergo, e il vestito. Quando un tale abito si può portare, e un tale linguaggio si può parlare dal buono, come dal cattivo Cittadino, dall'uomo onesto, e virtuoso, come dall'uomo scellerato, e impostore, è troppo necessario, che si assueffacciamo tutti a non badare in niente affatto, nè all'abito, nè al linguaggio. Quanto era deplorabile, e disgustoso, all'epoca dell'ippocrisia *divota*, che le tali maniere, le tali parole, il tale mantello, tenessero luogo, nell'Aristocrazia, di probità, di talenti, e di meriti; altrettanto sarebbe deplorabile, e disgustoso, che si dovesse soffrire, nel nuovo Regime, che all'ippocrisia *divota*, succedesse l'ippocrisia *democratica*; e avessero a tener luogo di probità, di talenti, e di merito, le tali grida, i tali giuramenti, il tale capello. Veniamo alle opere; e alla vita di *Calerone*, di *Eutimio*, e di *Mirteo*.

Sentite come si distingue *Mirteo* nella pietà, e nella religione, tanto è vero, che deve essere un buon Cittadino: Egli è membro di un tribunale di giustizia, e siede ogni giorno co' i suoi Colleghi, e giudica i ricorrenti. Declamava jeri un Avvocato in favore di una povera Vedova, che era presente, e cinque figli orfani, che gli erano attorno; infelici! diceva l'Avvocato, non hanno pane da mangiare! e l'uditore piangeva. . . Si sente d'improvviso

suonare una campana: *Mirteo* s'alza in piedi, rompe la parola in mezzo. . . Silenzio! . . . e poi si prostra in terra, e mormora tacitamente una preghiera. I suoi Colleghi hanno finito, e aspettano, ma *Mirteo* è sempre genuflesso, e si sente pronunciare rotondamente, e anche ripetere, nel sacro silenzio, certe parole latine; sono le ultime, e deve avere terminato. . . ancora un momento, Cittadini, perchè *Mirteo* è solito aggiungere una giaculatoria di offerta. . . *Amen*; ha finito, *prosit*. . . è risorto, e seduto. - L'Avvocato ricomincia, e prosegue la sua arringa, sono tutti persuasi, l'uditorio ha già pronunziato, e l'Avvocato è quasi alla fine. . . *Mirteo* osserva l'orologio, è un' ora in punto, non v'è più tempo da perdere. . . dimanda perdono a i suoi Colleghi, e corre a sentire la seconda Messa. . . e il Magistrato pronuncia *ad aliam*.

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 27 Gennajo.

Viale a nome della Commissione incaricata a riferire sul locale definitivo del Direttorio esecutivo legge un progetto in cui dopo aver accennato, che sarebbe impolitico, e inseguibile il riunir nello stesso Palazzo il Direttorio, e il Corpo Legislativo si limita ad indicare due Palazzi della presente Città, come i più addattati all'oggetto; cioè il Palazzo Spinola da S. Giuseppe, e il Palazzo Doria in Strada nuova; e malgrado la maggior spesa, che richiede il secondo, pur lo propone per la imponente maestà, e solidità dell'edifizio, e per la più facile difesa, che presenta in qualunque evento. *Ravenna* chiede la stampa del progetto. *Ansaldo* riflette, che questo ritardo reca un grandissimo inconveniente, non potendo il Direttorio organizzare i suoi Burò. *Carbone* non vorrebbe, che la Nazione fosse aggravata da questa nuova spesa, e suggerisce l'occupazione del Monastero de' Benedettini di S. Caterina invitando quei Monaci a ritirarsi ad abitare altrove più utilmente.

Un messaggio de' Seniori riporta il regolamento interiore della Sala approvato, e annunzia, che non ha potuto approvare la deliberazione sul Vestiario, e distintivi delle Autorità Costituite.

Il Direttorio per mezzo di un suo messaggio trasmette copia d'un rapporto del Comitato delle Finanze, e insiste perchè il Consiglio acceleri su questo punto i provvedimenti di sua saviezza.

Un altro messaggio reca il ristretto dello stato attuale delle Finanze a tutto il giorno 14 Giugno 1797.

Si delibera la stampa di un progetto presentato dalla Commissione sulle Finanze sopra i mezzi onde far fronte ai bisogni urgentissimi della Nazione.

Biale propone, che il Comitato delle Finanze faccia un ristretto de' debitori solvibili, e non soggetti ad eccezione. Viale aggiunge, che si faccia pure di quelli, che o per motivi, o per pretesti si recusano al pagamento. Su di ciò si delibera un messaggio al Direttorio.

Si elegge una Commissione per riferire sulla petizione degli ex-nobili, e risultano i Citt. Savona, Schiaffino, Queirolo.

Alla Commissione incaricata di riferire intorno al Sindacato delle cessate Autorità Costituite si eleggono Rossi, Torretti, Gianeri, Biale, Morchio.

S'incarica la Commissione de' distintivi, e vestiario per le Autorità costituite a far un nuovo rapporto, non essendosi dal Consiglio de' Seniori approvato il già trasmessogli.

Seduta de' 29 Gennajo.

Un Messaggio del Direttorio con lettera acchiusa del Ministro di Francia espone al Consiglio l'urgentissima necessità d'occuparsi senza ritardo dei mezzi onde soddisfare prontamente al pagamento delle tratte sulla Tesoreria Nazionale, e a quegli impieghi, che la Repubblica Ligure ha contratti colla Francese.

Con altro Messaggio il Direttorio espone al Consiglio, che la necessità di conservare, e ristabilire la pubblica tranquillità, in alcuni punti delle due Riviere, avendolo determinato all'elezione di due Commissarij chiede, che si metta a sua disposizione una somma proporzionata alle spese, ed un'altra somma per supplire al bisogno di quelle altre, che o per la loro tenuità, o

per l'urgenza delle circostanze non ammettessero ritardo.

Il Consiglio dopo lunghi dibattimenti dichiara l'urgenza, e delibera, che siano poste a disposizione del Direttorio Esecutivo la somma di lire due mila dico lir. 2000.

Con altro Messaggio il Direttorio comunica al Consiglio due lettere del Ministro Francese, nelle quali richiede, che dal Governo si prendano alcune misure necessarie per secondare gli sforzi, che la Repubblica Francese spiega contro il Governo Britannico: 1 Di proibire espressamente sotto pena di un'emenda qualunque ad ogni bastimento Ligure di ricevere, o di tenere a bordo, e nell'equipaggio alcun marinaio Francese. 2 Di esigere da qualunque marinaio Francese, il quale si trovasse in Genova o in altra Città della Liguria, un'autorizzazione del Console sotto pena d'arresto.

Il Consiglio incarica il Burò a far un rapporto in brevissimo tempo.

Si apre la discussione sul rapporto della Commissione, che ha presentato un progetto di sussidio patriottico sulle finestre.

Labero combatte il progetto, e dimostra che il numero delle finestre non è la misura esatta del valore del fondo, e nemmeno la regola costante del calcolo del fitto, il quale dalla situazione soltanto, e da altri vantaggi dipende.

Bastreri, e Schiaffini rispondono alle difficoltà. La discussione si prolunga, e sulla mozione di Rossi si delibera una Seduta, per la sera, straordinaria, e permanente, finchè non siasi adottato un qualche piano.

Si apre la discussione sul numero dei Ministri, e loro attribuzioni.

Lombardi fa osservare, che non è politico, che il Ministro delle Relazioni Estere coincida con quello della Guerra, per la facilità, colla quale un cattivo Cittadino in relazione colle Potenze Estere, e che ha a sua disposizione tutte le forze della Repubblica potrebbe abusarne, e perdere e rovinare la Patria.

Il Presidente risponde, che i Ministri non sono che l'organo, e le braccia del Direttorio, e che in una piccola Repubblica, come la nostra, che non avrà, che un piccolo numero di Truppe, il pericolo è molto remoto.

Si termina col ridurre a tre il numero de' Ministri, e si aggiorna a dimani l'ulteriore discussione sulle loro attribuzioni.

Seduta della sera.

Labero con un lungo discorso dimostra, che non vi è altra via più pronta di far fronte ai grandi, ed urgenti bisogni della Nazione, che con un impiego forzoso su' i fondi di tutto il Territorio.

Legge quindi un piano fondato su questi principj, e termina con presentare alcune altre sorgenti di percezione, come gli argenti delle Chiese, i beni delle Commende di Malta, dell'Inquisizione, e Conventini.

Celesia, e *Schiaffini* combattono questo progetto, come quello, che tende ad accrescere il deficit della Cassa Nazionale, caricandola de' frutti corrispondenti all'esazione.

Finalmente il Consiglio approva con qualche modificazione il progetto di uno straordinario sussidio patriottico, il quale porta in sostanza, che tutti i proprietari, o conduttori di una casa qualunque verseranno nella Cassa Nazionale per una sola volta una somma calcolata sul numero delle finestre della casa medesima, cominciando dalle cinque finestre a lire una per ciascheduna, con un progressivo aumento di tassa in ragione del numero delle finestre portato fino a 60. lire per finestra per le case, che oltrepassassero il numero di cinquanta, modificandola per le case delle Città, Borghi, e Castelli, a tenore della loro popolazione, ed estendendola alle case di que' Cittadini, che sono partiti da Genova dopo li 22. Maggio 1797.

Seduta de' 30 Gennajo.

Sulla mozione di *Gianneri* s'incarica alla Commissione di preparare un rapporto sugli oggetti seguenti:

1. Che si richiamino tutti gli Emigrati sotto pena di versare la metà de' loro redditi nella cassa Nazionale.

2. Che si proibisca l'emigrazione de' possidenti sotto pena della confisca de' beni.

3. Che si dichiarino nulle, e si proibiscano le vendite finte, e simulate de' fondi.

Sulla mozione di alcuni Membri si crea una Commissione coll'incarico di riferire:

1. Intorno i ribassi, che dal Governo Provvisorio possono essere stati fatti a favore di diversi Appaltatori. 2. Riferire circa l'articolo secondo del decreto del Governo Provvisorio in data de' 3 Novembre p. p. e se sia conforme all'equità l'ampliare, o restringere la lista di quelli, che furono a un tal pagamento condannati.

Eletti a tal Commissione *Labero*, *Ansaldo*, *Torretti*, *Rossi*, e *Ardizzoni*.

Seduta de' 31 Gennajo.

Il Segretario legge un Messaggio del Consiglio de' Seniori, in cui partecipa di non aver potuto adottare la deliberazione trasmessagli di una tassa sulle finestre - *Giannieri* dimanda, che s'inviti nuovamente *Labero* a riproporre il suo progetto, e chiede che si stampi per essere successivamente sottoposto alla discussione del Consiglio - *Ardizzoni* risponde, che le discussioni son ottine, ma che la Cassa è vuota, ed esige de' pronti soccorsi - *Daste* fa la mozione, che si apra la discussione sopra gli argenti delle Chiese - *Celesia* fa osservare, che gli argenti superstiti non adeguano all'oggetto, e propone nulladimeno, che il Direttorio sia incaricato di farne pervenire al Consiglio un esatto inventario - *Semenzi* aggiunge, che sarebbe impolitico l'addottare una misura, che è per se stessa insufficiente, e che offenderebbe di troppo le popolazioni, delle quali è troppo nota la religiosità, e l'attacco per questi oggetti del Culto - Il Presidente propone la continuazione della discussione sugli argenti (non approvato).

Labero propone un nuovo progetto di tassa da ricavarsi dalle pigioni. La proposizione è approvata dal Consiglio, e s'incarica lo stesso *Labero* di presentare il suo progetto in 24 ore.

Si ripiglia la discussione sui Ministri, e dopo qualche dibattimento se ne fissano definitivamente il numero, e le attribuzioni.

I Ministri saranno tre: cioè un Ministro della Polizia, e della Giustizia; altro dell'Interiore, e delle Finanze; ed un terzo della Relazioni Estere, della Guerra, e delle Marina.

Si leggono alcune petizioni: Il Capitano V. è dichiarato benemerito della Patria per li servigi prestati nelle fatali giornate de' 4. e 5. Settembre.

Scoffero sulla petizione di *Persico*, *Virte*, e *Chichizzola*, dice che sono degni di scusa, giacchè per solo trasporto, e zelo della libertà cercarono di anticipare una vendetta contro un Cittadino (*Serra*) che dalla pubblica opinione era condannato qual nemico della nostra politica rigenerazione; egli chiede perciò, che la petizione si tramandi a chi spetta con una specie di

racco
do I
litto
dazio
giust
berti
ne d
getto
ze d

Si
no a
ni t
Cass
re 2
di
Con
rett
pro
tutt
Gal
nes
e c

S
to
rie
S
enc
lo
don
del

av
de
fo
gi

de
me
be
zi
lu
Ca
e
ad
di

raccomandazione, per cui si abbia riguardo più alla loro volontà, che al loro delitto - *Giannieri* risponde, che la raccomandazione non è via repubblicana, e che la giustizia sola decide - Sulla mozione d' *Albertis* la petizione è tramandata all'ordine del giorno, motivato su ciò che l'oggetto della stessa è estraneo alle incombenze del Corpo Legislativo.

Seduta del primo febbrajo.

Si è letta la nota degli ex-nobili, che sono ancor debitori della quota de' 4 milioni tornesi, ed essendosi osservato, che la Cassa Nazionale dovrebbe ancora introitare 2,200,000. lire, e che la maggior parte di essi sono de' più ricchi, ed agiati il Consiglio ha deliberato un messaggio al Direttorio invitandolo a dare gli ordini più pronti, e più efficaci, perchè i debitori tutti della Nazione, e particolarmente i Gabellieri, e i debitori dei 4 milioni tornesi siano escussi senza ulterior dilazione, e con tutti i mezzi permessi dalla legge.

Seduta del 2 febbrajo.

Si è ripigliata la discussione sul progetto delle finestre, e si è approvato con varie modificazioni.

Si è fatta lettura dal Presidente di un energico proclama al Popolo Ligure, che lo invita a concorrere generosamente con doni patriottici agli attuali urgenti bisogni della Cassa Nazionale.

V A R I E T À.

Al Censore.

Nel foglio precedente abbiamo dato un avviso ai Gazzettieri, rapporto alla libertà della Stampa, e abbiamo nominato il *Difensore*, il *Censore*, lo *Scrutatore*, e aggiunto un ec: ec:, per comprenderli tutti.

Il *Censore* è andato in collera, e ci ha dette le solite cose, vale a dire; che siamo sciocchi, aristocratici, pedagoghi, liberticidi, ec: ec. Ci ha fatto però la grazia, che non avressimo ardito sperare da lui, di non onorarci delle solite sue frasi *Censorie*, di *Birbanti*, *impostori*, *bugiardi*, e simili, delle quali sono così ricche, e adorne le sue prime Gazzette, alla più grande istruzione, et edificazione del Pubblico.

Vogliamo sperare, che sia questa una prima indicazione, da parte sua, di provvisoria resipiscenza, rapporto allo stile; e che era appunto uno degli oggetti di quel nostro avviso indiscreto. Vi sono certi animali, che hanno il vizio, quando sono corretti, di tirare un calcio; ma prendono poi la buona strada: Il fido condottiere li lascia fare, e si compiace intanto di vederli andar dritti. Vogliamo ancora un calcio da voi, o *Censore* B. M. R. M., perchè ci sembra urgente, a qualunque costo, di darvi un secondo avviso.

Voi vi fate lecito di accusare a tutto pasto di aristocratici, liberticidi, intriganti ec. tutti quelli, che non hanno l'onore di pensare, di scrivere, di parlare, di operare come voi. Vorrei a questo proposito, che faceste una riflessione, ed è; che quando parlate di aristocrazia, d'intrigo, di liberticidia, siete padrone di gridare, e bestemmia, e maledire quanto volete, perchè si tratta di screditare un vizio, o partito; ma quando parlate di un tale Cittadino: e l'accusate di questi torti, o delitti, siete allora obbligato di spiegare in che consistono, come, dove, quando? e provare quel che dite: giacchè io non posso supporre, malgrado i vostri furori, troppo noti alle due estremità dello Stato, che voi ardiate di accusare un uomo qualunque per vostro diporto, senza proporvi il plausibile oggetto, o di correggerlo, o di farlo conoscere al Pubblico per cattivo Cittadino, accusandolo ai Tribunali, che faranno giustizia, e pronunzieranno contro di lui, o contro di voi; e il Pubblico conoscerà allora il cattivo Cittadino, che si correggerà, se sarà correggibile, o sarà disprezzato, e punito.

Caro *Censore*, se volete, che vi riguardiamo come Fratello, giacchè ci fate l'onore di chiamare *Sorella* la nostra Gazzetta, cominciate per essere veridico, e poi giusto, e poi decente; e proponetevi sempre di ben meritare del Pubblico, con istruire, e giovare, e non con accusare, e maledire: e dimandatevi sempre, quando scrivete una cosa: „ sarà utile, sarà istruttiva?... ah!

C'est un méchant métier que celui de médire;

A l'auteur qui l'embrasse, il est toujours fatal.

Le mal qu'on dit d'autrui, ne produit que du mal.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Seduta de' 26 Gennajo.

Sul-rapporto di una Commissione il Consiglio delibera di non poter adottare il vestiario, e i distintivi delle Autorità costituite a tenor della nota trasmessagli dal Consiglio de' Sessanta.

Si rimette ad una Commissione composta de' Cittadini Benza, Pino, e Oliveri la deliberazione sulla definitiva residenza del Direttorio.

Nella Seduta de' 29. il Consiglio delibera, che non può adottare la lista tripla per l'elezione del Tribunale di Cassazione, trovandosi in essa alcuni nomi non ben determinati, ai quali corrispondono più persone -- Nella Seduta de' 30. sul rapporto della Commissione, e sul riflesso che il *deficit* della Cassa Nazionale non permette di estendersi alla spesa, che recherebbe il Palazzo Doria, se si adottasse per la definitiva residenza del Direttorio, e sulla considerazione, che, a tenore de' disegni di due architetti, potrebbe dividersi il Palazzo Nazionale, ed alloggiare il Corpo Legislativo, e il Direttorio, delibera; che non può adottare il progetto.

Nella Seduta de' 31. Gennajo si è aperta la discussione sulla imposizione trasmessagli da' Giuniori.

Bestoso insinua, che si prenda tempo per considerare il progetto.

Monteverde: *Quali mostruose deliberazioni, esclama, si propongono, o Rappresentanti, alla vostra approvazione! Le imposizioni ordinarie, e costituzionali restano intatte, e si procede alle violenti, e straordinarie. La Nazione aggravata aspetta da noi dei sollecvi, e vi è chi propone d'opprimerla d'avvantaggio!... Quanto a me io giuro alla Nazione, che rappresento, di morire piuttosto, che sottoscrivere questo infame progetto!...*

(Ma dove consiste di grazia, Cittadino Seniore, la mostruosità, l'incostituzionalità, la violenza, l'infamia di questo progetto?)

Copello mette in vista l'estrema necessità di far uso d'ogni risorsa. I bisogni, dice egli, non sono limitati al di dentro. Si tratta di conservar il credito Nazionale, di soddisfar agl'impegni, che le circostanze hanno sforzato il Governo Provvisorio a contrarre.

Pino insta, perchè si rigetti il piano de'

Sessanta, e si sacrifichi alle pubbliche urgenze l'argenteria delle Chiese. (tramandato ad una Commissione).

Nella Seduta della sera il progetto si è riproposto, ma non si è potuto adottare.

NOTIZIE NAZIONALI.

Genova, 3. febbrajo.

La più grande tranquillità continua a regnare in questa Città. Tutti gli sguardi sono fissati sul Corpo Legislativo, che prepara la felicità della Ligure Nazione, e deve consolidare il maestoso edificio della Democrazia.

Tutte le speranze degli Aristocratici sono finalmente svanite; ogni classe di Cittadini deve indistintamente riunirsi intorno alla Costituzione, che è il *Palladio* della libertà, e il pegno più sicuro, e solenne della felicità generale.

L'energia del Direttorio, e la giustizia del Corpo Legislativo daranno alle leggi una marcia rapida, e costante; i Legislatori, i Magistrati, e i Ministri riuniti dall'interesse comune si occuperanno di organizzare la pubblica amministrazione, e di ristabilire le Finanze disordinate, e inesse in rovina da quegli orgogliosi, e rapaci usurpatori, che senza la generosa insurrezione del Popolo, che li ha detronizzati, avrebbero consumata la perdita intera della loro Patria infelice.

Il Direttorio Esecutivo, nel suo proclama, ha fatto un rapido quadro degl'importanti lavori, che gli vengono imposti. Vi si vede il linguaggio d'uomini saggi, che non si dissimulano l'estensione de' loro doveri, che invocano il soccorso del tempo, che dimandano la confidenza del Popolo, e lo invitano ad aspettare tranquillamente il frutto delle loro premure. Chi sarà mai fra di noi quel Cittadino sì ingiusto, o sì cieco per non convenire del peso di questa eminente Magistratura, per non sentire che il più ardente patriottismo, l'attività più sostenuta, i più sublimi talenti, potrebbero appena bastare per correre con successo, e con gloria una sì difficile, e luminosa carriera?

Noi non faremo l'elogio dei Membri, che

lo comporgono. *Solone* pensava, che non si dovea decidere della felicità di nessuno prima della sua morte, perchè un giorno solo poteva distruggere vent'anni di prosperità; e noi crediamo, che non si possa decidere del merito di un' uomo rivestito di pubblica autorità, che nel momento in cui ha terminato il corso delle sue funzioni.

La posizione, in cui si trova il Direttorio Esecutivo è molto difficile, ma può essere gloriosa, ma può acquistarsi degli eterni diritti alla nostra riconoscenza. Bisogna, ch' egli prenda un carattere di grandezza, e di forza, bisogna, che si faccia nemici tutti i nemici del Popolo, e che spieghi tutta l'autorità del suo braccio nel far eseguire le leggi; bisogna, ch' egli osservi nelle spese quella severa economia, che deve specialmente distinguere uno Stato repubblicano, quella saggia, ordinata economia, che caratterizza, e distingue un buon Padre di famiglia.

Noi speriamo, che la sua marcia non sarà attraversata dalle perfide grida della malevolenza, e della calunnia, e che nessuno si studierà di rapirgli la stima, e la confidenza del Popolo, se egli farà tutti gli sforzi per meritarsela. Questa stima è necessaria all'uomo pubblico; essa lo sostiene nella sua penosa carriera. Non vi è, che lo scellerato, il quale non sia capace di sentirne il prezzo.

L'idea della pubblica considerazione è il mobile più possente delle azioni virtuose, ed impegna a tentare le più grandi intraprese.

Non v'è Patriota, nato con un'anima forte, e coraggiosa, che non invidi la posizione dei Membri del Direttorio. Essa è certamente assai delicata, e pericolosa; ma non si dovrà far nessun conto del bene, della compiacenza di lavorare alla felicità del suo paese, di guadagnarsi l'affezione, e la stima di un'intera Nazione? E saranno meno premurosi, ed ardenti i Repubblicani a difendere, a consolidare la libertà, e la democrazia, di quei crudeli oppressori, che fabbricarono le catene del Popolo, e lo tennero con tanto studio avvilito, e sepolto nell'obbrobrio della schiavitù?

Il Direttorio Esecutivo infiammato dal sacro fuoco di un puro patriotismo consacrerà tutti i suoi momenti alla grand'Opera della felicità della Patria; e lasciando di lui una preziosa memoria, raccoglierà le

benedizioni della Liguria, e si renderà degno di ricevere una corona di quercia dalle mani della riconoscenza di un Popolo rigenerato, e felice.

NOTIZIE ESTERE.

Londra 12 Gennajo.

Il Governo, convinto della realtà dei pericoli, che ci minacciano, prende le più efficaci misure per mettersi in guardia contro gli attacchi, che il nemico ci prepara.

I più abili uffiziali, e i più sperimentati, tanto nella marina, come nell'arte militare, si occupano adesso a formare un piano di difesa, e si preparano delle istruzioni per i comandanti delle truppe di linea, delle milizie, ed altri corpi de' volontarj. Vien loro fissato il luogo, dove dovranno trovarsi, e i mezzi, che impiegheranno per ritardare i progressi de' nemici, se fossero tanto felici da poter effettuare il loro sbarco.

Parigi 21 Gennajo

Dicesi, che in Brest si lavori con grande attività all'esecuzione del Piano per lo sbarco in Inghilterra, del quale è creduto autore il Cittadino *Monge*.

Saranno costrutte trenta barche composte di una gran quantità di legni legati insieme più stretti che sarà possibile. Avranno dei parapetti guarniti di pelli per resistere ai colpi di cannone. Porteranno dell'artiglieria, e dei fornelli per infuocare le palle. Navigheranno colle vele, e coi remi; e saranno dirette col timone. Queste immense barche avranno 700 verghe di lunghezza, e 350 di larghezza, e vi sarà nel centro di ciascheduna una gran cittadella. Si valuta, che potranno portare dieci mila uomini per ognuna con un numero proporzionato di cavalli, e d'artiglieria di campagna. Partiranno da diversi punti della Costa di Francia, e approderanno egualmente in diversi punti di quell'Isola. Le palle rosse serviranno a respingere l'attacco di tutta la Squadra di vascelli di linea, che potessero incontrare, mentre che la loro immersione, renderà incombustibili queste barche. La loro immensa grandezza,

che coprirà un vasto spazio di mare, le impedirà dall'essere violentemente scosse dall'agitazione, e dall'urto dei flutti, e col mezzo di un ponte-levatojo attaccato a ciascheduna di esse, ogni barca vomiterà dieci mila uomini sul lido inglese.

Le dieci Navi di linea, e 350 a 400 scialuppe cannoniere, che si stanno con grande attività preparando, dovranno proteggere l'esecuzione, e assicurare la riuscita di una sì vasta, e maravigliosa intrapresa.

Altra di Londra.

Un gran progetto di pacificazione da stipularsi a Rastadt occupa presentemente il ministero, ed è il soggetto di tutti i nostri fogli. Non si tratta meno, che d'uno sconvolgimento totale dell'Impero Germanico; di spogliare il Re d'Inghilterra di tutt'i suoi possessi, e di tutta la sua influenza in Germania; di assicurare vieppiù le frontiere della Francia, coll'ingrandire la Rep. Batava sua alleata, e coll'allontanare dalle sue frontiere le due grandi Potenze Prussiana ed Austriaca. Il Governo Francese avrebbe poi ottimamente combinato questo Piano, con aver interessato ad eseguirlo l'Austria, la Prussia, la Svezia, la Danimarca, e tutt'i Principi più considerabili dell'Impero, offrendo de' grandi vantaggi a tutti quelli che potrebbero opporsi, e spogliando quelli, che non hanno mezzi di resistenza.

La spedizione di Corrieri a diverse Corti d'Europa affine d'impedire l'esecuzione d'un tal piano fa credere, che si tenti di mandarlo ad effetto.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Roma. (Artic. di lettera) Il Papa sta meglio; e le cose van peggio. Il Papa ci benedice, ma pare, che la maledizione ci colga.

Si è sospesa l'ultima riduzione delle monete di rame. Quelle d'oro sono già ridotte al zero da molto tempo; restano in cassa i Brevi, e le Bolle; ma questi si spenderanno? Non sappiamo ancora che sarà di noi...

Venezia. Le Truppe Francesi son tutte partite unitamente al General Bernadotte

per Milano. E' giunto il Comandante Militare Austriaco, che è Sua Altezza Tenente Maresciallo Principe di Reys. Nel giorno 18. lo sparo dell'artiglieria annunziò l'arrivo delle Truppe Austriache. Si è gridato viva Cesare; gli Ufficiali sono andati in gondola nel Canal grande. Marchesi ha cantato un mottetto, e il Patriarca ha intonato il *Te Deum*, compreso il versetto: *Salvum fac populum tuum, Domine*, vale a dire, libero, e non schiavo.

Bologna. 27. Gennajo. Il Generale in capo dell'Armata d'Italia Berthier quivi giunto, e fermatosi brevi istanti, dietro l'ordine d'invadere con tutte le forze lo Stato Papale, si diresse a quella parte sino dallo scorso Martedì con numerosi Corpi di Cavalleria, e Fanteria, ai quali si aggiunge il più formidabile d'artiglieria tutto diretto alla volta d'Ancona. Intanto i Cisalpini, ed i Polacchi si trovano nelle stesse posizioni della Marca, e dell'Umbria, ed attendono di concerto colle Truppe Francesi di effettuare le operazioni relative agli ordini del Direttorio Francese.

A V V I S I.

L'oggetto, che, principalmente nelle attuali circostanze, deve più interessare la curiosità, e meritare l'attenzione del Popolo Ligure, sono le operazioni del Corpo Legislativo. Nelle sessioni de' due Consigli non possono essere introdotti, a norma della Costituzione, più di 200 Cittadini abitanti. Quindi perchè siano noti a tutta la Nazione gli atti emanati da' suoi Rappresentanti, si rendono pubblici colla stampa del Processo Verbale, del quale sono già usciti alcuni fogli, che si dispensano per associazione dal Cartaro Albani in Piazza Nuova.

Ogni Cittadino sarà certamente premuroso di procurarsi questa collezione, che lo terrà informato della maniera, con cui saranno difesi i suoi diritti, maneggiati i suoi interessi, e che dovrà poi servire di materiale alla Storia della Ligure Rivoluzione.

Nella Libreria Franchelli si ricevono le associazioni a un eccellente Foglio periodico sulla Storia della Liguria.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(10 febbrajo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Continuazione de' Caratteri antichi, e moderni. Consiglio de' Sessanta. Abito, e distintivo di tutte le Autorità Costituite della Repubblica. Consiglio de' Seniori. Quadro delle spese più urgenti della Cassa Nazionale. Notizie estere, e recentissime di Parigi.

ALTRI CARATTERI ANTICHI, E MODERNI.

Ulteriore continuazione.

... **I**N somma non vi è chi sia più esatto di *Mirteo* nell'osservanza di tutte le pratiche *divote*; le sue preci della mattina prendono regolarmente il tratto di un'ora; e quelle della sera sogliono essere più copiose della metà; e si è osservato, che quando è solo al passeggio muove dolcemente le labbra, e abbassa gli occhi, in atto di chi mormora tra se qualche giaculatoria.

Egli è poi di una assiduità esemplare alle ordinarie, e straordinarie Funzioni di Chiesa; ogni dopo pranzo, anche quando si trova aggravato dal cibo e sonacchioso, si fa un dovere puntuale di andare a dormire nella Cattedrale a ora di Vespro... Voglio credere, che *Mirteo*, coll'ajuto di queste e altre pratiche quotidiane, che lo allontanano dalle distrazioni e dai pericoli, e gli tengono incessantemente presenti i suoi doveri, sarà un uomo virtuoso e morale, sarà giusto, sarà umile, caritatevole, paziente.... Che ne dite, non è egli vero, *Filocerio*?... Non saprei, io non sono informato di questo; mi è nota solamente la sua divozione; e sento dire, per verità, che si dubita qualche poco delle altre sue

virtù, e segnatamente dell'umiltà, della carità.... Come! che dite mai! Se *Mirteo* non è giusto, non è umile, non è caritatevole.... che importa che sia *divoto*? Le pratiche *divote*, qualunque possa essere il loro buon effetto per l'altra vita, non possono riguardarsi nella vita presente, e in società, che come gli esercizj, le abitudini, la disciplina dell'uomo virtuoso e dabbene; sono come la tattica, e il maneggio delle armi rapporto al soldato. Voi avete la miglior opinione di quel militare, che vedete ogni giorno in bellicoso apparecchio, e in sembiante ardimentoso, che è destro, e gagliardo nell'armeggiare, che osserva la più esatta disciplina, che è vigilante, che è pronto, laborioso, instancabile; ma s'io vi dico all'orecchio: badate bene, che questo soldato impallidisce in faccia al nemico, e si avvilisce, e vien meno, quando si tratta di attaccare un posto, e forzare una trincea; voi ridete allora delle sue prodezze di tattica, e di comparsa; e mi dite, che queste belle prerogative sono insignificanti e spregevoli, quando non sono un argomento di bravura, e d'intrepidità. Tale è la tattica di una sterile, e inoperosa divozione, che certamente non giova a nulla nella società, quando non giova alla virtù, alla carità, alla giustizia.

Io suppongo, che *Mirteo* non sia un ip-

poerita, ma certamente ha molta debolezza umana; e pare inclinato a rendersi raccomandabile colla facile osservanza di certe pratiche esteriori, che costano poco, per dispensarsi con ciò dalla difficile osservanza de' suoi doveri, che costano molto. Quando vedrò, che i *divoti* non sono avari, non sono orgogliosi, non sono crudeli. avranno allora la mia stima, e i miei ossequj, e loderò in essi le loro virtù, e la loro esemplarità. Ma se gl' *indivoti* sono viziosi, e diventano poi *divoti*, secondo l'età, o le circostanze, e continuano ad essere viziosi, io grido, e strillo altamente, non contro la divozione, ma contro la loro divozione: io non voglio, che vengano a impormi colle *genuflessioni*, o altre smorfie, e convulsioni *beatifiche*, e la *sacra* garrulità; voglio poterli disprezzare, se non sono virtuosi, senza che ne siano maravigliati, e senza essere obbligato a cimentarmi col Pubblico di buona fede, che hanno illuso, e affascinato. Avremo fatto un gran progresso verso la nostra rigenerazione, quando saremo istruiti e saggi abbastanza, per sapere distinguere il vero merito; e non soffrire, che l'abito, il gergo, le sembianze, e la tattica, sia di pretesa *divozione*, come di preteso *patriotismo*, usurpino la considerazione, e gli omaggi, che sono dovuti unicamente alle utili virtù morali, e al zelo repubblicano.

Le pratiche *divote*, dice uno Scrittore, hanno questo di osservabile, che sembrano fatte per essere l'occupazione esclusiva delle persone agiate, e neghittose, che non hanno nè vizj, nè virtù. *Teopompo* è sempre in movimento, e corre, da mane a sera, da una Chiesa all'altra: dopo le *messe*, vengono le *novene*, e poi le *salmodie*, e poi le *perdonanze*; e intanto fa la sua digestione, e va a dormire di buon' ora, e si alza di gran mattino, per fare le cose medesime il giorno dopo — *Timoleone* è un uomo senza fortuna, ha bisogno di lavorare, e non ha il comodo di avere le virtù di *Teopompo*; il poverino sega i marmi. io sono, dice lo Scrittore, per quei *fedeli*, che pregano alla maniera di *Timoleone*.

Andate innanzi, *Filocerio*, i vostri caratteri sono molto istruttivi: quello di *Mirteo*, era molto in moda e in concetto negli anni passati; ora i tempi sono cambiati, e cambiano ancora i caratteri, ma quelli solamente, che erano simulati e

posticci. Quanti *Mirtei*, che ora si studiano d'imitare i *Calerone*! Parlatemi dunque di questo *Calerone*.

Calerone si spacoia per un gran Patriota, e ne veste l'abito, e ne parla il linguaggio, e ne possiede la tattica; e siccome i caratteri imitati si distinguono in questo, come dice *la Rochefoucauld*, che vanno sempre più oltre dell'originale, così il nostro *Calerone* è un Patriota furioso e turbolento, e ama tanto la rivoluzione, che vorrebbe continuare perpetuamente in rivoluzione, e non avere mai un Governo tranquillo. Se voi gli dite, che è necessario il buon ordine, e l'osservanza delle leggi; vi accusa di aristocrazia. Se lodate le elezioni del Popolo, e predicate il rispetto alle Autorità Costituite; vi accusa di adulazione, e di viltà. Se protestate, che bisogna confidare i pubblici impieghi ai Cittadini saggi, e virtuosi, di vita onorata, e irreprensibile; vi risponde, che siete un scellerato. . . . Con tutto questo il nostro *Calerone* ha un gran merito, egli è stato de' primi a prendere le armi, quando si è fatta la Rivoluzione. . . .

Quando è così, io tengo un gran conto a *Calerone* di questo suo merito, e vi ringrazio, *Filocerio*, di avermi fatto conoscere un mio benefattore. Ma i suoi meriti non gli danno il diritto di proseguire a *rivoluzionare* a suo talento, e crearsi un *patriotismo* particolare di sua invenzione, che è piuttosto un partito, che una virtù. Io non liò prese le armi, e non le prenderò mai, perchè non sono atto a guerreggiare; ma sono Patriota più di lui. Si danno forse ad intendere i nostri *Calerone*, che non vi siano altri Patrioti nella Repubblica, che quelli che si sono battuti, e sono sempre pronti a battersi? Io voglio supporre che tutti i Cittadini, che hanno prese le armi, quando è scoppiata la nostra gloriosa Rivoluzione, le abbiano prese colla retta e virtuosa intenzione di liberare la Patria da i suoi tiranni, e ripristinare la Libertà; e non mai per vendetta, o mal talento; e sono ben lontano del calunniare le belle azioni de' miei Concittadini. Ma non devono per questo appropriarsi essi soli tutto il merito della nostra Rivoluzione, e decorarsi esclusivamente del nome di *Patrioti*.

Erano Patrioti più di loro tutti quelli, che spargevano da molto tempo i buoni principj, e accendevano secretamente nel cuore de' loro figlj il sacro amore di Libertà, e di

Egnaglianza. Erano Patrioti più di loro tutti quelli, che accreditavano solennemente questi belli principj con una condotta analoga, esemplare, imperturbabile; e incoraggiavano gli oppressi, col loro esempio, e facevano tremare gli oppressori. Erano Patrioti più di loro tutti quelli, che hanno sempre ricusato, con ferma virtù, di servire i tiranni, e disprezzato il loro favore, i loro impieghi, i loro doni, e preferito un nobile esilio, a un infame dignità. Erano Patrioti, e sono Patrioti più di loro tutti quelli, che, forti de' loro meriti e della loro virtù, si sono adoperati, e si adoperano indefessamente, e colla mano e col sennò, e colla penna e coll'armi, a stabilire la Repubblica, e tengono indietro e spaventano la pazza aristocrazia da una parte, e la feroce anarchia dall'altra; e giurano la perdita, e l'esterminio di tutti coloro, *Tros, rutulusve fuat*, che sitibondie furiosi di primeggiare, prendono tutti i colori, e tutti i caratteri, e abusano con atroce perfidia de' nomi sacri, e tremendi di Religione e di Patria, per dominare violentemente o sopra un trono inalzato, o sopra un trono rovesciato, o come tiranni, o come carnefici.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 3. febbrajo.

Si ripiglia la discussione sul rimpiazzo de' Tribunali mancanti.

Sulla petizione di alcuni carcerati il Consiglio delibera:

„ Che il pane così detto miserabile, che
„ dai rispettivi creditori si deve sommini-
„ strare ai debitori carcerati, o trattenuti
„ nelle carceri a loro istanza per debiti
„ civili sarà portato a soldi otto moneta
„ corrente.

„ I rispettivi creditori lo somministre-
„ ranno giornalmente a tutti i carcerati
„ per debiti civili, che non eccedano la
„ somma di ll. 400.

„ I debitori per somma maggiore non vi
„ hanno diritto, se non hanno dai rispet-
„ tivi Giudici una Declaratoria di povertà. „

Le pigioni delle case, cresciute a dismisura, hanno quindi occupato per qualche tempo il Consiglio.

Leveroni per far fronte all'eccessivo aumento delle pigioni fatto in questi ultimi tempi, propone dei mezzi indiretti, tra quali crede, che il più efficace sarebbe quello di ampliare il numero de' locatarj coll'abolizione ormai indispensabile di venti circa tra Conventi, e Monasteri, ove pochi individui occupano nelle più vantaggiose situazioni uno spazio vastissimo nella Centrale.

Seduta de' 4. febbrajo.

Un messaggio del Direttorio reca uno stato dettagliato delle Finanze con molti schiarimenti analoghi. Di questo codice interessantissimo se ne è ordinata la stampa. Il Direttorio non lascia anche in questo messaggio di rappresentare al Consiglio la necessità indispensabile di occuparsi senza ritardo dei mezzi di trovare dei sussidj corrispondenti ai grandi, ed urgenti bisogni della Cassa Nazionale; e acchiude una nota del Ministro Plenipotenziario Faipoult diretta al Comitato delle relazioni estere, in cui sollecita vivamente il pagamento delle lettere già scadute.

Sulla mozione di *Ansaldo, Rossi, e Leveroni*, che hanno richiamato l'attenzione del Consiglio sullo stato deplorabile delle Finanze, si delibera di creare una Commissione per un sistema daziario, e principalmente sulle misure, che crederà le più convenienti relativamente all'art. 287. della Costituzione riguardante il Porto franco.

Sopra altro messaggio del Direttorio si mette a sua disposizione la somma di ll. 30m.

Seduta de' 5 febbrajo.

Si è discusso in segreto, e si è approvato in pubblico il seguente progetto dell'abito, e de' distintivi per le Autorità costituite.

CORPO LEGISLATIVO

Consiglio de' Seniori.

Fascia rossa con frangia bianca in cintura, fascia bicolore nel capello, che sarà montato con fiocchi bicolori.

Consiglio dei Sessanta.

Fascia bicolore in cintura con frangia bi-

colore, fascia bicolore nel capello, che sarà rotondo, con fiocchi bicolori.

Direttorio Esecutivo.

Abito bleu, fodera rossa, sottoveste rossa, calzoni bleu, bottoni di metallo colla libertà improntata, coturni neri, orlo rosso a' medesimi, capello rotondo alzato da una parte, due piume, l'una bianca, l'altra rossa, fascia bianca con frangia rossa.

In gala: quattro piume, due bianche, e due rosse, sciabla guarnita di metallo dorato in cintura.

MINISTRI

Affari Esteri, e Guerra.

Abito bianco con colletto rosso, sottoveste, e pantaloni rossi, coturni neri con orlo bianco, fascia celeste in cintura, capello montato, con piuma bianca.

Affari interni, e Finanze.

Abito verde, sottoveste, e pantaloni gialli, coturni neri con orlo verde, fascia celeste in cintura, capello montato con piuma bicolore, bottoni di metallo.

Polizia, e Giustizia.

Abito, sottoveste, e pantaloni neri con bottoni di panno del medesimo colore, coturni neri, fascia celeste in cintura, capello montato con piuma bianca.

Ministri Plenipotenziarj presso le Nazioni Estere.

Abito completo bleu con bottoni gialli colla libertà improntata, fascia bicolore ricamata in oro con frangia in oro, capello rotondo alzato da un lato con tre piume, due bianche, ed una rossa.

Incaricati d'affari, e Secretarj di Legazione.

Abito bleu con bottoni come sopra, sciabla, capello tondo alzato da una parte con una piuma bicolore.

Segretario del Direttorio.

Abito bleu completo, bottoni di metallo, fascia celeste in tracolla.

Tribunale di Cassazione.

Abito tutto nero con bottoni del panno medesimo, fascia bicolore in tracolla, capello tondo alzato da una parte con due piume nere.

Commissarj della Tesoreria.

Fascia rossa in tracolla.

Messaggieri di Stato.

Abito nero, colletto celeste; essendo in funzione porteranno in tracolla un cordone celeste con gran fiocco in fondo.

Uscieri.

Capotto celeste ad una sola abbottonatura, collo stemma della Repubblica alla parte sinistra, capello rotondo.

Le altre Autorità Costituite continueranno a portare le decorazioni, che le distinguono attualmente.

Sulla mozione d'Ansaldi, e di Ardizzone si delibera un messaggio al Direttorio per invitarlo di trasmettere al Consiglio lo stato esatto di tuttigli ori, argenti, e arredi delle Chiese, e manimorte di tutto il Territorio Ligure, e di assumere le più esatte informazioni se, come corre voce, se ne sia trafugata, o fusa parte di essi.

Seduta de' 6. Febbrajo.

Un Segretario legge un messaggio del Direttorio con carte annesse del Comitato delle Finanze, nelle quali il Direttorio chiede quali sieno le incombenze de' Commissarj della Tesoreria Nazionale, e fin dove si estendano.

Chiede in secondo luogo, che si metta a sua disposizione una somma per l'imbarco della Truppa Francese per Corsica.

Biale fa presente al Consiglio quanto sia importante, che si precisino le incombenze de' Commissarj suddetti, per ischivar l'urto delle medesime con quelle del Comitato delle Finanze.

Sulla di lui mozione il Consiglio delibera, che si crei una Commissione di tre Membri con incarico di presentare un progetto di legge organica riguardante le funzioni, e incombenze de' Commissarj della Tesoreria Nazionale.

I Membri eletti a tal Commissione sono: Biale, Gandolfo, Celesia Domenico.

Sull'altra parte del messaggio il Consiglio, dichiarata prima l'urgenza, delibera, che siano poste a disposizione del Direttorio ll. 60m. per l'imbarco per Corsica delle Truppe Francesi.

Successivamente sulla mozione di Semenzi relativa al pagamento de' mandati, che sono in corso, e per li quali il Direttorio sollecita il pagamento, si delibera un messaggio al Direttorio medesimo, in cui s'inviti a far pervenire al Consiglio una nota di tutti i mandati in corso, col rispettivo ammon-tare, e uno stato di dare ed avere colla Repubblica Francese.

Un messaggio del Consiglio de' Seniori

partecipa al Consiglio l'elezione del Cittadino Carlo Compareto in Comandante della forza armata del Palazzo Nazionale.

Il Presidente seguendo l'ordine del giorno, invita la Commissione incaricata del progetto di una legge organica pel Tribunale di Cassazione a presentare il suo rapporto.

Ardizzoni a nome di questa Commissione legge un progetto, di cui sulla mozione di Rossi il Consiglio delibera la stampa, e l'aggiornamento della discussione due giorni dopo che sarà distribuita al Consiglio.

Bastreri a nome della Commissione speciale legge un progetto di deliberazione intorno l'emigrazione degli ex-nobili, e le vendite simulate de' beni.

Daste non sa comprendere perchè la Commissione incaricata di presentare un progetto generale, siasi limitata ai soli ex-nobili.

Bastreri soggiunge, che una legge, la quale proibisse generalmente l'emigrazione, si opporrebbe forse ai principj della Democrazia, e che la misura progettata riguardo agli ex-nobili, è dettata dalle imperiose circostanze del tempo, e dal pubblico vantaggio.

Si delibera la stampa del progetto, ma si sospende poi fino a domani.

Seduta de' 7 febbrajo.

Si legge il rapporto sull'emigrazione degli ex-nobili dallo Stato, del quale jeri si è sospesa la stampa.

Daste crede, che la Commissione restringendo il progetto di decreto alla emigrazione de' soli ex-nobili, non abbia fatto un rapporto a tenore dell'incarico addossatole dal Consiglio.

Bastreri risponde, che la troppo nota espatriazione degli ex-nobili, e non di altre classi di Cittadini, è stata quella che ha dato luogo a prendere questo punto in considerazione, e aggiunge, che questa misura se si generalizzasse, sarebbe nociva al Commercio, e fors' anche alla libertà de' Cittadini; mentre anche relativamente agli ex-nobili non è che una misura temporaria necessitata da' riflessi politici, e dal bene dello Stato.

Daste insiste perchè si leggano i processi verbali; dicendo, che importa moltissimo l'esaminare se le Commissioni adempiono

le incombenze, che loro si appoggiano.

Schiaffini: *In ogni caso non sarebbe, che una mancanza involontaria; e il Consiglio non deve occuparsi, che dell'esame sul rapporto proposto. Del resto io credo che la legge sull'emigrazione debba estendersi a tutti, non dovendo più riconoscersi in Repubblica corporazione di sorte alcuna. E tutta l'attenzione del Consiglio deve restringersi a rintracciare un mezzo, col quale ovviare nel medesimo tempo agl'inconvenienti dell'emigrazione, e a non porre ostacoli alla libertà del Commercio.* Conchiude colla mozione, che in genere sia proibita l'emigrazione; ma che si rimetta al Comitato di Polizia la facoltà di accordarne la licenza a' Cittadini, che per giusti motivi fossero obbligati di allontanarsi dallo Stato.

Si rimette il progetto alla stessa Commissione, perchè lo proponga generalizzandolo il più che sarà possibile, e colle riforme, che crederà convenienti.

Si apre una discussione sopra le imposizioni personali, e territoriali: si crea per questo oggetto una Commis. composta dei Membri seguenti: *Gatti, Leveroni, Peloso, Piantelli, Schiaffino.*

Gl'Inspettori della Sala sono incaricati di presentare un modello del distintivo del Consiglio.

Per un'altra Commis. incaricata di fare un rapporto sui giuochi d'azzardo si eleggono: *Alberti, Morchio, Biale.*

Seduta degli 8 febbrajo.

Il Consiglio de' Sessanta si è occupato di molte lettere, e petizioni, e affari particolari; e gli affari pubblici . . . sono stati aggiornati.

Seduta de' 9. febbrajo.

Si apre per la terza volta la discussione sul rimpiazzo de' Tribunali mancanti, e si rimanda con qualche cangiamento all'approvazione de' Seniori.

Si è ripigliata la discussione sulle attribuzioni de' Ministri, che si è poi ultimata in una Seduta straordinaria della sera.

Il Consiglio si è formato in comitato generale. Si è letto un messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui partecipa, che in seguito delle istanze fatte al Generale Berthier, due battaglioni Francesi hanno ricevuto l'ordine di portarsi da Alessandria in Genova per restarvi fino a nuov'ordine al servizio della Repubblica.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione del 1. Febbrajo.

Letto il rapporto della Commissione speciale incaricata di riferire sulla risoluzione relativa a varj oggetti di giurisdizione civile, che criminale; il Consiglio dichiara, che non può adottarlo.

Nella Sessione de' 2 si è fatta lettura di un Messaggio del Consiglio de' 60, che portava la deliberazione sul numero de' Ministri, e le loro attribuzioni. Dopo una breve discussione il Presidente ha proposto, che sia creata una Commissione per esaminare il detto progetto di risoluzione, e la proposizione è stata approvata.

Sulla mozione di Copello il Consiglio ha decretato, che saranno stracciate tutte le lettere, che perverranno al Consiglio senza essere firmate.

Nella Sessione dei 3 un messaggio dei 60 ha recato la lista dei Candidati per il Tribunale di Cassazione, e quella per il Comandante della Guardia del Corpo Legislativo. La deliberazione sopra di questo oggetto è stata fissata per il giorno 5 dopo la pubblicazione colla stampa di dette due liste.

Il Consiglio de' 60 partecipa a quello dei Seniori con altro messaggio di aver deliberato un proclama al Popolo Ligure per eccitarlo ad offrire dei doni spontanei, dipendendo in gran parte dal credito Nazionale la prosperità della Repubblica (Approvato all'unanimità.)

Nella Sessione straordinaria del giorno 4 alla sera si è letto un messaggio de' 60, che recava la deliberazione della nuova tassa sulle finestre, molto più moderata della prima, già rigettata. Questa deliberazione è accompagnata da una lettera del Ministro Faipoult mandata dal Direttorio al Consiglio de' Giuniori, relativa al pagamento delle Cambiali in favore dell' Armata d' Italia. Fatta lettura della lettera, e del messaggio, il Consiglio ha approvata l'urgenza. Monteverde si è opposto fieramente all'imposizione sulle finestre, e ha detto fra le altre cose, che non si poteva approvare la deliberazione, perchè è incostituzionale di riproporre una risoluzione stata già rigettata. (Ma se è stata in varie parti modificata, non è dunque sicuramente più la medesima deliberazione, che si ripropone.)

Benza, Tarchioni, ed Oliveri richiamano tutta l'attenzione del Consiglio sulla indispensabile necessità di mettere prontamente la Cassa Nazionale in istato di soddisfare ai bisogni pressanti, e alle lettere già scadute. . . . Monteverde presenta un orologio al Burò: *Il dono è tenue; (dic'egli) ma si vedrà superare il bisogno se tutti i Repubblicani imiteranno il mio esempio. (Si applaude. *)*

Benza si multa di lir. 300, Oliveri di altrettante; Tarchioni non crede, che l'esempio di tre Rappresentanti possa produrre l'effetto, ch'essi desiderano.

Benza rilegge la lettera di Faipoult, e riassume il già detto. Finalmente si propone dal Presidente, ed è approvato il progetto di deliberazione. Allora Monteverde: *Dio m'è testimonia, e la Nazione, ch'io non sono concorso col mio voto a quest'atto. Io crederei di aver attentato alla Sovranità Nazionale, e di aver calpestate la Costituzione, se vi avessi aderito. (**)*

Sulla proposizione del Presidente si approva un Messaggio da dirigersi al Direttorio, perchè costringa fra tre giorni i debitori della Repubblica al pagamento.

Nella Seduta de' 5 si eleggono i Membri del Tribunale di Cassazione, e sono i seguenti:

Luigi Carbonara.	Silvestro Alvigini.
Giuseppe Ageno.	Cosmo Clavarino.
Francesco Lazzotti.	Giuseppe Parodi.
Agostino Queirolo.	Filippo Molino.
Bernardo Rufino.	

Nella Seduta de' 6. il Consiglio si è chiuso in Comitato Generale. Si è trattato di approvare la dichiarazione di benemerito della Patria pel Capitano Va:

Il Consiglio non può adottarla.

(*) Dicesi però, che sia stato poi obbligato a riprenderselo; e giustamente. Monteverde procurate di fare delle buone leggi e de i discorsi assennati, e se siete in caso di regolare al Pubblico degli orologi, portateli secretamente in cassa Nazionale. E diciamo lo stesso a Benza, e a Oliveri. Quelli che hanno la fortuna di esser ricchi non devono soverchiare in pubblico quelli, che hanno la disgrazia di esser poveri.

(**) Speriamo, che lo Scrutatore, e il Censore faranno sentire al Citt. Monteverde, che si mostra tanto zelante della Costituzione, quanto sia incostituzionale una tale protesta.

Ma si è adottato all'unanimità l'aumento del pane fino ad otto soldi per li carcerati per debiti civili. E si è approvata la deliberazione sul Circondario, in cui eserciterà il diritto di Polizia il Corpo Legislativo.

Il Consiglio nella Seduta del giorno 7 sulla mozione di Delmonte, ha deliberato un messaggio al Direttorio ond'essere informato dello stato delle negoziazioni a Rastadt per quello, che ci possa appartenere, e delle istruzioni, che a questo riguardo si sono date dal Governo Provvisorio al nostro Ministro.

Si approvano consecutivamente la deliberazione sul circondario della Polizia del Corpo Legislativo, ed un'altra delle lir. 6000 pel trasporto in Corsica delle Truppe Francesi.

Nella Seduta degli 8. si è proposto all'approvazione il progetto del rimpiazzo dei Giudici mancanti. *Pino* si oppone, e comunque, *dic'egli*, venga dipiuta l'urgenza „ di provvedere a un qualche oggetto di nostra ispezione non si dee mai valutare „ per modo, che ci venga strappata di mano „ una provvidenza non confacente alla saviezza e profondità di un Consiglio, che „ la Costituzione ha stabilito come il rivel- „ lo delle operazioni, che interessano eminentemente il pubblico bene. Noi abbiamo dato pur troppo delle prove di soverchia condiscendenza, per non dire di debolezza „.

Rileva quindi gl'inconvenienti delle elezioni alla pluralità delle nomine, e della soppressione assoluta del disposto anticamente in ordine alle abilitazioni, siccome porta il progetto, che è per conseguenza riprovato. Si riprova pure il progetto sul numero, e attribuzioni del Ministero.

Se la Nazione deve concorrere con doni patriottici, o col pagamento di una tassa qualunque a riparare la rovina delle finanze, è troppo giusto, che sia informata de' pesi enormi ond'è attualmente gravata la cassa nazionale.

I più urgenti sono per ora:

Una partita di mandati già rilasciati, che non si possono soddisfare dal cassiere, che lentissimamente, e che ascendono a lire 372757.

Altri mandati di conto militare, ll. 139143.

Un soldo all'ufficio de' poveri, ridotto al segno di chiudere il grande Albergo.

Lire 500. m. di tratte sopra il cassiere nazionale scadute li 22 gennajo p. p.

Si devono rifondere all'ufficio dell'olio lir. 440 m. da impiegarsi in nove compre di esso liquido nell'imminente raccolta.

Si devono pagare li soldi alle truppe ausiliarie Francesi, ed alla truppa Ligure.

Lo stato approssimativo de' pagamenti mensuali per le Truppe Liguri trasmesso dal Direttorio al Consiglio de' Sessanta li 9. Gennajo, è come segue:

Stato Maggiore generale.	ll.	3520
Ufficiali di piazza		1032
Corpo del Genio.		1910
Pensionati, e giubilati.		8000
Battaglione d'artiglieria.		27600
Battaglione di Giandarmeria.		26800
Battaglioni num. 1. 2. 3. 4.		96000
Corpo de' Veterani.		7000
Ufficiali aggregati.		1060
Ordinanze, e Tamburri delle Legioni volontarie.		960

ll. 173882

In questa somma non è compreso il soldo alle truppe ausiliarie Francesi, che varia, secondo il numero delle medesime.

Questi son tutti oggetti ingenti, che non patiscono dilazione, e che non è supponibile di poter estinguere coll'esazione delle gabelle, e delle tasse arretrate.

Tutti i debitori saranno compulsi alla forma delle leggi, e ne uscirà finalmente o robbia, o denaro; ma questo non è un fondo liquido, non è un fondo disponibile fra pochi giorni, onde parare alle immanicabili spese giornaliere, ed alle straordinarie di tanti generi.

Una nuova imposizione, una chiamata di denaro in soccorso della pubblica cassa fatta legalmente dal Corpo Legislativo non può che produrre i migliori effetti fino dal primo momento. Essa per una parte calmerà l'ansietà de' creditori ognor più insistenti, e per l'altra parte metterà il Comitato delle finanze in istato di cavarci sopra delle somme.

NOTIZIE ESTERE.

Londra 19. Gennajo.

Si prepara alla Banca un registro per aprire una sottoscrizione applicabile alla difesa di quest' Isola contro l'invasione de' Francesi. Il Re sottoscriverà per una somma di 2000. lire sterline. Tutti i ricchi proprietari sono invitati a seguirne il suo esempio.

Il Decreto del Direttorio Esecutivo della Repubblica Francese contro le manifatture Inglesi, cagiona le più vive inquietudini. L'allarme si è sparso non solamente tra i fabbricanti, ma ancora fra tutta la gente di marina. Questo colpo è mortale per il nostro Commercio.

Parigi 29 Gennajo

Nella seduta de' 5 Pluviose al Consiglio de' 500 il relatore della Commissione incaricata di fare un rapporto sui nostri prigionieri in Inghilterra ha dato un'idea terribile dei barbari trattamenti, che si fanno colà soffrire a quelle vittime infelici. *Quell' odioso governo, diss'egli, ha colmata la misura del delitto; i suoi mostruosi attentati sono dipinti in caratteri di sangue nell'uno, e nell'altro emisfero, e le più forti grida di orrore si levano d'ogni parte contro di lui. Ei vuole, che i mari non portino, che i suoi soli vascelli, e che le lontane regioni dell'Indostan non alimentino, che il suo commercio. E' là, dov'egli diede l'esempio di quanto può il dispotismo unito all'avidità mercantile.... E non credete già, ch'io voglia esagerare l'infame condotta di questo atroce governo per sollevare contro di lui l'indignazione di tutti i popoli civilizzati; tutti i suoi delitti spariscono paragonati a quelli, di cui si è reso ora colpevole verso i nostri fratelli suoi prigionieri.*

Quì l'oratore ha fatto l'enumerazione dei modi crudeli adoperati dal governo britannico contro di essi.

Vendetta!... esclama, vendetta!... Tutti i deputati si alzano, agitano il loro capello, e la sala risuona del grido terribile, e mille volte ripetuto: Vendetta!... Vendetta!...

Le tribune riuniscono le loro grida, e

l'indignazione è al suo colmo. *Vendichiamo, ripiglia l'oratore, vendichiamo la Francia, e l'umanità, soccorriamo i nostri fratelli d'armi; vegliamo alla loro conservazione, solleviamo le vittime interessanti dei delitti dell'Inghilterra, ed esse un giorno rivolgeranno contro i loro oppressori le braccia armate, e dirette da una giusta vendetta.*

Il Direttorio spedisce a Roma incaricati d'una missione segreta i due celebri letterati *Monge*, e *Dannou*. Nelle attuali circostanze l'oggetto di una tale determinazione deve essere della più grande importanza.

Roma 3 febbrajo

Il destino di Roma sarà presto deciso. I Francesi devono essere a quest'ora entrati in Tolentino. Dicesi, che oggi partirà una Deputazione per recarsi presso il Generale *Berthier*, e che l'Ambasciatore di Napoli *Belmonte* si è offerto per mediatore. Il Papa sta bene, e il Popolo si occupa frattanto di processioni, di profezie, e d'indulgenze.

Le ultime lettere di Parigi portano il seguente decreto del Direttorio (10 pluviose.)

Art. 1. Il Gen. Angereau è nominato Comandante della decima divisione militare.

2. Egli si porterà immediatamente a *Perpignano* per prendere il comando di quella divisione.

3. Gli sarà trasmessa a quest'effetto un'istruzione particolare.

Questa istruzione è relativa a una missione di somma importanza, di cui è incaricato il Generale Angereau. Sono rimarchabili le espressioni, che la terminano.

Il Direttorio Esecutivo conta con una piena confidenza sui risultati delle operazioni del Generale Angereau nella sua nuova, e importante missione. Quando si è servito la Repubblica con tanta gloria, e successo com'egli ha fatto finora; non si può che acquistare di giorno in giorno de' nuovi titoli alla riconoscenza nazionale.

I Francesi hanno de' fondamenti sicuri per credere, che gli Spagnuoli cerchino di trattare cogli Inglesi, e in tal caso questa nomina di Angereau non può che fare un buon effetto, e darà da pensare al Governo Spagnuolo.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(17 febbrajo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

*Finanze. Consiglio de' Giuniori. Osservazioni sulla istruzion pubblica. Locale del
Direttorio. Deliberazione di esiglio ai perturbatori della pubblica tranquillità. Con-
siglio de' Seniori. Notizie estere.*

Finanze.

SIAMO invitati a parlare delle Finanze, e ne parliamo volentieri, e sospendiamo per questa volta la continuazione de' nostri *Caratteri antichi, e moderni*, siccome abbiamo sospeso prima d'ora la continuazione de' nostri *Dialoghi de' morti*, della *Lanterna magica*, delle *Osservazioni meteorologiche*, e *politiche*, e altri argomenti incominciati, e interrotti, ai quali non mancheremo di ritornare a luogo e tempo. Presentemente l'articolo *Finanze* è all'ordine del giorno; e ci facciamo un dovere, anche per compiacere un nostro Corrispondente, di richiamare l'attenzione de' nostri Concittadini agli oggetti gravi, e urgentissimi, che riguardano i bisogni, e le risorse Nazionali, la percezione, e l'amministrazione de' denari pubblici.

Io credo di poter essere tranquillo sul buon esito della nostra Rivoluzione, e la stabilità della nuova Costituzione; e sono persuaso, che i degni Rappresentanti del Popolo faranno delle buone leggi, de' buoni regolamenti, delle buone elezioni, et cetera. Ma per fare queste buone cose è necessario intanto di poter sussistere, e aver modo di vivere, e pagare i soldati, i funzionarj, i ministri, e pagarli oggi... in somma bisogna trovar denari, denari, de-

nari, e trovarli subito.

Un povero galantuomo, quando ha consumate le sue entrate, e si trova senza danari, comincia a fare dei debiti, e ipotecare o vendere i suoi fondi; e se non è galantuomo, mette a contribuzione i suoi amici, gli aspetta sulla strada, e si fa dare la borsa. Le Nazioni, e i Governi quando si trovano alle strette, ricorrono più o meno agli espedienti medesimi; fanno degli imprestiti al cinque per cento, e dei vitalizj al dieci, e cedono le gabelle *pro solvendo*, *aut pro soluto*; e certi Governi più esecutivi mandano qualche volta i fidi messaggieri nelle case particolari a prendere gli argenti, e le gioje, e altra robba inutile, per versarla nel regio crario, la quale operazione si chiama col nome proprio di *Donativo spontaneo*.

Nelle *Democrazie antiche*, come per esempio in Roma, ne' belli tempi di questa Repubblica, quando ogni Cittadino era soldato, e i funzionarj pubblici erano *Cincinnati*, e si tenevano in gran pregio le virtù modeste, la semplicità de' costumi, e la frugalità, il Governo allora era poco dispendioso, e ogni Cittadino contribuiva ultroneamente, secondo l'occasione, e i bisogni dello Stato; e l'Ereario pubblico era riguardato come una Cassa di famiglia, e

si amministrava senza tanta scienza. Se deve farsi una spesa in casa nostra, di cui vediamo tutta la necessità, e la misura, e sentiamo in comune il buon effetto, non siamo avari e restj a concorrere per la nostra porzione; ma se ci dicono *pagate*, e non sappiamo per quali oggetti, e l'amministrazione è coperta di un velo impenetrabile, e confidata a Ministri infedeli, o sospetti; noi paghiamo allora di mala voglia, e la contribuzione si fa onerosa e violenta; e prendiamo cattiva opinione del Governo, abbenchè d'altronde fosse ottimo; giacchè bisogna persuadersi, che la nostra opinione, quando è finito l'entusiasmo, che finisce presto, prende norma dal nostro interesse, che è una passione che non finisce mai.

Le Amministrazioni regie sono sempre arcane, e tenebrose; ed è troppo necessario, che lo siano, quando s'impiegano i denari del Popolo negli usi capricciosi di un Cacciatore, che si chiama *Re*. Ma quando i denari del Popolo s'impiegano in vantaggio del Popolo medesimo, devono essere finiti gli arcani e le tenebre; e il Popolo che spende, e spende per se, deve essere instruito di tutto, e vedere i suoi conti, e potersi persuadere, che vanno a dovere, e che non è aggravato indebitamente. In somma la prima base dell'Amministrazione, in una saggia Democrazia, è l'istruzione, e la soddisfazione del Popolo sopra gli oggetti che riguardano la pubblica azienda, vale a dire i suoi denari, le sue spese, i suoi introiti; e bisogna cominciare per mettere sotto i suoi occhi lo stato attuale delle cose, e pubblicare la storia delle nostre Finanze, e semplificare i principj delle materie daziarie, e metterli a portata di tutti.

Bisogna dire al Popolo, in primo luogo, che noi siamo aggravati, perchè paghiamo i debiti de' nostri Maggiori; e che una buona metà de' nostri denari si eroga in isconto d'impegni antichi: Noi paghiamo al giorno d'oggi, e le spese si sono fatte un secolo, due secoli, tre secoli addietro; e non godiamo niente affatto di questo denaro, che siamo obbligati a sborsare. L'immunità degli Ecclesiastici, e di altre famiglie particolari ha aggravati maggiormente i nostri pesi; e si può dire con verità, ch'io pover'uomo son condannato a pagare per tre, vale a dire, per un mio ascendente, per un prete, e per me. La Democrazia ha abolito le esen-

zioni; ma gli aggravj antichi, che si sono imposti in grazia di queste esenzioni, resteranno in eterno; e dobbiamo vedere rovesciati e perpetuati sopra di noi, quanto al dispendio, i disastri, le guerre, le male-versazioni, gli errori degli avi nostri di rovinosa memoria.

Bisogna dire al Popolo, in secondo luogo, che non si è ancora trovato il segreto di esser giusti, e stabilire una retta distribuzione d'imposizioni, proporzionate, come dev'essere, alle fortune rispettive de' Cittadini. Io so che devo pagare, e pago volentieri; ma voglio pagare solamente quel ch'è giusto, e mi spetta per mia tangente, avuto riguardo al mio stato, e alle mie circostanze, e hò il diritto di voler essere persuaso della necessità, e giustizia, e proporzione di tutte le misure daziarie, e tassatorie, che si adottano dal Governo.

Si dice, che i Poveri, e tutti quelli, che non hanno altro che il necessario, non devono essere obbligati a pagare alcuna imposizione, e il principio è giustissimo: Ma dimando a costoro se si è ancora trovata la maniera di metterlo in pratica, e di rendere veramente immune la povera gente? Si risponderà, che si sono abolite le Gabelle del grano, e del vino.... Queste providenze fanno vedere le buone intenzioni de' nostri Legislatori o Provvisori; ma non sollevano neppure di un soldo la povera gente. Che importa ch'io paghi il dazio del grano quando lo mangio, o quando si introduce in Città, o quando è in mano del Negoziante, o quando è in mano del Proprietario? Sarà sempre vero, che pago io che lo consumo. Il Proprietario s'indennizza sopra il Negoziante, il Negoziante sopra il Molinaro, il Molinaro sopra di me, ed io sopra di nessuno, perchè sono il Consumatore, e il giro è finito.

Voi mi dite, che si è abolita ogni imposizione sopra il vino: vi rispondo che non è vero; perchè l'equivalente dell'imposizione, che si è levata sopra il vino, si dovrà caricare o sopra le botti, che lo contengono, o sopra i bastimenti, che lo portano, o sopra le uve delle quali si forma, o sopra i terreni, che le producono, o distribuire sopra ognuno di questi oggetti; e si verificherà sempre, che i consumatori del vino, siano poveri, come ricchi, pagheranno le medesime imposizioni.

Badate bene, o Legislatori, che quando

abolite una Gabella o sul grano, o sul vino, o altra derrata, e siete certi, che i bisogni della Nazione esigono assolutamente, che si supplisca in altra maniera a queste gabelle abolite, voi non fate che cambiare il modo, o il tempo, o le circostanze dell'esazione; ma si esige sempre, e io pago sempre. Voi sapete, ch'io ho bisogno di mangiare, e di vestirmi, e gli alimenti e i panni ch'io consumo devono fare un viaggio per venire fino alla mia persona. Quelli che hanno voglia di disputare, si dilettono di fare la questione se sia meglio che questi panni e questi alimenti siano gravati di un dazio o quando entrano in Città, o quando sono in Sanpierdarena, o quando passano la Bocchetta, o quando giungono alle frontiere: io rispondo, che tali discussioni saranno utili per avventura per la più comoda percezione di chi deve esigere; ma per chi deve pagare, e mangiare, e vestirsi sarà eternamente la cosa medesima, che si paghi il dazio al principio, alla metà, o alla fine del viaggio.

Stabilite adunque come un assioma incontrastabile, che tutti i dazj, in ultimo risultano, si pagano veramente, non da chi possiede, nè da chi negozia, nè da chi fabbrica; ma unicamente da chi consuma; e siccome tutte le produzioni, e manifatture, e derrate, di qualunque genere, si risolvono in oggetti di consumo, sia di necessità, o di comodo, o di lusso; così i Consumatori di questi oggetti sono quelli propriamente, che pagano tutti i dazj, e li pagano indispensabilmente, e non è forse possibile di esentare i tali oggetti, perchè sono tutti legati fra di loro; benchè sia possibile di esentare le tali persone, come per esempio i Poveri, con render loro, per privilegio, il denaro, che si è certi, che hanno pagato.... Ma dobbiamo riservarci a render più sensibili queste verità ne' Foglj successivi.

(Sarà continuato)

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 10 febbrajo.

Bastreri a nome di una Commissione legge un progetto sull'emigrazione dei Cittadini

dallo Stato. In esso sono richiamati tutti i Cittadini, che uscirono dal Territorio della Repubblica, dal 22 maggio 1797, sotto la pena della confisca di un quinto de' loro beni stabili da replicarsi negli anni successivi. Si proibisce a' sudd. Cittadini qualunque vendita, alienazione, o ipoteca dei loro beni. Incorreranno la stessa pena que' Cittadini, che partissero d'oggi in appresso, e non rientrassero dentro lo spazio di tre mesi. Ne sono esclusi i giovani che si portano in paese estero per causa di studj. Questa legge non si propone, che per due anni successivi.

Si aggiorna la discussione di questo progetto a due giorui dopo la stampa del medesimo.

Il Consiglio letta la nota de' pagamenti mensuali per le Truppe Liguri, e Ausiliarie (*V. Fogl. preced.*) delibera, che si metta a disposizione del Direttorio la somma di di lir. 700m.

Scoffero citato in giudizio innanzi del Vescovo d'Albenga per causa meramente civile chiede se debba portarvisi.

Il Consiglio sulla mozione d' Ardizzoni invita questo Rappresentante ad intervenire alle Sedute finchè la Commissione incaricata di esaminare i limiti della garanzia, che la Costituzione accorda ai Membri del Corpo Legislativo non abbia presentato il suo rapporto. Delibera altresì un messaggio al Direttorio invitandolo a notificare al Vescovo d'Albenga questo decreto, affinchè sospenda qualunque giudizio relativo alla persona del Cittadino Scofferi.

Seduta del giorno 11- febbrajo.

Si è parlato del locale pel Tribunale di Cassazione.

Si è proposto quello, che presentemente occupa la Commission Criminale. Si è indicato l'innaddietro Collegio de' Dottori; e vi è stato perfino chi all'esempio della Repubblica Madre, e della sorella Cisalpina ha proposto di situarlo fuori della Centrale (*a Voltri*) In ultimo se ne è appoggiato l'incarico agl'Inspettori della Sala.

Sulla considerazione però, che il santuario delle Leggi dev'esser lontano dallo strepito forense, si è decretato di trasferire la Commission Criminale nel Palazzo delle prigioni.

Viale legge un rapporto a nome della

Commissione speciale sulla garanzia de' Rappresentanti. L'oratore dopo aver dimostrato, che la lettera, e lo spirito della Costituzione restringono la garanzia alle sole persone, „Come, o Cittadini collegli, esclama, noi chiamati dalla Nazionale volontà a dare luminosi esempj di magnanimità, di patriottismo, di virtù, noi non saremo obbligati a pagare i nostri debiti, a indennizzare chi fu da noi danneggiato? Quale garanzia odiosa, scandalosa, non necessaria, impolitica, sarebbe questa mai! Quale opinione formerebbe di noi la Nazione, se contro lo spirito della Costituzione pretendessimo noi di circondarci di quest' Egida, inutile per la pubblica salvezza, e capace soltanto a garantire le nostre private passioni, i nostri privati difetti? Come! Il pupillo, la vedova, l'operaio non potranno chiederci ragione di quanto noi avessimo privatamente a loro usurpato? Quale assurdità!... Cittadini! La Nazione è in piedi per giudicarci: la Nazione tiene gli sguardi tutti su noi rivolti. Ella ha aboliti tutti i privilegi. Li vedrà Ella impudentemente a rinascere, e a rinascere nell'Assemblea più sacra, più augusta, e il cui primo dovere è di mantenere illesa l'Eguaglianza, ed intatti i diritti di ciaschedun Cittadino?

Considerando tutto ciò la vostra Commissione, v'invita a dichiarare non esservi luogo a prendere deliberazione veruna, sulla considerazione, che la Costituzione evidentemente non concede ai Membri del Corpo Legislativo, senonchè la sola garanzia personale. “

Ardizzone sostiene, che la garanzia si estende alla proibizione di essere chiamati in giudizio, poichè lo spirito della Costituzione è di garantire i Deputati dall'essere distratti dalle gravi incombenze, alle quali è chiamato dalla Patria; senza di che, *dic' egli*, i nemici della libertà intenterebbero un'infinità di giudizj ai Deputati, e paralizzerebbero le operazioni del C. L.

Un messaggio del Direttorio reca al Consiglio la seguente risposta:

Il Direttorio Esecutivo ha ricevuto il vostro Messaggio di questo giorno, in cui lo invita a far noto al cittadino Vescovo d' Albenga una vostra deliberazione, che è diretta a sospendere, fino al rapporto di una Commissione speciale, la giudiziale procedura di una causa, che interessa uno dei vostri Membri. Una sospensione qualunque di quelle fun-

zioni, che appartengono al potere giudiziario, non può dipendere, che da un atto Legislativo, o dalla pronuncia di un Giudice superiore, che sia rivestito dalla Costituzione di una simile autorità.

Il Direttorio non può riconoscere nel vostro Messaggio, nè il carattere della Legge, nè la pronuncia di un Giudice.

Non secondando perciò il vostro invito crede il Direttorio Esecutivo di rendere un omaggio alla Costituzione, ed alla vostra medesima Rappresentanza. Salute e rispetto.

Dalla Residenza interinale di Carignano li 10 febbrajo 1798 anno primo della Repubblica Ligure.

Corretto, Presid.; Molino, Diret.

Seduta del giorno 12. febbrajo.

Si discute per la terza volta la deliberazione sul rimpiazzo de' Tribunali mancanti; si ripropone il contrastato articolo, *se le liste de' Candidati debbano formarsi per semplici nomina, o se debbano queste sottomettersi poi allo esperimento del calice*; e lo esperimento del calice è finalmente adottato.

(Non si poteva capire, perchè in tanta difficoltà di fare delle buone scelte, il Consiglio de' 60. volesse abbandonarle all'eventualità dell'incontro delle nomine, e lasciare così una strada di più aperta all'intrigo. Siamo obbligati di questa ottima deliberazione al costante rifiuto de' Seniori. Ma i Seniori si distinguono forse un po' troppo coi loro rifiuti, come è accaduto rapporto ai Ministri, de' quali aveva il Direttorio un bisogno urgentissimo.)

Il Consiglio sulla nota de' mandati in corso trasmessa dal Direttorio, mette a sua disposizione la somma corrispondente pel pagamento de' medesimi in L. 450753.

Sulla mozione di un Segretario il Consiglio si chiude in comitato generale. Si riapre la Sala, e si annunzia che il locale definitivo pel Direttorio è fissato in sant'Ambrogio.

N. B. Anche questo è un oggetto di dissensione fra i due Consigli. E' per altro da sperare, che anche questo si accomoderà. Il Direttorio da Carignano si voleva trasferire in Strada nuova, ora da Strada nuova si porta in s. Ambrogio. Le grandi macchine non vanno, che lentamente. Ancora un passo, e siamo a segno.

Bisogna convenire, che la distinzione de' Poteri della Repubblica, la Costituzione, la grandezza Nazionale esigerebbero, che il Palazzo Nazionale non fosse destinato, che alla residenza del Corpo Legislativo.

Bisogna convenire, che il Direttorio Esecutivo dev'essere alloggiato non nel luogo più umile della Città (come vorrebbe il Censore) ove la vicinanza della malapaga, e il destino troppo noto di quel luogo sarebbero di cattivo augurio alla stabilità, e alla morale della Repubblica. Ma in un luogo sicuro, capace, facilmente accessibile, e non indegno di una Città, in cui le fabbriche grandiose, e magnifiche sono sì facili a ritrovarsi.

Ma bisogna convenire ancora, che le strettezze, le angustie delle Finanze non permettono attualmente d'innoltrarsi in grandi spese. Come far dunque? Ecco:

1. Si stabilisca per legge, che il Palazzo Nazionale sarà *esclusivamente* il Locale del Corpo Legislativo.

2. Si stabilisca di mettere a suo tempo a disposizione del Direttorio quattro, sei, o anche dieci milioni per innalzare da' fondamenti un magnifico Palazzo Direttoriale.

3. Si mettano intanto sole 40m. lire a disposizione dello stesso per accomodarsi al meglio in una nicchia del Palazzo Nazionale, aprendo una porta laterale sulla Piazza dei funghi; coll'avvertenza però di decretare, e stabilire per legge, che questo locale non si accorda al Direttorio, che *provvisoriamente, interimamente, servatis servandis, omni meliori modo ec.*, finchè non si trovino i quattro, i sei, i dieci milioni.

Seduta de' 13. febbrajo.

Torretti a nome della Commissione speciale presenta al Consiglio un progetto di deliberazione sui debitori dei 4 milioni tornesi. In esso i Commissarj della Tesoreria Nazionale sono autorizzati di fare un nuovo imparziale riparto di questa celebre tassa.

Laberio oppone, che questo incarico non deve appoggiarsi ai Commissarj, perchè la verifica dei molteplici documenti necessari per tal esame li distrarrebbe troppo dall'incarico principale de' conti della Tesoreria. Il Consiglio aggiorna la discussione dopo la stampa del rapporto.

Savona propone d'invitare la Commissione a presentare il rapporto sul Sindacato delle cessate autorità costituite.

Schiaffini fa pure sentire la necessità di eccitare lo zelo dell'altra Commissione incaricata del rapporto sui beni, che dovrebbero dichiararsi nazionali; e se le fissa il termine di otto giorni.

Prende quindi a parlare della necessità della pubblica istruzione, che sola può formare, e rinvigorire lo spirito pubblico. E' la prima volta, che se ne è parlato nel Consiglio, e non se ne è parlato invano; la mozione si è ricevuta con trasporto, e si è creata una Commissione di 5. Membri, che presenterà al Consiglio nel termine di 15. giorni il risultato delle sue riflessioni. (*)

* Una base indestruttibile, ed eterna, su cui deve fondarsi la Repubblica è la pubblica istruzione. Il privilegio esclusivo dell'istruzione, e dei lumi è il privilegio il più pericoloso, ed il più funesto.

Fintantochè si vedrà in uno stato una classe che riceverà un'educazione privilegiata, e la classe la più numerosa abbandonata alle illusioni della superstizione, vi saranno sempre dei tiranni, e degli schiavi. Volete dunque, o Legislatori, ben meritare della Patria; volete provare alla Liguria, che voi desiderate sinceramente la felicità del Popolo, che voi detestate l'anarchia come il più grande dei mali; che volete unire più strettamente tutte le parti della Repubblica? Stabilite la pubblica educazione, e non trasandate nulla per questo importantissimo oggetto. Volete eludere le ree speranze dei faziosi, de' facinorosi, de' nemici interni, ed esterni, e stabilire l'Impero benefico della Legge? Date presto l'istruzione al Popolo.

Volete dare della stabilità alla nascente nostra Repubblica, e provare al Popolo, che amate l'Eguaglianza? Propagate i lumi. Questi solo possono ravvicinare l'uomo all'uomo, e riempire quell'immenso intervallo, che la superstizione, e le eccellenze avevano posto tra esseri di lor natura uguali.

Affrettatevi dunque di stabilire le scuole primarie. Siate *Institutori* prima d'essere *Legislatori*. Sappiate, che non si può fare rivoluzione durevole nelle leggi, se non si comincia col farla nell'opinione, e nei costumi. Rivestite il popolo di quel diritto, che gli fa conoscere, e gli assicura tutti gli altri. Dategli l'esistenza morale, che

Daste parla dell'elezione dei Vescovi. Da principio il Popolo esercitava questo diritto; indi passò nelle mani del Clero. Nel passato governo i Collegj formavano per l'elezione de' Vescovi la così detta Terna. Troppo importa il decidere a chi spetto questo diritto; domanda perciò una Commissione, la quale si occupi di questa importante materia, e sottoponga all'esame del Consiglio il suo rapporto.

Rossi aggiunge, che siccome i Parrochi esercitano anch'essi una grande influenza sullo spirito pubblico, così la loro elezione non meno, che quella de' Vescovi dev'essere una delle principali cure del Consiglio. Troppo importa l'assicurarsi (dic'egli) che siffatte elezioni sieno in avvenire il premio della virtù, dei lumi, del Patriotismo.

Sulla mozione di *Daste* è pure addossato l'incarico di riferire intorno le Coadjutorie, e rinunzie.

Rossi prende occasione di parlare di quegli Ecclesiastici ch'ebbero parte alle fatali giornate ne' 4, 5. Settembre: e dopo aver osservato, che l'Amnistia, di cui molti di essi godono il beneficio, non ha loro cambiato nè lo spirito, nè il cuore, e che potrebbero in avvenire esercitare una pericolosa influenza sul Popolo o divenendo Parrochi, o essendo impiegati nelle cariche pubbliche, crede opportuno di troncar la la radice di tutti questi mali coll'impedire, che gli Ecclesiastici Amnistiati possano essere impiegati in cura d'anime, ed avere pub-

toglie i pregiudizj, e garantisce l'esistenza fisica. Dategli finalmente quell'istruzione che deve unire tutti gli uomini, e tutte le Nazioni.

Badate però, che un Popolo vissuto per più secoli nella oscurità, e nella profondità de' sepolcri non resti abbagliato dalla troppa luce.

Badate che il sacro deposito dell'istruzione non sia affidato ad uomini ignoranti, o fanatici, o traditori, che inducano il popolo a cercar di nuovo le tenebre, i pregiudizj, e le catene, che hanno fatto per tre secoli la nostra disgrazia.

Badate, che non se n'impadroniscano uomini immerali, e facinorosi, che non se ne varrebbero, che per suscitare il popolo, dividerlo in fazioni, o portarlo a degli eccessi per isfogare le insane loro passioni, e le loro mire ambiziose.

bliche cariche. Il Consiglio delibera su ciò una Commissione.

Rossi appoggiato sull'articolo 292 della Costituzione fa sentire la necessità d'un nuovo conio delle monete Nazionali, nelle quali non sieno improntati i Grifoni, e la Corona segni tutti della tirannide, sotto cui visse il Popolo Ligure da più secoli.

Commissioni: Modello d'un nuovo conio per le monete: *Ansaldo, Celesia Domenico, Piccardo.*

Per le misure da prendersi affinchè gli Ecclesiastici amnistiati non abbiano cura d'anime, o cariche pubbliche: *Queirolo, Rossi, Savona, Torre, Torretti.*

A riferire sulla maniera onde assicurarsi che le elezioni ai benefizj Ecclesiastici cadano sopra persone idonee: *Biale, Laberio, Morchio, Rossi, Semenzi.*

Piano di pubblica istruzione: *Laberio, Lupi, Montesisto, Morchio, Vinzoni*

(Il Consiglio non ha mai mostrato nè tanta energia, nè tanto zelo per la cosa pubblica.

I più importanti oggetti, che devono occuparlo sono già raccomandati a diverse Commissioni, che travagliano con attività. Non è ancora un mese, che è installato il Corpo Legislativo; e che pretendono dunque i detrattori, i calunniatori del Governo...?)

Seduta de' 14 febbrajo.

Si apre la discussione sull'emigrazione dei Cittadini dallo Stato; il progetto della Commissione è rigettato, e si decreta la stampa di un altro progetto di *Laberio*.

Seduta del giorno 15 febbrajo.

Il Consiglio si è occupato della deliberazione sulle attribuzioni de' Ministri.

Sulla mozione di *Viale* il Consiglio si è fermato in Comitato generale: riaperta la Sala si è addottata la deliberazione di autorizzare tutti i tribunali Criminali della Repubblica a procedere contro i furti qualificati, e contro i delitti attentatorj alla pubblica tranquillità; anche sopra indizj, purchè certi, e indubitati.

Seduta de' 16 febbrajo.

La Commissione sugli amnistiati ha la parola: *Queirolo* presenta al Consiglio un

progetto di legge in cui si decreta 1. che tutti gli Ecclesiastici, che hanno avuto parte nella controrivoluzione di Settembre dichiarati, o da dichiararsi compresi nell'amnistia non possono avere, nè ritenere beneficj, che abbiano annessa cura d'anime. 2. Non possono avere nè ritenere impiego alcuno in Repubblica: questo articolo comprende anche tutti i secolari amnistiati. 3. Sono compresi anche quelli, che sono sotto processo finchè non abbiano ottenuto la radiazione. 4. Il Direttorio è invitato a far pervenire al Consiglio la nota di tutti gli amnistiati.

Il Consiglio ne aggiorna la discussione dopo la stampa del progetto.

Lupi richiama l'attenzione del Consiglio sulla necessità di una misura energica per la tranquillità dello Stato; e si addotta all'unanimità la seguente deliberazione, che si tramanda subito alla sanzione de' Seniori.

Il Consiglio de' Sessanta considerando, che le circostanze, nelle quali si trova la Repubblica esigono delle misure straordinarie, e sufficienti a garantire la pubblica tranquillità, e sicurezza contro tutti gli attentati de' nemici della libertà, dichiara, che v'è urgenza, e successivamente delibera:

1. Il Ministro della Polizia è autorizzato di far allontanare temporaneamente da non eccedere però lo spazio di due anni, dal Territorio Ligure tutti gli Individui, che macchinassero contro la pubblica tranquillità, o attentassero in qualunque modo contro l'attuale Governo Costituzionale; e ciò colla comminazione in caso d'inosservanza della pena di prigionia per un tempo eguale a quello dell'esiglio.

2. Nei casi suddetti il Ministro della Polizia potrà procedere sopra semplici prove sommarie, sentito prima, ed esaminato, o almeno avvisato, o citato il prevenuto, o prevenuti.

3. Il predetto Ministro è incaricato della esatta esecuzione delle leggi contro tutti i forastieri, i quali ancorchè fossero muniti di carta di sicurezza, se siano sospetti, potranno da lui essere esigliati senza alcuna forma di processo.

4. La presente legge durerà fino all'organizzazione definitiva del Potere Giudiziario.

Si passa quindi a dar le nomine per rimpiazzare i membri delle Commissioni Civili e Criminali; il seguito dell'operazione è rimessa a domani.

CONSIGLIO DE' SENIORI

Sessione de' 10. febbrajo.

Si apre la discussione sul rimpiazzo de' Giudici. Pino impugna nuovamente il metodo in esso stabilito per l'elezione de' medesimi. Ravvisa in questa deliberazione de' Giuniori i medesimi difetti delle due altre, che la precedettero, e crede che il Consiglio non approverà oggi ciò, che ha disapprovato jeri.

Il Presidente fa noto al Consiglio, che invitato jeri dal Presidente de' Giuniori a convocare il Consiglio alla sera, non ha appreso di farlo, temendo di essere indotto a precipitare un'approvazione col pretesto di straordinaria irresistibile urgenza.

L'urgenza, o Cittadini Colleghi, non è poi così grande. Tutti sanno, che la Commissione Civile è divisa in due sezioni, ciascuna delle quali ha un numero sufficiente d'individui per le rispettive funzioni. Il vuoto è maggiore nella Criminale. ma non per questo si ha a deliberare contro coscienza, perchè meno urge, che vi siano giudici, di quello, che urge vi siano buoni Giudici.

Proposta quindi la deliberazione all'approvazione del Consiglio: Non può adottarsi.

Seduta degli 11 febbrajo.

La deliberazione de' Sessanta sull'organizzazione del Ministero dopo letta è tramandata alla stessa Commissione, che l'esaminò la prima volta, e se le aggiungono Monteverde, Oliveri, Delmonte.

Si legge un Messaggio de' Sessanta, e copia d'altro Messaggio del Direttorio, che acciude lo stato approssimativo della spesa della Truppa Ligure, ed ausiliaria. Dopo qualche riflessione, e dibattimento si approva la deliberazione, che mette a disposizione del Direttorio la somma di lire 700 mila.

Delmonte fa la mozione, che s'inviti il Direttorio a far esigere la contribuzione sui vini forestieri, che la Costituzione permette, e che mal a proposito si è tolta in tempo del Governo Provvisorio. Si delibera il messaggio.

Seduta de' 12 febbrajo.

Pino, Bestoso, Saporiti sono eletti ad una Commissione per esaminare la deliberazione

de' Giuniori sull'organizzazione del Tribunale di cassazione coll'incarico di riferire al più presto.

Si approva altra deliberazione de' Sessanta, che trasferisce al Palazzo delle prigioni la Commissione Criminale.

Seduta delli 13 febbrajo.

La deliberazione sul rimpiazzo de' Giudici sulla favorevole relazione di Pino è finalmente adottata. Ma quella sulle attribuzioni de' Ministri non può adottarsi.

Seduta de' 16 febbrajo.

Il Consiglio ha rigettato la deliberazione de' Giuniori, che fissava il locale del Direttorio in s. Ambrogio; ed ha approvato quella che se gli è riproposta da' Giuniori sul numero, ed attribuzioni de' Ministri.

N. B. I Giuniori dopo questo rifiuto hanno deliberato un messaggio al Direttorio per dirgli, che si spieghi sul locale che vuole, escluso il Palazzo Nazionale.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 29 febbrajo

Sono partiti per Roma i cittadini *Daunou*, *Monge*, e *Florent*, dicesi, per organizzare in quell'antica Capitale del Mondo il centro di una grande Repubblica.

Era falsa la voce, che alcuni malevoli avevano sparsa sopra una pretesa disunione fra i Membri del Direttorio. Tutti oggi convengono, che regna fra di loro la più grande armonia, che marciano d'un passo eguale nella stessa carriera, e lavorano di concerto alla prosperità della Francia.

E' stato dato l'ordine di far costruire a Dunkerque sessanta Barche cannoniere per la spedizione d'Inghilterra.

Oggi deve arrivare a Parigi il Generale *Augerau*, e ripartire quanto prima per recarsi a Perpignano.

La partenza di Bonaparte per Rastadt è ancora differita per qualche giorno: egli porterà certamente l'*ultimatum* del Direttorio. Le negoziazioni si avanzano colla maggiore attività dopo che i Ministri hanno ricevuti tutti i loro pienpoteri.

Il Generale *Kleber* ha il comando di quella parte dell'Armata d'Inghilterra, che si es-

tenderà da *Calais* sino all'imboccatura della *Schelda*.

Sciaffusa, 8 febbrajo.

Anche il nostro cantone ha aderito al desiderio de' suoi abitanti. Jeri fu proclamata all'unanimità da entrambi i Consigli la *Libertà* e l'*Eguaglianza*. E questa solenne risoluzione fu notificata per mezzo di Deputati a tutti i Comuni di questo Cantone.

Roma 19 febbrajo.

De' molti Corpi di Truppe Francesi, che si sono avanzate nello Stato Pontificio un corpo di 4. mila è entrato nella Città, e si è accuartierato in *Castel S. Angelo*. E' giunto pure il General in Capo *Berthier* con tutto lo Stato maggiore, e un corpo di cavalleria di dragoni. Il Papa ha fatto precedere un editto tendente ad assionurare la tranquillità pubblica. Molti Corrieri vanno, e vengono senza interruzione: anche una Deputazione Romana era stata spedita a Spoleto per trattare col Generale, che dichiarò di non poterla ammettere stante le istruzioni, che aveva dal Direttorio. E' meglio che le trattative si facciano in Roma stessa. L'Europa ne aspetta con impazienza il risultato.

Berna 6 febbrajo.

I varj Governi de' quali consta l'Unione Elvetica continuano a ricevere da molti comuni, gli attestati della loro generosa adesione, e continuano egualmente a mettere in piedi un numero considerevole di truppe. Nel paese di *Vau* è scoppiata una generale insurrezione, e vi è entrata la Truppa Francese.

Il Consiglio sovrano ha fatto il giorno 3 corrente un proclama in cui decreta che dentro di un mese sarà incaricata una commissione composta de' Cittadini più illuminati ed onesti per fare un progetto di nuova Costituzione fondata sulle basi della eguaglianza, e della Rappresentanza Nazionale.

Si scrive da *Cibilterra*, che le barche cannoniere Spagnuole si sono avvicinate alla Città fino a potervi gittar qualche palla, una delle quali ha colpito due emigrati padre e figlio. Bisogna confessare, che questa povera gente è ben disgraziata; se anche le palle di cannone la vanno a cercare di preferenza a tutti gli altri!

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(24 febbrajo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Ai Membri del Corpo Legislativo. Varietà. Cittadine colla perrucca. Consiglio de' Sessanta. Comitati generali, e Censore. Consiglio de' Seniori. Udienza pubblica del Direttorio Esecutivo. Elezione de' Ministri. Notizie Nazionali. Notizie Estere.

Ai Membri del Corpo Legislativo.

EGLI è particolarmente in un'Assemblea nazionale, dove risiede, e si spiega la Maestà del Popolo; ma non deve essa distinguersi con quelle pompose puerilità, con i troni, e i baldacchini, e le dorate portantine, con le toghe, e le comiche perrucche, o distintivi equivalenti; in somma con quel fasto ridicolo, che si chiamava maestà nell'antico regime, e ch'era benissimo l'impudente, e mostruosa maestà dell'aristocrazia, e il miserabile ornamento di un potere usurpato. Questo potere non essendo in modo alcuno rispettabile per se stesso, e non potendo giammai pretendere alla vera dignità, era ridotto a circondarsi di una vana magnificenza per nascondere, con una specie di *ciarlataneria*, la sua nullità agli occhi della moltitudine.

La vera maestà nazionale è di ben altra natura; essa consiste nella delegazione dei poteri de' Rappresentanti del Popolo; ed è un dovere per essi, ch'ella non sia compromessa nelle loro Sessioni, ne' loro discorsi, nelle loro deliberazioni.

Si richiedono tre cose da un Senatore, dice Cicerone; ch'egli assista alle sessioni, poichè quanto è più numerosa l'Assemblea, tanto maggior peso, e dignità acquistano le deliberazioni; ch'ei parli dopo la più ma-

tura riflessione; e ch'egli prescriva de' limiti al suo discorso, giacchè la precisione è un gran merito, non solamente in un Senatore, ma ancora in qualunque Oratore.

Questi precetti sono eccellenti, e li raccomandiamo caldamente ai nostri Legislatori, o non vorremmo, che gli osservassero come *Shakespeare* le regole di *Aristotele*. La salute della Patria dipende dalle loro deliberazioni. Tutti devono poter dire il loro sentimento, perchè ognuno sa qualche cosa. Gl'instancabili parlatori, coloro, che si dilettono di far mozioni ad ogni momento, e dimandano la parola, e parlano spesso senza domandarla, e non la perdono mai . . . non son questi certamente i più esperti Legislatori. La più cattiva ruota di un carro è quella, che fa più rumore. Alcuni amici dimandavano un giorno a *Demarato*, in una Assemblea, per qual motivo egli stava sempre in silenzio? Se ciò era per follia o per non saper cosa dire: *Un sciocco*, rispose *Demarato*, potrebbe egli tacere?

Noi andiamo ad affrontare necessariamente le grandi questioni, le questioni decisive, poichè si tratta di un'organizzazione politica. Bisogna mettersi in guardia, e dare tutta l'attenzione perchè nulla si faccia con tumulto, con precipitazione, e sopra tutto non violare mai il regolamento.

Frattanto i buoni Patrioti fanno giustamente sentire le loro doglianze; che non siasi ancora inteso in nessuno de' due Consigli tuonare la voce ferma, ed eloquente di un solo Oratore repubblicano; che i sacri nomi di Libertà, d'Eguaglianza risuonino sì raramente sui labbri de' Rappresentanti di una Nazione rigenerata . . .

Penetratevi profondamente, giovani, e vecchi Legislatori, dell'importanza, della grandezza delle auguste vostre funzioni, rendete a nuova vita lo spirito pubblico, sviluppate gl'immortali principj della Democrazia: non soffrite, che i vostri Committenti giungano a dubitare un momento del vostro zelo per il bene della Patria . . . e non passano essi ricordarsi, che con un dolce trasporto l'Epoca gloriosa della Ligure Rivoluzione!

V A R I E T A'.

Cittadine colla perrucca.

Dice *Rousseau*, che l'Autore della Natura ha create tutte le cose perfette; ma all'uomo non piacciono, finchè non sono guaste, e degenerate. Noi forziamo una terra a nodrire le produzioni di un'altra, e un albero a portare dei frutti, che non sono suoi, e si compiacciamo di confondere i climi, e le stagioni. Noi mutiliamo i cani, i cavalli . . . e perfino gli uomini! . . . e sfiguriamo, e snaturiamo ogni cosa; e quando siamo riusciti a fare de' mostri, troviamo che sono belli, e che noi siamo di buon gusto, e ci vantiamo di esser giunti al più alto grado di civiltà e di cultura.

La più bell'opra di tutta la creazione, l'amabile Compagna dell'uomo, si è fatta un dovere, per adattarsi al nostro gusto raffinatissimo, di guastarsi e sfigurarsi, e allontanarsi, in tutte le guise, dalla sua forma, e avvenenza naturale; e i suoi abbigliamenti, e le sue mode sono dirette visibilmente a farla comparire, per quanto è possibile, una creatura diversa da quella, che è stata fatta dalla Natura.

Io non ho il tempo di parlare delle nostre Sorelle della China, che vogliono avere il naso, e la faccia schiacciata, e i piedi raccorciati, al rischio di cadere per terra quando camminano; e non parlerò nè tampoco delle altre nostre Sorelle della

Costa della Guinea, che si dilettono di perforarsi le guancie, e le narici, e si studiano di allungare le loro mamelle per portarle comodamente sopra le spalle. - Io parlo delle donne de' nostri paesi, e de' nostri tempi, che vedo molto volentieri, e che vedrei ancor più volentieri, se volessero compiacersi, nella loro saviezza, di adottare degli abbigliamenti più semplici, che vestissero, e rilevassero le vaghe forme della natura, senza alterarle o sfigurarle.

Le ho vedute, negli anni passati, camminare assai sconciamente in punta de' piedi, e portare i loro talloni sospesi in alto, e sostenuti da due puntelli di legno. Comparivano, a dir vero, un pollice e mezzo più alte della loro statura naturale; ma il loro incesso, e tutti i movimenti, che ne dipendono, erano duri e disagiati, senza garbo e senza leggiadria; e pagavano ben caro il singolare attributo di avere le gambe sproporzionate al rimanente del corpo. Hanno rinunciato finalmente a questa moda crudele; e si trovano ora ben contente di essere mille volte più vezzose e più libere e quando ballano, e quando corrono, e perfino quando fuggono . . . ma sono pregate a non fuggire.

Le ho vedute, in quell'epoca medesima, ingombrate dal mezzo in giù, di un immenso *guardinfante*, composto di molti cerchi ovali, l'uno sopra dell'altro, che faceva comparire i loro fianchi, da una parte e dall'altra, lontani due palmi e mezzo dal luogo ove sono situati, e terminava la *Dama* in una larga figura quadrata, che si moveva a guisa di pappera. Questi nobili *guardinfanti* si sono in seguito abbreviati, e dopo molte vicende, sono scomparsi intieramente dalla faccia della terra; ma il destino de' fianchi feminei è rimasto per lungo tempo indeciso, e sono alzati e ribassati, quando più, quando meno, finchè siamo convenuti d'accordo, ora che ci andiamo rigenerando, che debbano essere collocati definitivamente al di sotto del braccio, e precisamente al confine laterale e superiore delle mamelle.

Dopo i fianchi, secondo la nuova anatomia, viene la testa; e dobbiamo dire, a proposito della testa, che le nostre amabili Cittadine, che hanno gusto, non devono far caso di quel che hanno in testa, voglio dire, de' loro capegli, e sono obbligate a portare la parrucca, e se mai la

Nat
chi c
ricca
la bo
gnos
per
con
gnos
no il
me
s'ing
semb
sia
De
aned
al T
Il
uso
gode
sica,
segl
Il C
temp
sullo
gnat
" Ci
" in
" ab
" ro
quell
e cre
ro --
io so
Infat
do c
vicin
in fa
me
niss
l'ho s
cast
chios
io n
i cor
come
le pe
altri
pi d'
cape
inve
bel
pelli
gior
gli c
Va

Natura avesse stimato di assortire i loro occhi cerulei, la carnagione, e le ciglia a una ricca, e bionda capigliatura, devono avere la bontà di nascondersela, che è cosa vergognosa, e coprirla diligentemente con una perrucca di neri capelli di morto. Restano con ciò travisate, e difformate, e non riconoscibili; ma non importa: hanno almeno il vantaggio di cambiare di capelli, come cambiano di vestito; e per poco che s'ingegnino di essere incostanti, possono sembrare ogni giorno una donna diversa, sia nel morale come nel fisico.

Devo raccontare a questo proposito un aneddoto recentissimo di un fatto accaduto al Teatro negli ultimi giorni di Carnevale.

Il Cittadino B.... che non era molto uso a frequentare i spettacoli, ha voluto godere, per una sera, dell'Opera in Musica, e del Festino. Quest' insoliti Avventori sogliono essere osservanti, e inquisitori: Il Cittadino B.... andava interrogando di tempo in tempo i suoi cortesi vicini, e sullo spettekolo, e su i spettatori, e segnatamente sulle spettatrici, e chi è quella „ Cittadina, dimandava egli, che siede a „ mano sinistra nella Loggia dirimpetto, in „ abito bruno, e lucidi capelli di ebano „ rovesciati in sulla fronte? „ Rispondono: quella è *Mevia*.... *Mevia*!... Sì *Mevia*, e credo che sia moglie di un certo *Belidoro* -- Come, Cittadini!... ma dunque?... io sono *Belidoro*, e quella è mia Moglie.... Infatti, ora mi pare di ravvisarla, e credo certamente, che sia *Mevia* -- I cortesi vicini non possono trattenersi dal ridere in faccia a *Belidoro*, e meravigliarsi, come non conosca sua moglie. Io conosco benissimo mia moglie, risponde *Belidoro*, ma l'ho sempre conosciuta con bellissimi capelli castagni: come mai sono divenuti nerid' inchiostro, da un giorno all' altro, senza ch' io ne sappia niente?... Raccontano allora i cortesi vicini al buon uomo di *Belidoro*, come e qualmente sono venute in moda le perrucche, le quali perrucche non sono altrimenti, siccome per l'addietro, in tempi d'ignoranza, un supplemento posticcio de' capelli che mancano, ma sono una nuova invenzione di raro ingegno, che porta il bel vantaggio di avere in testa altri capelli, diversi da i propri, e anche peggiori se si vuole, e sempre male assortiti agli occhi ed al volto.

Vedete quella Cittadina in quell'altra log-

gia..... Sì quella pingue, vestita di rosso.... Ebbene, jeri era bruna, oggi è color d'oro, e sarà dimani di color castagno, e dopo dimani di color verde..... come, verde! io non ho mai veduto capelli verdi - Che importa? li vedrete per la prima volta; e vedrete coll'andare del tempo, che le donne vorranno avere un'altro naso, come le Cinesi; e poi altre labbra, come le Angolane, e poi un altro mento..... Come è stato possibile, in altri tempi, di raccorciare il piede e impicciolire la vita, e gonfiare il petto; sarà possibile ancora, quando ne' avremo voglia, di schiacciare o affilare il naso, e diminuire o ingrossare le labbra, e comprimere e modificare il mento. -- Abbiamo tutta la libertà, perchè siamo i Re' degli animali, di guastarci e deteriorare quanto vogliamo, sia nel morale come nel fisico, e non tralasciamo veramente di fare un grand' uso di questa regia Libertà.

Cittadine della Liguria, che avete deposti i tacchi, e il guardinfante, vi prego, per amor vostro, deponete ancora la perrucca. Io vi permetto di tingere di rosso le vostre guance: imitate almeno la natura, e i suoi colori favoriti del piacere, della sanità, del pudore; ma quando cambiate i vostri capelli, e li avete ora neri, ora bianchi, ora verdi, voi non imitate la natura, che non ha mai fatto di questi cambiamenti irregolari, e bizzari, che non mette i colori all'azzardo, ma li combina e li assortisce. Voi non potete pretendere di esser belle alla vostra maniera: è necessario che lo siate alla maniera della natura, e dovete avere presente quando vi vestite, e vi adornate dalla testa infino ai piedi, che voi vestite e adornate la natura; e che tutto quello che non è proprio, o derivato o imitato dalla natura è sempre di cattivo gusto, e vi fa ingiuria, e vi deforma.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 17 febbrajo.

Ansaldi dopo aver esposto al Consiglio, che la floridezza del Commercio esige necessariamente un armamento, senza del quale la Nazione Ligure una volta padrona del Mediterraneo non potrà nemmeno fare il

Cabotaggio da un luogo all'altro dello Stato, e che il commercio di Economia non si può fare senza una grande marina mercantile, insta perchè si cominci questa grand'opera da due Fregate, le quali assicurando li nostri mari somministreranno alla Nazione i mezzi di aumentarne il numero.

Gattorno insiste sulla necessità di creare una marina valevole ad assicurare la navigazione, e il Commercio.

Si decreta la stampa del progetto, e si aggiorna la discussione dopo la distribuzione del medesimo.

Seduta del giorno 18 febbrajo.

Pratolongo fa un discorso sulle manifat-
ture, ed arte della lana, e della seta, che sono da qualche anni in una fatale decadenza; e sulla di lui mozione si crea una Commissione coll'incarico d'investigare i principj della lor decadenza, per rianimarle, e ricondurle allo stato della primiera floridezza.

Seduta de' 19 febbrajo.

Si passa a discutere il progetto di deliberazione sugli amnistiati:

A Semenzi pare, che si urterebbe col decreto di amnistia accordato dal Governo Provvisorio, e ratificato dal Corpo Legislativo se si volesse privare del beneficio gli Ecclesiastici amnistiati.

Laberio risponde, che l'amnistia accordando un perdono generale non toglie affatto le macchie; e il privare del beneficio un ecclesiastico reo di lesa nazione non è già una pena, ma una dichiarazione ch'egli col suo delitto si è reso indegno di godere del beneficio.

Leveroni. Nel cortice dell'Amnistia sono stati involti molti innocenti sopra meri indizj. Quanto dobbiamo essere inesorabili, e severi co' rei di controrivoluzione, altrettanto dobbiamo esser giusti verso coloro, che non sono macchiati nè punto nè poco d'un tal delitto. I rei si debbono certamente allontanare dal suolo della Libertà; ma ai non colpevoli, perchè non si potrà permettere, che si manifesti la loro innocenza? Perchè non si potranno esaminare i loro processi per vedere se vi sono prove sufficienti a costituire un reo? Perchè si priverà del beneficio, che gode un Ecclesiastico per la sola ragione ch'è Amnistiato, senza esami-

nare se lo sia giustamente o no? Noi veniamo a riparare alle tante ingiustizie, che si sono fatte in questo genere; se accordiamo o alla Commissione Criminale, o ai Giudici, che hanno costruiti i Processi, la facoltà di esaminarli per vedere se vi sono prove sufficienti per descrivere nella lista degli Amnistiati un Cittadino.

Si mettono quindi alle voci gli articoli del progetto con alcune modificazioni; ma non essendosi terminata l'operazione si riporteranno per intiero in altra Seduta.

Seduta de' 20 febbrajo.

Viale a nome degl'Inspettori della Sala legge al Consiglio una nota d'argenti destinati già una volta al servizio del Doge, e della Capella Ducale; e si autorizza il Comitato delle Finanze a realizzarne il prezzo a profitto della Cassa Nazionale.

Torretti osserva, che il Burò della Rappresentanza Nazionale non è corredato, che di Calamaj, e di Candelieri di legno, e che il Direttorio E. non sdegherà certo al suo esempio un consimile apparato democratico; e fa mozione, che si estenda la disposizione dell'articolo precedente anche agli argenti, che attualmente sono presso del Direttorio.

Il Presidente la mette alle voci ed è approvata.

Queirolo fa la mozione, che la Clamide, e l'armellino, emblemi della defunta Aristocrazia, che tuttora si conservano tra gli arredi, che sono nel Palazzo Nazionale siano bruciati solennemente sulla piazza della Libertà: assicurando intanto, che vi sarebbe un Cittadino, che verserebbe il valsente nella cassa Nazionale affinch'essa niente venisse a perdere per questa Democratica funzione. (Non è approvata.)

Seduta de' 21 febbrajo.

Si apre nuovamente la discussione sulla deliberazione non approvata dai Seniori di autorizzare tutti i Tribunali Criminali della Repubblica a procedere contro i delitti attentatorj alla pubblica tranquillità, e furti qualificati anche sopra indizj purchè certi, e indubitati.

Lupi è incaricato della redazione d'un nuovo progetto di deliberazione.

Seduta de' 22 febbrajo.

Nuovi dibattimenti pel locale del Tribunale di Cassazione.

Si è conchiuso d'incaricare gl'Inspettori della Sala ad esaminare quali, e quanti locali siano necessari pel Corpo Legislativo, e sua Guardia, e quali, e quanti ne rimarranno superflui; e a riferire altresì, se in tal caso convenga di stabilirvi i Tribunali.

Si è discusso, se un penzionato, come Emm. Gill possa essere Cittadino attivo, ma la di lui elezione ha troncato la discussione che si è aggiornata dopo la stampa del rapporto.

Seduta de' 23 febbrajo.

Un Messaggio del Direttorio Esecutivo unito ad un rapporto del Comitato di Polizia ha eccitato lo zelo del Consiglio a prendere delle misure pronte, ed energiche contro i nemici dell'attuale sistema di governo, che macchinano tuttora in segreto di rovesciarlo se fosse possibile. I più pericolosi tra questi sono certamente i cattivi Parrochi: questi uomini incorreggibili, e irreconciliabili colla Democrazia devono essere sbanditi da un suolo che contaminano colla loro presenza.

La deliberazione presa dal Consiglio porta:

1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato ad allontanare dall'esercizio delle loro cariche, anche coll'esiglio, ed ostaggio tutti gli Ecclesiastici, siccome ancora tutti i Tribunali, e corpi amministrativi, che si rendessero sospetti, anche per mezzo d'una colpevole indolenza, di abusarne, o di tramare in altro modo a danno della pubblica tranquillità.

Il Direttorio farà rimpiazzare da chi spetta gli Ecclesiastici rimossi con altri da lui nominati.

I Tribunali, e corpi amministrativi saranno da lui provvisoriamente rimpiazzati.

Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire la facoltà concessa al Direttorio Esecutivo cogli articoli precedenti.

Si aboliscono tutte le carte di sicurezza, e salvi condotti in materia Criminale stati accordati da qualunque autorità provvisoria a' rei inquisiti per delitti controrivoluzionarij, i quali non potranno più goderne dopo il termine di ore 24 dalla pubblicazione della presente legge.

Questa legge durerà fino all'organizzazione definitiva del Potere giudiziario.

N. B. Nella *Seduta de' 24* il Consiglio ha deliberato: 1. Gli Ecclesiastici amnistiati sono dichiarati incapaci di avere, e di ritenere

benefizj con cura d'anime: 2. Saranno esigliati a perpetuità dalla Repubblica dentro il termine di 8 giorni.

COMITATI GENERALI,

e Censore.

Il Consiglio de' Sessanta si è radunato il giorno in Comitato generale. Il Gazzettiere *Censore*, che possiede ogni sorta di talento, compreso quello d'indovinare, ha subito scoperto, e pubblicato quel che si era fatto di segreto in detta radunanza, e segnatamente una tale mozione del Medico Alberti contro la libertà della stampa. Il Medico Alberti c'invita a far sapere al *Censore*, che si è ingannato, e a far sapere al Pubblico, che è stato ingannato dal *Censore*, e si sottoscrive,, Medico Alberti Rappresentante.

Questo *Censore*, per parentesi, ci ha fatto l'onore di dirci in non so quale Numero,, che siamo nemici dichiarati delle buone azioni. Se intende parlare delle sue buone azioni di Gazzettiere, o di quelle degli altri, che le rassomigliano, vale a dire, *Discorsi furiosi*, che non hanno senso comune, *parolacce ventose*, che non hanno nè corpo nè anima, e altri simili *deliri* di chi scrive e ragiona al dopo pranzo . . . ha detto benissimo il *Censore*, che noi siamo poco amici di queste eroiche buffonerie. E qui finisce la parentesi.

Il Cittadino *Laura*, in altro Comitato segreto del giorno ha detto, come cosa non secreta, ch'era inutile il chiudersi, se poi si sapeva ogni cosa, e si faceva sapere al pubblico dal Gazzettiere *Censore*; e ha soggiunto, che non potendo sospettarsi d'indiscrezione i suoi degni Colleghi Legislatori, non restava a farsi altro, per usare tutte le precauzioni, che rimuovere dalla Sala certe Statue e Pitture, rappresentanti le Virtù, sulle quali unicamente doveva cadere un tale sospetto. Non sappiamo se avrà seguito una tale significante mozione; ma facciamo osservare a chi spetta, che si possono lasciare, in ogni caso, le Statue o Pitture della *Prudenza*, e della *Temperanza*, che certamente non hanno detto nulla, e non sono in alcuna relazione col Gazzettiere *Censore*.

CONSIGLIO DE' SENIOR I

Sessione de' 17. febbrajo.

Una deliberazione del Consiglio de' Sessanta, in cui si autorizzano tutti i Giudici Criminali della Repubblica a procedere sopra indizj certi e indubitati contro i rei di furto qualificato, o di attentati contro la pubblica sicurezza, ha eccitato una viva discussione, che secondo il solito è finita col non può adottarsi.

Questo medesimo non può adottarsi minacciava già un'altra deliberazione de' Giuniori, in cui, attesi i replicati messaggi del Direttorio, e le notizie, (non disprezzabili) che i nemici della Libertà tramano sordamente contro l'attuale Governo si autorizzava il Ministro della Polizia ad esiliarli dallo Stato per due anni al più; ma poi sulla mozione di Pino si è creata una Commissione per esaminarla, e riferire: i membri sono Delmonte, Oliveri, e Solari.

Copello partecipa al Consiglio la nota degli argenti, ed oro (13 oncie!) esistenti nel Palazzo Nazionale.

Pino: „ Gli argenti alla zecca, gli arredi alla Chiesa, e la clamide alle fiamme sulla Piazza della Libertà. “

N. B. I Giuniori ne avevano già disposto destinandoli al riscatto degli Schiavi, all'albergo de' Poveri, e alla risorsa della Cassa Nazionale: Quando si tratta di disporre d'ori e d'argenti, Seniori, e Giuniori son pronti, ed unanimi.

Seduta de' 18 febbrajo. VACAT.

Seduta del giorno 19. febbrajo.

Si rimette al prossimo mercoledì la votazione sulle liste trasmesse dal Consiglio de' Sessanta pel rimpiazzo de' Giudici mancati alle due Commissioni Civili.

Si legge il rapporto della Commissione Speciale incaricata di riferire sulle facoltà da darsi al Comitato, e successivamente al Ministro di Polizia per la pena d'esiglio da potersi dare per due anni ai perturbatori della pubblica tranquillità, dietro a processi sommarj: Il terribile non può adottarsi ne chiude la discussione, e il Presidente scioglie la Seduta all'ora di pranzo.

La Seduta dei 20 febbrajo (giorno di Carnevale) non può adottarsi, VACAT.

Seduta de' 21. febbrajo.

Solari, Boccardo, e Pizzorno sostengono, che la qualità di pensionato come (ex-gesuita Spagnuolo) non toglie a Gill di poter coprire la carica di Giudice Criminale nella Repubblica Ligure, particolarmente dopo di aver adottata Genova per sua Patria, ed essere stato ammesso ne' Comizj. Monteverde produce un'articolo della Costituzione, in cui si richiede la formale rinunzia alla propria Patria per essere ascritto alla Cittadinanza Ligure.

S'incaricano Solari, e Boccardo a riferire nella Seduta di domani, se i dubbj proposti sull'esclusione di Gill siano fondati.

Si addotta l'uniforme della Guardia del Corpo Legislativo, proposto dal Consiglio dei Sessanta.

Seduta de' 22 febbrajo.

Il Rapporto di Solari è favorevole a Gill. Si passa alla votazione, e Gill resta eletto.

N. B. Nel momento che i Seniori eleggevano Gill, i Giuniori decidevano, che Gill non era eligibile: nel più forte del dibattimento giunge la notizia dell'elezione.... I Sessanta non si attendevano a tanta sollecitudine per parte loro: si credevano anzi che fossero ancora alla predica. Che farvi? I Rappresentanti si guardano in faccia: prendono pausa: si calmano, e rimettono la discussione ad altra Seduta.

Seduta de' 23 febbrajo.

Sopra un messaggio del Direttorio il Consiglio è stato chiuso in Comitato generale un'ora, e mezza.

Nella Seduta straordinaria della sera si è occupato della deliberazione del Consiglio de' Giuniori di questa mattina; e si è rimessa all'esame di una Commissione.

DIRETTORIO ESECUTIVO.

Sessione pubblica de' 20 febbrajo.

Il Ministro Francese Faipoult, incaricato dalla sua Nazione di qualche importante incombenza per Roma, ha voluto prima di partire presentarsi al Direttorio Esecutivo. Un Membro del Comitato delle Relazioni estere lo ha introdotto nella Sala

d'udienza, e il Ministro ha pronunciato il discorso seguente :

Io era impaziente di felicitare in persona il Direttorio Ligure sopra la sua installazione, poichè non vi è voto, che io non possa esprimere in nome della Repubblica Francese per la di lui stabilità, per la di lui gloria, ed in generale per la gloria della Nazione Ligure.

La Nazione Ligure, più felice che la mia, e che il Popolo Batavo, in pochi mesi ha trascorsa la carriera sempre molto pericolosa di una rivoluzione. In vero la Libertà doveva tranquillamente riposare sull' Appennino. Essa vi ritrovava un' antica sua sede.

Che mi sia permesso, Cittadini Direttori, di rimarcare i felici auspici, co i quali voi cominciate i vostri lavori. Intorno a voi crollano tutte le aristocrazie. In ciascun mese s'inalza una nuova Repubblica. Qui il Popolo comanda scacciando i suoi oppressori. Là cade lo scettro dalle mani di un Pontefice. In una parola, la Libertà si slancia maestosamente nel tempo, e nello spazio. Chi è colui che possa più prescrivere dei termini ai suoi progressi?

Londra presto cadrà ancora, ed il mare sarà restituito alla Libertà.

Quanti motivi di speranza, e di emulazione per i nuovi Governi Popolari! Su queste grandi considerazioni la Nazione Ligure deve presagire la sua prosperità futura, e quella del suo Commercio, e non sull'imbarazzo attuale della sua amministrazione, e sulla stagnazione momentanea dei suoi Porti. Fra un anno, Cittadini Direttori, riceverà tutti i suoi vantaggi dalle vostre cure, e dalla industriosa sua attività.

Essa può contare fermamente sull'appoggio, e sui buoni uffici della Nazione Francese. Parigi e Milano, Amsterdam e Basilea, Losanna e Roma non formano più che una grande famiglia.

Io che fui testimone, Cittadini Direttori, della interessante condotta del Popolo Ligure nei momenti de' suoi pericoli, io lo felicito sulla sua saviezza, e sulla scelta de' suoi primi Magistrati; i miei voti per la sua felicità, sono eguali ai miei sentimenti di rispetto per il suo Governo. Una momentanea Commissione mi allontana da Genova, ma un pronto ritorno mi darà luogo di venire ben presto a godere lo spettacolo dei primj successi della vostra amministrazione.

RISPOSTA DEL PRESIDENTE

Cittadino Ministro.

Il Direttorio Esecutivo riceve le vostre felicitazioni, e gli attestati dell'amicizia della vostra Repubblica con trasporto di compiacenza, e con profondo sentimento di gratitudine.

Il Popolo Ligure, Cittadino Ministro, è degno di queste felicitazioni, e di questa amicizia: Egli ha saputo esser libero: Egli ha accolto con entusiasmo i vostri grandi principj, quando il grido della Libertà risuonava ancora indistinto, e mal sicuro in Italia; e mentre il genio terribile della Francia fulminava con una mano l'Europa, e soffocava con l'altra il sacrilego mostro della Vandèa, egli si è infiammato in silenzio alla sublimità dell'esempio, ed ha meditato utilmente sulle vostre stesse sventure.

Francesi! Il vostro sangue è scorso per noi: La Liguria ha sentito la necessità di riunirsi prontamente sotto i vincoli della legge, della fraternità, della pace; e l'anarchia, e il fanatismo non hanno potuto più imprimere, che una macchia momentanea, e leggiera sulla nostra rapida Rivoluzione.

Che rimane, dopo di ciò, a compiere i nostri voti? -- Cittadino Ministro, il Commercio della Liguria stende le mani alla Francia: Una nuova vita all'industria, un nuovo impulso all'attività Nazionale, una libera navigazione possono soli somministrarci i mezzi di esistere felicemente, e di renderci utili a Voi. -- Arbitri del destino delle Nazioni, Voi non permetterete, che un pugno di barbari disonori i mari più lungamente, e insulti le pacifiche bandiere de' vostri Alleati: Voi non permetterete, che un orgoglio dominatore si arroghi dei privilegi esclusivi sulla sussistenza degli uomini. Magnanimi emulatores di Roma, Voi avete annunziato abbastanza, che Cartagine non è solo sulle sponde dell'Africa.

Ma il momento, in cui ci è lecito di concepire queste consolanti speranze, è amareggiato in parte, Cittadino Ministro, dall'annunzio della vostra partenza. Possa almeno la vostra nuova missione essere altrettanto breve, quanto sarà fortunata! Voi godrete il piacere, tanto raro nella successione de' secoli, di vedere un altro

Popolo rigenerato: A voi sembrerà di sentire il Genio Francese parlare sul Campidoglio di Libertà, e di virtù con l'ombra de' Bruti, e de' Cincinnati. Ma Voi non dimenticherete per questo il bravo Popolo della Liguria; e ritornando nel nostro seno, ci troverete sempre ammiratori delle vostre virtù, e amici riconoscenti, e fedeli della vostra grande Nazione.

La Sala ha risuonato di applausi, di *coviva la Repubblica Francese! coviva la Repubblica Ligure!* L'armonia delle militari sinfonie, la presenza di molta Ufficialità della Guardia Nazionale, di tutto lo Stato maggiore, e più ancora un vivo sentimento di compiacenza, e di gioja, che brillava sul volto dei numerosi Cittadini circostanti nell'udire gli attestati di attaccamento della grande Nazione verso il Popolo Ligure, pronunziati per organo del suo Ministro, e la dolce impressione destata in tutti gli animi dalla sentimentale, ed energica risposta del Presidente, tutto felicemente concorse a rendere più bello, e maestoso questo interessante spettacolo.

Il Direttorio Esecutivo in seguito della facoltà attribuitagli dalla Costituzione fa le seguenti elezioni.

Segret. Generale Stefano Emm. Sommariva
Ministro di Polizia. Domenico Assereto
q. Ignazio

Ministro dell' Interiore, e delle Finanze.
Giambatista Rossi q. Valentino

Ministro degli affari Esteri, e della Giustizia. Francesco Maria Ruzza

Ministro della Guerra, e della Marina.
Marco Federici.

Commissario del Governo presso il Tribunale di Cassazione. Filippo Losno di Albenga

NOTIZIE NAZIONALI.

Notizia ufficiale del 23 febbrajo.

L'Amministrazione di Chiavari con espresso partito questa mattina alle ore 7, e mezza ha informato il Direttorio Esecutivo, che sebbene sopra un falso allarme

procedente dalla Villa di Lievi tutto il Popolo si fosse messo in armi, pure si è riconosciuto, che regna in quelle Campagne la massima tranquillità.

Le providenze sebbene inutili, che si erano date, provano in sommo grado l'energia, e la vigilanza di que' Cittadini, ed avviliscono sempre più i nemici della Libertà, i quali non cessano di spargere insistenti voci per fomentare la ridicola loro speranza di riunire lo Scheletro sconnesso dell'Aristocrazia, e di conservare le reliquie del fanatismo, che va ad essere radicalmente distrutto.

NOTIZIE ESTERE.

Roma 17 febbrajo.

Il Generale in capo *Berthier* ha proclamata la Sovranità del Popolo Romano costituito in Repubblica, e l'ha assicurato a nome della sua Nazione della protezione dell'Armata Francese.

Tutti gli Emigrati Francesi, e segnatamente il Cardinale *Maury* hanno avuto ordine di allontanarsi da Roma nel termine di 24 ore.

Sarà venduta una porzione di beni Ecclesiastici per estinguere le cedole in corso.

Il Popolo Romano riunito ha dichiarato solennemente: 1. Di non aver avuta alcuna parte negli attentati, ed assassinj commessi dal cessato Governo contro gl'individui della Repubblica Francese. 2. Ha soppresso con atto supremo della sua volontà tutte le autorità del detto Governo, ed ha in se riassunto ogni potere legislativo, ed esecutivo da esercitarsi per mezzo de'suoi legittimi Rappresentanti. 3. Ha dichiarato di conservare intatta la Cattolica Religione, e l'autorità spirituale del Papa, riservandosi di provvedere col mezzo de'suoi Rappresentanti al di lui decente sostentamento, ed alla custodia della di lui persona mediante una Guardia Nazionale; ed ha organizzato un Governo Provvisorio.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(3 Marzo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEG SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Continuazione dell' Articolo Finanze. Varietà. Mode. Circolo costituzionale. Consiglio dei Sessanta. Nota bene, e Commissioni. Direttorio Esecutivo. Proclamazione alla Guardia Nazionale. Consiglio de' Seniori. Notizie Nazionali. Spirito Pubblico. Notizie estere. Avvisi.

Continuazione sull' articolo Finanze

ABBIAMO veduto, nel penultimo foglio, che le imposizioni, di qualunque natura, si pagano da i *Consumatori*; e che colui, che mangia il *pane*, a cagion d' esempio, paga necessariamente tutte le imposizioni, che si esiggon o sopra i forni, o sopra i molini, o sopra il grano, le spiche, il terreno ec. ec. e che non sono mai i *Proprietarij*, o i *molinari*, o i *fornari* che siano gli aggravati, perchè questi s'indennizzano, di mano in mano, l'uno sopra dell'altro, con aumentare a proporzione il prezzo del grano, della farina, e del pane: Ma gli aggravati, in ultimo risultato, e i soli aggravati, sono sempre i *Consumatori*, che sono costretti a pagare, sul pane che mangiano, la somma di tutti gli aggravj anteriori, e reintegrare il fornaro, il molinaro, il proprietario di ogni loro contribuzione.

In somma, „ chi consuma, paga „ e quel che si dice del *pane*, e del grano, si può applicare, per le ragioni medesime, a ogni altra derrata qualunque, sia di necessità, come di comodo, o di lusso; perchè il valore delle cose che si consumano, o in alimento, o in vestito, o in mobili, è il risultato di tutto quello che costano, in natura, in fabbrica, in commercio, fino alla

consumazione.

Sarebbe un errore, con tutto questo, il darsi a credere, che fosse cosa indifferente per il proprietario, il fabbricatore, e il negoziante, qualunque aggravio eccessivo sulle loro derrate. Questi aggravj, ordinariamente, recano ad essi il più gran pregiudizio, per la ragione appunto, che dovendo indennizzarsi, e vendere più care queste derrate, mancano i compratori, e se ne arresta e ostrude lo smercio, e languisce e vien meno un tale ramo di Commercio, tanto più se si tratta di oggetti di comodo, o di lusso, e non di necessità: il che conferma maggiormente questo assioma incontrastabile, che le imposizioni di qualunque natura si pagano sempre da i *Consumatori*, comunque ne risentano ancora i venditori, quando cessa o scema, attesi gli aggravj, la circolazione. e il consumo.

Si crederà forse, sopra questo principio, che vi possa essere una maniera semplice di esentare la classe povera da qualunque imposizione, e rovesciarle tutte sulle classi agiate e facoltose, con liberare da ogni danno gli oggetti di prima necessità, che si consumano dal povero; e aggravare unicamente gli oggetti di comodo, e di lusso, che si consumano dal ricco: e si imaginerà, per avventura, di poter seguire, dirò così, in

tutta la loro *genealogia*, il pane, il vino, i panni, i drappi, i mobili grossolani; e non aggravarli mai nè in natura, nè in fabbrica, nè in commercio; e aggravare per lo contrario, in tutta la loro *genealogia*, i cibi più squisiti, i vini preziosi, il Caffè, il Cacao, il zucchero, come pure i drappi, i panni più fini, i bijoux, le mosselline, le sete, i pizzi ec. ec.... Si crede, e s'immagina una cosa impossibile; sono sogni dell'uomo di buon cuore, che ama i poveri, e sia benedetto! Sono come i noti progetti *filantropici* dell'Abbate *Saint-pierre*; se ne sente parlare volentieri, e ci risvegliano dalle grate idee, che lusingano, e consolano, e speriamo di vederle un giorno realizzate.... Ma poi.... troviamo che sono sogni; e che i poveri, i miserabili sono legati, in tutte le Società, da un complesso di cose crudeli, alla loro infelice condizione.

Io suppongo, che ci riesca veramente di esimere da qualunque aggravio, e diretto e indiretto, i generi di prima necessità; e si trovi modo di esentare dalle imposizioni territoriali i terreni, che producono grano e vino; e si trovi modo di esentare dalle imposizioni commerciali il Commercio de' generi di prima necessità: Voi dunque farete pagare da isoli vini preziosi tutta l'imposizione, che si può ritrarre dal vino, e sarà franco e a buon prezzo il vino comune: Voi farete pagare dal panno più fino tutta l'imposizione, che si può ritrarre da questo genere, e sarà franco e a buon prezzo il panno comune: Ma sapete che segnerà? Lo smercio e il consumo de' vini preziosi, e de' panni più fini, diventerà minore; e crescerà a proporzione lo smercio e il consumo de' vini, e de' panni comuni; e questi panni e vini comuni, atteso il concorso maggiore, si annovereranno di prezzo; e scemerà, a proporzione, il prezzo de' vini, e panni preziosi, atteso il concorso minore; e in questa maniera, dopo un certo periodo, che fissa il prezzo giusto delle cose, si troverà, che i panni e i vini preziosi, malgrado il dazio raddoppiato, sono nel rapporto medesimo coi panni, e i vini comuni, come erano prima di tale innovazione.

Voi crederete, che le classi facoltose non combineranno il loro sistema, di vita agiata, in grazia del dazio maggiore.... ma lo cambieranno le classi medie, e diverremo

tutti più ritenuti, e astinenti in tali oggetti gravosi, e suscettibili di economia; e questo fa la differenza, e porta assai presto un alterazione inversa di prezzo, che compensa da una parte il dazio aumentato, o subentra dall'altra in luogo del dazio abolito, e ritornano le cose, e gli uomini a i rapporti di prima.

E non vedete poi, buona gente! Abbati *Saint-pierre*, Monaci G. D. F.... progettisti *debonarij*, che ragionate col cuore, e non colla testa.... non vedete, che il povero, l'artigiano, il giornaliero, se saranno immuni dalle imposizioni, se potranno vivere con meno, saranno pagate di meno le loro giornate, e i loro lavori? Le Opere meccaniche, e servili, che richiedono stento, e non abilità, che ogni uomo triviale è in grado di eseguire, non avranno mai un prezzo maggiore di quanto è necessario per vivere. Se supponete, in grazia delle vostre riforme, che potranno bastare ventisoldi all'ordinario sostentamento di un pover'uomo, assicuratevi che, le sue giornate, i suoi lavori saranno ridotti assai presto al ragguaglio di venti soldi; e che non s'giungerà mai a fissare, per sistema permanente, che debba guadagnare trenta soldi. Il povero faticatore è ridotto forzatamente a non potere avere altra pretesione, che quella di vivere, e non riuscirà mai a rendersi prezioso, e dare la legge col suo travaglio: Non vi può essere *Monopolio* per i sudori della povera gente.

Io conchiudo, sopra queste riflessioni, che poco o nulla si può variare nel sistema delle Finanze; si possono accrescere, o diminuire gli aggravj, e si può migliorare il metodo delle esazioni; ma è forse impossibile di fare, che non pesino egualmente, e coll'ordinaria proporzione, sopra ogni classe di Cittadini. Voi cavate dell'acqua da un Lago, e vi date una gran pena per cavarla piuttosto da un lato, che da un'altro, e cercate anziosamente i siti più profondi. Siete ben semplici! non vedete, che l'acqua del Lago conserva sempre il suo equilibrio? e per quanto a voi sembra di fare un gran guasto a quella sponda più ricca, ove immergete il vostro secchio, e che tanto si agita; pure sapete, che questo guasto è subito riparato, e che le sponde più lontane, e più povere, benchè tranquille, vi suppliscono insensibilmente, e si diffonde il guasto, in giusta

misura, per tutta l'estensione del lago.

Io l'ho già detto, e voglio ripeterlo, che nell'ordine di cose, in cui si vive, nello stato di Società, la povera gente è legata violentemente alla sua dura condizione; e non è forse possibile di sollevarla in altra maniera, che col procurare d'istruirla, usarle carità, e farle soprattutto un'esatta giustizia.

(Sarà continuato)

V A R I E T À.

M O D E

Le nostre riflessioni inserite nel foglio antecedente sulla *perrucca delle Cittadine* non avendo male incontrato, ci proponiamo di parlare anche talvolta delle mode Inglesi, e Francesi di più recente, e più leggiadra invenzione. E' troppo necessario, per indicare i progressi del buon gusto, di dare un'idea dei notabili cangiamenti, che si succedono con sì volubile rapidità nell'abbigliamento di questa gentile, e interessante Metà del genere umano.

La rivoluzione non è stata solamente fatale agli aristocratici: le Donne vi hanno ancora molto perduto. La maggior parte de' Cittadini distratti, e occupati, per bisogno, per dovere, o per inclinazione da' nuovi oggetti di politica, e di Governo si sono tutti ad un tratto allontanati dall'amabile loro società; ed è con ragion da temersi, che la solitudine, a cui talune son condannate, le renda poco affezionate al regime della Democrazia.

Noi vorremmo, per quanto è possibile, riparare a un sì grave inconveniente, e non crediamo di mancare alla severità dei costumi repubblicani, se ci trattieniamo qualche momento colle nostre Sorelle Concittadine; anzi ci piace di prevenirle, che ci faremo un dovere di parlare con esse, di tempo in tempo, di questa, od altre materie di simile importanza, per dar loro una prova, che noi non le abbiamo dimenticate.

M O D E I N G L E S I.

Cuffia alla turca di velluto nero, con nastro in giro color di rosa: piuma nera: la capigliatura tutta in ricci picciolissimi.

Capotto di mossolina a fiori neri: maniche corte guarnite con pizzo nero: una triplice fila di perle nere al collo: pendenti neri: mantello di velluto nero, guarnito di merletto assai largo. Guanti, e stivaletti neri.

M O D E F R A N C E S I

Capotto di raso a fiori; questa parte di abbigliamento non presenta alcuna regolarità nella sua forma. E' una veste, le di cui pieghe, e ondulazioni sono dirette dal gusto, o dal caso. I fiori, che rassomigliano a quelli, che si vedono sulle carte da gioco, sono una recentissima novità addotta dalla Moda. Capigliatura con molti ricci picciolissimi. Ghirlanda di seta, e due piume bianche. Maniche lunghe, e cintura di velluto, così detta *à la Victime*.

Circolo Costituzionale.

Giovedì si è tenuta l'adunanza del Circolo Costituzionale; unito al massimo buon ordine vi è regnato il più fervido entusiasmo di Libertà. La politica, l'erudizione, i tratti di eloquenza hanno brillato a gara ne' discorsi pronunziati da diversi Oratori: il più sensato, e perciò il più applaudito è stato quello del Cittadino Assereto delle Scuole Pie, che versava sull'incontrastabile diritto, che ha la Nazione sui beni Ecclesiastici.

Quali vantaggi non ci dovremo noi ripromettere da questo fonte d'istruzione? Eppure, vedete la speculazione Genovese! una delle molle principali, che hanno giocato per aprirlo, è stata l'avidità di guadagno d'uno Stampatore. *Oh felix culpa!*

C O R P O L E G I S L A T I V O.

C O N S I G L I O D E' G I U N I O R I.

Seduta de' 26. febbrajo.

Si è tramandato alla Commissione sul sistema Daziario un progetto d'imposizione personale da sostituirsi ad ogn'altra imposizione.

(Il progetto è semplice, è chiaro; l'imposizione è leggiera, e rende al di là del bi-

sogno. Ma è troppo noto, che non tal progetto si facile, e si semplice in teoria, è altrettanto complicato, oneroso, e ineseguibile in pratica.

E' stato proposto venti volte ad altre Nazioni più colte, e meno colte della nostra, e sempre hanno finito col dire coi nostri Seniori, che *non si può addottare*. La nostra disgrazia, ossia la disgrazia dell'umana condizione è sempre stata il *video meliora, proboque*; e la fatale necessità del *deteriora sequor.*)

Un messaggio del Direttorio porta la nota delle Cambiali da pagarsi alla R. F. nella somma di lire 500 m.; e chiede altra somma per la provvista dell'olio. Sulla prima si dichiara l'urgenza, e si mettono a disposizione del Direttorio esecutivo 500 m. lire per l'estinzione delle cambiali; per la seconda l'urgenza, non è dichiarata e se ne rimette l'esame ad una Commissione.

I debitori della Cassa Nazionale sono sempre all'ordine del giorno come le finanze. Il sentimento de' Legislatori è unanime: tutti convengono che bisogna che paghino: tutti ne sono persuasi; eppure si discute longamente questa materia: finalmente si conchiude d'incitarli col mezzo più dolce che accorda la legge: si propone cioè di *eseguire i debitori nazionali anche per mezzo dell'esecuzione personale.* (*) (Approvato.)

Gli emigrati danno luogo ad un'altra discussione: che diventa materia di una terza commissione per fare un quarto rapporto da stamparsi *more solito*, ec.

Seduta de' 27 febbrajo.

Un messaggio del Direttorio partecipa al Consiglio, che in seguito di una sua deliberazione alcuni debitori della Nazione sono ricorsi alla Commissione Civile, che ha inhibito ai Commissarij della Tesoreria Nazio-

(*) Pochi giorni prima si era altamente declamato contro il *mostruoso* diritto de' creditori di far carcerare i loro debitori; una commissione deve presentare al più presto un rapporto..... Legislatori! che ve ne volete fare di venti o trenta arrestati? Se volete estinguere le cambiali, comprar l'olio, e pagare (*Nota bene*) i pubblici funzionarij, perchè subito non ipotecate, vendete, subastate i loro mobili, argenti, e palazzi?

nale il procedere ulteriormente. Il Consiglio prevedendo, che aperta questa strada, o sutterfugio s'intavolerebbero altrettante liti quanti sono i debitori, ha preso la seguente deliberazione, che si è subito trasmessa al Consiglio de' Seniori.

1. Tanto la Commissione Civile della Centrale di Genova, quanto i Giudici, e Tribunali Civili del restante Territorio Ligure dovranno ad istanza di chi è incaricato della riscossione de' debitori della Nazione accordare contro gli stessi debitori la pronta esecuzione senz'ammettere dilazione, o eccezione veruna.

2. Si risolvano ai debitori medesimi nel caso d'indebito gravame le loro ragioni, ed eccezioni da sperimentarsi in congruo giudizio.

3. La presente Legge non avrà effetto, che fino all'organizzazione definitiva del Potere giudiziario.

Si è autorizzato il D. E. a rimpiazzare il Cittadino Luca Solari già Membro del Comitato de' *Consoli della ragione*; ma solo per la ultimazione delle cause, che sono in corso, dopo le quali il Consiglio ha dichiarato, che resti abolito il Comitato medesimo.

Seduta de' 28 febbrajo.

Il Consiglio ha rapportato la legge sul distintivo de' funzionarij pubblici; ed ha addottato per li quattro Ministri il seguente:

Abito bleu, sottoveste bianca, pantaloni bleu, fascia celeste in cintura, capello montato con piuma bianca, sciabla in cintura. (r)

Seduta del primo Marzo.

Elezione di alcune Commissioni.

Viale fa un rapporto circa il locale del Consiglio; e si delibera di rimetterne agli Ispettori della Sala la conferma, si provvisoria in due ordini di sedie, come definitiva; autorizzandoli a scegliere quel disegno, che stimeranno il più semplice, il più comodo, e il più economico.

Seduta de' 2 Marzo.

Il Consiglio dopo lunga discussione ha addottato una deliberazione in cui si dichiara, che sarà aperto un sindacato a tutti quelli individui, che hanno provvisoria-

mente esercitata qualche pubblica funzione, missione, o amministrazione nel Territorio Ligure fino al 17 Gennajo.

Gli articoli si riporteranno dopo, che sarà approvata da' Seniori.

(1) Ci eravamo proposti alla fine di ciascun mese di dare un epilogo esatto delle operazioni del C. L.; ma abbiamo trovato che, meno una imposizione sulle finestre, che ha prodotto poco, e un invito a tutta la Liguria di donativi spontanei, che ha prodotto nulla, e meno il rimpiazzo, o elezione di alcuni giudici, e varie deliberazioni, che non si sono potute adottare: cose tutte, che abbiamo riportato distintamente a suo luogo, non avevamo nulla da aggiungere nel nostro epilogo; a meno che il Pubblico avido di tutto ciò, che si tratta dai Rappresentanti del Popolo non desiderasse anche le discussioni sulla legna, che consuma il Direttorio, e la cera che consumano, o trafugano gli Uscieri del Palazzo Nazionale; discussioni che incidentemente hanno avuto luogo l'altrieri, come incidentemente avevano avuto luogo prima, le discussioni sulle sedie, sul campanello d'argento del Direttorio, ed altre non meno interessanti mozioni. Questi incidenti però fanno mormorare i Cittadini assistenti, e fanno credere a taluni, che il Consiglio faccia più consumo di tempo, che di cera. Crediamo perciò, che sarà molto opportuno il metter sott'occhio di tutti una specie di nota de' grandi oggetti, che sono già distribuiti a quest'ora in 36 Commissioni. Chi sa che questa nota non possa esser utile anche a qualche Deputato di non troppo felice memoria? Veda la Nazione l'importanza delle operazioni che sono in corso. Raviate le speranze, che ha giustamente riposte ne' suoi Rappresentanti: e speriamo tutti che l'epilogo di quest'altro mese riguarderà le cose fatte, e non quelle da farsi.

COMMISSIONI.

Locale del Direttorio:

Divisione del Territorio.

Stato delle Finanze:

Spoglio delle leggi ingiuste, e barbare de' nostri statuti.

Indennizzazione degli ex-nobili poveri.

Cautele pel Notariato.

Incombenze de' Commissarij della Tesoreria Nazionale.

Rapporto sui ribassi fatti a diversi appaltatori del G. F.

Organizzazione del Potere Giudiziario.

Responsabilità da darsi ai custodi dei beni Ecclesiastici.

Derogazioni.

Sistema Daziarlo.

Oggetti d'economia.

Locale del Potere Giudiziario.

Gratificazione ai Padri di 10 figli.

Richiamo degli ex-nobili, ed emigrazione.

Proibizione dei giuochi d'azzardo.

Imposizione territoriale, e personale.

Archivj a chi spettino.

Mandati.

Notariato, Medicina, e Chirurgia.

Curie Vescovili.

Vedute sui boschi comunali.

Nuovo conio per le monete.

Come impedire che i benefizj non si conferiscano a' Ecclesiastici non idonei.

Pesi, e misure uniformi.

Sistema di pubblica istruzione.

Comparsa pubbliche del Direttorio.

Cancellare gli stemmi della Sala.

Viveri, e providenze per l'Albergo.

Providenze per le arti della seta, e della lana.

Provviste dell'olio.

Mostroso diritto di carcerare i debitori.

Decreto degli abiti quadri.

Facoltà di abbracciare lo stato Ecclesiastico.

Vendita dei Beni dell'ex-camera, e affrancazioni.

PROCLAMA Del Direttorio Esecutivo ai Cittadini della Guardia Nazionale.

Cittadini,

La Patria ha bisogno di voi: la pubblica economia reclama l'attività del vostro servizio.

Il Direttorio Esecutivo vi ha detto abbastanza: Le vostre anime repubblicane sono fatte per infiammarsi costantemente al grido dell'onore, e della virtù.

Cittadini! Qual sublime istituzione è la vostra? Proteggere le proprietà, vegliare alla conservazione dell'ordine, garantire la pace delle famiglie, assicurare la tranquillità interiore della Repubblica; eccovi la natura de' vostri doveri, e la ricompensa de' vostri sacrificj. Il Soldato Repubblicano non conosce nè interesse, nè debolezza. Egli è l'uomo virtuoso, che difende la legge, a cui ha contribuito, e la libertà, che ha giurata.

Figli benemeriti della Patria! sostenete con energia la dignità delle vostre funzioni. Il Direttorio Esecutivo deposita nelle vostre mani con patriottica confidenza una parte di quella responsabilità, che lo rende debitore della felicità della Patria.

CORVETTO Presidente.

SOMMARIVA Segretario generale.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta del giorno 26 febbrajo.

Si eleggono per via di calice dalla lista tripla i tre membri, che devono completare la seconda Sezione della Commissione Civile, e sono: i *Cittadini Illario Croce, Francesco Raffo, e Agostino Giordano*

Si approva una deliberazione de' Giuniori, che mette a disposizione del Direttorio la somma di lir. 30m.

Il Consiglio si chiude in Comitato generale.

La deliberazione del Consiglio de' Sessanta in cui gli Ecclesiastici amnistiati si dichiarano incapaci di conseguire, e di ritenere benefizj con cura d'anime; è il grande oggetto de' loro secreti dibattimenti. Riaperta la sala *Pino* dimostra la necessità di maturare questa deliberazione, affinchè sotto il velo di salvare la Patria non si commetta un ingiustizia verso degli Individui.

Una Commissione di tre membri (*Pino, Oliveri, e Solari*) è incaricata di esaminarla, e riferire al più presto.

Seduta de' 27 febbrajo.

Si legge una deliberazione, che autorizza il D. E. ad escutere i debitori della Nazione, anche coll' esecuzione personale.

Copello la riguarda come unica per far fronte momentaneamente ai bisogni della Nazione, e per togliere ai morosi debitori della stessa la speranza, che nutrono tuttavia di defraudarla, o deluderla.

La deliberazione è approvata.

La Commissione incaricata di riferire sulla quantità di mandati, di cui era gravata la Cassa alla installazione del D. E. esibisce una nota, in cui si fanno ascendere a lire 331,323, non a 450,753 siccome portava la deliberazione trasmessa dal Consiglio de' 60.

Monteverde: sospetta giustamente su questa disparità di conti, che vi possa essere della malversazione, e chiede che riconosciuta la frode, i dilapidatori del pubblico erario siano tradotti alla Commissione Criminale, e che il messaggio sia rigettato.

Olivieri, Copello, e Patrone manifestano i medesimi sentimenti d'indignazione; ma sulla mozione di *Benza*, che insiste, accio prima si assicuri bene il fatto: s'incarica una Commissione (*Ghiglione, e Grillo*) a

verificare il tutto, e riferire al più presto.

Seduta de' 28 febbrajo.

Il Consiglio ha approvato la deliberazione de' Giuniori (*Ved. Sed. de' 27*) che riguarda i debitori della Nazione.

Ha pure approvato altra deliberazione in cui si autorizza il D. E. al rimpiazzo di un membro de' Consoli della Ragione, e si dichiara abolito quel Comitato dopo l' ultimazione delle cause, che attualmente sono in corso.

Ha approvato una terza deliberazione sul distintivo de' Ministri.

Seduta del primo Marzo.

Comitato Generale.

Seduta de' 2 Marzo.

Il Consiglio si è radunato, ma non vi è stata *Seduta*, meno alcuni, che dopo aver lungamente aspettato passeggiando, si sono seduti aspettando.

NOTIZIE NAZIONALI.

Spirito pubblico.

Mi accade sovente di sentire nei Caffè, ed altre conversazioni, e leggo quasi ogni giorno nei nostri Giornali, che la Rivoluzione *marcia* di un passo retrogrado, che lo spirito pubblico è in una fatale decadenza, e che la Repubblica dorme sull'orlo del precipizio. Si dice, che cagione di tanto male sono primieramente le Autorità Costituite, poi i Preti, e i Parrochi, e finalmente un numero infinito di aristocratici, che va crescendo ogni giorno. Io convengo col più vivo rammarico, che le circostanze, in cui si trova la Cosa pubblica sono poco consolanti, e convengo ancora, che vi ha colpa in gran parte la debolezza del Governo, di cui profittano mirabilmente gli aristocratici Preti, e Secolari.

Succeduta appena l'installazione del Corpo Legislativo, e poi quella del Direttorio, un sentimento di animosità si è manifestato nel Consiglio dei Vecchi contro le deliberazioni dei Giovani; e questi, per non so quale fatalità, hanno esternate le medesime ostili disposizioni col Direttorio ese-

cutiv
sulla
pave.

A

Giov:

eroic

può

tare

le, e

mata

lipo,

cand

simil

to m

siglio

deple

perfi

clesia

piace

Loca

più

i me

mini

mo

quell

e res

I n

struo

dispo

Stato

assici

la so

nistia

tetto;

carat

e la

grado

cale

sisco

loro

stile

porta

esclu

e i p

della

Sec

zione

mom

ferme

tà, e

l'edi

te al

della

prim

non

cuto, e tenendo, dirò così, il pugno in sulla spada si sono messi in guardia.... *pavebant, terrebantque.*

A molte importanti deliberazioni de' Giovani, i Vecchi hanno risposto con una eroica costanza quella formidabile parola: *non può adottarsi*; e allora i Giovani per tentare ogni strada di meritare la loro difficile, e necessaria approvazione hanno preso *matatamente* a deliberare sopra un *armellino*, una *clamide*, un *calamajo*, e due *candelieri d'argento* direttoriali, e cose di simile urgenza..... Il Direttorio intanto mandava dei pressanti messaggi al Consiglio de' Sessanta, e presentava lo stato deplorabile delle Finanze, denunziava la perfida, e allarmante condotta degli Ecclesiastici *amniati*, e dimandava, che piacesse alla loro saviezza di destinare un Locale per la sua Residenza più decente, più degno, più sicuro; che procurandogli i mezzi necessarij a una ben regolata amministrazione mettesse nel tempo medesimo all'immediata sua disposizione tutti quelli oggetti, de' quali lo rende custode, e responsabile la Costituzione.

I nostri Legislatori decretarono una mostruosa imposizione sulle finestre, che indispose moltissimo i Cittadini di tutto lo Stato, e non giunse, per quanto ci viene assicurato, a versare nella cassa Nazionale la somma di L. 300,m; la causa degli *amniati* trovò fra di loro de' zelanti protettori; un'ambizione, che non ardiamo di caratterizzare, e che il tempo, la necessità, e la opinione pubblica vinceranno loro malgrado, ha impedito finora di fissare un Locale definitivo al Direttorio; e non arrossiscono talvolta di avvilire la dignità del loro carattere fino a rispondere con uno stile di forense, e inetta mordacità agl'importantissimi suoi messaggi, che reclamano esclusivamente l'attenzione del Consiglio, e i più pronti, ed energici provvedimenti della Legge.

Sconsigliati! nel momento, in cui la Nazione ha gli occhi fissi sopra di voi, nel momento, in cui si tratta di lavorare con fermezza, ed armonia alla pubblica felicità, e di posare sopra una base inconcussa l'edifizio della Democrazia, voi presentate alla Liguria lo spettacolo delle divisioni, della debolezza, e della diffidenza! Voi, le prime Autorità Costituite della Repubblica non temete, che il vostro esempio non di-

venti funesto alla Patria, che in voi ha fondate le speranze di una sì bella Rigenerazione? A voi tocca di calmare la pericolosa fermentazione, che si rende da qualche tempo osservabile negli animi de' Cittadini, e particolarmente di quelli, che per gl'inconvenienti inseparabili da una Rivoluzione sono costretti a dei grandi sacrificj. Tocca a voi il riparare con delle savie leggi, e una savia condotta alle terribili conseguenze, che potrebbero derivare dall'esaurimento delle Finanze, dalla mancanza della pubblica istruzione, e dall'urto dall'interesse, e delle passioni, che dopo aver corrotto il costume, e degradata la morale, giungeranno a soffocare il sacro fuoco della Libertà, e a consumar la rovina della Repubblica.

G. C.

Non abbiamo più di truppa Francese in Città; sono tutti partiti per Milano.

NOTIZIE ESTERE.

Parigi 20 Febbrajo.

Il Cittadino *Sotin* ha data la sua dimissione dal ministero della Polizia, e il Direttorio lo ha destinato per Ministro di questa Nazione presso la Repubblica Ligure.

In tutti gli arsenali si lavora colla più grande attività. Si vanno costruendo delle barche cannoniere in tutti i porti, lungo le coste, da *Port-Malo* fino a *Ostende*.

Bonaparte deve trovarsi a quest'ora a Dunkerque. Uno de' motivi del suo viaggio in quella Città è di vedere, e far, per così dire, la prova delle barche cannoniere di nuova struttura, che si credono adattissime a trasportare, e a sbarcare con facilità la cavalleria in Inghilterra.

Un Artista Repubblicano ha presentato al Direttorio un progetto di *campo fluttuante* composto di barche di un affatto nuova invenzione, e la di cui solidità sarà tale da poter resistere a tutti gli accidenti del mare, e a tutti gli attacchi del nemico. L'autore propone di costruire questo *campo* di una grandezza da poter contenere cento mila uomini. Molti de' più esperti artigiani, che hanno veduto questo progetto l'hanno giudicato degno di fissare l'attenzione del Governo.

Nel Consiglio de' 500 si è parlato degli inconvenienti? che risultano dalla facoltà che ha il Consiglio de' Seniori di lasciar finché gli piace tra le mani delle sue commissioni le determinazioni del Consiglio de' 500, senza metterle alla discussione conche viene ad annullarle senza neppure deliberarvi sopra.

(Anche i Seniori di Genova conoscono questa fattica in qualche deliberazione delicata; ma bisogna convenire che non ne abusano: giacche ordinariamente se ne spiccano colle tre parole n. p. a.)

Berna 20 Febbrajo.

Sui confini della Svizzera vi è un'armata, di cui non vi è stata mai la maggiore anche nei più grandi pericoli, e può essere accresciuta del triplo al primo segnale. Essa è piena di coraggio, e di patriotismo.

Notizie compendiate di Roma 24 Febbrajo.

Il Papa dopo che i Commissari Francesi hanno posto il sigillo alle porte delle sue stanze interne si è determinato a partire, e martedì mattina si è posto in viaggio alla volta di Toscana scortato da Dragoni Francesi, e preceduto dal Nipote secolare. Nell'atto della partenza ha mostrato molta fermezza; ma non ha potuto occultare il grave dispiacere di abbandonar Roma.

Il General Berthier ha fatto pubblicare una divisione provvisoria del Territorio della Repubblica Romana in 7 Dipartimenti: 1. La Marca d'Ancona, e Ducato d'Urbino. 2. Fermo, e Camerino. 3. Perugino, e Orvieto. 4. L'Umbria. 5. Il Patrimonio di S. Pietro. 6. La Campagna di Roma. 7. La Città di Roma.

In altro editto si installa il Governo Provvisorio, se ne stabilisce la forma.

In altro decreto si è ordinata la vendita per sei milioni di scudi di beni Ecclesiastici, e 4. milioni di scudi di beni Camerali per l'ammortizzazione delle cedole,

Berthier richiamato alla spedizione contro gli Inglesi ha ceduto il comando al General Massena giunto lunedì scorso. Cervoni ha

ceduto il comando della Piazza al General Vial.

Si sono resi gli onori funebri al General Duphot, una delle iscrizioni della grande piramide diceva, che fu ucciso *perfidissimum hominum proditione*. Vi fu la sera illuminazione della Cuppola, e Piazza del Vaticano; e festa di ballo al Quirinale.

Angelucci è stato nominato da Massena in settimo Console.

Le case primarie sono state tassate di grosse somme per una contribuzione.

Li Commissari Francesi hanno posti in requisizione tutti i cavalli; e si sono impossessati degli argenti delle Chiese de' Spagnuoli, Portoghesi, e Tedeschi.

Il Cittadino Marco Federici, tanto conosciuto per la probità e fermezza del suo patriotismo ha accettato il Ministero della Guerra, e Marina; sarà a Genova fra 6 giorni.

Il Direttorio esecutivo ne è stato positivamente assicurato da una lettera del Ministro medesimo ricevuta questa mattina.

Scrivono da Palermo, che si è colà sparsa la notizia portata da bastimento procedente da Corfù, che la Squadra Francese composta di 32 vele tra Vascelli, e Fregate era pronta ad uscire, e che doveva portarsi ad occupare tre porti della Sicilia, che sono probabilmente Messina, Siracusa, e Trapani. Sventolerà così da un'estremità all'altra dell'Italia il vessillo della Libertà, e i tiranni, e gli oligarchi che ne occupano il centro si lusingano ancora?

Ci facciamo una premura di far presente ai nostri Associati dell'estero, e delle due Riviere, che il presente Trimestre va a terminare col Numero 39. dell'entrante settimana; e volendo essi continuare il loro abbonamento, gl'invitiamo a rinnovarlo con sollecitudine per non soffrire interruzione nella spedizione de' loro fogli.

E' uscito finalmente il rapporto generale tanto desiderato sulle Finanze della Repubblica, se ne trovano alcune copie a questa Stamperia.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(10 Marzo 1798.)

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

OLIM

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Continuazione dell' articolo Finanze. Nuovo Piano de' Cittadini G. D. F. C. R. T. Consiglio de' Sessanta. Lettera del Circolo costituzionale di Parigi. Varietà. I quattro Ministri. Al Gazzettiere Censore. Notizie Nazionali. Consiglio de' Seniori. Libertà della Stampa. Notizie estere. Avvisi.

CONTINUAZIONE DELL' ARTICOLO FINANZE.

Proseguiamo a parlare delle Finanze, ma non si aspettino i nostri lettori, che ci venga mai in pensiero di formare de' nuovi piani, de' progetti, de' sistemi, e impinguare il numero delle tante Legende oziose che corrono le strade; i nostri fogli sono dedicati alla pubblica istruzione, e noi non abbiamo altra vista, nel ragionare di politica, di legislazione, e di finanze, che quella di rischiarare, e sviluppare così fatte astruse materie, e renderle piane, e facili, e intelligibili a tutto il Popolo. E' un grande inconveniente nella Democrazia, che vi siano degli ignoranti, e degli illuminati, e che non si facciano comuni a tutti, in una certa misura, i principj, e le nozioni, che sono necessarie all'amministrazione del Governo. Ci proponiamo pertanto, in prosecuzione dell' articolo Finanze, di schiarire, e semplificare, e mettere a portata di chiunque sa leggere, tutti gli oggetti, che riguardano le imposizioni, dirette o indirette, il terratico, la tassa mobiliaria, il dazio sopra i sali, le dogane, il seminario ec. ec. - Queste odiose contribuzioni, che portano seco un treno infinito di vessazioni e di mali, sono dunque indispensabili anche nella Democrazia? e non è possibile di trovare il modo di renderle

meno gravi alle persone, e meno infeste al commercio, e meno tiranniche alla povera gente?...

*Nuovo Piano di Finanze.
Delli Cittadini G. D. F. C. R. T.*

Questi sei Cittadini hanno sciolto il problema, e pubblicato un *Piano Semplicissimo*, in cui dividono in sei classi tutto il Popolo della Liguria, e fanno pagare due lire a i più poveri, e cinquecento lire a i più ricchi, e sei lire, cento lire, duecento, trecento alle classi intermedie, e ne risulta la somma di 19. a 20. milioni, e restano abolite tutte le Gabelle possibili, meno il Seminario, e la Posta, e la Carta-bollata; ed eccoci liberati intieramente da ogni aggravio, e inquietudine, e locupletata più che mai la cassa Nazionale.

Gli autori di questo *Piano* hanno la modestia di chiamarlo un *Sogno*; ma facciamo loro osservare, che fanno un gran torto al Popolo Romano di chiamare con questo nome il *Piano* medesimo, che è stato adottato in Roma, verso l'anno 200. dalla sua fondazione, sotto il regno di Servio Tullio. Questo Re divisè il Popolo Romano precisamente in sei classi. Nella prima erano compresi i Cittadini più ricchi, la cui

fortuna ascendeva al valore di cento mila *asses*, ossia soldi. Nella seconda erano compresi altri Cittadini ricchi, fino al valore di *asses* 35 mila. Nella terza fino al valore di 500 mila. Nella quarta di 25 mila. Nella quinta di 12 mila cinquecento. E nell'ultima erano compresi i Cittadini più poveri, *capite censi*, che nulla possedevano.

Queste sei classi, così divise, erano poi suddivise in 193 *Centurie*; e le *Centurie* non erano composte di un numero determinato di Cittadini, ma ne comprendevano più se erano poveri, e ne comprendevano meno se erano ricchi; così che la prima Classe dei Cittadini più ricchi, che era la meno numerosa, faceva da se sola 98 *Centurie*; e l'ultima Classe, che era numerosissima, non faceva che una sola *Centuria*: e in simile proporzione erano distribuite le *Centurie* nelle classi intermedie. Quando si trattava adunque di levare delle contribuzioni per i bisogni della Repubblica, ogni *Centuria* era tassata egualmente; e la prima classe, che faceva, come ho detto, 98 *Centurie*, pagava 98 volte la somma tassata; mentre l'ultima classe, che faceva una sola *Centuria*, pagava questa somma una sol volta; e le altre classi pagavano più o meno, in ragione del numero delle loro *Centurie*. In questa maniera la classe de' Cittadini più ricchi pagava più da se sola, che non pagavano le altre cinque classi unite insieme; e la classe de' poveri Cittadini, non possidenti, che era più numerosa da se sola, che le altre cinque unite insieme, pagava pochissimo, e in ragione di 1. a 193, e poteva riguardarsi come esente.

Questa divisione di Servio è stata sommaramente favorevole all'aristocrazia, e ha molto contribuito a radicarla profondamente in Roma, malgrado il successivo Governo popolare, e il *Tribunato*; mentre ne' *Comizj Centuriati*, che erano i più frequenti, si votava per *Centuria*, e le classi che avevano più *Centurie*, avevano più voti; e quella dei ricchi ne aveva 98, e quando era unita, decideva di tutto da se sola contro le altre cinque, che non avevano in tutto che voti 95. E in fatti si dispensavano dal votare, quando vedevano, che vi era unanimità nella prima classe. La gran massa del basso Popolo, l'ultima classe non aveva, che un solo voto, ed era ridotto al nulla ne' *Comizj Centuriati*.

Ognun vede, che questo vecchio *Piano* di Finanze di tre mill'anni addietro, è precisamente il nuovo *Piano* di Finanze de' nostri sei Cittadini G. D. F. C. R. T. Le Nazioni brute, e incolte hanno sempre incominciato con simili Piani; e le Gabelle sono invenzioni di secoli, e di nazioni illuminate, che hanno dovuto adottarle dopo una lunga esperienza. Non sarebbe impossibile in una Nazione agricola, e ristrettissima, senza commercio, e senza lusso, con molto patriotismo, e pochi vizj, non sarebbe impossibile, dicea, di rendere praticabile il Piano di Servio; Ma in una Nazione commerciante, come lo sono tutte nell'odierno sistema; in una Nazione, ove domina il lusso, con tutto il treno de' vizj, che l'accompagnano; in una Nazione, ove la proprietà non è la misura delle ricchezze; ove i negozianti sono più ricchi de' proprietari; ove le fortune sono incognite, e misteriose, e sono varie e variabili ogni giorno.... Come è possibile, che si trovino sei Cittadini, in questa Nazione, che abbiano delle *idee* e delle *immagini* così stravolte nelle ore del giorno, che poi si *guastino* e si *corrompano* ancora alle ore della notte, e diano luogo a sogni così sconnessi e mostruosi, come è il sogno del *Piano* vecchio e nuovo, di cui parliamo!

Cari Cittadini progettisti, io lodo il vostro buon cuore, e applaudisco ai vostri travagli di buona intenzione; ma vi prego a leggere la storia antica e moderna, e a procurare di conoscer meglio l'attuale complicazione delle cose, e sopra tutto gli uomini *attuali*, e persuadervi che sono avari, indolenti, egoisti, e troppo diversi da quelli che erano ai tempi di Servio, e a tempi migliori; e che non pagheranno mai liberalmente, come pagavano allora, nè *sei*, nè *cinquanta*, nè *cento* per i bisogni dello Stato, ma è necessario di farli pagare con dolcezza e con arte, e senza che se ne avvedano, e distribuire il loro debito pubblico in mille frazioni impercettibili: un denaro sul pane, un denaro sul vino, un altro denaro sul capello, sulle scarpe, sulla camicia, sulla giubba, ec: ec:, e il tutto con equità, e proporzione.... Si è combinato finalmente, nel miglior modo possibile, questo gran sistema di insensibile contribuzione, ed è il risultato de' lumi, e dell'esperienza di tanti secoli, e di tante nazioni. Viene ora dalle nuvole un *Progettista*, e vi pro-

pone di buttare a terra un tale sistema, e cominciare da capo, e vi sospinge indietro alla bruta infanzia del Mondo, e vuole che passiate un'altra volta per tutti gli errori dell'inesperienza, e della novità: è un fanciullo irrequieto delle prime scuole, che vi scioglie il Poema di Virgilio in tante lettere dell'Alfabeto, e vi dimanda, se è migliore il suo Alfabeto, o l'Eneide?..... Diciamolo fra di noi all'orecchio, e piano piano che nessuno ci senta, che si è trovato, in un paese di questo mondo, un Consiglio di 60 Legislatori, che ha fatto un gran caso di quel Progetto delli sei Cittadini, e ha avuto bisogno di ponderarlo maturamente per conoscere che non era praticabile.

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 3 Marzo.

Si era già *eccitato lo zelo* de' Rappresentanti a portar quanto prima i rapporti di cui sono incaricati nelle 36 Commissioni, che sono in corso; ma lo zelo anche più volte eccitato non avendo nulla operato, si è stimato di procedere a misure più energiche, e più risolte, e il Consiglio nella sua saviezza ha decretato; *che la nota di tutte le Commissioni sia affissa alla porta della Sala.*

— Si è diretto un messaggio al Direttorio invitandolo ad eccitare il Ministro delle Finanze a fare al più presto il riparto del già Testatico sui *beni franchi, e beni cittadini.*

— Con altra deliberazione il Consiglio ha autorizzato la Commissione Criminale, e rispettivamente quel Giudice, che avesse pronunziata la sentenza Contumaciale a potere per una volta soltanto prorogare il termine della Contumacia assegnato nella sentenza, purchè però non oltrepassi lo spazio di giorni quindici.

Seduta de' 5 Marzo.

Un messaggio del Direttorio Esecutivo sul richiamo di molti Ufficiali invita il Consiglio a prendere in considerazione l'insubordinazione militare prodotta dalla mancanza di un codice penale, che la comprima, e con buone leggi prevenga i delitti. — Materia per la 37.^{ma} Commissione da eleggersi.

Si discute il nuovo rapporto di Morchio sulla legge organica pel Tribunale di casazione; si approva per intiero, ma si escludono le cause criminali riguardanti la controrivoluzione dello scorso settembre.

Nuova discussione sul locale del Direttorio. *Albertis* insiste sulla necessità di servirsi di una porzione del Palazzo Nazionale per uso del Potere giudiziario, sì per mancanza di locali addattati come per non aggravare la Nazione che si scandalizzerà, dic' egli, in vedere che il vastissimo Palazzo Nazionale si voglia occupare esclusivamente da i soli due Consiglj. *Viale* dichiara apertamente, che dietro tutte le indagini, e ricerche fatte, l'unico locale addottato per il Potere Esecutivo, Ministero, Potere Giudiziario è il Palazzo Nazionale, dal quale converrà finalmente, che n'escano i due Consiglj...

Si osserva da alcuni, che questa deliberazione non è all'ordine del giorno.

Seduta de' 6 Marzo.

La deliberazione sul Sindicato delle Autorità provvisorie malgrado l'opposizione di Garbarino è stata approvata dai Seniori.

1. Sarà aperto un Sindicato, a cui saranno soggetti tutti quegli individui, che hanno provvisoriamente esercitata qualche pubblica funzione, missione, o amministrazione qualunque nel Territorio Ligure fino al giorno 17 Gennaio p. p.

2. A tale effetto pel Comune di Genova sarà creato un Tribunale, ed eletto un Accusatore pubblico.

3. Detto Tribunale sarà composto di sette Membri, che il Corpo Legislativo eleggerà fuori del suo seno per mezzo di una lista tripla da tramandarsi dal Consiglio de' 60 al Consiglio de' Seniori.

4. Per gl'Individui, che hanno fatto parte di qualche Autorità Provvisoria nel resto del Territorio Ligure, ed altri qualunque Funzionari pubblici ivi commoranti, saranno eletti dal Corpo Legislativo nella forma suddetta sei Commissarij Sindicatori, due cioè per la Riviera di Ponente, due per quella di Levante, e due per i Monti Liguri, e di là da Giovi.

5. Tanto il suddetto Tribunale, quanto i detti Commissarij Sindicatori, eleggeranno il loro rispettivo ministro.

6. Il Ministro dei Commissarij Sindicatori, farà le funzioni di Accusatore pubblico.

7. Dopo la loro elezione, e rispettiva installazione, il detto Tribunale, e Commissarij Sindicatori faranno pubblicare quei proclami, che crederanno opportuni per l'oggetto di detto Sindicato.

8. Sarà materia di Sindicato tutto ciò, che si fosse fatto colla sola prevaricazione, o mala-versazione in ufficio.

9. Si procederà dal detto Tribunale, e Commissarij Sindicatori sommariamente senza figura di giudizio, non omissa perciò la citazione dell'Accusato, o di persona per esso legittima, e non negata l'assegnazione delle difese per quel breve termine, che stimeranno, secondo le circostanze.

10. Durerà il Tribunale da crearsi in Genova per mesi quattro dal giorno della sua installazione, entro qual termine dovrà ultimare le sue incombenze.

12. I Commissarj Sindicatori per il restante del Territorio della Repubblica dureranno in ufficio, fino a che abbiano terminate le loro incombenze, purchè queste non oltrepassino mesi quattro dalla loro elezione, ed installazione.

13. Le sentenze del detto Tribunale sono inappellabili.

15. Da quelle de' Commissarj si potrà reclamare al detto Tribunale, non ritardata l'esecuzione.

14. Terminate dal detto Tribunale, e Commissarj le loro rispettive incombenze, dovrà ciascuno dei medesimi fare ad ambo i Consigli un rapporto di quanto avranno rispettivamente operato, con la nota di tutte le sentenze.

Seduta de' 7 Marzo.

Un discorso energico di *Ardizzoni* precede il nuovo progetto di deliberazione da sostituirsi a quello, chè è stato rigettato dai Seniori. Il Consiglio ne decreta la stampa, e la distribuzione ad entrambi i Consigli in numero di sei copie. Gli articoli addottati, e rimessi all'approvazione de' Seniori sono i seguenti:

1. Il Direttorio Esecutivo è autorizzato ad allontanare dall'esercizio di qualunque carica o funzione tutti i Cittadini, che fossero sospetti di tramare, o attentare in qualunque modo contro l'attuale sistema democratico per tutti quei mezzi, anche d'esiglio, o detenzione in qualità d'ostaggio, che crederà più convenienti, e giusti, purchè l'esiglio non oltrepassi lo spazio d'un anno, e la detenzione di tre mesi.

2. Qualunque carta di sicurezza non potrà impedire l'esercizio della facoltà concessa nell'articolo precedente al D. E.

3. Si aboliscono tutte le carte di sicurezza, e salvi condotti in materia Criminale accordati da qualunque Autorità Provvisoria a rei procecati, ed inquisiti per delitti controrivoluzionari, i quali non potranno più goderne dopo il termine di 24 ore dalla pubblicazione della presente Legge.

4. Durerà la presente legge fino all'organizzazione definitiva del Potere Giudiziario.

Il Console Generale della Repubblica Francese Belleville ha fatto pervenire al Consiglio de' Sessanta una lettera del Circolo Costituzionale di Parigi accompagnandola con altra sua.

Il Consiglio ha inteso col più vivo interesse i sentimenti di entrambe, e ne ha dichiarato l'inserzione nel Processo verbale, e la stampa nelle due lingue, e ha incaricato il D. E. a rispondervi per l'organo del Console sud.

Noi la comunichiamo con trasporto alla Nazione a cui è principalmente diretta:

Li Cittadini Francesi componenti il Circolo costituzionale di Parigi

Al Corpo Legislativo della Repubb. Ligure.

CITTADINI RAPPRESENTANTI,

E' scorso appena un mezzo secolo, dalla memorabile epoca, in cui la Nazione Li-

gure impaziente di un giogo staniero, stordì l'Europa per la coraggiosa espulsione dei satelliti dei re, che avevano invaso il di lei territorio.

Era riservato a un tal Popolo d'inalzarsi a più alti destini; doveva ancora rovesciare i suoi tiranni domestici; ed egli lo ha fatto.

Grazie ne siano rese a quel Genio possente, che vuol oggi riparare i longhi, e sanguinosi oltraggi fatti alla maestà de' Popoli.

Salute a nostri nuovi fratelli, e a loro mandatarj fedeli!

Compiacetevi, Cittadini Rappresentanti, di esser l'organo de' nostri sentimenti presso dei Liguri.

Dite loro, che dei Repubblicani Francesi offrono loro un amicizia sincera.

Dite loro, che uniti di principj noi lo saremo ancora d'interessi, per difendere la causa sacra della Libertà, e dell' Uguaglianza.

Dite loro, che la conservazione di sì glorioso acquisto richiama tutta la loro vigilanza.

Dite loro, sopra tutto, di diffidare degli amici dell'Oligarchia, e di prevenire le catastrofi politiche, che portan seco le cattive elezioni.

E voi, Cittadini Rappresentanti, promovete, con delle savie leggi, e istituzioni repubblicane, la felicità de' vostri Concittadini. Egli è in tal guisa, che acquistando dei diritti al loro amore, voi otterrete la stima degli uomini liberi di tutti i paesi, e di tutti i tempi.

V A R I E T À.

I QUATTRO MINISTRI.

Dopo aver parlato delle operazioni del Governo interessa, e giova talvolta di parlare anche de' *governanti*.-- Non vogliamo omettere nè anche questo ramo di pubblica istruzione. Noi abbiamo quattro Ministri, de' quali generalmente si parla bene.

Il Ministro delle Relazioni Estere passa per molto istruito, come quello, che da molto tempo è esercitato in tal carica, e potrebbe assolutamente darci delle buone notizie, ma è sempre di sì cattivo umore, che siamo costretti a procurarcele altronde. Si dirà che anche il Ministro delle Finanze è forse più burbero di lui; ma è compatibile: ognuno ne sa il motivo. La Cassa è vuota.

Il Ministro delle Finanze è un faticato indefesso, e dà l'esempio ai suoi subalterni a quali ha fatto sentire molto cortesemente in istampa, ch'erano invitati tutti dalle 8. della mattina fino alle 2. pomeridiane, e dalle cinque alle dieci, se non sbaglio, coll'annunzio gentile di essere amossi in caso di mancanza. E a questo proposito siamo pregati di dimandare se anche quelli, che contano i denari debbano attualmente intervenirevi quantunque manchi il soggetto del loro impiego.

Il Ministro della Guerra, e della Marina, (quando l'avremo) ristabilirà la disciplina militare delle truppe. Lo che sarà non men utile alla Repubblica che il ristabilimento delle stesse Finanze. L'oggetto è degno dello zelo, del patriottismo, e della fermezza di *Federici*.

Il Ministro della Polizia mostra tutta l'attività che abbisogna un tal ministero: sa tutto, e provvede anche agli oggetti più minuti: siccontano varj aneddoti, che provano la di lui vigilanza.

Un *vermicellajo*, aumentava il prezzo dei suoi generi oltre la meta stabilita. Le *Serve* reclamavano, ed egli le mandava all'Albero della Libertà. Chiamato dal Ministro, e richiesto s'era buon repubblicano, e risposto: *che sì*, se gli dimandò perchè egli, *buen repubblicano* non vendeva nella sua bottega ai prezzi, che si vende all'Albero della Libertà? Interdetto, e confuso mendicava una risposta per giustificarsi; ma il Ministro, che non aveva tempo da perdere l'ha fatto trattenere in arresto perchè mediti in suo comodo una risposta concludente, e *repubblicana*.

A L C A Z Z E T T I E R E Censore.

Voi persistete, al vostro num. 49, a sostenere, vale a dire, *asserire*, che il Rappresentante Alberti, in quel tale Comitato segreto de' Giuniori, ha parlato contro la libertà della stampa. - Siete padrone di persistere, e di asserire quanto volete; noi non abbiamo mai inteso di obbligarvi a una pubblica ritrattazione, nè quando avete torto contro di noi, nè quando avete torto contro degli altri: Avreste troppe cose a ritrattare, caro *Censore*; siete al foglio 49, e sarebbe una fatica immensa, e un'impresa rovinosa. Noi pretendiamo unicamente di assoggettare le vostre, e le

nostre asserzioni, ragioni, riconvenzioni, accuse, *et cetera* all'imparziale giudizio del Pubblico; il quale Pubblico si può supporre in grado, a quest'ora, di pronunziare definitivamente, senza che noi ci prendiamo altra pena di annojarlo senza fine, in ogni Gazzetta, colle nostre particolari contese, che non sono, a dir vero, moltissimo interessanti, ora che il Papa è in viaggio, e sono risorti i Consoli in Roma, e Libertà trionfa in Campidoglio.

N O T I Z I E N A Z I O N A L I.

-- *Domenica 4 Marzo*. Si è fatta l'apertura di un pubblico *Casino Nazionale*, situato sulla Piazza delle Vigne, palazzo Doria, ove si mangia, e si gioca: Si tiene aperto a qualunque ora sino a mezza notte.

-- Il P. *Chichisola*, Barnabita, che era stato rilasciato dalle carceri nella scorsa settimana, è stato nuovamente arrestato, e si dice, per aver insultato o minacciato i Cittadini della Commission Criminale, che l'avevano processato.

-- *Lunedì*. Il Consiglio de' Seniori ha fatto arrestare dalla Guardia di Palazzo i Cittadini Prete Luigi Garassini, e Avvocato Vincenzo Repetto, per avere applaudito e battuto le mani nella sala del Consiglio, quando è stato riprovato il progetto di legge contro gli Ecclesiastici, e altri Funzionari sospetti.

-- *Martedì*. Sono entrate in Città due Compagnie di soldati Francesi, che sono la vanguardia della mezza brigata che si aspetta fino al num. di 1200 uomini.

-- Si è fatta al Teatro de' Comedianti una Serata a beneficio de' *Poveri*, e vi sono intervenuti tre Membri del Direttorio, *Corvetto*, *Littardi*, e *Maglione*.

-- *Mercoledì*. Si è tenuta al dopo pranzo la solita adunanza del *Circolo Costituzionale*, e si è trattato della *Libertà della stampa* e de' *Beni ecclesiastici*. La Cittadina Paolina Bertolotti ha recitato un discorso sulla necessità di dare una migliore educazione alle Donue.

-- *Giovedì*. E' giunto il Cittadino M. *Federici* Ministro della Guerra, e Marina.

-- *Venerdì*. E' stata arrestata questa sera per ordine del Comitato di Polizia la Cittadina *Scotti* indiziata gravemente di furto.

-- *Sabbato*. Per ordine dello stesso si è arrestato questa mattina il Cittadino Tommaso Lagomarsino per aver tenuti de' discorsi sediziosi.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 3 Marzo.

Oliveri : E' noto l'abuso che si fa tutto giorno della libertà della stampa: I nemici dell'ordine se ne servono per dividere il Popolo, combattere la Religione, depravare il costume. Noi dobbiamo pensare seriamente a riparare così fatti disordini, che diverranno fatali alla Repubblica; propongo pertanto che s'incarichi una Commissione di presentare un rapporto sui mezzi di frenare l'abuso della stampa.

La proposizione è appoggiata da molti:

Copello si oppone, e grida che la mozione è incostituzionale, e che il Consiglio de' Seniori è incaricato di sanzionare, e non di proporre le leggi.

Pino risponde, che si tratta di adottare una Commissione, e non di proporre una legge.

Monteverde fa osservare che è inutile di fare una Commissione, e aspettare un rapporto quando non può aver luogo un progetto di legge.

Benza aggiunge, che la Commissione oltre di essere inutile è ingiuriosa al Consiglio de' Sessanta, perchè racchiude un'implicita accusa di poco zelo e vigilanza per il buon ordine.

Oliveri insta nuovamente, perchè si crei la Commissione; e la Commissione è creata malgrado le forti opposizioni di *Benza*, *Monteverde*, e *Copello*.

Seduta de' 5 Marzo.

La deliberazione de' Giuniori, che autorizza il D. E. a procedere contro gli Ecclesiastici, Tribunali, e corpi amministrativi sospetti (V. F. preced.) è il grande oggetto, che è in discussione.

Copello con un discorso energico, e dimostrativo ha provato con una palpabile evidenza la necessità di questa misura, ha prevenuto tutte le obiezioni, ha dipinto la qualità de' nemici, e l'orrore del pericolo., Cittadini Colleghi, quest'nomini nemici per massima del nuovo sistema, divorati dalla smania di realizzare i loro progetti liberticidi, non tralasciano, nè lasceranno mai di eccitare colle loro infernali suggestioni, colle cabale, col tradimento, delle convulsioni per rovesciare la Repubblica... Non ci facciamo illusione, la cancrena rode le braccia al nostro corpo: po-

litico: affrettiamoci d'impugnare il ferro salutare della legge; separiamo con un taglio opportuno queste membra infracidite.

Il rimedio di qualche misura straordinaria applicata a tempo può solo salvare la Repubblica... Bisogna prevenire, non provocare i pericoli; una stoica indolenza, una fredda esitanza, (permettetemi di dirlo) confinano colla complicità. Se colla vostra vigilanza, se col provvedimento di una legge fatta in tempo, voi impedite una nuova esplosione controrivoluzionaria, avrete fatto molto più di quelli, che anche a costo della loro vita possono averne dissipato un'altra: E' sempre funesta, e costa troppo cara la gloria di trionfare de' nostri fratelli, a spese del sangue de' nostri fratelli medesimi. Se vi manca la confidenza, il sostegno de' bravi, de' virtuosi Repubblicani, cosa sarà della Liguria, cosa sarà della Libertà! Bisognerà o cedere, o transiggere: transiggere! Ah un esempio è già troppo per oscurare la nostra gloria, e su quel monte ove fu stipulato l'atto vergognoso..... pria di transiggere, si dovea piuttosto morire.

Questo discorso è stato vivamente applaudito da' circostanti: e i Seniori?..... N. P. A.

Seduta de' 6 Marzo.

Il Consiglio ha approvato due deliberazioni, che mettono lire 6m. a disposizione degl'Inspettori della sala; ed altra che autorizza i Giudici Criminali a prorogare il termine contumaciale per 15 giorni.

LIBERTA' DELLA STAMPA.

La scandalosa, e incostituzionale mozione fatta nel giorno 3 corrente dal Seniore *Oliveri* su i mezzi di restringere la libertà della stampa, se ha fatto un gran torto al suo autore, e a quei Membri, che l'hanno appoggiata, ha però recato un vantaggio non indifferente alla pubblica istruzione. I nostri Giornalisti Patrioti hanno levato un grido unanime di giusta, e nobile indignazione, ed hanno altamente proclamato in faccia alla Nazione i sacri principj, che in un Governo repubblicano garantiscono ad ogni Cittadino la libertà di dire, e pubblicare colla stampa i suoi pensieri. Noi molto abbiamo già detto su questo interessante argomento, ma ci pare a pro-

posito di aggiungere alcune riflessioni, e le dirigiamo principalmente al Cittadino Olivieri.

E che?... Degli uomini liberi, de' Rappresentanti di un Popolo libero non arrossiscono di riprodurre argomenti mille volte combattuti, e confutati con tutta la superiorità della logica, del buon senso, e della ragione! Se voi riuscite a incatenare la libertà della stampa, chi potrà più denunziare alla Nazione gli errori, le prevaricazioni, i delitti de' suoi Magistrati. Quando ancora non nè commettessero alcuno; gli scritti contro il Governo saranno sempre una bilancia necessaria al suo potere. Potete voi immaginare, che un paese sia libero, quando la parola, il pensiero sono schiavi? -- Ma voi non pretendete distruggere la libertà della stampa, vorreste solamente modificarla, ed impedire, che i sediziosi Scrittori tolgano al Governo la confidenza, di cui ha bisogno... Come mai! l'autorità, il potere, di cui sono investiti i mandatarij del Popolo dall'espressa sua volontà, e dalla Costituzione; la pubblica opinione, che deve accrescerne la forza; la riconoscenza di un'intera Nazione per quei Cittadini, che lavorano alla sua felicità.... tutto questo potrà essere distrutto dalla penna di un calunniatore? Voi avete dunque inalzato un ben fragile edificio! Ma questi Giornali, che attaccano i principj, e la condotta della Autorità costituite, sono essi forse i soli, che si possono pubblicare? E non è aperta egualmente la carriera a suoi difensori? La verità non potrà dunque risorgere dal conflitto delle opinioni? Allora solo sarà minacciata la costituzione, o il governo quando una classe esclusiva di scrittori avrà il diritto di pubblicare liberamente i suoi pensieri; ma se questo diritto è universale, ogni timore diviene puerile, e chimerico. Il male, che la stampa potrebbe fare, si distrugge colla facilità di rimediarvi.

Eh! non mi dite, che nell'epoca di una nascente Repubblica è necessario di mettere un freno alla pericolosa libidine di stampare, e di scrivere. Di qualunque pretesto siano coloriti i vostri ragionamenti, io non vi rispondo che con questa terribile interrogazione: Come si è mai conservata la tirannia presso tutti i Popoli della terra? Colla schiavitù della stampa. E chi ha poi strappato di mano ai tiranni la verga,

chi ha rovesciato i loro troni? La libertà della stampa.

Il dispotismo più orribile è quello che pesa sulle anime, che tiranneggia le opinioni, che trattiene, e tenta di soffocare gli slanci dello spirito umano. -- Importa infinitamente a una Nazione di fresco rigenerata di mantenere a qualunque costo la più illimitata libertà della stampa. Si perfeziona con essa l'organizzazione dello Stato, si circondano di lumi i legislatori, e tutti i pubblici magistrati; si possono con questa sola contenere i perversi disegni dei nemici del Popolo, con minacciarli della pubblica esecrazione. La stampa libera è una sentinella sempre vigilante per scuotere, e avvertire un Popolo, che si tentasse sorprendere, e incatenare; essa è il freno più forte dei cattivi, che aspirassero alla tirannia, e il primo castigo dei tiranni. Essa è la prima salva guardia delle Nazioni libere, e la foriera terribile delle Rivoluzioni: da essa dunque dipende il destino di tutti i Popoli dell'Universo.... Patrioti, Repubblicani! penetratevi tutti profondamente di questa grande politica verità: Senza la libertà della stampa non vi sarà mai, che schiavitù, che oppressione impunita; e la debolezza, il silenzio, la stupidità di quei popoli, che non ebbero il coraggio di proclamare, e difendere i sacri diritti della natura furono sempre i più saldi sostegni della tirannia, ed hanno essi soli tenuto per tanti secoli sepolto il genere umano nella degradazione, e nell'avvilimento.

G. C.

(Cittadino Olivieri!... sarà continuato.)

NOTIZIE ESTERE.

Madrid 12 febbrajo.

La nostra Flotta è uscita da Cadice. Essa era forte di 22 Vascelli, ed alcune Fregate. Due giorni prima bordeggiavano in vista del Porto una squadra Inglese di 9 vascelli -- Si spera che questa volta i 22 prevarranno ai 9, e che la flotta Spagnuola riempirà il suo destino ulteriore, di cui non devesi ancora informare il Pubblico.

Rastadt.

Le difficoltà sulla pace dell'Impero sembrano accrescersi. Le negoziazioni fanno pochi progressi, e gli affari s'imbrogliano di

giorno in giorno ; cosicchè vi vorrà probabilmente un nuovo *Alessandro* per tagliare questo nodo gordiano. E si spera sempre , che non tarderà molto a giungere questo nuovo *Alessandro* destinato alla pacificazione generale d' Europa.

Calais 27 febbrajo.

Bonaparte ha profittato dei pochi momenti che si è trattenuto qui : si è chiuso coi nostri più abili Capitani di Marina : si è fatto portare tutte le carte, ha conferito con essi sui 400 progetti di sbarco, che gli sono stati inviati. Ha assistito all'esercizio che fanno i nostri marinari per abilitarsi allo sbarco; e in cinque minuti si sono vedute sbarcare sulla Costa più di 50 Scialuppe cannoniere coi loro cannoni, carriaggi, e utensili.

Parigi 26 febbrajo.

Il Ministro della marina Pléville è partito jeri per Brest in seguito di un decreto del Direttorio dello stesso giorno.

Si crede che resterà incaricato, come contr' Amiraglio, del comando in capo della spedizione contro l' Inghilterra.

Bonaparte appena giunto è ripartito, nè si sa ancora se per Brest, o per Rastadt.

Roma 3 Marzo.

Due interessanti avvenimenti hanno qui avuto luogo la scorsa settimana. Un' aperta divisione si è manifestata fra l' Ufficialità, e i Generali Francesi, cagionata in gran parte dalla mancanza del soldo. Gli Ufficiali tennero delle adunanze nel *Pantheon*, fecero affiggere de' forti proclami, prote-

stando altamente contro la sfrenata condotta de' soldati, minacciarono d' impedire la partenza de' Generali, se prima non rendevano conto della loro amministrazione, e ricusarono di ubbidire ai loro ordini. Fecero quindi arrestare il Commissario *Haller*, e porre i sigilli sulle sue carte.

Intanto scoppiò una controrivoluzione in *Trastevere*. Una truppa di scellerati, colla sacrilega invocazione di *Maria*, cominciarono ad uccidere le guardie, e s' inoltrarono furiosi, ed armati a proseguire i massacri. La truppa Civica, e Francese accorse, assalì gl' insorgenti, li mise in fuga, e nè rimasero 150 prigionieri. La mortalità non fu indifferente da ambe le parti. I Consoli Romani restarono tutta la notte in sessione permanente. Martedì furono fucilati 22 Capi de' rivoltati presi colle armi alla mano. Indi si seppe, che la ribellione avea anche scoppiato in Marino, Castello, ed Albano. Il Generale *Murat* marciò alla testa di 1000 uomini contro gl' insorgenti, gli attaccò, e li disperse, e prese loro tre bandiere. Il comando interino dell' Armata è stato conferito al Generale *Dallemagne*. La Città ora è tranquilla. I Cittadini *Monge*, *Daunou*, e *Florent* sono giunti, e stanno lavorando al piano di Costituzione per la Repubblica Romana.

Srivono da Palermo, che sia giunta già a Siracusa una divisione di Squadra Francese composta di 24 Vascelli con 6 mila uomini da sbarco.

A V V I S O.

Il presente Numero 39 termina il terzo trimestre. Rinoviamo l' invito a i nostri Associati per la continuazione del loro abbonamento. Si lusingano gli Estensori di aver finora qualche poco contribuito ai progressi della pubblica istruzione, e penetrati dell' importanza di una sì utile intrapresa si promettono essi di proseguirla con patriottico zelo, e con fermezza repubblicana. L' articolo delle Notizie va a rendersi interessantissimo per gli avvenimenti, che con tanta rapidità si succedono, principalmente in Italia. La Libertà è risorta sul Campidoglio : ella si compiace un momento in quell' antica sua sede ; ma scenderà presto a compire l' intera rigenerazione della più bella parte di Europa.

Le associazioni per l' estero, e per le due Riviere si riceveranno solamente a questa Stamperia.

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N. 749.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(17 Marzo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

*Continuazione dell' articolo Finanze - Gioco del Seminario - Consiglio de' Sessanta -
Notizie settimanali - Consiglio de' Seniori - Varietà - Libertà della stampa - De-
creto di urgenza - Notizie estere - Un nota bene a sei monaci - Avvisi.*

*Continuazione dell' articolo Finanze, e
incidentemente della pubblica istruzione.*

SIAMO accusati di essere troppo triviali e minuziosi in questi nostri articoli di pubblica istruzione; ma noi facciamo sapere ai nostri lettori, che ci piace moltissimo di meritare un tale rimprovero, e che vogliamo continuare ad essere facili e popolari, e renderci utili e intelligibili agli idioti, all' artigiano, al contadino, alla feminetta, e a chiunque sa leggere. Quando si tratta d'istruire, sono gl'ignoranti che si devono istruire, e bisogna parlare il loro linguaggio. Scrittori patrioti! volete rendervi benemeriti della Repubblica? Instruite il Popolo, e quel che si chiama *basso-popolo*, e scrivete per lui; non basta gridare, e scribacciare, *Libertà, Democrazia!* è necessario introdurre nella Società un tale ordine di cose, che renda praticabile, e adottato, e indigena, dirò così, questo nuovo sistema. Finchè avremo degli uomini bruti, degli uomini pecore, grideranno *Libertà*, se li farete gridare, ma saranno sempre schiavi.

Abbiamo dissipato con un soffio le vane chimere della nascita, e del sangue; e possiamo pretendere finalmente di venire al mondo tutti quanti alla maniera medesima; ma ora che abbiamo la nascita, ci

manca l'educazione. I nostri Legislatori hanno fatto delle leggi democratiche; ma bisogna avvicinarli fra di loro, e renderli eguali, per quanto è possibile, in tutti i rapporti, e non fare che debbano arrossire ne' disdegnarsi, ne' male-intendersi quando sono insieme. Istruzione, adunque, istruzione: e cominciamo da i primi rudimenti, e guidiamo per mano la Nazione fanciulla, e ci perdonino i nostri Lettori le nostre necessarie fanciullaggini.

Per ritornare alle nostre Finanze, ci eravamo proposti, nel foglio precedente, di entrare in discussione sopra l'equità e proporzione delle diverse Gabelle che abbiamo; e cominceremo a parlare della meno odiosa, e più gravosa di tutte, che pesa veramente sopra il povero, che si chiama ingiusta, e immorale da Antonio Genovesi, che un certo Papa ha preteso di proscrivere... in somma della Gabella del Seminario.

Gioco del Seminario.

Il gioco più lesivo, più rovinoso, più ingiusto di tutti i giochi conosciuti, è il Lotto di Genova, che si chiama *Seminario*. Non è possibile di giustificarlo come gioco; e perciò si giustifica come Gabella. La povera gente angustata ha bisogno di sperare, e

paga una gabella al Pubblico di circa mille lire al giorno, perchè le sia permesso di avere delle speranze.

Per conoscere quanto sia svantaggioso questo gioco, bisogna supporre di avere giocata tutta la *Lista*; vale a dire tutti i 90 numeri, e vedere quanto si spende, e quanto si vince. Se la vincita è eguale alla spesa, il gioco è eguale; e quanto la spesa è maggiore della vincita, il gioco è tanto più svantaggioso per il giocatore. Se voi giocate de' numeri soli, per vincere l. 100 ad ogni estratto, voi spendete lire 7. 12 per ogni numero, e se giocate tutti i 90 numeri, dovete spendere lire 684. I numeri che si estraggono sono cinque, e non potete vincere che cinque estratti, ossia lire 500. Vale a dire, che in questo gioco uno de' giocatori, che è il *prenditore*, guadagna lire 684, e ne paga 500; e l'altro giocatore guadagna lire 500 e ne paga 684. E in ogni biglietto di numeri soli vi è il medesimo svantaggio in questa proporzione.

Se giocate per *ambo*, e per *terno*, lo svantaggio è molto maggiore. Nel caso degli *ambi*, voi spendete soldi 8. 8. per vincere lire 100. Se giocate tutta la lista, vi sono in 90 numeri 4005 *ambi*, e dovete spendere lire 1735. 10. Si estraggono cinque numeri, che contengono *ambi* dieci, e voi avete vinto dieci *ambi*, ossia lire 1000, e avete pagato lire 1735. 10.

Nel caso de' *terni*, voi spendete soldi 7 per ogni *terno* di lire 1000. Se giocate tutti i 90 numeri, che contengono 117.480 *terni*, voi spendete lire 41.118. E la vostra vincita ne' cinque numeri che si estraggono, e contengono dieci *terni*, si riduce a l. 10.000, e il vostro gioco de' *terni* è sempre in questa proporzione.

Ora, siccome le maniere diverse di giocare al *Seminario* si riducono alle tre riferite, in *ambi*, o *terni*, o numeri soli; così non v'ha dubbio, che sempre si verificano, in tutti i casi di gioco, gli svantaggi, che abbiamo indicati in pregiudizio de' giocatori, che prendendosi in complesso, e a calcolo medio, danno per risultato, più o meno, che si gioca il doppio di quello che si può vincere.

Se vedessimo giocare a *dadi*, o alla *bassetta* due giocatori, e che uno di essi prendesse quaranta lire quando indovina il suo numero, o la sua carta; e quando indovina l'altro, ne prendesse solamente venti, sa-

ressimo meravigliati di tanta sproporzione, e chiamaremmo ingiusto e leonino un gioco così ineguale..... tale è il gioco del *Seminario*.

E' vero come ho detto, che i profitti esorbitanti di questo gioco lesivo vanno in vantaggio del Pubblico, e costituiscono una Gabella volontaria; ma è vero altresì, che questa Gabella si paga principalmente dalla povera gente, e che i ricchi non giocano, o non giocano mai a proporzione delle loro ricchezze. Non è possibile di levare al Popolo le sue illusioni, i suoi sogni, i suoi trattenimenti, i suoi *vizi* di poca spesa; ma bisogna convenire, che il gioco del *Seminario*, nella sua origine, è una speculazione immorale, che si è fatta sopra l'ignoranza, e la miseria: i miserevoli hanno bisogno di sperare, e gl'ignoranti sono facili a sperare. Voi avete calcolato tutto questo, e trovato il modo di abbaccinare i poveri semplici, e vendere illusioni, ed estorquer loro il denaro di un pane, e di un' amola di vino.

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO. CONSIGLIO DE' GIUNIORI.

Seduta de' 7 Marzo.

Un discorso di *Ansaldo* richiama alla considerazione del Consiglio i tempi fortunati ne' quali la marina Ligure era formidabile ai nemici, e padrona di quasi tutto il commercio del Mediterraneo. Risveglia l'energia de' Rappresentanti, e propone di decretarsi un armamento-*Lombardi* opinò, che uno de' forti motivi della decadenza della nostra marina sia stata la legge dell'estinto Governo, per cui nelle vittorie riportate da nostri, gli schiavi erano del magistrato, le armi dell'Arsenale ec. di modo che ai valorosi marinari, che avevano esposto la loro vita poco o nulla rimaneva delle ricche lor prede. Propone su di ciò alcune vedute, e misure tendenti ad eccitare la Nazione a degli sforzi maggiori di quelli, che non produrrebbe un semplice invito.

Il Consiglio l'incarica di stendere il suo piano, e di presentarlo al più presto; e

si nominano per suoi colleghi in questo lavoro, Celesia Domenico, Guglielmini, Gattorno, e Villa.

Si ripiglia l'esame de' Pensionati, e dopo lunga discussione il Consiglio delibera:

1. L'ex-Gesuita Emmanuele Gil, e tutti i pensionati con pensione di potenza estera sono sospesi secondo la Costituzione dall'esercizio de' diritti di cittadinanza.

2. Si dichiara nulla la elezione del suddetto Gil in altro de' Membri della Commissione Criminale.

Seduta degli 8. Marzo.

Si è discusso un progetto d'imposizione sull'estrazione delle granaglie, legumi, e castagne.

Nulla però si è concluso, nè si vuol concludere, se non si decide il grande articolo del Porto-franco; - e intanto le Finanze vanno rovinosamente a perdere la Repubblica.

Seduta de' 9 Marzo.

Si discute un progetto di legge su i beni enfiteutici: si adottano alcuni articoli, e si rimette alla stessa Commissione per redigerne alcuni altri, che si sono sviluppati nella discussione.

Rossi grida contro l'abuso di mandare la gioventù in educazione in paesi stranieri ove si sprezza la democrazia, e da' quali ritornano pieni d'idee ambiziose, e amanti di croci, e di titoli.

Il progetto di deliberazione, ch'egli presenta su di ciò, è tramandato alla stampa.

Seduta de' 10 Marzo.

Il progetto di un'armamento contro i Corsari Africani è all'ordine del giorno. La discussione è lunga; e singolarmente i Barbareschi, che dalle nostre fregate (che si devono ancora costruire) saranno sicuramente predati, hanno occupato longamente il Consiglio. L'articolo della Costituzione, che proibisce la schiavitù ha prodotto un crudele imbarazzo. Ecco in compendio gli articoli adottati.

1. Partiranno al più presto possibile due galere in corso.

2. Si armeranno al più presto tre altri bastimenti a scelta del Direttorio.

3. Detto corso si continuerà a tutto il venturo Agosto.

4. Ogni Capitano con bandiera Ligure potrà armare in corso col permesso del D. E.

5. Tutte le prede sopra Corsari Barbareschi saranno di privata e piena loro proprietà, meno le persone de' Barbareschi i quali dovranno essere consegnati alla Nazione per essere impiegati in qualità di prigionieri di guerra ne' pubblici lavori mediante un premio di lir. 200. da corrispondersi dalla Cassa Nazionale al Predatore per ognuno di detti Barbareschi.

6. I Capitani armati in corso prenderanno le istruzioni del D. E. che dovranno eseguire colla più precisa esattezza.

Seduta degli 11 Marzo.

Nuova discussione sui Barbareschi, se debbano essere schiavi, o liberi; custoditi solo, o prigionieri di guerra; se dovranno lavorare, o stare a spasso... Ma Cittadini rappresentanti! dite di grazia, se i Barbareschi non sono ancora predati, se i legni che devono predarli, non sono ancora in costruzione si può su questa materia dichiarare l'urgenza? -

Formazione delle liste triple per li supplementarj alle Commissioni Civili, e Criminale.

Seduta de' 12 Marzo

Il Consiglio dopo una lunga discussione ha approvato la seguente deliberazione:

1. Il Direttorio Esecutivo è incaricato di riunire fra il termine di 20 giorni al centro 500. Uomini per la Guardia del Corpo Legislativo presi da tutti i punti della Repubblica a misura della rispettiva Popolazione.

2. Detta Guardia dopo il primo anno sarà cambiata per metà coll'estrazione a sorte: gli estratti saranno rimpiazzati da altri della medesima giurisdizione.

3. Sarà scelta detta guardia fra Cittadini non minori di anni 18. nè maggiori di 40. che riuniscano alla buona educazione l'attaccamento ai principj Repubblicani.

4. I Comuni hanno un'indennità di lire 45. al mese oltre la solita ragione giornale.

5. Gli Ispettori delle due Sale sono incaricati di scegliere il locale di loro abitazione nel Palazzo Nazionale.

Seduta de' 13 Marzo.

Formazione della lista tripla per li supplementarj della Commissione Criminale. Lettura di alcune petizioni, tra le quali una dell'Arciprete Vivaldi di Viazza (distretto della Spezia); sulla quale si crea una Commissione per esaminare se duri tuttavia nel Cittadino Marco Federici, eletto Ministro di Guerra, la facoltà in lui delegata dal G. P. di ultimare i processi dei controrivoluzionarj della Riviera di Levante.

Eletti a questa Commissione Biale, Deambrosio, Morchio.

S'incaricano, sulla mozione di Qucirolo, e di Rossi gli Ispettori della sala a fare un pronto rapporto relativamente alla petizione de'servitori, pei quali spira la legge, che obbligava gli ex-nobili a non diminuirne il numero.

Seduta de' 14 Marzo.

I Deputati dello Spedale di Pammatone si sono presentati alla barra. Il Consiglio ha loro accordato la parola, e l'onore della seduta. Lo stato deplorabile delle finanze di questa grand'opera, cui essi hanno finora procurato di sostenere mettendo in uso tutte le risorse possibili, è stato l'oggetto della loro petizione.

Pratolongo, Rossi, e Laberio infiammati di zelo hanno perorato sulla necessità indispensabile di provvedervi, ed hanno indicato alcune risorse, come le commende di Malta, alcune lascite in S. Giorgio, alcune ricche Abbazie, lo Spedale de leprosi, ec. Oggetti tutti che avrà presenti la commissione che si è creata per questo oggetto.

Si è inoltre, posto a disposizione del Direttorio la somma di lir. 30 m. per lo Spedale.

Si è decretata *menzione onorevole* da inserirsi nel Processo verbale, ai Cittadini Carlo Matteo Dealbertis, Giuseppe Tealdo, Domenico Strafforelli, e Giacomo M. Bales-treri per lo zelo dimostrato nella lor carica di Deputati a questa pia Opera.

N. B. Il nostro Spedale è uno degli oggetti, che devono interessare il Governo, e l'intera Nazione: a questo fine presentiamo in compendio lo stato attivo, e passivo del medesimo, ricavato dal piano presentato al Consiglio. Possa questo produrre il grande effetto di eccitare la Nazione a concorrere al sostegno di questo grande, e generoso stabilimento unico in Europa!

Ammalati esistenti attualmente (13 Marzo)
nello Spedale. 1,098.
Ufficiali, inservienti, figlie di casa, nutrici. ec. 630

Totale 1,729.

Spese annuali.

Mantenimento degli esposti in campagna L.	76,000.
Pensioni vitalizie	1,700.
Capellanie.	18,400.
Frutti sopra 1,271,000. prese a cambio in diversi tempi.	36,600.
Legati, ed altri obblighi a favore di Ecclesiastici Regolari, ed opere pie della Città.	9,600.
Doti alle Figlie esposte.	1,200.
Onorarij degli Inservienti.	49,400.
Mantenimento dell' Ospitale, e stabili.	4,500.
Le cibarie.	356,100.
Medicinali.	31,000.
Provi sta di legna, vestiario ecc.	116,200.
Spese giornali, latte, frutti, erbaggi, paglia ec.	19,000.

L. 719,700.

Seduta de' 15 Marzo.

Inteso il messaggio del D. E. e l'esposizione fatta a voce dal Ministro degli affari Esteri.

Il Consiglio ha deliberato.

1. Tutti li bastimenti esistenti attualmente, e che giungessero nel Porto di Genova, o anche in caso di bisogno, in tutto il litorale della Repubblica, con li rispettivi loro equipaggi, restano alla disposizione del D. E. ad oggetto, che possa con gli stessi far eseguire que'trasporti, che saranno necessarij alle spedizioni da farsi dagli agenti della Nazione Francese.

2. Il D. E. è autorizzato a prendere tutte le misure, che crederà necessarie per facilitare l'esecuzione del trasporto, e per accordare il transito nel Territorio della Repubblica a qualunque Corpo di Truppa Francese.

3. Resta proibito a tutti i bastimenti di partire finchè sia completo il numero di quelli, che saranno dichiarati necessarij.

4. I Proprietarij, e Capitani di detti bastimenti tratteranno per li loro noli direttamente cogli Agenti Francesi.

Il Consiglio sulla mozione di Torretti, delibera, che s'inviti il Direttorio a prendere le necessarie misure per impedire che nessun'individuo abbracci quindi innanzi lo stato religioso, finchè non abbia il Consiglio adottato un regolamento generale intorno gli ecclesiastici.

A fronte delle quali non vi è che il reddito di sole lir. 192,500.
Lo che presenta un annuo deficit di lir. 527m.

Riforme evidenti e indispensabili.

I Maschi esposti, che si mantengono in campagna fino all'età d'anni 18 mantenendoli solo fino a 14 si risparmierebbero lir. 14000. Si dovrebbero quindi invitare tutti i Padroni di bastimenti Nazionali, a pigliarne alcuni a bordo, come pure i Direttori delle manifatture ad impiegarne alcuni altri.

Le Capellanie sono suscettibili di molta minorazione.

Gli onorarij tra'quali vi sono 14200 a qualche Preti, e PP. Capuccini potrebbero in gran parte minorarsi eccitando lo zelo della Congregazione de' Preti, e Comunità Regolari. Mille lire di giubilazione all'ex-Rettore Oderico più una Capellania di lir 530 è scandalosa, e Busenbaum stesso non l'assolverebbe da peccato grave.

125 Lire per un Consultore che più non si consulta è un risparmio piccolo ma è giusto, e deve farsi.

Seduta de' 16 Marzo.

Oggi la Commissione ha presentato l'im-

portante rapporto sul Porto-franco. Volevano alcuni discuterlo, e deliberare sul momento; si è invece lungamente discusso se si doveva discutere; e se ne è decretata la stampa, e l'aggiornamento: Gli articoli proposti della Commissione sono:

1. Tutti gli abitanti Liguri godranno d'un'illimitata libertà di Commercio.
2. Il privilegio del Porto-franco sarà esteso in tutto il Territorio della Repubblica, e resterà soppresso ogni stabilimento parziale, o privato.
3. Il Corpo Legislativo stabilirà un sistema daziario per indennizzazione della Cassa Nazionale.
4. Continuerà frattanto l'attuale sistema di Porto-franco, Dogana, imposizioni, e Dazj, sino a che sia in vigore ed attività il nuovo generale sistema daziario.

Sulla mozione di Rossi il Consiglio ha preso la seguente deliberazione:

Resta interdetto a qualunque corporazione ecclesiastica, opera pia, o manomorta l'affrancazione da qualsivoglia onere, o alienazione di dominio diretto di beni stabili sino a nuova deliberazione del C. L. e si dichiarano nulle le già fatte dal giorno 7 Feb.

Il Consiglio dietro il rapporto degli Inspettori della sala è passato all'ordine del giorno sulla petizione de' Servitori, acciò fosse confermata la legge, che obbligava gli ex-nobili a non diminuirne il numero.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

-- *Domenica 11 corr.* I Soldati della Guardia Nazionale, del Quartiere *Eguaglianza* hanno passato rivista alla Cava, in presenza del Direttorio Esecutivo - Al dopo pranzo vi è stato adunanza del Circolo Costituzionale, e vi è intervenuto il Cittadino *Belleville*, incaricato interino della Repubblica Francese. Si desidera di vedere pubblicato colla stampa il discorso patriottico, che ha pronunciato. - Alla notte, sono seguiti varj furti. In Ponticello è stata aperta la bottega di un pettinatore di lino, e da questa sono penetrati i ladri, rompendo il muro intermedio, nella bottega contigua di un orefice; non sono però riusciti ad aprire la cassa di ferro ov'erano chinsigli argenti, e perciò il furto non è stato di molta conseguenza. -- Nel vico di Lavagna è stato aperto, e vuotato in gran parte, un magazzino di vino. -- Nella salita delle prigioni sono entrati i ladri nella bottega di un Sartore, ma è passata in tempo la pattuglia e sono fuggiti. -- E' noto per altro quanto

sia attivo, e vigilante il nostro Ministro di Polizia; e osserviamo a questo proposito, che i Rappresentanti ispettori della sala, per assicurarsi maggiormente della sua vigilanza, hanno fatto trasportare altrove due letti nazionali, che si trovavano da molto tempo nel Burò di questo Ministro.

-- *Lunedì.* E' arrivato in Genova una specie di Ministro della Repubblica di Lucca; e a che fare? . . . Si domandi a *Carrizzi* - Si è presentato al Ministro della Polizia, in seguito di un'efficace chiamata, il Prete *Romano*, Parroco di Pietra - faccia, il quale Parroco, a quel che dicesi, non è molto in odore di santità democratica. Il Ministro ha avuto tanto piacere di vederlo, che lo ha invitato a comparire ogni giorno avanti di lui, fino a nuovo invito.

-- *Martedì.* Il temporale di questo giorno ha fatto naufragare ne' scogli del Molo-vecchio una Polacca Idriota.

- *Mercoledì.* A due ore dopo mezzo giorno è arrivato il Generale Berthier: una salve di artiglieria ci ha annunziato questo Guerriero benemerito. Alla sera ha avuto una lunga conferenza col Direttorio.

- *Giovedì* Il Generale Berthier ha pranzato in casa del nostro Generale Casabianca, e vi sono intervenuti due Direttori, *Corvetto*, e *Maglione*. Si sono fatti dal Generale Francese degli evviva alla Repubblica Ligure, e stabilimento, e prosperità del suo nuovo Governo; e si è risposto dal Cittadino Direttore *Corvetto* con altri evviva al Generale che ha proclamata la libertà del Popolo Romano -

E' stato arrestato il Cittadino Giacomo Centurione, accusato di discorsi sediziosi.

- *Venerdì.* E' stato ucciso in Galera, da due forzati, a colpi di sasso e di bastone, un Algozzino; e gli uccisori sono stati tradotti questa mattina nelle carceri del Palazzetto - Si stanno preparando in Sanpieroarena, e altri Paesi della Riviera di Ponente gli alloggiamenti per dieci mila Francesi, destinati per uno sbarco in Corsica, o in Sicilia - I bastimenti richiesti, e noleggiati, dal Governo Francese a tale oggetto non dovranno essere meno di 40. -

- *Sabbato.* Sono giunti questa notte quattro mila circa Francesi in Sanpieroarena -

- I suddetti Galeotti uccisori dell' Algozzino sono stati jer sera costituiti rei dalla Commission Criminale, ed assegnate loro 24 ore di difese.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta della sera de' 10 Marzo.

La discussione sulla deliberazione, che autorizza il Direttorio a procedere contro i nemici dell'attuale sistema democratico è stata la più calorosa, che abbiano agitato i Seniori. All'udire il rapporto della commissione, che preparava il solito n. p. a. un leggiero bisbiglio si è eccitato negli spettatori.

Olivieri grida, che si è violata la rappresentanza Nazionale, e ne chiede ragione agli Insignori della sala.

Copello risponde, e giustifica gl' Insignori. *Olivieri* replica; la contesa divien viva, e personale. Il presidente s'alza in piedi, si copre, e li chiama all'ordine.... il disordine continua più che mai: *Tantæ ne animis Cælestibus iræ!*

Finalmente si è determinato sulla mozione di Monteverde di procedere all'appello nominale derogando al regolamento, e inserire i nomi de' votanti nel processo verbale. La legge è rimasta approvata, e i votanti per l'approvazione sono: *Ferreri, Garbarino, Viola, Grillo, Saporiti, Copello, Celle, Delmonte, Monteverde, Quartino Benza, e Patrone.*

Seduta de' 12 Marzo.

Delmonte, Pino, e Bestoso sono incaricati di riferire al più presto sopra una deliberazione de' Giuniori per mandare in corso alcuni legni contro i Barbareschi.

Succede il rapporto sulla deliberazione contro gli Amnistiati: il rapporto è sfavorevole. *Monteverde* ne dimanda la stampa, e l'aggiornamento della discussione. Il Consiglio rigetta la deliberazione, e addotta la stampa.

Seduta de' 13 Marzo.

Il Consiglio approva la deliberazione, che sospende l'esazione decretata dal Governo Provvisorio sopra i beni posseduti nel Territorio Ligure da' Forastieri, domiciliati da più di tre anni in paese straniero.

La deliberazione sull'organizzazione della Guardia del C. L. è rimessa all'esame di *Monteverde, Arnaldi, e Bestoso* per riferire.

Ad altra Commissione è pur tramandata quella sui pensionati da corti straniere, e la conseguente amozione di *Emmanuele Gil.*

Seduta de' 14 Marzo.

Sopra un messaggio del D. E. che reca gli schiarimenti richiesti intorno alla quantità de' mandati si delibera, che la Commissione incaricata di verificarne lo stato, riferisca domani, interpellato prima il Ministro delle Finanze.

Chiuso il Consiglio in Comitato generale sull'oggetto delle rimozioni di *Delmonte, Copello, e Monteverde* riguardo all'accaduto nella seduta della sera de' 10 Marzo, e riaperta la Sala, il Consiglio approva la condotta degl'Insignori, e ne decreta la menzione onorevole.

Si approva la deliberazione de' Giuniori per la Guardia fissa del Corpo Legislativo.

Si decreta la stampa de' motivi, che hanno indotto il Consiglio a rigettare la deliberazione sugli amnistiati, e *Pino* ne sarà l'estensore.

Seduta de' 15 Marzo.

Il Consiglio udito il rapporto della sua Commissione speciale sulla verifica de' mandati, e non del tutto persuaso, o persuaso in contrario, ha rigettata la deliberazione.

— I Creditori per altro non si spaventino, perchè i mandati si pagano, e se non si pagano è per un altro motivo più possente del non si può addottare de' Seniori, quello cioè, che fa essere di mal umore il Ministro delle Finanze. —

Si è adottata la deliberazione di questa mattina del Consiglio dei Sessanta, che autorizza il Direttorio a mettere in requisizione i bastimenti per l'imbarco della truppa Francese.

Seduta de' 16 Marzo.

Il Consiglio approva la deliberazione sul locale del Tribunale di Cassazione. Quindi rinnova il Presidente nella persona di *Pino.*

V A R I E T À.

LIBERTÀ DELLA STAMPA

Continuazione, e fine.

L'uomo può esercitare egli solo un dominio sul suo pensiero; nessuna forza umana può incatenarlo; la natura gli ha dato il diritto di esprimerlo colla parola. L'arte di pingere i suoi pensieri, e di parlare agli occhi, è una sacra proprietà, che si deve rispettare. Quest'arte ha preparato il regno

delle scienze, delle arti, della filosofia; il genio libero è un dono del Cielo, fatto per consolare l'umanità, e far tremare gli oppressori del mondo. E qual sarebbe presentemente l'arte di governare i Popoli, quest'arte sì complicata dall'ignoranza, e che la Filosofia ha tanto semplificata, se la stampa non ne avesse pubblicati i principj? Quegli uomini crudeli, che sono stati per sì lungo tempo i flagelli della terra, non lo sarebbero forse ancora, se la stampa non avesse formata quella opinion pubblica, che ha svelato i loro delitti, e che gli ha resi l'obbrobrio delle Nazioni?

E qual dunque sarà il primo diritto, il diritto più sacro di tutte le politiche società, se non è quello di comunicarsi le loro idee, le loro opinioni, i loro sentimenti? Qual sarà l'oggetto più interessante di questa comunicazione d'idee, se non è la sociale felicità?

La miglior garanzia della indipendenza dei Popoli è la Libertà della stampa: Senza di questa chi potrà più denunziare alla Nazione tradita un individuo potente, che attentasse alla sua libertà? ... E voi vorreste comandare un fatale, e vergognoso silenzio all'uomo Patriota, e repubblicano? Ah! sappiate, che vi è sulla terra una cosa superiore ai Legislatori, ai Governatori del Popolo, alle Leggi medesime; tutte le Autorità le devono l'omaggio della sommissione, e del rispetto: questa è l'opinione del Pubblico illuminato, e il suo organo, è la stampa.

Noi non pretendiamo di giustificare la licenza, nè la calunnia: la giustizia deve invigilare al mantenimento dell'ordine sociale, arrestare i travimenti del pensiero, e i deliri dello spirito. Bisogna che le leggi reprimano l'audacia de' Scrittori *follicularj*, e degli immorali libellisti: Se la libertà della stampa perfeziona il genio, abbellisce i talenti, e adorna la ragione; la licenza delle opinioni, e la passione della calunnia non tendono che a fomentare gli odj, e i partiti, e a perpetuare quello spirito di diffidenza, e di discordia, che soffoca il patriotismo, e corrompe il costume.

Nessuna Autorità ha il diritto nella discussione delle questioni politiche di porre un freno al pensiero, e dei limiti allo spirito umano; ma le leggi possono, e devono punire, e reprimere la calunnia, la licenza, tutte quelle bizzarre opinioni, quei para-

dossi maliziosi, e funesti, che acciecano il Popolo sui propri doveri, e giungono anche talvolta, insensibilmente, a far crollare i fondamenti della Repubblica.

DECRETO DI URGENZA.

Hanno torto certi maligni aristarchi di mettere in ridicolo il decreto di urgenza per la indennizzazione da pagarsi ai Membri de' due Consigli. Di fatti, costoro appena hanno potuto procurarsi il rispettivo loro mandato, che si sono portati in folla alla Cassa Nazionale, e vi hanno fatto in questi ultimi giorni sessione permanente. Il Tesoriere, che è un galant'uomo, e che sa fare il suo dovere, non si è lasciato imporre nè dai fiocchi, nè dalla bende, nè dalle fascie legislative, ed ha loro risposto con repubblicana franchezza, che v'era più antica, e molto maggiore urgenza per tanta povera gente, che dimandava da gran tempo il pagamento de' suoi mandati, e inutilmente; perchè gli ordini del Ministro delle Finanze erano severi, e lo stato della Cassa deploabile. Alcuni però considerando, nella loro saviezza, che l'urgenza della povera gente deve cedere all'urgenza di un Legislatore, hanno tanto insistito, e importunato, che sono riusciti a farsi pagare. Speriamo, che i Rappresentanti, che non hanno avuto la stessa fortuna, penseranno seriamente a proporre, e far adottar un sistema di finanze capace di provvedere ai bisogni, al credito, e all'onore della Nazione.... e alla indennizzazione dovuta egualmente, e indistintamente a Tutti i funzionarj pubblici.

C.

NOTIZIE ESTERE.

Roma 10 Marzo.

La Città è perfettamente tranquilla. Tutti i buoni, e illuminati Cittadini sono oltremodo contenti della caduta del più ridicolo de' Governi. Nell'Arcadia si recitano delle bellissime poesie sulla recuperata Libertà. I pochi Cardinali, che qui ancora restavano sono stati avant'jeri arrestati, e saranno quanto prima condotti nel vicino Territorio delle due Sicilie. Nessuno piange la perdita di questi individui, poc'anzi eminentissimi. La Costituzione Romana è terminata. Venerdì, o Sabato prossimo saranno installati i Consoli (Direttorio) i Tribuni

(Consiglio de' Giuniori) e il Senato (Consiglio degli Anziani.

Il Cardinal Doria aspetta dalla Repubblica Ligure il suo passaporto per ritirarsi a Pegli.

Sono quì giunti i Negozianti Calvi, e Adamini; quest'ultimo è stato colto dalla podagra (gli affari cominciano male).

Giovedì, sei Cardinali, cinque Prelati, e l'ex-Commissario della Camera sono stati trasportati alle *Convertite* (ora Quartiere delle Truppe Francesi) acciò si convertano. Non rimangono Cardinali in libertà, che pochi invalidi. *Rinuccini* è fuggito, vestito da secolare; *Caprera* pure è partito. *Antici*, e *Gerdil* hanno rinunciato il Cappello. Molti altri precedentemente avevano caugiato cielo....

Londra 22 febbrajo.

Anche quì si fanno de' grandi preparativi per una spedizione contro le coste di Francia, e d'Olanda, ed assicurasi, che i porti ove si sta travagliando pel noto sbarco verranno attaccati per li primi. Il comando di questa squadra sarà dato all'Ammiraglio Nelson.

Parigi 4 Marzo.

Bonaparte, malgrado tutte le voci sparsi intorno alla di lui partenza da Parigi, vi si trova tuttavia, ma non tarderà a trasferirsi a Rastadt.

Rastadt 6 Marzo.

Il giorno 3 fu consegnata la risposta della

Deputazione dell'Impero all'ultima nota dei Ministri Francesi relativamente alla cessione di tutta la sponda sinistra del Reno. Credesi, che questa contenga ciò che possa servire alla solida, e ben concertata base di pacificazione.

Sarzana 14 Marzo.

Il Comune di *Montignoso* (paese del Lucchese fra Massa Cisalpina, e Pietrasanta Toscana) ha fatto la sua rivoluzione nelle forme, e jeri dai Cisalpini stabiliti in Massa, e colà chiamati da quel Popolo, fu piantato l'albero della Libertà.

Jer sera poi son quì giunti i fratelli Sforza con due altri di quel Comune, i quali passano a Milano per fraternizzare colla Repub. Cisalp.

Berna.

I Francesi sono quì entrati vincitori dopo la più accanita resistenza degli abitanti della Città, e delle Campagne, fanatizzati e spinti al macello dai nemici della Libertà, e della Francia. La battaglia è stata terribile, ed assai sanguinosa da ambe le Parti.

N. B. Sentiamo in questo punto sei Monaci gridare contro la Gazzetta Nazionale Cari Monaci sei! non possiamo oggi occuparci di voi, ma promettiamo di farvi gridare, nell'entrante settimana, *usque ad crepitum ventris*

A V V I S I.

L'associazione a questa Gazzetta, e principalmente per la Riviera, e fuori Stato si riceve a questa Stamperia; che a comodo degli Associati resterà aperta anche alla Domenica.

Sono invitati gli Associati esteri a rinnovare il loro abbonamento del quarto Trimestre del quale non omettiamo per questa volta di spedir loro il primo numero.

Le lettere si dirigeranno franche di porto AGLI ESTENSORI DELLA GAZZETTA NAZIONALE.

Ai 14 Aprile si farà in Genova la vendita di molti diamanti appartenenti alla R. F. Questi potranno vedersi otto giorni prima, e saranno ceduti al più offerente.

La vendita de' quadri, statue, ed effetti preziosi a Roma comincerà li 21 Maggio. I compratori avranno l'estrazione libera, e la franchigia de' diritti per tali oggetti.

STAMPERIA DELLA GAZZETTA NAZIONALE, PIAZZA NUOVA, N. 749.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(24 Marzo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTA'.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... Virg.

Quadro politico della Liguria. - Consiglio de' Giuniori. - Consiglio de' Seniori. - Varietà. - Dialogo tra Pasquino, e Marforio. - Una parola al Monaco D..... - Fanali. - Rappresentanti perseguitati. - Notizie della settimana. - Notizie Estere.

QUADRO POLITICO DELLA LIGURIA.

Su gli avanzi inceneriti e dispersi del trono dei togati Oligarchi, che il coraggio de' Patrioti, il voto del Popolo, e l'amici-
cizia della più grande Nazione hanno ro-
vesciato e distrutto per sempre, noi ab-
biamo fondato il regno della libertà, e
dell'eguaglianza. All'universale entusiasmo,
alla pura gioia fraterna di quei primi giorni
felici pareva che la memoria della Ligure
Rivoluzione dovesse passare senza macchia
alla riconoscente posterità: Ma un fiero
mostro terribile accese d'improvviso la face
della discordia, e della ribellione; armò i
fratelli contro i fratelli, e ardì minacciare
l'indipendenza della rigenerata Repubblica.
La Patria trascorre con fremito di orrore
le pagine insanguinate della storia dei 4, e
5 Settembre.

-- Questa crisi funesta colpì di una
fatale impressione lo spirito pubblico; l'in-
certezza, la diffidenza si sparse negli animi,
e la voce del patriotismo parve risuonare
men forte al cuore de' Cittadini. Il com-
mercio, l'industria, le arti inoperose e
languenti, la Legge o debole, o trasgredita,
tutte le passioni in conflitto facevano tre-
mare sul suo destino la Patria; ed essa
affrettava coi voti il fortunato momento,
che dovea coronare le sue speranze, e sta-

bilire sulle basi di una democratica Costi-
tuzione un Governo definitivo, solo garante
della libertà, della pace, e della prosperità
nazionale.

L'Epoca tanto desiderata è giunta final-
mente: Noi abbiamo tutti con impazienza,
e trasporto sanzionato il patto sociale, e
sono già scorsi più di due mesi dall'in-
stallazione del Corpo Legislativo. Tutte le
Autorità sono al loro posto; un Governo
legittimo, e definitivo ha succeduto al pre-
cario sistema di una troppo lunga provvi-
soria amministrazione. Sarà dunque com-
pita l'aspettazione, e assicurata la felicità
generale? In una Repubblica dove non
sono nè tiranni, nè schiavi; in una Repub-
blica dove sono definiti, e organizzati i po-
teri, dove la Legge è fondata su i diritti
del Popolo, dove non si parla che di li-
bertà, di eguaglianza, di democrazia, ah!
qui solo deve respirare la pace, la fratel-
lanza, la tranquillità, la virtù; qui solo
trionfa la concordia, l'umanità, la giusti-
zia; e non si troverà certamente in questo
Paese, benedetto dal Cielo, un infelice che
pianga, o un nemico che insidj alla pub-
blica prosperità..... Ma non è vero: questi
son sogni del buon uomo Platone, che noi
non vedremo forse mai realizzarsi, perchè
l'interesse, l'ambizione, l'egoismo, e le
passioni tutte, che sembrano incorreggibili,

sono i velenosi 'elementi, che guastano, e pervertono le migliori istituzioni; e non v'è forma di Governo, quantunque eccellente, e perfetta, che possa resistere all'urto replicato dei vizj, e alla fatale influenza dell'immoralità, e della depravazione.

Il primo sostegno, il fondamento più forte della felicità di una Repubblica è dunque la virtù; ma la pubblica istruzione, e le finanze ... Ah le *Finanze*! questo, sì, questo è il secondo cardine, su cui appoggia la salute della Patria. Permettete, Cittadini Rappresentanti della Liguria, ch'io sia l'organo de' sentimenti dell'intera Nazione, e che a questo proposito io sveli, e raccomandai alla vostra meditazione una grande, e terribile verità. - Io credo, alla purità, alla rettitudine delle vostre intenzioni, ma il Popolo vi accusa di debolezza, d'inerzia, di negligenza; e altamente mormora, e si duole nel veder trascurati gli oggetti, che più immediatamente interessano il bene, e l'onore della Nazione.

Innalzatevi alla sublimità delle vostre funzioni; aggiornate indefinitamente le discussioni o puerili, o inutili, o pericolose; ed aprite subito, in session permanente, la discussione sulle finanze. Voi non avete ancor fatto nulla, o quasi nulla su questa materia *urgentissima*, che dovea esclusivamente occupare i primi momenti delle vostre sessioni.

Finanze dunque, Cittadini Legislatori, finanze. Non pensate per ora che alle finanze; non parlate, non discutete, non deliberate che sulle finanze. Un pronto, ragionato, e adeguato sistema di finanze può rendervi ancora benemeriti della Repubblica, e illustrare i vostri lavori. Senza di questo voi perderete interamente la confidenza del Popolo; la Nazione tradita, disonorata per colpa della vostra indifferenza vi denunzierà giustamente all'Europa come gli autori dei mali incalcolabili, che sono l'inevitabile conseguenza dell'esaurimento del pubblico Erario.

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 18 Marzo.

Rossi. E' troppo fresca la memoria della nos-

tra rigenerazione per non ricordarsi, che ne siamo in gran parte debitori all'invincibile armata Francese, e agl'immortali suoi condottieri Buonaparte, e Berthier, che hanno tanto contribuito a fondare lo stabile edificio della Ligure Libertà.

Egli pertanto per contestare alla Nazione Francese la nostra gratitudine propone una Festa patriottica di riconoscenza verso l'Armata d'Italia, e gl'invitti suoi Generali.

La proposizione è approvata all'unanimità.

Rossi a nome della commissione presenta un nuovo progetto di legge contro gli amnistati, preceduto da un energico discorso in cui giustifica la necessità di tale misura per liberar la Patria dalle sorde trame, e pericolosa influenza di questi nemici implacabili dell'attuale Governo - Stampa, e aggiornamento.

Seduta de' 19 Marzo.

La discussione sul Porto-franco, la più importante di quante possano presentarsi al Consiglio è finalmente all'ordine del giorno.

Torre riguarda il progetto della Commissione (V. Fogl. preced.) come il più conforme ai principj della Democrazia, e l'unico per far risorgere, col portarvi il commercio, molte popolazioni della Liguria che hanno languito fin'ora nell'inazione.

Montesisto parla in favore della generalizzazione del Porto-franco, e dice, che la speranza d'un commercio libero a cui gli abitanti di un suolo sterile e ingrato sono portati per necessità, e per inclinazione è stata una delle molle più forti, che hanno giuocato per rivoluzionare le due Riviere. *Laberio* combatte l'urgenza, e vuole che in questa delicata, e pericolosa deliberazione si proceda colla triplice lettura, la quale se vi è caso in cui debba aver luogo è appunto questo - *Rossi* combatte le ragioni di *Laberio*; e si vuole (dic'egli) contrastare l'urgenza dopo che si è convenuto che da questo principio dipende il sistema daziario, e le risorse della cassa Nazionale. *Laberio* replica - *Montesisto*, e *Schiaffini* insistono per l'urgenza.

Il Presidente la propone al Consiglio, e l'urgenza è dichiarata.

Lupi è per la libertà del commercio, ma riconoscendo che non si può sussistere senza imposizioni dimanda che la Commissione produca i dati e documenti di fatto per

esaminare se il sistema daziario potrà adeguare il reddito del Porto-franco, nel caso che si sopprima - *Rossi* declama contro il privilegio del Porto-franco. La Costituzione (dic'egli) assicura alla Nazione una piena illimitata libertà di commercio. La Natura più matrigna, che madre ha negato ai Liguri la fertilità del terreno, e non ha dato loro che il commercio per unico capo di sussistenza, e sarebbe la più decisa ingiustizia il restringerlo ad uno, due o tre punti. Quest'ingiustizia fu già praticata dall'abborrita oligarchia: questa macchia però rese detestabili i nostri tiranni agli occhi di tutta la Nazione. E noi, che gli abbiamo detronizzati cominceremo dall'imitarli nel loro dispotismo? Imiteremo noi l'ingiusta politica dell'ambizioso Temistocle, il quale propose d'incendiare tutte le navi de' Spartani per rendere il commercio, e la navigazione di privativo diritto degli Ateniesi; o la giustizia del virtuoso Aristide, che declamò altamente contro quell'infame progetto?

Viale insiste perchè la Commissione presenti un piano fondato su dati fissi. - *De-Ambrosis* presenta la nota degli introiti del Porto-franco, e della Dogana degli ultimi cinque anni. - *Torretti*, *Piccardo*, *Laberio* chiedono la parola. La discussione si accalora. - *Schiaffini* fa riflettere, che i calcoli, e i dati, che si richiedono dalla Commissione ritarderanno le operazioni del Consiglio al di là di quello, che possa aspettare la Tesoreria, e fa mozione, che il Consiglio deliberi, che la soppressione avrà luogo quando sarà stabilito un sistema, che adegui le risorse, che dà attualmente il Porto-franco. (Non approvato).

Il Presidente sulla mozione di *Viale*. propone l'articolo quarto del Progetto. Continuerà l'attuale sistema di Porto-franco, Dogana, imposizioni, e Dazj sino a che sia in vigore, ed attività il nuovo generale sistema daziario. (Approvato).

Seduta de' 20 Marzo.

Il Presidente proclama i nominati per la formazione della lista tripla de' Sindicatori *.

* Questo Tribunale dovrà giudicare tutte le Autorità provvisorie; le sue sentenze sono

Si è ripresa la materia del Porto-franco. La discussione è stata viva, ed interessante. *Gianneri* ha pronunziato un discorso pieno di eloquenza, di lumi, e di utili riflessioni: Il suo progetto attaccato da *Rossi*, e da *Leveroni*, e difeso da *Ardizoni* porta in sostanza, che si estenda il Porto-franco a tutti quei punti della Repubblica, che lo dimanderanno, a condizione che facciano le spese del locale, dei Ministri, e indennizzino la Cassa Nazionale in proporzione de' vantaggi, che ne ritrarranno.

-- Dopo tre ore di dibattimento si è concluso nulla: ma questa conclusione è il più bell'elogio del Consiglio. Una deliberazione precipitata potrebb'essere rovinosa al Commercio, e forse fatale alla Repubblica. --

La discussione resta aggiornata dopo 4 giorni, in cui la Commissione presenterà tutti i dati possibili, e riferirà sul progetto di *Gianneri*. Si sono aggiunti alla Commissione: *Ardizoni*, *Gianneri*, *Rossi*, *Schiaffini*.

Laberio chiede la parola per una mozione d'ordine: la voce, che già molti brighino presso la Corte di Roma per succedere al

inapellabili. Sarà perciò il più autorevole, e il più formidabile Tribunale della Repubblica; la scelta de' Membri si farà dunque colla massima circospezione, e maturità, e i soggetti, per quanto è possibile a' nostri tempi, dovranno essere altrettanti Aristidi, giusti, dotti, integerrimi, maggiori d'ogni eccezione Ora questi Sindicatori dovranno essere sette, e i nominati (nota bene) sono 153! Cittadini della Liguria, siamo nel caso di quel bravo Spartano, che andò a ringraziare li Dei del grande numero degli uomini virtuosi, ch'erano a Sparta. I nostri Rappresentanti, di questi uomini capaci delle cariche più difficili e importanti della Repubblica ne conoscono 153. La lista si è stampata e si vende dal Cartaro in Piazza Nuova; e siccome tutte le Autorità Costituite provvisoriamente non vi possono essere comprese, ed è supponibile, che tali Autorità fossero scelte tra' migliori Cittadini, chi non si consolerà leggendo la numerosa lista de' Sindicatori, e de' sindicabili? Liguria felice se i tuoi rappresentanti non si sono ingannati!

defunto Canonico Sciaccaluga ne è il soggetto. *

Sulla di lui mozione il Consiglio delibera:

1. S'inviterà con un messaggio il D. E. a non riconoscere alcuna carta forestiera contenente collazione di dignità, o benefizj ecclesiastici fino all'organizzazione Civile del Clero.

2. La Commissione già esistente sui benefizj ecclesiastici, alla quale saranno aggiunti *Lupi*, e *Laberio* presenterà al più presto un progetto di deliberazione per la suddetta organizzazione Civile del Clero.

Seduta de' 21 Marzo.

Morchio a nome della Commissione incaricata di riferire sulla incostituzionale procedura delle Curie vescovili, che continuano ad esercitare un Potere giudiziario ha presentato un luminoso rapporto, di cui si è proclamata la stampa. *Non conviene far leggi, egli dice, per l'esecuzione di un'altra legge chiara, precisa, e già preesistente negli articoli 223, e 382 della Costituzione, che è la prima delle nostre leggi.*

I due articoli proposti, e adottati dal Consiglio sono:

1. Che sulle petizioni, colle quali è richiesto un provvedimento per le cause civili, che si continuano a trattare nanti li Tribunali, o Giudici Ecclesiastici, si passi all'ordine del giorno motivato sulla considerazione, che non potendosi riconoscere nella Repubblica Ligure altro Potere Giudiziario, che quello stabilito dalla Costituzione, devono i Petizionari dirigersi alli Tribunali, e Giudici Ordinarij dei rispettivi Luoghi, che sono gli unici, e soli competenti alla forma della medesima Costituzione.

2. Che si spedisca un messaggio al Directorio Esecutivo, col quale si partecipi al medesimo l'avviso pervenuto al Consiglio, che da qualche Vescovi del Territorio Ligure, e dai loro Vicarij, e Giudici Sinodali si continua l'esercizio della Giurisdizione contenziosa contro il disposto negli articoli 223, e 382 della Costituzione, ed indi si inviti a far prontamente cessare l'accennato abuso, con far eseguire in detta parte la Costituzione, che è la prima di tutte le Leggi, della cui esecuzione è specialmente incaricato.

La lettura delle petizioni faceva perdere un tempo prezioso al Consiglio;

** Ne' primitivi tempi della Chiesa le elezioni si facevano dal Popolo. I Principi si hanno in seguito usurpato questo diritto. L' avida Corte di Roma lo voleva esclusivamente. Questi due usurpatori hanno trasformato. La ridicola distinzione dei mesi di Roma, dai mesi delle altre Città è venuta in seguito di questa politico-romana usurpazione. I nostri Rappresentanti vi rimedieranno? Non si sa. Bisogna vedere quali Teologi consuleranno.*

Sulla mozione di *Viale*, e sull'esempio delle Repubbliche Francese, e Cisalpina si crea una *Commissione delle petizioni* da rinnovarsi ogni mese, che ne farà un estratto da presentare al Consiglio. I membri sono: *Biamonti*, *Figari*, *Marchelli*.

Seduta de' 22 Marzo.

Il Consiglio sul rapporto della Commissione speciale ha adottato la seguente deliberazione:

1. Il pane tanto fino quanto ordinario dovrà in avvenire vendersi a peso.

2. I Comitati degli Edili della Repubblica Ligure daranno ogni 15 giorni la meta del pane, prendendo la norma dai prezzi in quella settimana correnti, de'grani di buona qualità relativamente all'una, e all'altra specie di pane.

Con altra deliberazione si sono proibiti tutti i giuochi d'azzardo sotto pena di un mese d'arresto oltre la pena pecuniaria di lire cento da darsi al denunciante, e colla duplicazione di dette pene per ogni recidiva. Sono permessi i giochi seguenti:

Viso, *Primiera*, *Goffo*, *Biscambiglia*, *Cometa*, *Stopa*, *Canellino*, *Picchetto*, *Cavagnola*. Oca antica, il *Ventidue* col banco in giro, *Ombra*, *Quadriglia*, *Mediateur*, *Quintiglia* col guerriglio, *Tresette ombro*, *Tresette rovescio*, *Reversal*, *Tarocco*, *Minchiata*, *Cottiglione*, *Papiglione*, *Detto rovescio*, *Calabresella*, *Ambo*, *Delfino*, *Scacchi*, *Dama*, *Tela*, e simili, siccome tutti quegli altri, che richiedono esercizj corporali, ossia di destrezza, e di forza

Seduta de' 23 Marzo.

I Membri del Consiglio si sono alzati, e seduti 42 volte per riapprovare i 42 articoli delle attribuzioni del Tribunale di Cassazione, rigettati jeri dai Seniori.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

Seduta de' 16 Marzo

Dalla votazione sulla lista tripla risultano eletti in supplementarij della Commissione Criminale i Cittadini G. B. Noce, G. B. Molini, G. B. Tanlungo.

In supplementario alla Commissione Civile in luogo di *Marchelli* ora membro del Consiglio de' 60, il Cittadino Giuseppe Queirolo di Agostino.

17 *Marzo*. Si approva la deliberazione per cui s'invita il D. E. a far pervenire al Popolo Romano i sentimenti di congratulazione del Popolo Ligure per la recuperata libertà.

18 *Marzo*. Si approva per acclamazione

la deliberazione del. *Festa della riconoscenza.*

E' rimessa ad una Commissione di 3 membri (Solari, Oliveri, Bestoso) la deliberazione che proibisce alle corporazioni ecclesiastiche, Opere pie, e manimorte l'affrancazione, e alienazione de' loro beni stabili.

19. Marzo. o.

20. Marzo. Pino legge un discorso, che espone i motivi per cui il Consiglio s'indusse a rigettare la deliberazione, che autorizza i Tribunali criminali a procedere sopra indizj certi contro i sospetti di avversione, e di trama contro l'attuale governo.

21. Marzo. Il Consiglio non può adottare che si armino in corso 5 legni contro i barbareschi.

La deliberazione per cui è invitato il D. E. ad impedire l'esecuzione di ogni carta forestiera riguardante collazione di benefizj ecclesiastici è rimessa all'esame di Garbarino, Bestoso, e Pizzorno.

Si apre la discussione sulle attribuzioni del Tribunale di Cassazione, e si eccitano de' dubbj sul progetto del Consiglio de' Giuniori. Copello, e Monteverde sono di opinione, che debba approvarsi: Benza fa osservare „ essere urgentissimo, che questo Tribunale si metta subito in attività, e interinamente colle attribuzioni, che sono stabilite dalla Costituzione, e che potranno in seguito ulteriormente dichiararsi da i Consigli; intanto si mormora con ragione perchè si lasciano eternamente in sospeso, e senza provvedimento tante cause civili, e criminali.“ *

* Avrebbe potuto aggiungere il Cittadino Benza, che il Tribunale di Cassazione, essendo Costituzionale, ed eletto da molto tempo ha tutto il diritto, anzi è in dovere di installarsi subito di propria autorità, ed esercitare le sue funzioni, senza aspettare altri inviti dal Corpo Legislativo, dal quale è indipendente. I Consigli possono fare delle leggi, e stabilire delle attribuzioni, che lo riguardino, e dovrà osservarle: ma non dipende da i Consigli il ritardarne l'installazione Ma non ha di Locale che importa? Si raduni a mezzecole, e faccia giustizia a mille ricorrenti, che aspettano, e sarà venerato, e applaudito da tutti i buoni Cittadini. Ci siamo dimenticati di dire, ma si indovina facilmente, che il detto progetto sulle Attribuzioni, non ha potuto adottarsi.

22. Marzo. Garbarino, e Delmonte invitano il Consiglio a procedere cautamente nel deliberare le partite, che vengono proposte: la Nazione è povera; I 60 confessano di aver preso uno sbaglio nell'atto d'inviarci il messaggio. Su quest'avviso la deliberazione, che mette a disposizione del D. E. la somma di lire 200m. non può adottarsi.

Conveniamo che i 60 prendano qualche sbaglio, ma che abbiano commesso quello di confessarlo non consta, e non par credibile. Cittadini Seniori il tacciare così pubblicamente di leggerezza 60 vostri fratelli, è uno sbaglio più evidente del loro. Tanto più, che i Giuniori in Pubblico non parlano mai de' sbagli vostri.

23. Marzo. Una deliberazione de' Giuniori che portava l'elezione di un custode del Palazzo Nazionale, perchè mancante della previa dichiarazione dell'urgenza, è stata rigettata.

V A R I E T À.

DIALOGO TRA PASQUINO, E MARFORIO.

P. Oh care selve, o cara felice libertà! - M. Eravo Pasquino. Non ti aveva mai sentito cantare il Metastasio: Che ti gira per la testa? - P. Chi pratica con lo zoppo impara a zoppiare. Sono stato all'Arcadia, ho sentito nominare le care selve, la cara libertà tante volte, che quando apro bocca non mi vengono altre parole. - M. Sei pur materiale! Ma giacchè sei stato in Arcadia, dimmi, che hai sentito di bello? - P. Mi è piaciuto soprattutto un discorso, che ha cominciato con Pane, ed ha finito con Pane. Poi ho sentito nominar Bruto, Tirannia, Dispotismo, ecc. ma io che non intendo molto queste parole, sempre ripensavo a quel Pane, finchè ho inteso una parolaccia... - M. Qual era? - P. Ho paura che mi senta il Commissario del S. Ufficio. - M. Non lo veggio più passare. - P. Potrebbe passare il Cardinal Vicario. - M. E' andato a Civitavecchia. - P. Sei impazzato? - M. E non è solo - P. Se il Papa manda in galera i Cardinali, che sarà di noi povera gente! - M. Il Papa è a Siena. - P. Perchè? - M. Perchè ivi farà una buona passata con l'acqua di Fontebranda, e poi tirerà avanti il suo viaggio. - P. Che vecchio curioso! Ha una gran voglia di viaggiare. Eh! i Profeti l'hanno predetto, che sarebbe stato il pellegrino Apostolico. - M. Hai visto per Roma piantati degli alberi? - P. Sì, mi dicono, che sono alberi, ma non mi pajono. - M. T'assicuro però, che produrranno buon frutto. - P. Se non hanno radiche! - M. Le metteranno. Hai visto dei beretti rossi? - P. Sì, ma senza testa. - M. L'avranno. Aspetta. - P. Aspetto. - M. Addio Pasquino. - P. Addio Marforio.

O care selve o cara
Felice libertà!

(Estratto dal Mon. di Roma.)

Una parola al Monaco D.... che fa gridare i ragazzi per le strade contro la Gazzetta Nazionale.

Il Monaco D.... abbreviato, che s'intitola per *extensum* G. D. F. C. R. T. ha scritto due volte contro la Gazzetta Nazionale; e scriverà la terza, e la quarta, e nessuno ne saprà niente, perchè i suoi scritti non si leggono. Noi però non vogliamo profittare dell'oscurità di questo nostro Contraddittore, e lasciare occulti i suoi scritti, e i nostri torti, se mai ne abbiamo: Ci piace anzi di render nota ogni cosa al Pubblico imparziale, e farlo Giudice, con cognizione di causa, fra un Gazzettiere, ed un Monaco.

Questo Monaco D.... aveva pubblicato ultimamente un nuovo Piano di Finanze, in cui ha preteso di dividere in sei classi tutto il Popolo della Liguria, e voleva che si facessero pagare due lire ai più poveri, e cinquecento ai più ricchi, e sei lire, cento lire, duecento, trecento alle classi intermedie, e ne risultava la somma netta di 19 a 20 milioni, e restavano abolite tutte le Gabelle, meno il *Seminario*, e la *Posta*, e la *Carta bollata*, e s'introitava il doppio dalla Cassa Nazionale, e non s'inquietava nessuno, e scomparivano una volta dalla faccia della terra Ligustica le odiose coorti di guardiani, di spie, visitatori, commissarij ec. ec. - Si è combinato, che noi trattavamo in quel tempo, nella nostra Gazzetta, di oggetti di finanze; e ci parve a proposito di dire una parola di questo nuovo progetto, e abbiamo fatto vedere, colla nostra solita urbanità, e lodando sempre le buone intenzioni del progettista, che non avevamo l'onore di conoscere, abbiamo fatto vedere, dicea, che il suo progetto era impraticabile, e le sue divisioni del Popolo impossibili. E gli abbiamo fatto osservare inoltre, che questo suo novissimo progetto non era altro in sostanza che una copia fedelissima del noto antichissimo Piano, che si era adottato in Roma ai tempi di Servio Tullio; quale Piano era allora praticabile, perchè i Romani dei primi secoli avevano de' costumi semplici e frugali, vivevano di agricoltura, non conoscevano il commercio, abborrivano il lusso, ed amavano veramente la loro Patria, e pagavano volentieri per i pubblici bisogni: Ma noi, si soggiungeva, noi siamo

avari, egoisti, ambiziosi; siamo Negozianti, siamo Signori, siamo ricchi, o vogliamo divenirlo; abbiamo le belle parole, ma non abbiamo le belle virtù; vogliamo che Viva la Patria, e gridiamo, e cantiamo; ma ricusiamo di sacrificare alla Patria i nostri comodi, i nostri piaceri, la nostra gloriola, i nostri danari: in somma abbiamo conchiuso, che il Monaco progettista aveva ragione di chiamare un sogno il suo piano di finanze, ma ch'era tempo che si svegliasse, e aprisse gli occhi, e si guardasse attorno, e vedesse le cose come si devono vedere di giorno,

Il nostro Monaco reverendissimo è andato in collera, e ha voluto punirci dell'ardire, che abbiamo avuto di censurare il suo piano, e ha pubblicato due scritti terribili contro di noi, ne quali dice, che facciamo ridere i barbaggiani, che quel nostro articolo è un *caput mortuum*, e pieno di fuco e di sconnessioni, contraddizioni, sofismi ec., e aggiunge quelle altre solite cose, che si fanno brillare alle scuole monacali, quando si argomenta, *data cuilibet*, alle ore critiche della digestione.

E' vero, che poi ci stringe, e incalza vittoriosamente con due testi puntuali dell'Apостоło, che parlano del vecchio fermento, e della nuova conspersione, e delle opere delle tenebre; e finisce con un passo decisivo di S. Matteo, che distingue tre specie di Eunuchi, altri *de utero nati*, altri *ab hominibus facti*, altri *qui seipsos castraverunt*; e conchiude, *qui potest capere capiat*. — Salute e amicizia. — E tutto questo si vende alla Stamperia Olzati, per 4 soldi.

Ognuno vede, come resta provato ad evidenza, con tali scritti irrefragabili, che il piano vecchio è divenuto nuovo; che deve subito adottarsi, che solleva i poveri, impingua l'erario pubblico, e libera onninamente il Popolo della Liguria da tutte le vessazioni possibili.

Caro Monaco D.... noi abbiamo fatto l'elogio del vostro buon cuore, e malgrado la vostra stizza inurbana, siamo ancora persuasi, che lo meritate; ma quando si tratta di ragionare, bisogna ragionare colla testa. Voi volete aggravare i ricchi, e sollevare i poveri; siate benedetto! ma siete ben semplice se credete di potervi riuscire. Io voglio supporre che troviate la maniera di esentare la povera gente, gli artigiani, i contadini, i lavoranti, i giornalieri, da

ogni
col
que
ta:
lor
a p
V'i
loro
spe
gua
avr
loro
le p
veri
all'
star
in
tem
vera
dur
in c
per
suo
ave
stru
Q
deve
Pian
una
diti
sape
inter
sono
dust
zion
Smit
di d
si tr
ma
sti d
eibil
della
abita
dito
dona
non
boli
Int
prin
un m
ment
re a
scritt
nale

ogni possibile contribuzione: Ebbene, ec-
coli sollevati, non avranno più bisogno di
quaranta soldi per vivere, basteranno tren-
ta: ma credete voi, che i loro lavori, le
loro giornate, i loro sudori continueranno
a pagarsi al ragguaglio di quaranta soldi?
V'ingannate, Monaco D. . . , il prezzo delle
loro fatiche sarà sempre proporzionato alla
spesa, che dovranno fare per vivere, e
guadagneranno più o meno, secondo che
avranno bisogno di più o di meno per il
loro sostentamento. Se non vi persuadono
le prove, che abbiamo addotte di questa
verità, in altre Gazzette, credetelo almeno
all'esperienza, e vedete se si verifica co-
stantemente una tale proporzione in Città,
in campagna, ne' diversi paesi, in tutti i
tempi; e concludete, con noi, che la po-
vera gente è legata violentemente alla sua
dura condizione, e non avrà mai di più,
in qualunque regime, che quanto basta
per vivere, e che non si può migliorare il
suo stato in altra maniera, che col farle
avere buon pane, buon vino, carità, in-
struzione, giustizia.

Quanto poi ai *venti milioni netti*, che
devono entrare in Cassa, secondo il vostro
Piano, vi faccio osservare, che i redditi di
una Nazione sono determinati, come i red-
diti di un patrimonio privato; e si deve
sapere, con una certa precisione, da chi
intende la pubblica Economia, quanto pos-
sono pagare i terreni, il Commercio, l'in-
dustria, la massa totale delle ricchezze na-
zionali; e quando si trova, colle regole di
Smith, che il reddito di un tale Stato è
di dodici milioni, a cagion d'esempio, non
si tratta più di cavarne quindici o venti;
ma si tratta unicamente di percepire que-
sti dodici milioni nella miglior maniera pos-
sibile, e farli valere al massimo in pro-
della Nazione. Il calcolare, che 600. mila
abitanti, a tanto per testa, e danno un re-
dito di tanti milioni, sono calcoli . . . per-
donatemi, che fanno stomaco e pietà, e
non meritano l'attenzione, che de' bam-
boli, e delle femminette.

Intendete dunque, Monaco D. . . , li sani
principj; e giacchè avete la buona volontà,
un mediocre talento, e scrivete passabil-
mente, non mancate di scrivere e replica-
re ancora una volta, e mandate i vostri
scritti alla Stamperia della Gazzetta Nazio-
nale, che saranno inseriti.

Salute, e docilità

F A N A Z I.

Sono cinque o sei mesi, che abbiamo
annunziato in questa nostra Gazzetta, che
si stavano preparando seicento circa fanali
per la necessaria illuminazione in tutte le
contrade della Città; e abbiamo aggiunto,
che era questo uno de' benefizj dovuti alla
Rivoluzione. Con altrettanto dispiacere sia-
mo ora costretti a far presente ai Cittadini
incaricati di una sì utile intrapresa, che
alla mezza notte si passeggia quasi dapper-
tutto in una palpabile oscurità; e diman-
diamo ad essi ragione, in nome della pub-
blica sicurezza, di un sì pericoloso incon-
veniente. Sanno essi forse di certo, che più
non esistono ladri; che le proprietà de' Cit-
tadini sono rispettate e sicure? Ma i furti
notturni si fanno sempre più frequenti e
nelle case, e nelle botteghe. - Vanno essi
forse d'accordo con questi appassionati e
zelanti amatori dell' *eguaglianza de' beni*?
Noi non li crediamo ancor giunti a un
tal grado di patriotismo Ad ogni modo
noi ci raccomandiamo a chi spetta per
essere illuminati e di notte, e di giorno.

RAPPRESENTANTI PERSEGUITATI.

Quegli stessi indiscreti, e incontentabili
critici, che l'altro giorno si formalizzavano
dell'assiduità de' nostri Legislatori nel ricla-
mare il pagamento della loro indennizza-
zione, e gli accusavano di carattere egoista,
e interessato, vanno oggi dicendo, e ripe-
tendo in tutte le società, che l'ambizione
è ancora una delle loro passioni favorite.

E infatti, dicono costoro, per qual ra-
gione credete voi, che i nostri Rappresen-
tanti siano tanto ostinati a tener confinato
nella più meschina, ed incomoda abita-
zione il Direttorio Esecutivo con disonore
della Nazione, con enorme dispendio dei
Membri che lo compongono, condannati a
vivere separati dal seno delle loro fami-
glie contro lo spirito dell'articolo 179 della
Costituzione, con gravissimo pregiudizio
alla celerità necessaria ad una buona am-
ministrazione; qual è il vero motivo di
tanto scandalo? L'ambizione. - Perchè non
hanno essi risposto alla lettera del Circolo
di Genova? per ambizione. - E perchè hanno
poi *dichiarata l'urgenza*, e fatta una legge
espressamente per rispondere alla lettera
del Circolo di Parigi? per ambizione. - Come

hanno essi potuto immaginarsi, che appartenesse a loro, e fosse necessario un Atto del Corpo Legislativo per ordinare una festa ai Generali dell' Armata d'Italia? anche questo per ambizione. — E qual motivo li ha determinati a adottare un distintivo sì pomposo, e sì ricco; e perchè alcuni lo portano in trionfo al teatro, al passeggio, e nelle più famigliari conversazioni? C.
(Sarà continuato).

Roma 14 Marzo.

Sembra finora, che i Consoli di Roma non siano che meri Agenti dell' Armata Francese: è difficile il censurarli, perchè ogni giorno si mutano. Sette sono stati *sconsolati* in pochi giorni. Gli attuali fecero giovedì scorso pubblicare un editto, in cui si decretava, che tutte le cedole in corso perderanno *tre quarti* del loro valore. Questo editto allarmò il Popolo, e il General Massena invitò i Consoli a sospenderne l'esecuzione nella stessa notte.

— La Festa della confederazione che doveva farsi dimani è differita per la dirottissima pioggia caduta oggi — La nuova Costituzione è uscita da' torchj in questa sera — Continuano le dissensioni fra il Generale Massena, e il Corpo dell' Ufficialità Francese; faccia il Cielo che finisca bene! Jeri furono spediti quattro Ufficiali a Parigi a reclamare contro Massena; due altri a Pavia, e due altri a Padova per raccogliere prove della mala condotta di detto Generale. — Li Cardinali *Carandini*, *Antonelli*, *Borgia*, *Doria*, *Della Somaglia*, e *Rovarella* sono stati trasportati a Civitavecchia.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

GENOVA.

-- *Domenica* 18 Marzo. I Volontari del Quartiere *Fratellanza* hanno passato rivista sulla Piazza della Libertà in presenza del Direttorio, e del Gen. Berthier.

— Vi è stata questo dopo pranzo l'adunanza del Circolo Costituzionale.

-- *Lunedì* E' arrivato un'espresso da Parigi al Generale *Berthier*, che si è subito determinato di partire per Milano. —

-- *Martedì*. Altro espresso di Milano a Ber-

thier — Partenza di questo Generale, che ha fatto sperare, che sarebbe ritornato alla fine della settimana — La Festa patriottica è stata differita a disposizione del Direttorio.

-- *Mercoledì*. Una banda di ladri, che stava rubando un magazzino di lana è stata arrestata — I due Galeotti, che hanno ucciso l'Algozzino, sono stati condannati alla fucilazione: resta però in sospeso la loro sentenza, come tutte le altre criminali, fino all'installazione del Tribunale di Cassazione, e intanto questi disgraziati muojono tutti i gior.

-- *Giovedì*. E' partito per Parigi il Rappresentante *Lupi*, a quel che dicesi, in qualità d' Inviato Straordinario; si suppone, che il Cittadino *Bertuccioni* sia perciò richiamato.

-- *Venerdì*. Si ha notizia, che sia arrivata al Golfo della Spezia la Squadra Francese di Corfù, composta di 11 Navi di linea, 5 Fregate, e altri piccoli Bastimenti.

-- *Sabbato*. E' seguito la scorsa notte un alterco in una casa, nel Quartiere dell' Unione. Vi è rimasto uno gravemente ferito, e due altri assieme ad una donna sono stati tradotti in prigione dalla Guardia ivi subito accorsa. — E' in Genova il Generale Francese *Baraguey d'Hilliers*.

Giunge in questo momento il Generale *Berthier*.

Firenze 21 Marzo.

L'affluenza degli ex-nobili Genovesi continua in questa Città, e ogni giorno se ne veggono comparire de' nuovi, i quali passano a rinvivare i Club Clichiani, che qui si tengono, in Pisa, ed in Livorno. Quanto sembrano costoro solleciti ad affettare Patriotismo in Genova, e procurano di tenere celato il veleno anti Repubblicano sotto maschere di compassione, altrettanto sono insolenti, e sfacciati nella Toscana, ove ripreso l'antico tuono cercano di allarmare i Negozianti a danno del Commercio Ligure, e mettono in derisione, o almeno il tentano, le insegne Repubblicane. Possibile, che i Giganteschi progressi delle Armate Repubblicane non bastino ad avvilirli!

Milano 21 Marzo.

Il Deputato del Consiglio de' Seniori denunziato dal Gen. *Berthier* al Consiglio de' Giuniori è Zorzi di Venezia, che dicesi fuggito.

Domenica giunse qui il Citt. *Vitaliani*, a cui si attribuisce la democratizzazione di Montignoso. — Stamane si è veduto l'ex-Principe *Centurione*, a cui questo Ministro di Polizia ha intimato di allontanarsi per ordine del D. E. dal Territorio Cisalpino nel termine di 48 ore.

P. S. Si assicura che Ginevra sia stata aggregata alla Repubblica Francese.

GAZZETTA NAZIONALE
DELLA LIGURIA.

(31 Marzo 1798.)

OLIM

ANNO I. DELLA LIBERTÀ.

NEC SPES LIBERTATIS ERAT!... *Virg.*

Lavori pubblici, Campo di Marte, e Bastiglia. -- Consiglio de' Giuniori. -- Varietà.
-- Sigilli, Finanze, e Costituzione. -- Lettera agli Estensori. -- Consiglio de' Seniori.
-- Notizie della settimana. -- Notizie estere.

LAVORI PUBBLICI,

CAMPO DI MARTE, E BASTIGLIA.

QUANDO ebbe scosso la *Nazione Francese*, e non ancora abbattuto il trono de' suoi tiranni, e sussisteva tuttora, minaccioso e tremendo, abbenchè curvato sotto il giogo della *Legge*, il simulacro della Regia Autorità, e cominciava a respirare, e levarsi in piedi per la prima volta, dopo tanti secoli di oppressione, il più gran Popolo dell'universo; decretarono i suoi Rappresentanti una festa Nazionale di *Federazione* per il giorno 14 Luglio 1790, che era appunto il giorno *anniversario* della sua liberazione.

Quindici mila operaj erano impiegati al *Campo di Marte*, per rendere atta quell'immensa Pianura all'augusta solennità, cui dovevano intervenire tutti i Deputati, e i funzionarj pubblici, e la Corte d'allora, e sarebbe accorso inoltre da tutte le parti il Popolo Francese. Non si avevano che quindici giorni di tempo per compire i grandiosi lavori, ch'erano necessarj, e si era calcolato, che sarebbero appena bastati trè mesi, e che era impossibile di celebrare la gran Festa al *fausto* giorno determinato.

Ma non vi è niente d'impossibile a un Popolo libero, e riunito, che ha deciso, e

vuole, e vuole giurare al tale giorno, con tutta la pompa e grandezza imponente, che conviene alla sua maestà, vuole giurare avanti a Dio e all'Universo di *VIVER LIBERO, O MORIRE.*

Non bastavano certamente i quindici mila operaj; ma tutti i Cittadini sono operaj quando lavorano per essi: Ed ecco pertanto che il Popolo di Parigi, e de' luoghi vicini accorre in folla, e vola da tutte le parti al *Campo di Marte*; e giovani, e vecchj, e ragazzi, e ricchi, e poveri, e le donzelle, e le spose, e le madri, con tutta la loro famiglia; e le Comunità religiose dell'uno, e l'altro sesso, e i Maestri co' i loro scolari, e gli Artigiani co' i loro lavoranti, e i Contadini, i Soldati, gl'invalidi. . . . trecento mila individui di ogni età, di ogni sesso corrono a gara, e si raccolgono ogni giorno a lavorare indefessamente dallo spuntare fino al tramontare del sole, e in meno di quindici giorni si è operato un'incanto, si è trasformata in valle una pianura di tre miglia di circonito; si sono fabbricati all'intorno molti ordini di sedili circolari, uno sopra dell'altro, a guisa di anfiteatro; si è raccolta in mezzo una mole di terreno, scavato da tutte le parti, e si è formato un monte, sulla cui sommità si è collocato l'Altare, ove si giungeva, per quattro vastissime scalinate, da quattro lati: e là si è ce-

lebrata la famosa cerimonia, e pronunziato il gran giuramento al rimbombo terribile dell'Artiglieria che doveva proteggerlo, che si è sparata a un tempo medesimo, con fragore unisono, per tutto il territorio Francese.

Vi era in Parigi un'antica fortezza, che dominava la Città, e racchiudeva nel suo seno impenetrabile, come in antro sepolcrale, le vittime più scelte della tirannia. Il solo nome di questo infame *reclusorio* spargeva il terrore per tutta la Francia, e l'uomo puro, e virtuoso, che i giudici più severi avrebbero trovato irrepreensibile, che non aveva mai temuto la spada della giustizia, doveva impallidire e tremare come un delinquente: I tribunali non avevano per lui ne' prigioni, ne' ferri, ne patiboli; ma il Rè aveva una *Bastiglia*. Chiunque ardiva invocare le Leggi contro il dispotismo, o instruire il Popolo contro gli abusi e la superstizione, o pronunziare i sacri nomi di *Cittadino*, di *Patria*, di *Libertà*..... era strappato a mezza notte dal seno della sua famiglia, e condotto in silenzio in questo luogo terribile. Si abbassava un ponte-levatojo, e riceveva il prigioniero, e si alzava un'altra volta; e l'infelice restava separato da tutto il Genere umano, finchè piaceva al tiranno, e viveva o periva ignorato, in sordo destino, ed era cancellato, come morto, dalla memoria degli uomini.

Il Popolo Francese, appena recuperata la sua libertà, ha combattuto, e preso d'assalto, e demolito, e atterrato, e annientato in un giorno questo insigne monumento di servitù, e di oppressione; e vi è una Piazza, ov'era la *Bastiglia*, e l'Era brillante della liberazione, e della gloria Francese, è cominciata da quel giorno, che ha poi condotto altri giorni più belli, e più lieti, e compito, e assicurato per sempre il trionfo del Popolo.

Cittadini della Liguria! noi ancora siamo Repubblicani: Il soccorso, e l'esempio Francese hanno reso facile la nostra liberazione, e non abbiamo avuto bisogno di segnalarla e confermarla con imprese, e lavori di distruzione. Ma la Patria esige da noi de' lavori utili; il Commercio che forma la nostra unica sussistenza, e aara esteso indistintamente, con legge democratica, a tutto il territorio Ligure, ha bisogno di strade più ample, e di comunicazioni più facili, e sicure. Nel regime antico si facevano de' progetti, ma nel nostro regime si devono

eseguire: Ora il Popolo lavora per se, e la gloria è tutta sua, e basta che voglia, e dica *si faccia*, e *sarà fatto*.

La nostra benemerita Municipalità, trovando troppo angusto per un Popolo libero il centro della Città, ove ci riduce, e ci stringe il Commercio, ha divisato di preparare un nuovo scalo alle mercanzie, e aprire altre comunicazioni in luogo più ampio, e salubre, e mettere a profitto con questo mezzo, e rendere abitata, in tutta la sua estensione, l'intera Città: Ha fatto il progetto, e ha subito cominciato ad eseguirlo, e non mancheranno nè braccia, nè denari per ridurlo in pochi giorni a perfezione, perchè il Popolo non manca di nulla; il lavoro è pubblico, e siamo noi, che lavoriamo per noi..... e sia benedetta la Municipalità!

Ma è necessaria ancora una gran Piazza, un campo di Marte, una Pianura libera, ed aperta, proporzionata alle nostre idee ingrandite e repubblicane. Quando avevamo il collo sotto il giogo, e chiuso il cuore, e soffocato il respiro, si alzava la testa un momento, e si mandava un gemito, e si abbassava di nuovo; bastavano allora le nostre vie, e le nostre piazze; erano confacenti alla nostra tristizia. Ma ora siamo ritti in piedi, e disciolti, e il nostro cuore è aperto, e batte in libertà, e vogliamo respirare e ricrearci a nostro talento dopo tanta oppressione. Io ho bisogno di situarmi al centro di una gran Piazza, e circondarmi di un vasto orizzonte, e vedere il Cielo nella sua immensità, e interrogare le stelle, che brillano sul destino dell'Universo.....

(Sarà continuato.)

CORPO LEGISLATIVO.

CONSIGLIO DE' GIUNIORI

Seduta de' 24 Marzo

Il Direttorio Esecutivo aveva chiesto lire 200 m. che non gli sono state accordate; son passati alcuni giorni, ed ora ne chiede 300 m. Le spese dell'Amministrazione crescono. Da qui a pochi altri giorni ne dimanderà 500, e poi un milione, e poi?... e poi non dimanderà più niente; ma allora!...

Si procede alla rivista de' 153 nominati

per sindacatori, e alcuni restano esclusi per la qualità di autorità provvisoria, che hanno esercitata, e di sindacatori diventano sindacabili.

Seduta de' 26 Marzo.

Carbone parla delle indennità da accordarsi ai Sindicatori da eleggersi. - *Pensate! non si è dato, non si dà, e forse non si potrà dar niente a quelli, che già sono eletti, ed hanno faticato finora!* -

De-Ambrosis presenta una nuova redazione degli articoli sul Porto-franco.

Montesisto con un energico discorso insiste per l'illimitata libertà di Commercio, e appoggia il progetto della Commissione, che è tramandato alla stampa unitamente al discorso, che lo ha preceduto.

Torretti avverte il Consiglio di essere stato assicurato, che i libri dell'Amministrazione dello Spedale non corrispondono coi conti d'esito stampati, e distribuiti al Consiglio, e sul sospetto, che possa esservi stata della malversazione, chiede, che si spedisca un messaggio al Direttorio per farvi apporre i sigilli.

Il messaggio è deliberato; e sulla mozione di *De-Ambrosis*, e *Torretti* si adotta la stessa misura per l'Ospedaletto, e *Albergo de' poveri*.

Si leggono le petizioni. *De-Ambrosis* ne interrompe la lettura, e fa osservare, che mentre si occupa il Consiglio di render giustizia parzialmente a pochi individui sopra oggetti minuti, dimentica di render giustizia alla generalità de' Cittadini, che ne son privi, mancando tuttavia il Tribunale di Cassazione.

Se ne apre la discussione, che ne è lunga, e viva, in seguito della quale è tolta la tanto dibattuta esclusiva de' Contro-rivoluzionarij dal ricorso al Tribunale.

De-Ambrosis presenta il quadro disgustoso de' pubblici bisogni, e per ripararvi propone un progetto d'imprestito patriottico da corrispondersi da tutti i Cittadini della Liguria, divisi in 12 classi, che pagheranno da 50, fino a 4000 lire a proporzione delle loro facoltà. - Stampa, e aggiornamento.

Seduta de' 27 Marzo.

Queirolo insiste, perchè siano esclusi i controrivoluzionarij dal poter ricorrere al Tribunale di Cassazione, e fa mozione, che sia rapportata la deliberazione presa jeri.

Lombardi: che, non portandosi alcuna nuova obbiezione, il Consiglio dev'esser coe-

rente a se stesso, e non declinare dalla dignità delle sue operazioni - *Torretti*, e *Schiaffini* producono delle nuove ragioni per l'esclusiva, e sostengono che l'ammetterli dopo che hanno avuto tanto tempo da ricorrere al G. P. è una grazia; e che non vi son grazie nel Governo Democratico, e specialmente per chi ha macchiato di sangue la nostra bella rivoluzione - *Ardizzone* propone il taglio di questo nodo Gordiano colla soppressione dell'articolo. Ma il Consiglio sta fermo nella sua deliberazione.

Il D. E. con suo messaggio domanda a chi debba rimettere i libri delle Opere Pie, sui quali in forza di un'Atto Legislativo si son posti i sigilli. *

Sopra un rapporto della Commissione Speciale il Consiglio delibera:

1. E' autorizzato il D. E. a permettere alla Municipalità di Genova le visite domiciliari anche per mezzo de' suoi aggiunti, da eseguirsi solamente di giorno per l'oggetto dell'esazione della tassa sulle finestre, e del 10 per cento sulle pigioni di case imposto dal Governo Provvisorio.

2. Tutte le altre Municipalità del Territorio Ligure sono egualmente autorizzate a dette visite per l'esigenza della tassa suddetta sulle finestre.

Seduta de' 28 Marzo.

Laberio invita il Consiglio a prendere delle nuove misure relativamente al sequestro, e sigillo posto su i libri dello Spedale per ovviare all'incaglio, che ne soffrirebbe l'amministrazione, e il Consiglio delibera:

1. Che il D. E. faccia fare l'inventario de' libri suddetti, facendo riconoscere dal Ministro delle Finanze, o da chi crederà più a proposito quelli, da' quali potesse verificarsi se vi sia stata mala versazione nell'amministrazione, tramandando in tal caso il risultato ai Tribunali competenti per la punizione de' rei.

2. Riconsegnare gli altri agli Amministratori di dette pie Opere sotto la loro responsabilità.

Il Consiglio si chiude in Comitato Generale.

* *Le carte, e libri dello Spedale, sui quali il D. E. ha fatto apporre i sigilli saranno consegnati al Presidente del Consiglio dei Sessanta; in seguito agl'Inspettori della Sala, poi alla Commissione Speciale, poi a chi spetta, poi ai Direttori, e finalmente agli Scritturali, e Amministratori come è evidente.*

Riaperta la Sala si decreta, che siano stampati subito i soli articoli del progetto di un imprestito patriottico, e del progetto sul Porto-franco per discutersi all'indimani.

Torretti denunzia al Consiglio un proclama del Ministro di Polizia, in cui, senza l'espressa citazione della legge, a cui deve essere appoggiato, intima l'arresto ai contravventori. E poichè tali proclami obbligatori senza l'espressa citazione della legge sono stati altra volta dichiarati nulli, invita il Consiglio a prendere in seria considerazione quest'abuso di autorità, tanto più, che in seguito di questo decreto sono stati arrestati due Cittadini non di altro rei, che di aver gridato *Morte ai Tiranni*. Aggiunge, che il proibire simili espressioni tendenti a consolidare l'attuale sistema democratico è contrario ai principj adottati, ed è lo stesso, che comprimere lo spirito pubblico. Dimanda, che si crei sul momento una Commissione per esaminarlo.

Scofferi propone, che si spedisca immediatamente un messaggio al D. E. in cui si dichiara nullo il proclama, e se ne impedisca l'esecuzione.

D'Aste opina, che il proclama sia coerente alla legge, e tendente a mantenere quella tranquillità, che deve regnar sempre ne' teatri, ove ogni Cittadino ha il diritto di godere de' pubblici spettacoli; e che non son già le voci *Morte ai Tiranni*, che hanno determinato il Ministro di Polizia a pubblicare quel Proclama, ma l'orrendo frastuono, e romoria, che in alcune sere si è fatto sentire, nelle quali si sono anche intese delle personalità; egli è perciò di sentimento, che il Ministro non sia punito redarguibile come quello, che ha fatto il suo dovere.

Rossi insorge: e apostrofando il preopinante, dimanda se non è debitore del posto, che occupa a quei bravi patrioti, che hanno tanto operato per abbattere il regno del dispotismo, e che ora sono perseguitati. *La rivoluzione*, dic' egli, non si è fatta che per metà. Bisogna farla nello spirito. Il proibire di esternare i suoi sentimenti contro la tirannia, è lo stesso che comprimerlo - *D'Aste* risponde - *Torretti* replica - *Scofferi* insiste sul messaggio - *Laberio* aggiunge, che si esprima il rilascio de' detenuti - *Rossi* osserva, che non essendovi alcun rapporto ministeriale su i motivi del loro arresto, la deliberazione sarebbe

irregolare. - Finalmente si delibera il messaggio al D. E., in cui s'invita a far sì, che non sia eseguito il proclama del Ministro di Polizia de' 20 Marzo, come non motivato sopra alcuna legge precisa, ed annulli qualunque esecuzione fatta in forza di detto proclama.

La seduta straordinaria di questa sera si è impiegata nella lettura di molte petizioni, che hanno dato luogo alla creazione di due nuove Commissioni.

La prima, alla indennizzazione delle vedove, e pupilli de' Cittadini morti per la Patria ne' giorni de' 4, e 5 Settembre. (Montesisto, Lombardi, Torre).

Altra sull'abolizione de' fedecommissi. (Ardizzoni, Biale, Marchelli, Morchio, Semenzi).

Seduta de' 29 Marzo.

In seguito di un messaggio del Direttorio Esecutivo, in cui partecipa il prossimo arrivo di molta truppa Francese per imbarcarsi; il Consiglio prende la deliberazione che segue:

Si autorizza il D. E. a mettere in requisizione tutti quei locali, che crederà necessari per gli alloggi delle Truppe Francesi, che devono transitare nel Territorio Ligure con prendere a tal'effetto tutte quelle misure, che crederà necessarie, e con far anche seguire quelle traslocazioni di Comunità Religiose, che stimerà conveniente, avuto però sempre riguardo di risparmiare, per quanto è possibile, le abitazioni de' Cittadini privati.

Gli articoli della deliberazione sul Porto-franco dopo una lunga discussione sono stati dal Consiglio adottati come segue.

1. Resterà soppresso il così detto privilegio del Porto-franco, e vi sarà sostituita una piena, e generale libertà di Commercio in tutti i punti della Repubblica Ligure, tostochè sarà messo in attività dal Corpo Legislativo un sistema daziario, il quale concilij gl'interessi della Cassa Nazionale, del Commercio, e della Nazione col minore aggravio dei Popoli.

2. Continua frattanto l'attuale sistema di Porto-franco, Dogana, e Dazj, sinchè sarà in esecuzione il suddetto generale sistema daziario.

3. Le mercanzie però, che si trovassero nei magazzini di Porto-franco al tempo, in cui sarà posta in attività la presente legge, continueranno a godere del beneficio della

legge *ille super quem*, e di ogni altro privilegio di cui godono al presente sino a tantochè resteranno nei magazzini suddetti.

Scduta de' 30 Marzo.

I Deputati dello Spedale in seguito dell'apposizione de' sigilli ai libri, avendo chiesto la loro dimissione al Direttorio, fu letta al Consiglio una petizione di tre Ufficiali dello Spedale, in cui protestauo di non aver mai inteso d'intaccare l'onoratezza di d. Cittadini, e invitano il Consiglio a non lasciar accettare dal D. E. la loro dimissione.

Il Consiglio su questa petizione è passato all'ordine del giorno, motivato sulla considerazione, che il D. E. saprà efficacemente adoprarsi affinchè gli attuali Direttori non si dimettano dalla lor carica, che hanno finora esecitato con tanto zelo, patriotismo, e vantaggio dell'Opera dello Spedale, e con piena soddisfazione del Consiglio.

Si è quindi occupato il Consiglio della formazione della lista tripla per il Membro mancante al Tribunale di Cassazione.

Sono rimasti eletti i Cittadini *Tantongo, Giuseppe Borlasca, e De-Simoni.*

V A R I E T A'

SIGILLI, FINANZE, E COSTITUZIONE.

Un Atto del C. L. ha fatto apporre i sigilli a tutti i Libri, e le Carte dell'Ospedale, Ospedalotto, e Albergo de' Poveri. (a) Veniamo assicurati, che le ragioni, che hanno determinata una sì strana risoluzione, erano poi insussistenti - Questa violenta, e pericolosa misura non ha dunque servito, che ad arrestare il corso dell'amministrazione di queste pie Opere, tanto benemerite dell'umanità, già abbastanza, e troppo paralizzata dalla fatalità deplorabile delle circostanze; non avrebbe servito, che a togliere, se pur fosse possibile, la riputazione a quattro de' più probi, ed integerrimi galantuomini, che ne sono i Direttori... e non ha servito finalmente, che ad accrescere il numero delle Leggi inconsi-

(a) Vedete quanto son cauti i nostri Legislatori! Per riparare allo pretese malversazioni, e trafugamenti de' Libri dell'Ospedale, hanno fatto apporre i sigilli a quelli dell'Albergo.

derate, e funeste, emanate da questo grave Consesso di Legislatori.

-- Cittadini Rappresentanti! Ecco il mese di Aprile, che vi preme, e v'incalza; e che avete fatto finora per le finanze? Come sosterrete gl'impegni urgentissimi della Cassa, e l'onore del Credito nazionale! Voi siete stati sordi alle voci dei Scrittori Patrioti; voi non avete preso in alcuna considerazione i replicati pressantissimi messaggi del Direttorio sulla necessità di provvedere ai bisogni della pubblica amministrazione; voi avete trascurato i primi doveri della vostra missione; ed ecco il mese di Aprile, che vi presenta una terribile prospettiva.... e voi dormite un sonno profondo. E' ancora tempo di scuotervi, ma non tardate un momento. Voi potete in pochi giorni salvare, o perdere la Repubblica.

- Legislatori! Voi avete dimenticato, o non avete saputo leggere il Codice immortale, che garantisce, e consacra la nostra indipendenza; e questa trascuratezza, o questa ignoranza hanno impresso una macchia indelebile sulla vostra condotta. Costituzione! Costituzione! Questa sola esser deve la guida costante delle vostre operazioni. Apritela: leggete; e voi vedrete, io spero, con rossore, e rimorso, che l'avete assai volte violata in quello che avete fatto... e più ancora in quello, che avete lasciato di fare.

C...

Il Cittadino Lorenzo Aicardi agli Estensori.

Voi avete inserito nel vostro Foglio N. 30 una lettera della Pieve, che diceva, ch'io era stato arrestato *come Capo di controrivoluzione*; siete ora in dovere d'inserire questo viglietto ch'io vi scrivo per farvi sapere, che il nostro Giudice, coll'approvazione della vostra Commissione Criminale, mi ha dichiarato innocente, e mi ha assoluto malgrado gli sforzi, e gl'intrighi dei miei nemici, e si è fatta la medesima giustizia a miei Compagni di disgrazia. Prevenite il Pubblico, che saranno quanto prima pubblicati colle stampe i nostri processi, perchè siano conosciuti i veri delinquenti, che abbandoniamo ai loro rimorsi, e li perdoniamo.

Salute, e fratellanza.

Pieve 23 Marzo 1798.

CONSIGLIO DE' SENIORI.

24 Marzo. Il Consiglio, che in un momento di mal'umore aveva jeri ricusato di mettere a disposizione del D. E. lire 30 m. per gli oggetti di pubblica amministrazione, ha oggi generosamente slargata la mano, e ne ha accordato 150 m.

Resta parimente approvata altra deliberazione proibitiva dell'alienazione, affrancazione de' beni ecclesiastici, opere pie, e manimorte.

Si rigettano per la terza volta le attribuzioni del Tribunale di Cassazione - Sembra ingiusto alla pluralità l'escludere chiechessia dal poter ricorrere a questo Tribunale; e si opina che gli stessi controrivoluzionarj non possano eccettuarsi.

26 Marzo. La deliberazione proibitiva dei ginocchi d'azzardo è approvata.

Copello richiama l'attenzione del Consiglio sullo stato critico delle Finanze. Mentre dic' egli, il Consiglio de' 60 si occupa dei varj progetti sul Porto-franco, e pende ancora la gran lite indecisa, il sistema delle Finanze, e l'industria Nazionale languiscono in un deplorabile stato di torpore a gran danno del tesoro pubblico, e di migliaia di Cittadini, le cui braccia vorrebbero esser poste in attività. Sarà opera degna del vostro zelo per il pubblico bene invitare il Direttorio ad accelerare per quanto è possibile il ristabilimento delle Finanze.

Su questa mozione il Consiglio delibera un messaggio al Direttorio.

In una seduta straordinaria alla sera la deliberazione di mettere immediatamente il sigillo ai libri dell'amministrazione dello Spedale, Ospedaletto, e Albergo de' Poveri è approvata.

27 Marzo Una lettera della Municipalità di Albizzola previene il C. L. del dispetto che produrrebbe la soppressione del Convento de' PP. Agostiniani di S. Nicola. Si risponderà dal Presidente alla lettera, e intanto si rimette al Direttorio.

Arnaldi trova incomodo l'articolo del regolamento, che prescrive, che le lettere e i pieghi debbano aprirsi in piena assemblea lochè può dar luogo a delle inutili adunanze.

- Cittadino *Arnaldi*, conveniamo che i Seniori possono aver bisogno di riposo, ma questa delegazione al regolamento può farvi sembrare troppo amanti del vostro comodo - Non importa.

Il Consiglio vi deroga a pieni voti.

28 Marzo. La deliberazione che autorizza il Ministro delle Finanze alla vendita degli argenti, ed altri arredi preziosi ritrovati nel Palazzo Nazionale compresi quegli che esistono presso del D. E., dopo una breve discussione, non si è potuta adottare. Dietro l'osservazione di Garbarino è sembrato al Consiglio, che il decoro della Nazione non soffra di privarsi il Direttorio di pochi utensili destinati all'accoglienza de' Forestieri.

La deliberazione, che permette le visite domiciliarie per l'esazione della tassa sulle finestre è stata rigettata - Il Consiglio sull'osservazione di Pino ha trovato incoerente, che il C. L. autorizzi a queste visite le municipalità dello stato, e che s'indirizzi al Direttorio per abilitar la municipalità della centrale.

- 29 Marzo. Le attribuzioni del Tribunale di Cassazione, modificate a piacere dalla pluralità de' Seniori, si sono finalmente adottate, e il Tribunale potrà quanto prima installarsi.

In una Seduta straordinaria di questa sera si è approvata la deliberazione dei Giuniori sui locali, che è autorizzato il D. E. di preparare alla Truppa Francese.

30 Marzo. La deliberazione sul Porto-franco sulla mozione di Benza è rimessa ad una Commissione di nove membri presida diversi punti della Repubblica, due del Centro, due per ciascuna Riviera, due de' Monti Liguri, e il nono estratto a sorte.

DISCORSO DEL CITTADINO MONTEBRUNO
pronunziato alla Barra del Consiglio dei Sessanta, la mattina de' 29 Marzo, dopo il suo rilascio dall'arresto datogli d'ordine del Ministro di Polizia.

CITTADINI LEGISLATORI.

I Cittadini Andrea Montebuni, e Giacomo Filippo Granara sono stati ingiustamente arrestati, e detenuti in forza d'un nullo Proclama, e senza l'appoggio di una legge, anzi con la manifesta violazione di tutte le leggi esistenti.

Questa verità è stata riconosciuta dal vostro Consiglio, che ha pienamente annullato

il *Proclama*, e dichiarati ingiusti gli arresti fatti in conseguenza del medesimo. Dunque il Ministro di Polizia avendo commesso un'atto violento, ed arbitrario è reo di abuso d'autorità, e di usurpazione di un diritto, che la Costituzione, e il Corpo Legislativo, fissando le di lui attribuzioni gli ha espressamente negato; dunque deve essere punito a norma delle leggi. Il rilascio era indispensabile, e non ripara nè l'insulto fatto all'intera Nazione nella persona d'un Cittadino, nè l'offesa fatta ai detenuti. L'oppresso è autorizzato a ricorrere ai depositarj della Legge contro il suo oppressore, e i Cittadini suddetti, reclamando questo sacro diritto accusano il Ministro di Polizia come violatore della Costituzione, e della Legge, che circoscrive le sue attribuzioni, e vi dimandano, che come tale sia tradotto innanzi a Tribunali competenti per essere giudicato.

NOTIZIE DELLA SETTIMANA.

— *Domenica*. Questa mattina i Volontari del Quartiere della Libertà hanno anch'essi passata rivista in presenza del Direttorio. Al dopo pranzo ebbe luogo la consueta adunanza del Circolo Costituzionale, che procede con decenza, con frutto, e con spirito di vero patriottismo. La Cisalpina Pastoni ha pronunziato dalla bigoncia un' elegante discorso molto applaudito sopra il suo *Piano di educazione* per le Cittadine.

— Il Ministro delle Relazioni Estere ha dato alla sera un brillante Festino al Generale Berthier nel Palazzo Gropallo in Carignano, ove sono anche intervenuti gli altri Generali Francesi, che qui si trovano.

— *Lunedì*. Il Generale Berthier è ripartito per Milano, ed è pure partita per l'istesso destino quella truppa Francese, che restava in Città e ne' vicini Sobborghi.

— *Mercoledì*. Sono stati questa mattina condotti nelle carceri della Torre tre ladri. Si è veduta sulle nostre alture una divisione della Squadra Francese, che ha proseguito il suo cammino, e si crede diretta a Tolone. — E' giunto in Genova il Generale Massena. — Furono pure arrestati questa mattina i Cittadini Andrea Montebruno, e Giacomo Granara d'ordine del Ministro di Polizia, perchè nella sera antecedente avevano essi contravvenuto a un suo proclama, che proibiva certe vociferazioni nei

pubblici Teatri, sotto pena di essere puniti a tenore della Legge. Ma siccome questo proclama mancava della indicazione precisa della Legge, a norma delle sue attribuzioni, il Direttorio dichiarò nullo il proclama nello stesso giorno, e furono per conseguenza rilasciati i suddetti due Cittadini.

— *Giovedì*. Giungono nuovamente in gran numero i Francesi, che sono parte di quel Corpo di Truppa destinata alla spedizione marittima, che sarà, a quanto si dice, comandata dal Generale Baraguey d'Hilliers. Gli alloggiamenti, che si stanno preparando nella Centrale, e ne' paesi di Riviera devono essere per 10, e più mila uomini. — Questa sera è stato tradotto prigioniero un certo Prete Solari di una Villa di Chiavari colà arrestato d'ordine della Polizia, per discorsi sediziosi, e anti-repubblicani. —

— *Venerdì*. Il Ministro di Polizia Assereto ha dimandato, e ottenuta dal Direttorio la sua dimissione, ed è stato eletto in suo luogo il Cittadino Nepomucceno Rossi.

NOTIZIE ESTERE.

Zurigo 11 Marzo.

Oggi sono ritornati i nostri rinforzi dal Territorio di Berna essi ebbero la sorte di non venir mai alle mani co'Francesi. Dopo la sgraziata azione di Buren si trovarono circondati affatto da'Francesi, e dovettero arrendersi.

Il giorno 13 fu pubblicato un Proclama in nome dell'allora Governo Provvisorio, col quale l'attuale Governo Provvisorio di Zurigo rimette nelle mani del Popolo Sovrano tutto il potere affidatogli dalla Commissione del Paese, che resterà in organizzazione finchè non sia creato un nuovo Governo Provvisorio. La tanto sospirata ed importante unione fra la Città, ed il rimanente del Territorio servirà di base al progetto della nuova Costituzione.

Sciaffusa 18 Marzo.

Il Governo Provvisorio di questo Cantone ha seguitato in tutto la marcia di quello di Zurigo, e si è mostrato ugualmente penetrato dai principj indeclinabili della libertà, dell'eguaglianza, e della Sovranità del Popolo.

Basilea 13 Marzo.

Il Ministro Francese nella Svizzera ha

scritto al Governo Provvisorio della Repubblica di Sciaffusa una lettera, nella quale si rimarcano le seguenti espressioni:

Vedo con piacere, che secondate la voce del D. E. e quella della ragione, non volendo voi riconoscere la vostra autorità se non dalla Sovranità del Popolo. Questo è un passo importantissimo, che vi conduce a figurare tra le prime Potenze d'Europa. Assicuratevi, che la Repubblica Francese prende il maggior interesse alla vostra prosperità.

Berna 10 Marzo.

Dopo l'infelice battaglia di Lengnau lo spirito di discordia divenne generale in tutto il nostro distretto: tutti gridavano al tradimento, e molti degli Ufficiali di tutti i ranghi vennero cangiati; ma non per questo le cose mutarono d'aspetto. Ebbe luogo una zuffa vivissima fra i nostri, ed i Francesi; e mentre l'artiglieria, e moschetteria facevano una grande strage da ambe le parti arrivò un Corriere coll'avviso, che Berna si era resa ai Francesi per capitolazione.

Jeri fu innalzato con gran giubilo l'Albero rigeneratore della Libertà. Il General Brune fece un elegante discorso, e si saltò intorno all'albero cantando la Carmagnola.

Vienna 6 Marzo.

In forza d'un viglietto dell'Imperatore al Consigliere di Guerra l'armata verrà quanto prima completata, e posta di bel nuovo sul piede di guerra.

Parigi 20 Marzo.

Si assicura, che le basi preliminari della Pace, proposte dalla Repubblica, sono decisamente adottate, e che la deputazione dell'Impero ha finalmente aderito alla cessione tanto desiderata di tutta la sponda sinistra del Reno: Questo punto preliminare per l'Impero è evidentemente per la Francia il garante della Pace continentale, e il principale oggetto d'interesse, ch'ella ha nella negoziazione. Non si aspetta più che la ratifica del Corpo dell'Impero, e si spera con fondamento, che non sarà ricusata.

Milano 28 Marzo.

Jeri al dopo pranzo è qui ritornato il Generale Berthier; egli starà aspettando il Generale Brune, che trovasi tuttavia nella Svizzera, e al suo arrivo partirà subito per

Parigi a coprire il suo posto di Capo dello Stato Maggiore della grande Armata contro l'Inghilterra.

Colle lettere di quest'oggi sentiamo, che il Generale Brune ha fatto disarmare tutti gli Svizzeri, ed ha loro proposto il piano di una Repubblica divisa in tre soli Dipartimenti, ma però organizzata come le Italiane, e la Francese, sotto tutela di quest'ultima.

Roma 24 Marzo.

Martedì mattina nella vastissima Piazza del Vaticano fu celebrato l'atto della Federazione della Repubblica Romana.

La Truppa Francese, la Guardia Nazionale, e la Legione Romana, facendo scorta ai Federati de' Dipartimenti, si trasferì dal Foro alla gran Piazza. Alle ore 9 il General Dalmagne, accompagnato dal suo Stato Maggiore a cavallo, e da un Distaccamento di Cavalleria, si portò al Campidoglio ove proclamò il nome de' Senatori, e installò il Senato, inalberandosi in quel momento la Bandiera Romana. Passò quindi al Palazzo del Tribunato, e installò i Tribuni. Per ultimo si portò alla gran Piazza del Vaticano, ove proclamò la Costituzione, e i Consoli, che, saliti sull'alto della gradinata, pronunziarono il giuramento Repubblicano. Gli archi trionfali, le sinfonie, la illuminazione, ch'ebbero luogo in questa occasione, e l'oggetto di una sì augusta cerimonia, richiamarono la memoria delle Feste dell'antica Roma.

Li movimenti della Truppa Francese indicano, che si diriga alla volta di Napoli. - Qui si aspetta nuova Truppa. - Il Campo, ch'era a Monte-Mario è stato trasportato al Tavoletto, cioè alla strada di Albano. - Li Commissarj si sono avanzati alli confini di Napoli. - In Rieti, ed in Ascoli vi è molta Truppa Francese. - Circola una stampa contro il Re di Napoli, e molte copie sono state sparse nel Regno Napolitano. - Povero Re Caffone!

Monge lavora all'organizzazione del Governo di Roma.

Dal Librajò Gravier si riceve l'Associazione alle Opere di Filangieri. Ne è uscito il 1. Tomo.